

15

No

A

36-249

249

~~24-7-15~~

4

20 - 232

6

115878511

R-12374



TRATTATO

DELLA DISCIPLINA ET
DELLA PERFETTION MONASTICA,

DEL BEATO LORENZO
GIUSTINIANO,

PRIMO PATRIARCA DI VINETIA,
TRADOTTO DAL R. P. DON GREGORIO MARINO

Prete Regolare: con l'aggiunta della uita del medesimo Autore, tradotta
dalla Latina nella uolgar lingua da M. GIOVANNI
GIOLITO de' Ferrari,

NELLA QUALE SI DANNO VTILISSIMI PRECETTI, ET AVVERTI-
menti, non solamente a' Religiosi, ma etiamdio à tutti coloro, che desiderano uiuere,
pia & tranquillamente nella gratia del Signore Dio.

CONDVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI
L'ALTRA DELLE COSE PIV NOTABILI.

E QVSTO E' L'VNDECIMO FIORE
della nostra Ghirlanda Spirituale.

CON PRIVILEGIO.

del concun

del Not. marchig. d. g.

Nota: Unica
GRA

A

Stanto 36

1708 249



M D L X V I I I I.

12 274

TRATTA TO

DELLA DISCIPLINA ET

DELLA PERFECTION MONASTICA

DEL BEATO LORENZO

GIVSTIANNO

PRIMO PATRIARCA DI VENEZIA

TRADOTTO DAL P. DON GREGORIO MARINO

DELLA SOCIETA' DI SAN GIUSEPPE

DELLA CITTÀ DI M. GIOVANNI

DELLA SOCIETA' DI SAN GIUSEPPE

NELLA CITTÀ DI M. GIOVANNI

DELLA SOCIETA' DI SAN GIUSEPPE

CON DUE TAVOLE VENE DE CARTELLI

DELLA SOCIETA' DI SAN GIUSEPPE

E QUESTO E' L'UNDECIMO FIORE

DELLA NOBILISSIMA ORDINE S. GIUSEPPE

CON RAVINELLO



M D L X V I I I



AL CLARISSIMO, ET
PRESTANTISSIMO
SIGNOR
IL SIGNOR PIETRO
GIUSTINIANO
REFORMATOR DEL STUDIO
DI PADOVA.



GIOVANNI GIOLITO DE' FERRARI.



'NIVNO MEGLIO VERA-
mente conuiene, che siano dedicate
l'opere del Beato LORENZO
GIUSTINIANO, primo Pa-
triarcha di questa gloriosa Città di
Uinetia, che à V. M. Clarissima;
non tanto perch'egli fosse dell'istessa
nobilissima famiglia, quanto perche non è chi imiti la bontà di
lui, & la dottrina più di quel, ch'ella fa assiduamente con pu-
ro, & santo zelo di charità diuina. E in uero s'egli per li me-
riti della santità della sua uita, & per l'eccellenza della sua

dottrina fu degno di esser promosso in quei tempi alla dignità Patriarcale, et) dopo morte reputato nel numero de' beati spiriti, eletti dalla maestà di Dio à godere il sempiterno bene; V. M. Clarissima per la singular sua bontà, et) innocenza, et) per l'ornamento delle molte scientie, che la fanno risplendere fra i primi, et) più famosi scrittori di questa età, è dignissima d'esser essaltata à tutti i sommi gradi d'honore, et) hauuta in somma ammiratione. il che tuttauia uediamo per esperientia esser manifesto: quando da questo santissimo, et) prudentissimo Senato è stata eletta à così graue et) importante carico di scriuer historie: la quale impresa è solita concedersi à maggiori dotti, et) à più uersati nelle scientie, che siano in questa inclita Republica: Benche se uale a confessar il uero apertamente; questo è tanto congiunto, et) proprio homai con la famiglia uostra, che gl'honori di questo mondo, per supremi che siano, più non possono chiarificarla, ne illustrarla. Percioche si come copiosamente si legge nella uita del Beato LORENZO ridotta da me dalla latina nella uolgar lingua (non essendosi cio potuto fare dal R. P. Don Gregorio per la morte che l'ha preuenuto) la Famiglia GIUSTINIANA per l'antichità, e per nobiltà di sangue è chiarissima fra tutte l'altre famiglie di Uinetia, come quella che è discesa da Giustiniano Imperator di Costantipoli, et) di Grecia, il qual fu ottimo, e intento à purgar l'Imperio Romano dalle barbare nationi; et) essendo in questa Illustrissima Città fiorita in gran reputatione, et) fama fin dell'anno DCCC. di N. Signore; ha sempre conscruta intiera, e incorrota la gloria sua. Ma all'hora parue che più risplendesse, et) maggior di se stessa riuscisse, quando andati
in armata

in armata tutti quelli della famiglia GIVSTINIANA alla guerra contra Emanuele Imperator di Costantinopoli sotto il gouerno del Serenissimo Prencipe, Vital Michele, Doge di Vinitia; tutti ue restarono morti, parte in diuerse fattioni in Grecia, et parte auuelenati dall'acque contaminate da' nemici co' ueleni. Ne di questa Illustrissima famiglia restò altri, che un frate professò nel monasterio di San Nicolo di Lio, il quale dispensato da Alessandro Terzo, Sommo Pontefice, uscì di monasterio, et prese con felicissimo augurio per moglie una figliuola del detto Prencipe Vital Michele; della quale hebbe sei figliuoli maschi, et tre femine. In questo modo fu recuperata la famiglia GIVSTINIANA; della qual poi sono usciti in gran numero tanti prestantissimi huomini, così in arme, come in lettere, che sarebbe di bisogno molto miglior penna della mia à uoler tutti raccontargli, come degnamente si conuerrebbe, fra i quali fu questo, ch'ho di sopra nominato, et di cui à V. M. Clarissima dedico la presente opera, cioè il Beato LORENZO, uero lume di Santità, et primo Patriarcha di Vinitia. Hebbe egli due fratelli huomini eccellentissimi, cioè il Clarissimo M. Leonardo Procurator di San Marco, et dottissimo nell'una, et l'altra lingua, et il Clarissimo M. Marco Senator amplissimo, il qual fu primo Rettor della città di Bergamo, la prima uolta ch'ella si diede à questo Illustrissimo Dominio, et fu huomo di gran prudenza, e uirtù. Nacque del Clarissimo M. Leonardo, il Clarissimo, et Eccellentissimo M. Bernardo (Caualiere, et Procuratore, che fu oltre alla sincerità della uita, ancho non meno marauiglioso nelle lettere, che nell'eloquenza, onde giudica-

to huomo da tutte le parti degno, oltre c'hebbe più uolte il carico di uarie legationi; concorſe etiandio nel Dogato col Sereniſſimo M. Agostin Barbarigo, il quale di pochissimi ſuffragij fu da lui fatto Prencipe. Ma per auanti fu per il ualor dell'armi, et per l'eccellenza di qual ſi uoglia uirtù chiarissimo M. Orſato Giuſtiniano, che fu general di mare contra il Turcho, e fece l'impresa di Methelino, che da lui non potè eſſer eſpugnata. La onde aſſalito da un eſtremo dolore, in breue ſpatio di tempo finì la ſua uita. Queſto è quel Orſato Giuſtiniano, di cui ſi raccontano tante, et tanto degne, et marauigliose operationi, fatte da lui nello ſplendor della uita, e nelle attioni pubbliche et priuate da grande, et faſoſo Senatore, e Capitano. Fu ancho digniſſimo d'ogni lode il Clariſſimo M. Sebaſtian Giuſtiniano Caualiere, et Procuratore, et M. Marino il Caualiere ſuo figliuolo, il quale eſſendo imbaſciator per la ſua Republica appreſſo Carlo Quinto Imperator, nell'impresa d'Algeri in Barbaria, ſbattuto dalla contraria fortuna, morì in quella impresa. Vi furono ancho in queſta honoratiſſima famiglia, molti altri eccellentiſſimi huomini, Belleto, Pancratio, Marco, et Tadeo, i quali oltre à infiniti, et digniſſimi altri carrichi; fu loro dato il gouerno dell'armate, et eſſerciti della lor Republica con ſomma gloria, et beneficio della Patria, de' quali s'io uoleſſi far diſteſa mentione, farei ſenza dubbio alcuno troppo lungo: dirò ben queſto, che u'è la M. U. Clariſſima non punto inferiore per dottrina, et prudentia à ſuoi maggiori: la quale caminando per gl'honori, et principali gradi di queſta Illuſtriſſima Città, et feliciffima Republica, ci fa uedere, ch'ella non cede punto à ſuoi preſtantiſſimi progenitori

genitori in alcuna qualità di uirtù Senatoria . Io dunque dedico à lei l'opera della uita solitaria del Beato LORENZO GIUSTINIANO , ridotta in questa lingua per beneficio dell'anime christiane , accioche imparino à ritrar se le loro stesse solinghe , et remote da peccati per uiuere in gratia di Dio , et nuouamente data in luce da mio Padre , il cui animo non è ad altro più intento , che giouare à deuoti , et à gli studiosi ; Onde supplico V. M. Clarissima , che si degni d'accretarla , come opera à lei douuta ; et secondo che è stata sempre assidua , et tutta riuolta ad amare , et à fauorir mio Padre , che l'è seruitore ; così li piaccia d'accretar anchor me , che da lui heredito questa seruitù , nel numero de' suoi più minimi , et più deuoti seruitori : et con la debita humilta , che à me si conuiene , me le inchino , et faccio riuerenza . Di V inetia a i XV. di Febraro .
M D L X I X .



V I T A
DEL BEATO LORENZO
GIUSTINIANO,
PRIMO PATRIARCA DI VINETIA,



TRADOTTA DALLA LATINA
NELLA VOLGAR LINGVA
DA M. GIOVANNI GIOLITO
DE' FERRARI.

Di che forte, & di quai parenti sia nato, & in che modo entrasse giouine nella monastica disciplina.



ACQVE LORENZO IN VINETIA di Bernardo Giustiniano, & di una gentildonna di casa Quirina, della nobiltà delle cui famiglie non è lecito dirne poco, ne molto senza loro offesa. Percioche si come è segno di superba leggierezza gloriarsi de' doni della fortuna, così è segno di fortezza il dispreggiarli; ilche fece Lorenzo huomo di somma grauità. E' manifesto dunque, si come è ancho scritto ne' libri dell'antichità di Vinetia, che la famiglia Giustiniana è discesa da' posteri di Giustiniano Imperatore. Ch'essendo scacciati tre fratelli da Constantinopoli per l'assedio di quella città; uennero in Italia, e si fermarono ad habitare in Vinetia. La uirtù di questa famiglia essendosi dimostrata in molte guerre; in quella particolarmente si manifestò, quando fu messa ad ordi ne da Vital Michele, Doge di Vinetia in cento giorni una nobilissima arma ta di cento

di cento galee, e uenti navi contra Manuele Imperator di Constantinopoli, ilquale hauendo ricouerata tutta la regione del mare Illirico: dipoi il porto di Epiro, & di Acaia, e quasi tutte l'isole del mare Egeo, e finalmente presa, e spogliata Chio: uenuta alla uolta dell'Isola, hoggi detta di Santa Panagia (ò per la corruzione dell'aere, ò come sù fermamente creduto, per l'acque corrotte da' nemici col ueleno) sù afflitta da una incredibil peste. Tutti i Giustiniani, ch'erano di età habili à portar l'armi; erano andati in quella armata, come quei, che per forza di guerra uoleuano ritornare nel natio terreno; ma questa così gagliarda impresa hebbe un'infelice fine. Percioche tutti, come piacque à Dio, furono morti dal ferro, e dalla peste, fuor che alcuni pochi uecchi, come quei, ch'essendo men gagliardi erano rimasti à casa. Vi rimase à forte un giouane solo, chiamato Nicolò, ch'era nel monasterio di San Nicolò. Ora Vitale Doge menando seco la conuassata armata, & uota tanto di soldati, quanto di remi, ritornò nella sua patria. Et perche, oltre à molti altri pubblici incomodi, pareua ancho ch'egli fosse stato cagione della ruina di quella famiglia, laquale à tutta la Città era stata carissima, nenne in odio del popolo, col quale cercando, in quel modo che poteua migliore, reconciliarli; deliberò non solamente ritornar in luce quella famiglia, ma ancho far parentela seco. Ottenne una dispensa da Alessandro terzo, Pontefice Massimo, che fosse lecito al giouine monacho uscir di quella religione, acciò non si estinguesse la sua famiglia; Poi gli diede per moglie una sua unica figliuola, nominata Anna. Le cui nozze furono felici; percioche il Signor Dio gli diede sei figliuoli maschi, & tre femine. La onde diuenuto allegro Nicolò di così prospera famiglia, & ringraziandone Iddio, non essendosi però dimenticato dell'antico uoto di religione, se ne ritornò al monasterio, hauendo fabricato prima un monastero di monache appresso Amiano, sotto il nome di Santo Adriano, nel quale medesimamente Anna sua moglie prese uita Monastica. Fecero ambedui molti miracoli, & in testimonio della lor santità stanno sino à hoggi di le loro imagini nella Chiesa di San Nicolò. Il che acciò non rechi per auuentura merauiglia ad alcuno, in quelli istessi tempi, il medesimo Alessandro Pontefice concesse per moglie à Enrigo Imperatore, figliuolo di Federico Barbarossa, Constantia monacha, che passaua i quarant'anni, figliuola di Guglielmo Re della Sicilia, per hauer figliuoli di Guglielmo suo padre, ilquale era stato carissimo à Siciliani. Nacque adunque Lorenzo di questa progenie di santità. Bernardo suo padre, mentre era giouine lasciò tutte le grandezze, & gl'honori. E sua madre Quirina di nobilissima famiglia, sendo di età di uentiquattr'anni, rimasta priua del marito, & di cinque figliuoli; uisse tutto quel che gl'auanzaua della sua uita santa, & ca-

flamente, reggendo la casa sua (per usar le parole dell'Apostolo) instruendo i figliuoli nel timore, e ne' comandamenti di Dio; stando in oratione giorno, e notte. & accioche uiuendo non fosse morta nelle delitie, portò (sinche uis se) intorno a' Lombi il cilicio, & una catena di rame, gastigando la sua florida età con li digiuni, e uigilie. Ora fu principalmente misericordiosa, & benefica uerso i poveri, sempre esortando i figliuoli con le parole, e con l'esempio all'elemosina. S'aggiunse all'ornamento grande di Lorenzo due marauigliosi fratelli, Marco, & Leonardo, la necessaria mentione de' quali mi ha tenuto gran tempo dubbioso, s'io douessi qui scriuere cosa alcuna della lor uita, e costumi: ma parendo cosa di graue impresa, ho uoluto hora scriuer solamente di Lorenzo. Nientedimeno non lascierò di raccontar una cosa sola, ma però con buona licenza de' lettori, che questi tre fratelli sono stati ripieni di tanta uirtù, santità, & dottrina di tutte le buone arti; che si legge appresso molti scrittori, che niuna età hebbe mai altri simili. E mi rendo certo, ch' in ciò non gabbo altrui, ne meno son gabbato dall' amore. Lorenzo nacque nel fine di quella grandissima, & pericolosissima guerra, & nacque in quel giorno, che per la grande uittoria appresso Clodia tutta la città abbondaua di preghiere, & di ogni sorte di allegrezza. Mentre che in quella allegrezza partorina, soleua dire sua madre Quirina, ripiena di una certa allegrezza d'animo; prima rendeua gratie à Dio, che quel parto, il quale hauena portato con tante fatiche, & pericoli, fosse riuscito in luce con tanta allegrezza della città: dipoi pregaua supplicheuolmente Dio, ch'egli col tempo fosse terrore à gli nimici, e salute alli cittadini. Il che certamente si uede esser riuscito nella guerra Milanese, come diremo al suo loco. Ora subito nella sua prima età dimostrò una singolar eleganza di costumi. Non era cosa più bella, ò più amabile di lui, per cioche con quei di maggior età uiueua uolentieri, & era rispettoso; con gli eguali facile: & con i minori di se amoreuole. Dimostraua auanzar tutti gl'altri di una grandezza di animo eccellente, sempre intenta alle cose grandi. Non si dilettaua di giuochi alcuno, come sogliono i giuochi, ma la diuina sapienza lo tiraua alle cose d'importanza. Di maniera che alcuna uolta Quirina sua madre temendo che quell'ardor dell'animo non lo uolgesse altroue, & che abbracciasse gli honori del mondo più di quel che si cōueniua, tu (diceua) figliuolo mi uoi far impazzare? cōtesta è superbia infernale. Del che sorridendo Lorenzo, come per burla, diceua, non temer mia madre; per cioche anchora mi uederai un gran seruo di Dio. Questo presagio fanciullesco di se stesso diede, & non molto dipoi il Signore lo adempì. Era di età di diciannoue anni, ne' quali gli appetiti carnali sogliono render dubbiosa la uia della uita humana. Ma il Signor G I E S U' uolendolo

lendolo aiutare; gli apparue, si come egli fa mentione in quel libretto intitolato *Fascetto d'amore*. Descruiere le sue proprie parole. Era io simile à noi cerchando raffrenare, & dar pace all'impeto del desiderio nelle cose estrinseche, ne la ritrouaua. Ma finalmente m'apparue una Vergine più splendida che'l sole, il cui nome io non sapeuo. Costei auuicinandosi à me con uolto gratioso, e col parlar piaceuole (mi disse:) o giouine da me amato, perche trauagli il cor tuo, & cerchando la pace, uai uagabondo per molte cose? quel che tu cerchi è appresso di me: io ti prometto quel, che tu hai desiderato, se tu mi uorrai per tua sposa. Ma perche io grandemete desiderauo di saper il suo nome, la sua casata, & la sua dignità: mi disse esser la sapienza di Dio, laquale per la riformatione de gl'huomini haueua presa forma humana. Io adunque acconsentei, & datomi il bacio della pace; si partì da me tutta allegra. Commosso per questa uisione, raccontò la cosa à Marino cugino di Quirina sua madre, ilqual fù huomo tanto di uita, quanto di dottrina santissimo. Egli benche sapeffe che ciò dimostraua qualche gran cosa, & conoscesse che il giouine era ardentissimo ad ogni intelligenza dell'altissima uita; uolse nondimeno al tutto conoscere il suo animo, & sperimentare la fermezza del suo corpo. Del uestimento non mutò cosa alcuna accioche il uestir più sordido non rouinasse il proposito dell'animo: ma ciò non pote esser secreto alla madre, che molto amaua, laqual oltre all'altre sospirioni, hauendo ritrouato, che teneua distesi sopra il letto alcuni legni aspri, sopra de quali hauena trouato più uolte dormire il figliuolo (come suol esser il costume delle madri più compassionuole) temendo che'l figliuolo non conoscesse bene le difficoltà della religione, s'indusse à tentar l'animo suo, & finse di metter ad ordine le nozze; egli proponuua di dare una giouine bella, nobile, & più d'ogn'altra cosa ricca, laquale io ho conosciuta essendo uecchia. Alche hauendo posto mente Lorenzo, e uedendo che i fratelli insieme con la madre erano d'accordo, si diede à fuggire; e se ne andò da Marino suo Zio nella religione de i Canonici collegiati, iquali si chiamano di San Giorgio in alega. La onde diceua, che nel principio della conuersione hauena deliberato di lasciar tutti i beni di fortuna, la nobiltà, li magistrati, gli honori, la moglie, i figliuoli, i danari, e finalmente ogni sorte di piaceri; e uoler patire astinentie, uigilie, caldi, freddi, & la seruitù & quasi essersi posato tra queste cose come per giudice. Considera benissimo Lorenzo (diceua il Zio) quel che tu farai. Pensi tu di poter sopportar queste cose, ouero disprezzarle? & all'hora si uoltò al la Croce del Signore, Quasi dicendo: Signore tu sei la mia speranza, & quiui ho posto il mio certissimo refugio. & così confermato di animo, lasciata la madre, & i fratelli; & postesi sotto i piedi le ricchezze, & gli hono-

ri: in piaceuole, e giouenil età se ne andò alla celeste guerra.

Della sete, fame, uigilie, d'ogni attrition del corpo, edella sopportatione de i dolori dichiarata in tutta l'età.

PRIMIERAMENTE adunque si propose nell'animo uoler combattendo uincer gl'appetiti del corpo, il che giudicò esser cosa facilissima; non concedendo loro alcuna cosa piaceuole & delicata, ma contrastando con essi loro à guisa di nimici Capitali. Nò dirò cosa alcuna della parcità del cibo, ilquale mai prese à satieta, ma solamente astretto da una ultima necessità: Non dirò niente della tolerantia della sete, dalla quale mai si uiddeser costì astretto, che ò per digiuno, ò per malatia s'inducesse à dimandar da bere; ilquale se fosse stato inuitato dai frati, diceua. In che modo sopporteremo gli ardori del purgatorio, se non possiamo sufferire questa poca sete? Le uigilie ordinate da i Padri, non solamente le offeruaua in modo, che sempre era il primo à uenir al matutino, e l'ultimo à partirsi. Ma essendo costume di tutti i monaci dopo il matutino tornar à dormire sinche si fu giorno; Lorenzo mai in tutto il tempo della sua uita si partì della Chiesa, sinche i frati non si fossero radunati tutti insieme alla prima uigilia. Essendo il uerno, mai fù ueduto auuicinarsi al fuoco, ilche fù cosa marauigliosa per la debolezza del corpo. Auuenne ch'un certo padre l'inuitò à scaldarsi, il che egli recusando, quel padre gli toccò la mano, e sentendolo esser diuenuto tutto rigido per il freddo, marauigliatosi disse. O figliuolo tu hai un gran caldo, ilquale ti abbruccia dentro, se tu non senti questi freddi, per iquali sei tutto agghiacciato: che dirò di questo che mai andò nell'orto per recreatio dell'animo, il che suol esser solo refrigerio de' monaci. Staua in piedi mentre si cantauano i diuini ufficij, non appoggiandosi con la destra, ò con la sinistra mano in alcun luogo, nelqual modo egli staua sempre mentre diceua i diuini ufficij. Queste cose paranno forse di poca marauiglia à coloro, iquali mai n'hanno fatto esperienza, ma noi nobili guerrieri di CHRISTO, che ogni giorno fate l'esperienza di queste cose, sò che le giudicate più difficili à fare, che à dire. Perseuero adunque in questo proposito, e in questa constanza sino all'ultima sua necessità; di maniera che etiandio nell'istessa infirmità sua non haueua rispetto alcuno al suo corpo. Essendo egli ammalato nell'età di settant'anni un medico l'essortaua à mangiar carne di quaresima; & accioche più facilmente ciò gli persuadesse, gli raccontaua un'essempio di un santo di quei più moderni, il quale per cagione dell'infirmità nel giorno della dominica della passione haueua mangiato una polpa di un fagiano: Prima gli dimandò Lorenzo s'egli se ne potena astenere senza pericolo della uita; il che non hauendolo negato: ciascuno (disse) abondi nel senso suo. Ma per confessar il uero; mi piaciono molto gli essempi de' santi antichi; Percioche uedo i confessori per la maceratione della carne, & i martiri, per il sparger del sangue esser saliti alla patria celeste. La onde per ritornar a i primi anni essendo

essendo egli diuenuto debole per la nechiezza li altri padri per decreto del capitolo lo forzauano à far ch'egli più moderatamente del solito usasse il cibo, il sonno, & il uestire. Il che facendolo mal uolentieri, quasi che fosse spinto alle delicatezze (diceua) comandate, come ui piace, ch'io obedirò a i comandamenti uostri: nientedimeno uorrei che sapeste, che à colui, il quale ha deliberato patir per CHRISTO non mancherà mai la uia di patire. Io dimandauo da quel padre, il quale raccontaua queste cose, che hauesse egli uoluto significare con queste parole. Credeua che uolesse intendere le discipline, cioè le basture, e le piaghe, con lequali soleua grandemente affligger il suo corpo; percioche in esso spessissime uolte si erano ueduti segni, & macchie di sangue. E non solamente uinse queste comuni necessità della natura, ma in ogni parte sofferì patientemente marauigliosi dolori. Nel principio, ch'egli entrò nella religione, cadde nell'infirmità delle Fistole, lequali sogliono chiamar i medici scrofole, & di queste hauea tutto il collo ripieno. La onde i medici non haueuauo speranza alcuna della salute del giouine; gli dauano un rimedio solo, che se gli fosse fatto al collo un rottorio con i capelli di cauallo, & con quello si fusino cauati fuori gli humori corrotti, dopoi fusse dato loro il fuoco con un ferro infocato, si sarebbe guarito. Ma temeuano che non potesse sopportar il dolore. Onde Lorenzo col uolto allegro, come sempre soleua, disse, che temete fratelli: tagli, & abbruci il meoico come gli piace: non mi potrà anchora à me dare il Signore quella fortezza, la quale diede à quei tre fanciulli nella fornace ardente? & così riceuette il rottorio, il taglio, & il fuoco. E quel che fù cosa ueramente marauigliosa, dopoi che egli hebbe detto una uolta GIBS V', non fù dipoi udito mandar fuori pur un sol gemito. Ne questo noi l'hauresimo creduto, se non l'hauesimo ueduto con gli occhi proprij. Nell'ultima sua età essendo Patriarca; hebbe la medesima fortezza d'animo: essendogli grandemente gonfiata la gola, mostrando hauersi da risoluere tarda, & difficilmente. Hauendo l'animo tutto trauagliato; il Pijssimo Padre uedendo per caggione dell'infirmità esser confinato in casa, & in letto; & non potere hauer cura delle sue peccorelle, si sottopose animosamente al taglio del medico, alquale (uedendolo tutto timido) disse. Taglia audacemente, percioche il uostro rasore non supererà le ferite de' martiri.

Q VESTE cose, che sopra habbiamo detto d'intorno all'attrition del corpo, certamente di molte n'habbiamo dette poche: ma ueniamo all'animo, doue par che ci sia più che fare. Cominceremo adunque dall'humiltà, la qual egli chiamaua Regina di tutte l'altre uirtù. Se era Prior del monasterio, come se quella dignità gli hauesse à recar più tosto biasmo, che honore,

Dell'humiltà, & mansuetudine: ò di sprezzo ò di la ignomi

nia: dell'a-
mor della
pouertà: e
del dono
della ora-
zione, &
della con-
stanza.

facena nel monasterio quelli più uili officij, iquali non si possono, se non indegnamente nominare. Non parlaua di altra cosa, che de' suoi peccati, & desideraua che le cose sue fossero biasimate, & dispreggiate. Sempre ragionaua dell'humiltà del Signore & della beatissima Vergine. Ma lasciate da banda queste cose, nelle quali ogni giorno si esercitaua: uedete o padri in che modo sopportaua le ingiurie. Trattandosi alcuna uolta nel capitolo de negotij del monasterio, un certo frate di alquanto semplice ingegno accusò Lorenzo che hauea fatto non sò che cosa. Ma Lorenzo conoscendo l'ingegno di quell'huomo, e che facilmente si poteua purgare di quanto l'haueua incolpato; prima stette cheto, quasi che non l'hauesse inteso, ma finalmente con humil passo andato nel mezzo a quei padri, si posè in ginocchioni & (disse) perdonatime padri, che ho peccato in cielo, & in presenza uostra: eccomi qui; io farò la penitenza che mi darete. Intanto quel padre sendosi pentito, che ingiustamente l'haueua incolpato; si buttò a i piedi di Lorenzo, e gli dimandò perdono. Essendo un'altra uolta accusato così ingiustamente da un'altro: Lorenzo stringendosi la lingua co' denti, non rispose niente, acciò che, ò confessando il falso non desse cattiuo essemplio, ouero negando la uerità non partorissero disturbo, distinguendo prudentissimamente i tempi; ne quali si doueua parlare, & tacere. Ora domò grandemente la uanagloria, & superbia del mondo. Non dico che abandonasse le ricchezze, & gli honori; percioche non è tanta uirtù dispreggiar l'honore, quanto è cercar il dispreggio. Percioche è più dispreggiare d'esser mal trattato, che non è desiderar d'esser ben trattato. Ma quello è di soma perfettione desiderar d'esser mal trattato. La onde non tacerò quello, che mi raccontò Maffeo Patriarcha suo suocero, & discepolo. Percioche essendo iti à cerchar il pane (secondo era il costume loro:) accadè per auuentura che andarono cerchando ne' più publici luochi della città: Lorenzo conobbe colui essersi conturbato per esser ueduto in un luogo tanto frequetato, desiderando fuggire il concorso de' gl'huomini. Disse o Maffeo per qual cagione ti conturbi? andiamo animosamente, percioche non habbiamo fatto niente, se lasceremo con la parola il mondo, se ancho non lo dimostriamo con l'opera. Andiamo con questi sacchi, come se andassimo con croci, & riportiamo hoggi dal mondo glorioso trionfo. Ma che dirò io dell'anor suo uerso la pouertà? Auuenne à caso che il tetto del monasterio s'abbruciuaua, doue i frati haueuano riposto quel che faceua loro di bisogno tutto l'anno per uiuere. In quel giorno Lorenzo era andato fuori del monasterio; & essendo ritornato, i frati tutti melanconici gli diedero quella cattiuu nuoua: & Lorenzo con allegra faccia (disse) ò fratelli che male habbiamo riceuuto noi? non habbiamo in uoto la pouertà? Benedetto Iddio, ilquale ci ha fatti degni di quel che hauemo fatto uoto. Egli è quel che ci

da

da il seme per seminare; ci darà ancho il pane per uiuere; nondimeno ostigliuoli non abandoniamo la nostra confidenza, laquale (come dice l'Apосто- lo) ha grande remunerazione. Si come adunque dispreggiana tutti gli appetiti della carne, & del mondo, così ancho egli haueua un sol piacere di non partirsi della Chiesa, ò della sua cella. E non hebbe mai alcuno, che l'auanzasse nell'oratione, & nella contemplatione. Percioche o qual uene- ratione ti entrana nell'animo quando lo uedeui stare all'altare? che immobi- lità di corpo? che intention di uolto? che lachrime? Intesi da un certo frate de' primi suoi familiari; che mentre celebrana la messa la notte della dome- nica di Natale; dopo la consecratione dell'Eucarestia se n'andò in esesis; & stando così un gran pezzo: il Diacono se gli accostò una uolta, & un'al- tra: & egli staua immobile. Ma finalmente tirato dal frate per la ueste (come s'uegliato dal sonno) disse, Fratello io seguito. Ma che faremo noi di questo fanciullo così bello? in che modo lo lasciamo nudo e solo in tanto freddo. Egli fù di costantia marauigliosa, & dopoi che si mise à seguitar Dio; non entrò più in casa della madre, ne de' fratelli. Mi ricordo già, che mentre io era fanciullo uenua à battere alla porta della mia casa chieden- do il pane, ma non entrana in casa, ne meno passana la soglia della por- ta, ma stando fuori pigliana il pane. La madre sopportando mal uo- lentieri, ch'il figliuolo per così lungo tempo andasse cercando per la Città con tanto graue peso; commandaua a' seruitori che douessero empirgli il sac- co di pane; ilche Lorenzo sempre recusaua, & contento di due pani; si par- tiua, acciò desse opera all'humile mendicamento, e non al domestico guada- gno. Pensò esser ufficio di pietà ritrouarsi presente alla morte della madre, & ui dormì una notte, acciò adempisse il precetto dell'amor materno; e quel- lo fù degno di memoria, che la madre, laquale unicamente amò; puotè uederla morire senza lachrime, & piangendo gli altri, egli con gli occhi asciutti finì l'ultimo ufficio. Era di questa maniera in ogni luogo, ne alcuno mai potè uederlo gonfio di allegrezza, ò perturbato dall'ira, ò una uolta più d'un'altra alterato di animo, ne finalmente in lui era alcun segno di timore, di desiderio, di dolore, ò di piacere.

ERA la di lui constantia (il che rare uolte suol accadere) mescolata insieme con marauigliosa humanità, & ueneratione. Fù di parlar soaue, breue, e pieno di grauità, & (come è scritto) la parola, che dalla sua bocca uscina; non ritornaua mai uota. Hebbe nella sua giouinezza un com- pagnio, da lui grandemente amato, ilquale era nobile, e ricco. Costui à caso era partito di Vinetia & attendeua ad alcuni suoi negotij nell'Oriente, quando Lorenzo cominciò à seguitar la strada del Signor Dio, Et hauendo ciò inteso, essendo egli giouine, e non sapendo che cosa fosse l'animo ripieno

Del dono dell' effica- cia del par- lare: in che modo so- uuenisse al- le tentatio- ni de' fra- ti: dello spi- rito della

scacciò da se il demonio, di maniera che mai più da lui fu tranagliato. Ma quel che diremo è cosa molto più marauigliosa, il che io dubbiterei di raccontare, se non l'hauesse inteso da un Reuerendo padre degno di fede, & di autorità. Essendo un certo frate tranagliato da una tentatione simile, & essendo ricorso al certissimo aiuto di Lorenzo: prese Lorenzo un ramoscel di Lauro, il quale era stato cotto, e conseruato in un uasetto. E uolatosi à quel padre (disse) piglia questo o fratello & piantalo nell'horto, e se ritornerà uerde, sia sicuro che tu persevererai nella uia del Signore; onde egli si partì, & piantò quel ramoscel di lauro, ilqual subito si rinuerdì, et rallegrandosi di questo miracolo, rinouò la memoria della uerga di Aaron, & della palma di Macario. Ora il Signore gli donò un spirito di Profetia con una abondantissima misura, e questo fù così diuulgato, che ogn'uno concorreuà à lui non altrimenti che ad uno oraculo. Potrei dire innumera bil cose; & le diremo in diuersi luoghi secondo uerrà à proposito. In questo mentre eleggeremo di raccontarne uno fra molti, ilquale è rarissimo, ò per cagione della persona, nella quale accadè, ò per la molta uarietà, ouero per la certezza di esso. Sò che hauete conosciuto Fantino Dandolo gentil'huomo chiarissimo per la nobiltà, per la dignità, per la uita, e per la dottrina, ilquale fù Vescono di Padoua: Costui mentre era secolare, & tenendo il primo luogo nella nostra Republica. Il primo giorno della Quaresima andò à pigliar la cinere (secondo si costuma.) Presa la cinere, & la benedizione; disse Lorenzo. Ricordati fratello; che quest'anno che uiene tu hauerai da far questo ufficio di dar la cinere à gli altri. Ilche subito che fù udito da questo huomo secolare, e di maggior età di cinquant'anni, si leuò in piedi marauigliandosi, ne per all'hora gli dimandò di altro, per la maestà del luogo; ma l'aspettò nel chiofstro, per ilquale egli passaua. Et auicmatofegli alquanto lo prega gli dica, che cosa uoleua significare con quelle parole. Lorenzo stette alquanto sopra di se pensoso, dipoi gli rispose. Ti dico fratello, che certamente tu non distribuerai à gli altri la cinere, ma, si bene distribuerai rami delle oliue al popolo. Fantino benche all'hora si marauigliasse più che prima, in che modo ciò potesse essere; nondimeno dubitando che sotto quelle parole egli non uolesse dir qualche altra cosa, si partì. Ora ecco che non molto dopo uenuto à morte Martino, fù creato Pontefice Eugenio Vinetiano, al quale Fantino fù mandato imbasciatore dal nostro senato, & riceuuto da Eugenio con grandissimo honore, dipoi gli diede l'ordini sacri, & finalmente (prima che passasse un'anno) fù mandato per Legato Apostolico à Bologna, doue, arriuato che fù, essendo bisogno, che nel primo giorno di Quaresima desse la cinere al popolo; fù inuitato à far questo ufficio: & egli lo recusò, come cosa, che non si doueua fare.

se non da un sacerdote; & essendogli di ciò fatta molta instantia, dicendo quello esser sempre ufficio di Legato. Fantino stava tuttauia nel medesimo proposito, e finalmente astretto dalle molte preghiere, fece questo ufficio, non hauendo sino all' hora fatta fantasia alle parole, che gli hauena dette Lorenzo. Ma nel giorno delle palme nascendo la medesima difficoltà, e chiedendogli i Canonici, che douesse distribuire i rami dell' oliue al popolo; egli si scusaua con la medesima humiltà, dicendo questo esser ufficio del Sacerdote, nondimeno i Canonici lo pregauano grandemente, che se nel giorno della cinere egli non hauena voluto far quell' ufficio, come Legato del Papa, almeno non douesse recusar l' ufficio di dar i rami dell' oliue. Ma per abbreviare il dire Fantino astretto à far quell' ufficio, lo finì con le proprie mani, come gli hauena predetto Lorenzo. Ora hauendo udito Eugenio Pontefice le virtù di questo sant' huomo, indusse i Vinctiani à farlo Vescouo. Con che animo egli lo prendesse giudicarlo, se potete. Due volte si diede à fuggire, & due volte si nascose in certi luoghi solitarij, e finalmente deliberò di fare quel, che uoleuano gli altri padri. Erano alcuni di questi, iquali diceuano non esser da contraporsi al uoler del Pontefice, ma che doueua obedire al uicario di CHRISTO. V'erano alcuni altri, iquali diceuano, che in niun modo lo douesse pigliare, e lo persuadenuano con dire, che li fasti di questo mondo sono graui pesti; rinfrescandogli nella memoria l' imbecillità del corpo suo. V'erano anchora di quelli, che l' effortauano à fuggire, & gli raccontauano essempi de' Santi, iquali ò l' hauciano accettato, ò rifiutato, ò erano fuggiti nascostamente. Hauenuano imposto, che ciascun di loro douesse digiunare, & far oratione; e fatto il digiuno, & l' oratione, deliberorno que' padri forzarfi appresso Eugenio con lettere, & messi; che non gli leuasse questo padre, ch' era lor guida, e capitano, senza il quale la loro compagnia certamente sarebbe pericolata. Due volte mandarono al Papa, & due volte Eugenio rescrisse loro; e ui sono due sue Epistole, con le quali consola con dolcissime parole quei padri, e gli ammonisce con ragioni grauissime, e con essempi de' Santi padri, che non uogliano resistere alla diuina uolontà. Non potete adunque fare, che non obedisse al Pontefice, che glielo comandò tre uolte.

Di che tépo ascese al Vescouato: della famiglia del uestire; del uiuere, & del dispregio del denaro.

ESSENDO egli di anni cinquanta uno ascese al Vescouato, il che uolle che fosse senza alcuna pompa, ò comitiua; dimaniera che ne ancho si contentò, che ue fossero presenti li proprij fratelli; e uoleua che tutta la uicinanza uedesse esser uenuto il nuouo Vescouo, prima che intendesse, che egli hauesse da uenire. Non dormì mai quella notte, ma sempre stette in oratione, pregando Iddio con speste lachrime; che se fosse stato honor di sua Maestà, ch' egli hauesse accettato quella dignità, non lo douesse abandona-

re, che altrimenti egli l'accettaua contra sua uoglia, e forzatamente; sapendo quanto peso hauesse preso sopra di se, & ch'egli molto ben conosceua la moltitudine del popolo; la uarietà de gli ordini; la grandezza del Principato secolare; & quali; & quãto spesso discordie hauessero patito i passati Vescoui: Ma che all'incontro le forze sue erano piccole, & debboli, e non in altro luogo essercitate, che nelle monastiche celle. Dicendo queste, & molte altre cose piangendo; soggiungeua, ch'egli era ripieno di una tanta luce di animo, che per l'auuenire hauerebbe fatto ogni officio nel suo Vescouato, non altrimenti che s'egli fosse stato in alcun monasterio. Ordinò la famiglia sua in questo modo. Elese due frati del suo conuento, d'un de' quali se ne seruiua alli diuini ufficij, all'altro diede il carico delli negotij maggiori. Oltra di questo hebbe cinque seruitori, in uenti tre anni, ne quali stette nel Vescouato; benchè alcuna uolta soleua dire per burla, che haueua una gran famiglia, del cui carico era grandemente premuto; significando i poveri di CHRISTO. Portaua la ueste di quel color, che chiamiamor turchino, di giusta longhezza. Non uoleua, che nella sua habitazione ui fossero tapeti, razzi, & altri ornamenti, che si sogliono usare nelle case nobili. La mensa sua non era ne ricca, ne pouera; ma politissima, alla quale si leggeua (secondo il costume monastico.) Non usaua cosa alcuna tutta d'argento, ma di uetro, ò di terra; mangiua sempre cibi ordinarij; gli dilettauano gli oui, si perche gli conseruiano al stomaco, si anchora perche non pronocauano piacere alcuno. Non chiedea, ne rifiutaua cosa alcuna à tauola, ma pigliua tutto quel che se gli poneua innanzi. Accadè una uolta, ch'il coppiere gabbato dal colore, gli diede da bere aceto in cambio di uino. Lorenzo hauendolo gustato, e sentendo ch'era aceto: non lamentandosi altrimenti, mangiua senza bere. Del che auuedutosi il coppiere; se n'andò supplicheuale à dimandargli perdono, Alquale Lorenzo con benigno uolto rispose. Habbi cura per l'auuenire di far l'ufficio tuo più diligentemente. Hebbe un letto lungo appena sei piedi con un pagliarizzo, & una coperta, da gli antichi chiamata cetone, e da nostri scbianina: mandaua spesso suor di camera ogn'uno, acciò più liberamente potesse attendere alle lachrime, & all'orationi. Ora subito ch'egli fu creato Vescouo fece restaurare la Chiesa del Vescouato, la quale ò per l'auaritia ò per la poca cura de gli altri Vescoui, era quasi rouinata. Ritornò in luce l'ordine de Canonici, ch'era quasi al tutto estinto. V'aggiunse de' Sacerdoti; & ordinò i cantori. V'sò la medesima cura in tutte l'altre Chiese; di maniera che affaissime, nelle quali appena si diceua messa, pareuano che fossero Chiese Pontificali. Finalmente cominciò à gastigare i cattiuu costumi del clero, & intorno à questo fece bellissime constitutioni. Ma non era alcuno, che da lui

non impetrasse facilmente ciò che uoleua, tanta era la liberalità, & bontà della natura sua. Percioche egli non niuea in reputatione: lasciaua chi clericij godeffero i lor benefitij: di maniera che mai impose loro peso alcuno. Hauena la medesima cura de' monasterij, principalmente delle uergini sacre, per l'infirmità del sesso, alle quali non lasciaua patir di cosa alcuna, che fosse di bisogno, ò alle necessità del corpo, ò alle discipline regolari. Restaurò molti luoghi pij ch'erano rouinati, & ne fece fabricar di nuouo molti altri; & di ciò n'è buon testimonio questo, che nel principio hauendo preso protezione di uenti monasterij; quando egli morì, ne lasciò trentacinque. Non hauena minor cura delle pecorelle altrui. Era cosa incredibile il gran concorso, c'hauena ogni giorno di afflitti, e poveri, iquali desiderauano esser consolati, & aiutati, ò con l'elemosine, & con l'oratione, ò co'l consiglio. Soleua spesse uolte ammonire, & auuertire i Pionani, che un giorno hauenuano da render conto à Dio dell'officio loro. Sprezzò il danaro; di maniera che io crederei, che niuno per alcun tempo ne facesse minor stima di lui. La sua casa era sempre aperta per ogni uno, & ogni cosa era nel poter de' poveri. Se'l procuratore gli portaua i conti, non guardaua à quello che gli fosse dato, ò che hauesse speso, ne meno se ui mancasse, ò auanzasse cosa alcuna; giudicando esser cosa al tutto indegna, ch'è quello ilquale era preposto al guadagno dell'anime, stesse à tener conto, & calcolar le spese. La prima cosa gli fù ordinato, che per caggione de' danari egli non douesse mai conuersar co' fratelli; percioche giudicaua non esser cosa migliore, ne più efficace per acquistar l'amore, & la fede della plebe, che leuare al tutto uia dall'animo di ogniuno la suspicion di questa cosa, dalla quale accio egli fosse più lontano, si cognobbe in questo. Ch'essendo andato da lui un pouero à chieder l'elemosina, & raccomandarsigli in nome di Leonardo suo fratello (gli disse) ua uia, & dirai à Leonardo in mio nome, che te ne souuenghi lui; poi che Dio gli ha fatta gratia che ti possa aiutar del suo. Rimase in lui questo segno di amor fraterno; che nella Pasca, & Natiuità del Signore, & nella festa delli beati Apostoli Pietro, e Paolo donaua loro due pani fatti di fior di farina. Ma dopo la morte de' fratelli diede à me questo tributo; anzi che fù aiutato da fratelli di gran quantità di danari, per ispeditione delle bolle Apostoliche del suo Vescouato, & da me hebbe ancho non minor copia di danari; maggiormente quando fù creato Patriarca. Ora per informarsi nel bisogno di uarie persone soleua andare à ritrouar alcune uedoue, la cui uirtù, & fede era manifesta à tutti: Et andaua à ritrouare costoro, quasi che quel sesso fosse più seruente à queste opere di misericordia, & ancho più atto à inuestigare le pouertà occulte; & maggiormente di quelli, che di ricchi erano diuenuti poveri, della qual sorte di persone egli hauena grandissima compassione

compasione. Volena più tosto alcuna uolta esser gabbato, che esser troppo diligente nell' inuestigare, acciò se nell' uno, ò nell' altro di questo cadesse offesa, desse più presto à chi non haueua dibisogno, che non dare à chi haueua necessità. Donaua più uolentieri le cose necessarie al uinere, che il danaro, & più uolentieri ancho un poco à ciascheduno, che ad alcuni assai; & ad alcuni altri niente, accioche la gratia del Signore si distribuise egualmente à tutti di quel popolo. Vna uolta un suo parente pregò Lorenzo, che lo douesse souuenir de' danari per la dote di una sua figliuola. Lorenzo gli rispose. Considera (di gratia fratello) che s'io ti darò poco, tu non harai quel che ti fa di bisogno, se assai, defrauderò molti per satisfar à un solo: & oltra di questo; tutto quel che c'è dato dalla Chiesa è piu tosto per cibbare i poveri, che per mettere intorno a' capelli rintorti, ò alle margarite. Perdonami adunque, se non te li posso dare. Ma non fu cosa più grata alla città, che le nauì cariche di legni, iquali egli nel maggior freddo del uerno distribuua a' poveri. Ogni giorno gli erano portati assai danari da luoghi, che non credereste. Ho ueduto alcuna uolta essendogli chiesta l'elemosina, che non ui pensaua, all' hora satisfar cò danari, sodisfaceua con la promissione; e spesse uolte non hauendo lasciato niente in casa gli bisognaua far debito; & dimandandogli il procuratore da che speranza si mouesse à far questo: diceua dalla speranza del mio Signore, il qual facilmente potrà pagar per me. Ne questa speranza lo gabbaua punto; percioche il Signore subito gli prouedea dinari da molti luoghi. È cosa ueramente incredibile quanta beneuolenza, & autorità appresso tutte le qualità di persone egli s'hauesse acquistata con questa maniera, e con questa disciplina.

HEBBE questo dono concessogli da Dio, che tutti quelli, con iquali egli si ritruouaua, sempre si partiuano da lui allegri, & contenti; & à ognuno sodisfaceua. I buoni egualmente, & i cattiuì, i modesti, i maluaggi, senza quasi alcuna differenza tutti l'amauano. Così le parole, gli occhi, il moto, e ciascuna cosa che diceua, ò faceua (tanta era la forza della uirtù, & gratia sua) che rapina gli animi di tutti ad amarlo. Nel principio del suo Vescouato, hauendo fatto un decreto intorno all' ornamento delle donne, dispiaenole ad alcuni mariti per causa delle lor mogli: il nostro Doge gabbato dalle querelle di quelli, quasi che non apportasse qual che trauglio alla libertà secolare; lo fece chiamare, e si lamentò con esso lui con parole molto acerbe, come quello ch'era di subita natura. All' hora il padre Lorenzo rispondendogli mansuetamente, e grauemente, placò di maniera l'animo di lui, che il Doge riuolto à quelli che gli stauano d'intorno; non potendo ritener le lagrime: (disse) non un'huomo, ma un An-

Della gratia del padre; del cò figlio; del la sapienza; della prudenza; della giustitia; della coscienza; et della scienza infusa nel beato Lorenzo.

gelo ha parlato. Va padre, e fa l'ufficio tuo. E dopoi l'honorò non altrimenti che s'egli fosse stato, un Apostolo; onde alcuna volta per burla soleua dire, che con huomo del mondo egli non hauerebbe cambiata l'anima sua eccetto cò Lorezo. Nelle cose dubbie ogni uno si consigliaua con esso lui, alquale andauano come ad un huomo più tosto diuino, che humano; & egli mostra ua di esser tãto esperto nelle cose tãto publiche, quanto priuate; che pareua si fosse sempre essercitato in quelle, lequali mai haueua trattate; percioche auanti uenti anni egli si ritirò alla uita Solitaria; donde poi si dipartè essendo di età di anni cinquanta uxo; di maniera che non dubiterò dire, ch'egli mi paresse non men prudente, che buono, se però la prudentia non sia parte della bontà. Ora nel giudicare, dicono che fosse molto sapiente, & ciò affermano quelli, i quali l'hanno ueduto; specialmente nella corte Romana, la quale mai sopportò che cosa giudicata da lui fosse mai ritrattata. Le sentenze sue non erano giudicate degne di appellatione; & benchè nel castigare fosse alquanto clemente, nondimeno la sua giustitia fu tale, che non si poteua romper, ne con preghiere, ne con lacrime. Nel suo cenacolo, & nel la sua camera ui potena entrar ogni uno. Non si stancua mai, ne per la moltitudine delle cause, ne meno per l'importunità de' litiganti. Staua saldo come una rupe ne' tranagli, e nella moltitudine de' lenigii, de quali credo, che niuna Chiesa del mondo abondi più che la Chiesa Romana, per la grandezza di quella città, & ancho per il clero. Primieramente fu gratissimo ad ogni uno la breuità sua nel rispondere, cò la quale diceua le sue cose breuissimamente; & più facilmente sodisfaceua à gli altri, che l'andauano à trouare. Ma di qual luce di giustitia egli fosse ripieno nel giudicare; maggiormente nelle cause di grand'importanza; ne sarà chiaro testimonio quello che racconteremo. Nacque una lite di un matrimonio in Padoua fra due nobilissime famiglie, laquale fu commessa à Fantino Vescouo, delquale ho parlato di sopra. Egli informatosi de' meriti della causa, & parendogli che le leggi fosserò in fauor della donna, laquale si diceua esser uergine; diede la sententia in fauor della donna. Il giouine, ilquale negaua hauer promesso sposarla; consapeuole dell'innocenza sua; contra un giudice di tanta autorità: impetra per secondo giudice Lorenzo; ilquale benchè uedesse, che da un sapientissimo, & buonissimo giudice era stato giudicato in fauor della donna; nondimeno commosso dalle lacrime del giouine, ilquale dimandaua aiuto; non potè fare di non accettar la causa. Onde messosi à far oratione, laquale nelle cause graui haueua per fidelissimo consiglio; & fattala diligentemente; giudicò in fauor dell'huomo. Li parenti della donna dimandarono il terzo giudice, impetrarono il Vescouo di Treuigi. Questo parimente giudicò in fauor della donna. La onde pareua che la sen-

tenza di Lorenzo, alla quale erano contrarie due, fusse ingiusta: & ognun
no aspettava con desiderio intendere il fine di questa lite. Intanto, uolendo
il giustissimo Dio essendo il quarto giudice, & finire ogni differenza; si ma-
nifestare l'incesto di questa donna, laquale essendo grauida di un sacerdote
suo cugino, non potendo più differire il parto, lasciata da parte la uergogna,
manifestata la sua sceleraggine, confessa che la sententia data da Lorenzo in
favor del suo auersario; era diuina, e non humana. Egli era di conscientia
pura, e netta; percioche tutte le cose governaua con giustitia. Fù ripie-
no di sapientia, laquale pareua gli fosse infusa nell'intelletto più tosto da Dio,
che da gl'huomini. Percioche dal maestro appena imparò leggere, e scri-
uere; nientedimeno non si disputaua cosa alcuna della sacra scrittura, alla
quale egli non sapesse benissimo rispondere. Et intorno à questo dirò quel che
mi ricordo esser accaduto. Venne à ritrouarlo un Theologo, ilquale ha-
ua inteso della dottrina di Lorenzo, & maggiormente che haueua impara-
to senza maestro. La onde uolle udirlo, & far esperienza di lui: mouendo-
gli una questione delle riuelationi diuine, alla quale Lorenzo rispose: & il
Rescose lodando la sua risposta replica di nuouo, come se egli hauesse dispu-
tato con un circolatore Sostia. All'hora Lorenzo rispose; fratello è scrit-
to: fuggi le dispute, & le controuersie della legge, percioche sono inutili,
& uane. Io ho detto quel che mi pareua: se ti ho sodisfatto, mi piace: se
non, cerca un'altro, che ti risponda più sapientemente di me. Colui compun-
to da queste parole ringraziandolo, gli dimandò la beneditione, & si partì.
Composè quindici uolumi, & quaranta sermoni. Per la sua stessa usurpatione
delle scritture, per la diuota dottrina, per il copioso e pieno stil suo, quasi co-
me hauesse atteso alle lettere de' gètili, potè esser cōnumerato fra gli scrittor
eleganti. I titoli de' suoi uolumi sono questi: Il segno della uita: Della
disciplina della professione monastica: Della spirituale e casta legge dell'unio-
ne della parola, e dell'anima: Dell'humiltà: Della spiritual morte dell'a-
nima: Del trionfal agone del mediator di CHRISTO: Del conflitto
interiore: Del pianto della Chiesa: Del corpo, e sangue di CHRISTO:
Della uita solitaria: Del dispreggio del mondo: Del ragionamento del Si-
gnore nella cena: Dell'offitio pastorale: Dell'obediencia: Delli gradi del-
la perfettione. Ora i titoli de' sermoni ho giudicato non esser cosa utile rac-
contargli in questo luogo.

Q VANTO più egli cresceua in autorità, & gloria; tanto più diuen-
na humile. Vdite la sua humanità. Perché un Prelato di maggior autori-
tà più per le facoltà, che per la uita, mosso dall'inuidia, del cōtinouo lo lacerò:
ua cō diuerse calunie: et accioche satiasse la malitia dell'animo suo; fece cōgre-
gar insieme una grã moltitudine d'huomini dotti, e degni; e quasi che hauesse po-
Della man-
fuetudine:
del dono
delle la-
chrime, &
della figu-
ra del cor-

à disputare di qualche questione teologica . Ma propose alcune conclusioni contra i decreti , che hauena fatti Lorenzo sopra la spesa , & ornamento delle donne . Parte di quelli , ch'erano iui presenti se ne rideua , e parte si marauigliaua ; à che cosa fossero stati chiamati : ma quelli ch'haueno più conoscimento de gli altri , non poteuano patire , che quel spettacolo non fosse fatto per honor di Dio , ma per desiderio di dir' male . Finalmente il buon pastor accennato con la mano , che eiascun tacesse : disse in fauor delle donne una lunga oratione , con il cui epilogo uolendo mouer misericordia , & la chrime ; in diuersi luochi suscitò grandissimo riso ; & così ringratiati quei , che quìui erano uenuti ; & inuitati li disputanti à cenà , si parti ogniuno . Vi fu presente un figliuolo spirituale del nostro padre , il quale turbatosi marauigliosamente di questo , che un huomo maligno con uillanie di questa sorte hauesse perseguitato quel santissimo huomo : s'accostò à Lorenzo (à caso anchor io c'ero presente , quando che costui) stanco dall'ira , e dal viaggio ; disse , o padre patirai che l'honor tuo sia macchiato da questi maligni ? All' hora Lorenzo gli disse , che c'è figliuolo ? Quello racconta il fatto come staua , non solamente con le parole , ma con la bocca , con gli occhi , & con le mani con tanto sdegno : che non solamente mostraua colera contra quello solo , contra ilquale egli pronunciaua quelle parole , ma etiandio contra quelli ch'erano innocenti . All' hora pensate uoi che Lorenzo mostrasse alcun segno di animo irato ? Chiamo in testimonio il Signore D I O ; che hauendo fiso gli occhi in lui , per ueder questo solo ; non potei conoscere nel uolto suo mutatione alcuna . Nò se ne prese fastidio , ne meno si lametò punto ; anzi non uolse saper chi ui fosse presente , ne chi hauesse parlato ; ne menò dimostrò nel fronte ò nel uolto alcun segno di animo conturbato . Et acciò conosolasse quel figliuolo , ilquale se n'attristaua ; gli disse con benigno uolto : non t'affliger figliuolo ; il signor G I E S V' hauera cura dell'honor suo , per cioche questo negotio è suo . Ne certo di questo sigabbò . Percioche pochi mesi dopoi quel medesimo capitano , insieme con i suoi soldati , furono parte mandati in esilio , parte incarcerati , e parte morti . E benchè pare che ci si possa aggiungere à questa mansuetudine ; non sò però se questo che accade in un'altra cosa simile sia più marauiglioso . Percioche portando si il santissimo sacramento per la città nel giorno della festa del corpo di C H R I S T O , accompagnato (come si suole) da tutto il popolo : un giotone , ilquale hauena sfacciatamente difeso le sceleraggini d'un clerico condannato dal Vescono ; Stando innanzi la porta della sua casa , mentre passaua Lorenzo ; (non hauendo rispetto alcuno al Signore I D D I O , ilquale gli passaua innanzi à gli occhi ;) disse : ecco colui ch'è adorato per santo . O pazzi uoi che adorate un huomo tale . L'udì Lorenzo . Ma non per questo egli

egli si mosse punto, anzi seguendo il suo viaggio, come haueua cominciato, non leuò mai il volto, ne gli occhi dal sacramento. Et alcuni più huomini commossi dalla indignità di questa cosa, uoleuano andar alla casa di costui con fuoco, ma furono ritenuti da me: nondimeno il Senato poco dopo castigò quel scelerato con maggior gloria di Lorenzo. Il Signore concorse col Senato nostro nella pena, e supplicio di quel meschino. Percioche non molto dopo fu cacciato dalla città, & bandito; na hora fuggendo lontano dalla sua casa, & dalli suoi figliuoli pouero, e mendico. Ma sono quasi infiniti li testimoni di questa sua mansuetudine. Ora misuraua talmente le parole, & le attioni, che s'è lecito far comparatione da queste cose mondane alle celesti (percioche egli haueua l'animo ueramente celeste) appena crederei che i moti de' cieli, le riuolutioni, & i giri si mouessero con maggior ordine, e misura. Egli stesso riuolò a un suo discipulo, questo esser un dono concessogli da IDDIO, che in qual si uoglia luogo, o tempo ch'ei uolese; si riduceua in se, & sempre poteua alzar la mente al cielo: e se per sorte (come accade) fosse stato impedito da alcune imaginationi: diceua che non altrimenti egli scacciaua da se quelle fantasie, che le mosche d'intorno à gli occhi. Nelli trauagli delle cause, e delle attioni era sempre immobile, & quieto. Pareua che non udisse cosa alcuna, come se fusse sempre con l'animo in cielo. Se scriueua, o faceua oratione, e che fosse stato interrotto (come suol accadere) da alcuno, che l'andaua à ritrouare; tu lo uedeui senza conturbarfi punto, lasciato star quel che haueua cominciato, & uenire con uolto allegro à riceuer colui, & ascoltarlo quanto uoleua. Era certamente tanta la tranquillità dell'animo suo, che alle uolte pareua angelica, e non humana. Questa marauigliosa costantia poteua esser mollificata solamente dalla contemplatione della bontà diuina. Ho detto di sopra parlando della morte della madre, che nella sua morte non gettò pur una lachrima. Vedete padri doue spargeua quelle. Percioche egli hebbe il dono delle lachrime, à pochissimi concesso. Sedendo una uolta dopo mangiare, e parlando familiarmente (come soleua) uoltatosi à quelli ch'erano presenti con molto seruente affetto di mente, diceua: che farò io fratelli, che farò quando sarò menato innanzi al giudice? che ho fatto io meschino, in che possa sperare? non ho altro che fare, se non gettarmi alla radice del santissimo legno suo, e piangere. Hauendo detto questo, si diede subito à piangere, & ha uendo sparisa gran copia di lachrime; leuatosi in piedi, e ueduto, che noi quiui presenti erauamo compunti, & con gran marauiglia riguardauamo quelle lachrime; dubbitando egli che questo non paresse ad alcuno uanagloria, disse: uedete queste lachrime? sono state d'un certo sensuale affetto, ma non già di uera diuotione, laquale è grandemente lontana da me. Ora confide-

rate, la diuina bontà quanto conueniente sedia desse à quell'animo. Lasciate andare le altre uirtù sue, & il nome di santità: & immaginateui, che all' hora haureste ueduto un angelo, non un huomo. Fu di corpo più tosto grande, che giusto: di membri scarmi: di color bianco: di statura dritta, e lunga: & con la faccia tutta finalmente bella, ma gli occhi moderauano in tal maniera tutto il restante del corpo, che d'ogni intorno si uedeuano spirare ueneratione, e santità.

Dell' amor fraterno: della profetia: del scacciar i demonij: della mise ricordia: & di una monaca, la quale egli comunicò per spirito.

MA perche sin qui non ho detto cosa alcuna di Marco, e Leonardo suoi fratelli; non uorrei che alcuno stimasse, ch'egli amasse mai alcuno con maggior carità, che quelli, iquali ogni giorno lo uisitauano, & gli raccontauano tutte le cose publiche, & priuate: ma i loro ragionamenti erano quasi tutti della uita eterna. Nelle sue attioni quanto con diuino spirito fosse guidato; lo dimostrò ne gli ultimi giorni de' suoi fratelli. Marco per una continona infirmità non s'era mai partito di casa per uno anno intiero, e desideraua uedere suo fratello, del quale non haueua cosa più cara nel mondo. Recusaua Lorenzo di andarue. Percioche sempre si asteme di andare à casa de' fratelli non altrimenti (come habbiamo detto) egli fuggiua la casa della madre. La onde Marco tuttauia lo pregaua, e supplicaua ardentissimamente, che per debito di fraterna pietà non lo lasciasse morire senza la sua beneditione: Lorenzo prometteua di andarui, ma però sempre differiua. Andauamo da lui Leonardo mio padre, & io; pregandolo che uenisse, se uoleua ritrouarlo uiuo. Egli ci rispondeua, che douesimo star di buon animo, che sarebbe uenuto quando fosse stato dibisogno; & ueramente alcuna uolta pareua, che stesse meglio. Ma quando gli parue l' hora, laquale aspettaua, non uolse gabbare il suo carissimo fratello. Percioche uenne all'improviso da lui, quando non l'aspettauamo. Et Marco gia si annicinaua al morire. Entrato in casa, e messosi à sedere sopra il letto del fratello, lo saluta con dolcissime parole. Marco all' hora uoltatosi à Lorenzo con alquanto più lieto uolto, mostrato segno di allegrezza per la sua uenuta; mentre l'abbracciana, allegro di uederlo, come desideraua; spirò nelle braccia del fratello. E non pensi alcuno che questo auuenisse, ò per sorte, ò à caso: percioche dopo noue anni fece il medesimo à Leonardo, ilquale per cinque mesi continoui non potè mai uscir di casa, ne ueder Lorenzo. Di maniera che andaua io, ouero mandaua alcuno, che uollesse uenir à ueder suo fratello, ilquale era uicino à morte. Ma egli rispondeua, che non era anchor hora. E così andò la cosa per molti giorni: io andando, ò mandando: & egli prolungando. Ma finalmente uenne in quell' hora, nella quale hauea promesso. Et hauendolo abbracciato; mio padre con grandissima allegrezza; nell' hora del uespero del suo giorno, morì felicemente fra le sue braccia.

braccia. V'aggiungerò quello per gloria sua, e contento mio. Pregò per il fratello in quei giorni con ardentissime preghiere; & essendo io andato da lui dopo alquanti giorni, afflitto; dopo le prime parole della salutatione. Rallegrati, disse, Bernardo figliuolo; perciocche Leonardo tuo padre è saluo. Hauendo io ciò inteso con grande allegrezza, dissi: in che modo lo sai tu padre? Disse: egli è saluo; non ti curar di saper altro. O che lacrime dolci, piene di allegrezza, & di pietà furono quelle, ch'io sparsi innanzi a' suoi pie di, hauendomi dato una imbasciata di tanta allegrezza, uno imbasciatore tanto fedele. Ma in che modo racconterò io infinite altre cose del Spirito della profetia? La uita di una santissima Abbadessa, abandonata da' medici; per una sua infirmità; disse, che gli era stata prolungata dal Signore, e pochi giorni dopoi si risanò. Staua nel medesimo monasterio una monacha di marauigliosa santità, e ritrouandosi uicina à morte, tutte l'altre monache la piangeuano, ilche ueduto Lorenzo, disse: State di buon animo; & così in tre giorni ricouerò la sanità. Disse ad un suo parente, ilquale era andato per condurre alcune mercantie; che auuertisse, che perderebbe la galea per uiaggio, & egli perdè non solamente la galea, ma ancho una gran facoltà. Predicaua la morte de' figliuoli, li guadagni, le perdite, gli honori, le infirmità; & altre cose prospere, & auuerse; che del continuo accadono. Io andaua una uolta à ritrouarlo, acciò mi consigliasse doue douessi sepellire mio figliuolo, ilquale era uicino à morte, & abandonato da' medici. Egli prima stette alquanto sopra di se, dopoi mi rispose, che non era anchor tempo da darmi questo consiglio. Io marauigliatomi di questa risposta: perche mi ritrouaua hauer tutta la mia famiglia discosto dalla città, per caggion della peste, gli dissi: padre in che modo potrò io prouedere à tempo per colui, il quale già credo, che sia morto. Mi rispose di nuouo. Ritorna con buon animo, che non è anchor tempo? Ritornato adunque à casa; ritrouai il fanciullo (suor dell'openion di tutti) star meglio; e per benignità di Dio sin qui uiue: e spero, che più presto lui hauerà da prouedere della sepoltura per me, ch'io per lui. Egli predisse alle Vergini di Santa Croce, alquanti giorni auanti che morisse, la sua morte. Hebbe ancho grandissima gratia in scacciar, & conoscere i spiriti de' demonij. Vn che ui fu presente, & lo uide; mi raccontò: ch'una donna menata à lui, laquale spumaua per la bocca, & sbateua co' denti; uedendola, disse: m'hauerete menato uoi à me questo demonio, come à un Apostolo? Andate uia fratelli, & trouate uno che sia più santo di me; perciocche son un huomo peccatore. Ma loro butandosi a' piedi suoi lo pregauano ingienocchioni. Horsù disse: uaglia la nostra fede, laquale giouò alla Cananea, & al Centurione. E postagli la mano sopra il capo, disse. A che fare peruerso De

monio, sei uenuto à tormentare questa pouerella? doue è hora la superbia tua, per laquale cadesti dal cielo? non ti uergogni tu combattere con una donniciuola? Horsa lasciala, & il Signor GIESÙ ti precipiti; & così gli fece il segno della Croce. Haresti ueduto mentre diceua queste parole, quella contumacia, la bruttezza della bocca storta, e quel tremore, e quella pallidezza conuertirsi nella sua faccia naturale. Marauigliandosi tutti, e rendendo gratie à Iddio; fu liberata. Ora in qual huomo apparue mai maggior bontà di spirito, & de' pensieri, che in lui? Hauena deliberato di riformare un monasterio di monache, e per far questo più facilmente uolena dar loro per confessore un huomo fedele, e santo. Ma costui, si come era huomo buono, e semplice; così ancho recusaua questo carico, temendo intricarsi con le donne. Et dopoi che l'ebbe negato; mosso dalla penitenza, delibera di tornare. Lorenzo uedendo discosto, che costui ritornaua; prima ch'egli dicesse quel, che fosse uenuto à fare; tenendo nella man destra la cintura: tu fai bene, disse, fratello: conosco che cosa sei uenuto à fare. Vorrei che sapesti, che si come io tengo questa cintola nelle mani: così da Iddio tu mi sei stato mandato. Colui marauigliandosi, & compunto maggiormente nel core, disse: pigliami per tuo seruo, & io mai lascerò di obedire à tuoi commandamenti. Non tacerò dirui di un Prouano, uenuto infame per adulterio, furto, & tutte l'altre ribalderie, ilquale essendo uenuto in tanta estrema pouertà, che non potena gouernar, ne se, ne i figlioli, iquali nascostamente nodrina: hauena deliberato da se stesso amazzarsi. Hauendo conosciuto ciò Lorenzo in spirito. Lo andò à trouare, & gli dice quel che il Sacerdote hauea deliberato di fare, & dopoi hauendolo consolato con parole piene di carità, gli disse: che tutto questo ueniva dal Signore Dio per caggione delle sue sceleraggini; e che se non si emendaua gli sarebbe stato per succeder tuttauia peggio. Nientedimeno, che haueua compassione della sua pouertà. Dipoi gli da alcuni scudi. Quel meschino uedendo quella grande carità, aspettando più tosto qualche pena, che elemosina, per la sua mala uita, se n'andò à suoi piedi, & liquefatto per le lacrime, non si potena partire; promettendo, e giurando uoler riformar la uita sua, e certamente l'approuò con l'opera, la quale gli promise di fare. Visse dipoi anchora alquanti anni temendo il Signore, caminando per i suoi commandamenti con gran marauiglia de gli huomini, iquali per auanti l'hauenano conosciuto. Io haueua deliberato più presto tacere, che raccontare i miracoli di Lorenzo; perciocche haueua principalmente deliberato descriuer i costumi, e l'angelica conuersatione sua in terra: ma uenutami questa occasione, non ho potuto tacere. Ma dopo ch'è stato così necessario, non lascerò adietro questo, che è di grandezza raro, e di fama chiarissimo. Vna certa Vergi-
ne

nè consecrata era di gran santità: costei per molti anni era stata innanzi al Signore con astinentie, uigilie, & orationi. Auuenne, che nella solennità del corpo di CHRISTO, ne le altre sue sorelle, ne meno lei si poteuano comunicare, il che sopportando tutte mal uolentieri, e principalmente quella donna santissima, mandano à pregar Lorenzo; perche habitaua appresso al monasterio, che se loro non poteuano hauer gratia in quel giorno di comunicarsi, ch'egli almeno si degnassi, mentre celebraua la messa pregare per le sue serue. Lorenzo promettè loro di farlo. Celebrando adunque (dopo ch'habbe inalzata l'hostia al popolo) restò fuor di se, & fu menato dal spirito à quella donna, che s'era serrata nella sua cella à contemplare, e far oratione; che forse all'hora haueua marauiglioso desiderio di comunicarsi, e gli diede la santissima comunione; il che s'egli lo facesse col corpo, ò senza: questo lo sà solamente Dio. Ma certa cosa è, ch'egli non si parti da gli occhi di tutto quel popolo, sinche ritornato da quell'ufficio di pietà, in se stesso, finì di celebrar la messa. Ora quella Vergine raccontò al suo sacerdote quello, che gli era succeduto, comandò loro, che rendesse gratie all'onnipotente Dio, e non à lui, e che mentre egli uiuea, loro non lo manifestassero. Queste, e simili altre cose credo, che la bontà di Dio facesse fare à Lorenzo, ò perche noi non credessimo, che la bontà, e potentia sua si potesse consumar dal tempo, ne comutare dalla malignità de' costumi, ne meno diminuir dalla tepidità della nostra fede; ouero accioche più facilmente credessimo quelle cose, che nella sacra scrittura si leggono, e che sogliono ancho parer impossibili. Come etiandio habbiamo letto; che ritrouandosi in Milano fu col suo spirito alle essequie di Martino in Francia, & Senero Vescouo di Rauenna, e alle essequie di Geminiano in Mutina. La onde cominciando à spandersi ogni di più la fama della santità di Lorenzo; spesse uolte Eugenio Pontefice uolse hauerlo appresso di se; ma egli sempre pigliò qualche scusa, temendo che la corte Romana gli nocesse qualche poco. Ora Eugenio essendo scacciato da Roma, & uenuto à Bologna, lo fece dimandar con molta instantia, & egli non potè recusar d'andarui, come haueua fatto prima, scusandosi con la difficoltà di passar l'alpi, & hora con la longhezza del uaggio. La onde subito arriuato, fu riceuuto dal Papa in presenza di molti Cardinali in questo modo: Dio ti salui honore, & gloria de' Vescouo. Fu etiandio hauuto in grandissima ueneratione da tutta la corte. Eugenio uolle ritenerlo appresso di se, ma scusandosi con l'imbecillità del corpo; ui dimorò pochi giorni, e se ne ritornò con molto maggior allegrezza, che non ui era ito. Quiui lasciò grandissimo odore di santità. Fu etiandio amato grandemente da Nicolò Quinto, Pontefice nobilissimo; di maniera che in essaltarlo concorse con Eugenio. Percioche si come Eu-

gemo subito che potè, lo fece Vescouo: così questo lo creò Patriarca, subito che gli si appresentò l'occasione. Imperoche essendo uenuto à morte il Patriarcha Gradese, trasferì il Patriarchato da Grado città nobile, in Venetia: E questo senza che lo sapesse, ne che lo cercasse il Senato nostro, ilquale non meno desideraua ornar di quella dignità Lorenzo, che la vostra città. Raccontata la cosa nel Senato, non gli piaceua molto, dubbitando, che la dignità spirituale, & l'eccllesiastica, accresciuta di facoltà, & di autorità, non rinouasse le antiche discordie, che haueuano hauute con li Vescouu antepassati: nondimeno la mansuetudine del beatissimo Padre tollè facilmente uia ogni dubbio. Percioche subito andò à ritruouar il Doge, & il Collegio, dicendo ch'egli già diccioto anni sono, era stato fatto Vescouo contra sua uoglia, & lenato dalla sua quiete, e posto ne' trauagli del secolo: e però all'hora desideraua uiuer quietamente, & che più tosto gli fosse scemato, che accresciuto il peso del Vescouato; & che egli haueua in animo in ogni modo, che potesse, liberarsi da questo carico, piacendo però al Doge, alquale apparteneua la dignità della sua città, per il cui honore non recuse rebbe mai alcuna fatica; percioche così si era portata uerso lui la sua città. Questa tanta humiltà di Lorenzo mosse ogniuno à lacrimare. Et il Doge, che dianzi haueua per male questa cosa, ch'essendo stata altre uolte tentata da Eugenio, egli l'haueua negata; cominciò subito per tanto autorità propria, quanto ancho di tutto il Collegio, à pregar Lorenzo; che uoleffe accettare con buon animo quella dignità. Di maniera che quella cosa, laquale era inuidiosa nella dignità: per li costumi di questo mansuetissimo, & santo huomo, diuene grauissima.

De' detti suoi degni di memoria: e della gran celebrità del suo nome.

MA perche sin hora habbiamo ragionato de' costumi, & attioni sue, n'aggiungeremo anchora alcuni detti memorabili, in quanto ci siamo potuti ricordare per la domestica amicitia, ch'haueuamo insieme. Diceua che non s'appartiene al seruo di Dio guardarsi da far gran peccati, ma questo esser proprio dell'huomo secolare: ma schifar poche cose, accioche la carità non si raffreddi. Che quando il corpo sia estenuato, non si deue al tutto dare, ne torre dall'astinentia. Tre cose diceua esser dibisogno al monacho: il desiderio, la moderanza, e la gratia. Percioche doue manca alcuna di queste tre cose, in non può essere la perseveranza: e che l'humiltà era simile à un torrente, ilquale nell'estate manca, e nel uerno, e nella primavera cresce: così l'humiltà nelle cose prospere deue esser picciola, & nelle cose auerse magnanima, e grande. Non gli piaceuano ne' monasterij i grandi edifici, e uedendo i cenacoli grandi, e le celle ampie; scotendo il capo, diceua: Non faceuano così i padri nostri, non faceuano così. Fece un dormitorio appresso Leonico, di siepe, e di creta, benche facilmente lo potesse far di mattoni,

per

per le facultà del monasterio. Percioche diceua che in questo secolo non douea guardare à niuna cosa de' monachi, laquale occupasse il desiderio suo. Diceua, che si doueuano considerare gli animi di coloro, che entravano nella religione; accioche pigliando un huomo inhabile, da questo non si corrompa quello, che sia habile. Quando s'accresceua un poco troppo il numero de' monachi, diceua: che la rigorosità della uita, & il uigor monastico non poteuano star insieme lungo tempo. Diceua che la perfectione è rara. Mi ricordo ch'un giouine nobile si fuggì al monasterio, ilquale Lorenzo haueua inteso esser stato lusingato da moltissime persuasioni de' frati: Lo rese al padre, che lo dimandaua, dicendo. Piglia il tuo figliuolo: egli ha proposito di donarsi alla religione: è dono del Spirito Santo, e non è persuasione humana; & molto più uergognosa cosa è lasciar la uita religiosa, che non hauerla mai cominciata. Dal giorno ch'egli fu fatto sacerdote, celebrò ogni giorno la messa, se non era impedito dalla infirmità del corpo. Diceua che chi poteuano godere col suo Signore, e che non godesse: facilmente di mostraua non hauer cura di quello. La pudicitia con le lusinghe carnali di cena, non esser altro, che uoler rannorzar' il fuoco, & sopraporgli i legni. Il dono della pouertà quanto sia di ualore, dice: non esser alcuno, che lo conoschi, se non chi si dilettaua d'una camereta secreta, e della contemplatione. Diceua ch'il Signore studiosamente haueua celato la gratia della religione à gli huomini; percioche se si conoscesse la felicità di lei, ogniuno si farebbe religioso. Che non sapeua bene, che cosa fusse l'humiltà; se non colui, che l'haueua riceuuta dal Signore, acciò fusse humile. Percio che gli huomini in niissima cosa si gabbano più, che nel conoscer la uera humiltà. Che la uera scientia è saper queste due cose; che Dio è ogni cosa, e egli niente. Spesse uolte diceua, che mai si doueua abandonar la speranza di Dio; percioche la speranza è quella, nella quale consiste la uita dell'anima. Diceua ch'un ricco non si poteuano saluar se non con l'elemosina. Che tanto più facile era l'offitio d'un Imperator, o d'un Doge, che quello d'un Vescouo; quanto è più difficile regger quelle cose, che tu non uedi, che quelle che tu uedi. Tra le fatiche publiche delle guerre, le quali alla sua età furono assai; diceua à nostri Senatori. Se uolete che'l Signore habbi misericordia di uoi, non giudicate che alcuna cosa dependa, o naschi da uoi. Rasmigliaua un buon Principe al capo; perche si come il capo, e la lingua dimanda aiuto per il restante del corpo, che non si moue, così l'orazione del Principe può placar il Signore, ben che il popolo habbia rinolta la mente ad altro. Diceua, che si dobbiamo guardar da quelle cose, le quali sono impedita da molte contrarietà; perche l'opere del Spirito Santo sono facili, & giuste, ma quelle del diauolo aspre, e piene di spine. E par-

lando de' Rettori secolari delle città, quasi dolendosi delle loro fatiche, pensaua non potersi far senza clemenza di Dio, che la gloria fosse compagna della uirtù, & quasi che fosse un solleuamento delle fatiche, & tra uagli, e così bisognaua perdonar alquanto alla gloria, & alla cupidità, con cui ella, come una serua uadietro alla uirtù, e non uaduaanti, come padrona. Diceua, e faceua altre innumerabili cose sapientemente, che à uolerle raccontar tutte, anderebbe in infinito. Ora la fama sua andaua ogni giorno più crescendo, & manifestandosi. Niun ueniua in questa città, che la principal cosa, ch'egli desideraua, non fusse di ueder questo padre. Taccio il nome del uolgo, e della turba, che in qualunque luogo egli andaua, lo seguittauano per uederlo, non altrimenti che s'egli fosse stato un Angelo mandato dal cielo. Tutti i Cardinali, Duchi, e Principi l'andauano à uisitar casa, per saper la uita sua, e uedere la camera, il letto, il cenacolo; & finalmente contemplare tutta la sua habitatione. Francesco Sforza Duca di Melano, e Bianca sua moglie hauendo mandato in Vnetia Galeazzo loro primo genito, figliuolo giouine di molta aspettazione: la principal cosa gli commandarono, che douesse andar à uisitare quel Santo huomo, acciò gli desse la beneditione, e facesse oration per lui. Bortolameo Collione, in questo tempo Capitano clarissimo gli portò gran somma di danari, acciò li distribuisse à poveri, il che in un huomo militare fu per la diuotione cosa rara, e singolare. Concorreuano à lui gli forastieri, & i peregrini d'ogni natione, e d'ogni conditione. Gli Vngari, i Germari, i Francesi, i Spagnuoli, ò quelli che andauano à Roma à uisitar le Chiese delli Apostoli, ò quelli che andauano nelle parti orientali al Santo Sepolchro; all'hora sperauano di hauer felice uiaggio, se innanzi la loro partita hauessero ottenuta la beneditione di questo Santo Padre. Ne' maggiori pericoli della patria, il Doge, & il Senato nostro eran soliti ricorrere alla sua oratione, non altrimenti che ad uno oracolo. Ma quanto frutto facesse la sua oratione: ne racconteremo un segno per testimonio, innanzi ch'io chiuda questo ragionamento. È in Corfu un luogo aspro, & inhabitato, doue era stato uno eremita più di trent'anni della uita sua, uiuendo sempre in astinente, & orationi; et haueua principalmete un marauiglioso spirito di profetia. Ora à caso era in Corfu un certo gentil huomo de' nostri, tanto per la nobiltà, quanto ancho per l'altre sue qualità degno, il quale (essendosi incrudelita la guerra, che faceuamo con Filippo Duca di Melano, e parendo che le cose nostre andassero tuttauia peggio) andò à trouare quest'huomo di Dio, e lo pregò che gli douesse dire, che cosa sarebbe della Republica Vnetiana, al quale l'eremita, disse: Il furor del Signore è commosso contra di uoi; perche n'haueste butata sotto a' piedi la parola sua; e se le lacrime del nostro

Patriarcha

Patriarcha non intercedessero per uoi, sareste di già sommersi, come Sodoma. Fece questa testimonianza di Lorenzo; ritrouandosi nel mezzo delle rupi; e spelunche di Corfu quell'eremita, ilquale non solamente non conosceua Lorenzo, ma quasi niuno altro huomo. La carità, con laquale amaua le sue pecorelle apena si puo concepir nell'animo; non che raccontarla con parole. Consumò tutto il suo Patriarcato fra i trauagli di cattiuissimi tempi, & delle grauissime guerre. Non si contentaua della propria sua oratione, ma accendeva i serui di Dio all'oratione: essortando, ammonendo, pregando, & commandando loro con tanto ardore di carità, ch'era cosa marauigliosa. & questo (se m'è lecito dire) fu senza dubbio quel, che Quirina sua madre gli desideraua, mentre egli nasceua, & maggiormente in que' tempi, ne quali l'Imperio Vnetiano tre, ò quattro uolte fu per andar in ruina.

ERA di età di settanta quatt'anni, di corpo scarmo & debole, ma però haueua i sensi intieri senza alcuna macchia d'infirmità, fuor che il corpo, per la uecchiezza accompagnato dalle astiaentie uigilie, & l'incomodi del freddo patiti nella giouentù, diuenuto macilento, se gli era tutto indebolito. Ma noi essendo più zelosi della sua uita, che della nostra propria, lo essortauamo che douesse fuggir il carico di dar audientia; ma egli rispondendoci, diceua: Volete uoi ch'io lasci quel luogo, che mi è stato commesso? Percioche se bene il corpo s'inuecchia per caggion delli digiuni, delle uigilie & del gastigo della carne; nondimeno il spirito si ringiouenisce; & à questo proposito raccontaua di San Paolo, ilquale di nonant'anni si pasceua di palme: Raccontaua medesimamente d'Hilarione, ilquale essendo di età di cento anni, mangiaua la farinella; e così ancho di alcun altro de' padri antichi. Et accioche non mancasse cosa alcuna al cumulo della gloria sua, perseuerò à seruire fino in quel giorno; & à caso all'hora finì il libro de' gradi della perfettione. Mentre un giorno dopo mangiare passeggiua (come era solito con esso me) disse: O quanto uolentieri mi partirei, se pia cesse al Signore; percioche non so migliore de' miei padri; ma tu buon GIESV' non deui obedire alla uolontà mia, ma alla utilità del tuo popolo. Ma uolse il Signore essaudire le sue preghiere. Dopò alquanti giorni sendo assalito da una crudelissima febre: gli apparecchiammo un letto, & egli mostrando quasi riceuerne dispiacere; disse apparecchiate per me il letto di piuma? quei che si riposano ne' letti delicati stanno nelle case de' Re: il Signor mio non si riposò nella piuma, ma in un durissimo legno. Non ui ricordate uoi quel che rispose il beato Martino in una cosa simile, che non era lecito all'huomo Christiano morire, se non nella cenere e nel cilicio? La onde non si fece cosa alcuna per all'hora, ma forzati dalle sue parole, pi-

Dell'ultima sua malattia, & quelle cose, che in essa disse, e fece.

gliatolo tra le braccia lo portammo sopra la sua stuoia. Non sparmiendo si adunque con ogni diligentia proueder de' medici, & di quanto faceua di bisogno, egli uedendosi intorno tante persone à seruirlo, si compungeua nell'animo (dicendo:) O quante cose s'apparecchiano per la sanità di questo uil sacco: quante cose si perdono; & in questo mentre i poueri di CHRISTO non hanno pane, letto, ne fuoco da scaldarsi. Conobbe il santo huomo esser uenuto il giorno del partirsi, e diceua. Sin' hora figliuoli la cosa è andata da burla; hora si fa sera; s'è auicinato il sposo; bisogna andargli incontro, e leuati gli occhi in cielo, diceua: Vengo à te o buon GIESÙ. Fù osservato da coloro, i quali lo seruiuano, che alcuna uolta pieno di ardor di animo si ralsgraua, quasi fosse portato in cielo da un certo spirito, & alcuna uolta gettandosi in estrema humiltà, pareua che temesse il diuino giuditio. Percioche io dicendogli non senza lacrime: o padre con quanto allegro animo tu ti deu' partire, alquale è apparecchiato la palma de' cieli. Questa palma, disse, figliuolo si suol dare a' forti, e non a' uili simili à me. Queste parole colme di humiltà, e quelle o di quanto fiducia erano piene? Percioche uedendoci lagrimare, diceua: partiteui di qua con le uostre lacrime: e tempo hora di allegrezza, e non di pianto; e così nella fiducia raccontaua di Macario, e nel timore di Arsenio, caminando fra Euno, e l'altro di questi; accioche con la fiducia temesse, ne senza il timore si confidasse. Essendo adunque per entrar nel campo à combattere con la morte; chiedè, che lo douessero armare de' sacramenti della Chiesa, & che dopò lo portassero nel suo tempio, & essendosi drizzato alquanto sopra il letto, & appoggiatosi à me, non potendosi regger in piedi per la debolezza del corpo, che tutto gli tremaua, ritornò alquanto à riposarsi. Io in tanto diueniua tutto lacrime, alche egli ponendo cura, disse. Perche piangi tu Bernardo figliuolo; dammi la tua man destra, laquale hauendo egli presa con ambe le sue mani, confidati (disse) e stà di buon animo; percioche non t'abandonerò mai. O uoce in un medesimo tempo dolce, & acerba. Non sò perche non languisse il mio core, se non che fu temperata la mia maninconia da una tanto certa promissione. Certamente mi deuo sempre ricordar di quel giorno, & di quel luogo. Quel legato, che da questo dolcissimo padre mi fu lasciato lo abbraccerò sempre con ogni fede, & con ogni speranza, non altrimenti che con le braccia, come se mi fosse stato consegnato dall'angeli, & sottoscritto da' spiriti beati, de' quali non dubbitò punto, che ne uenisse nel suo letto una gloriosa, & innumerabile moltitudine à riceuere l'anima di quel fedel seruo di Dio. Qual suppellettile credete uoi, che si trouasse nella sua casa? credete forse, che in fosse ne oro, ne argento? Questa è cosa più marauigliosa, ch'egli mai possedè del continuo alcun libro, e
benche

benche quasi continuamente leggesse, ò scriuesse; non uolle però posseder alcun libro. Tutto il testamento ch'egli fece, fu questo: che senza pompa alcuna lo douessero portar nel suo monasterio, ilquale sta dua miglia lontano dalla città, & quindi poi lo rinferrassero in alcuna sepoltura de gli altri padri. Ne contento di hauerlo comandato una uolta, quasi che sauesse ch'era per nascere contrasto della sepoltura sua; ci fece chiamar di nuouo. Sapete, disse: quel ch'io ho ordinato della mia sepoltura: fatte quel ch'io comando, e non uogliate apparecchiar pompa alcuna. Percioche io non son tale, qual uoi pensate; imitando Antonio, & Hilarione, iquali uolsero esser sepelliti in luoghi oscuri, acciò non fossero adorati da' lor uicini.

HAVENDO presa d'estrema unzione dell'olio santo parlò dell'utilità della morte, e della uita celeste con un marauiglioso senzo, & grandità di parole. Percioche giacendo, tenne alquanto tempo gli occhi riuolti al cielo. Dipoi hauendogli mezz'ore serrati, cominciò a parlar in questa maniera (perche quanto potei tenni à memoria le parole, che hora si diranno.) Vedete figliuoli che già è uenuta l'hora mia: sia benedetto Dio, ilquale ha uoluto ch'ella sia pur finalmente uenuta; poi che non si può andar al cielo per altra uia. Percioche è uenuto à noi quello, ilquale è la uia, la uerità, e la uita; accioche essendo scacciati del paradiso li miseri banditi, insegnasse loro la uia di ritorui. Percioche se in questa uita habbiamo solamente da sperare siamo più miseri di tutti quanti gli huomini. Ma sia lontano da noi questo pazzo pensiero. Percioche (come dice colui) che cosa è questa uita, se non una certa lanugine, & una ricordanza d'un giorno passato? È morto per noi CHRISTO primitte de' dormienti. Vergogniamoci adunque noi di temer la morte, poi ch'ha uoluto morir per noi il nostro Signore. Hebbi sempre innanzi à gli occhi questo giorno. Tu sai Signore, che quando io considero la uita mia, deue più tosto esser chiamata da me confusione, che uita. Ma riceuimi tu o buon GIESÙ, uita, e salute dell'anima mia nel spirito dell'humiltà: Percioche nelle mie giustificationi, non spargi per terra le preci mie innanzi alla faccia tua, ma nelle molte miserationi tue. Io son la pecorella smarrita, che ritorno à te, che sei mio pastore. Ho conosciuto la uoce tua, e non d'altri: Ti prego adunque Signore, che tu mi riduchi all'albergo. Puoi tu sprezzare la uoce di quelli, che ti chiamano, & recorrono à te? Non sei tu quello, che dicesti: pregherà me, & io lo essaudirò: io son con esso lui nella tribulatione. Ecco Signore io ti chiamo più con il core, che con la uoce. Ecco che la tribulatione è prossima, e non c'è alcuno, che la discacci se non tu o buon GIESÙ, ma io non ardisco di ansiatamente desiderare le fedie delli felici spiriti, i quali guardano la santissima Trinità. Nondimeno la creatura tua dimanda alcuna parte delle

Dell'oratione, la quale fece innanzi che uscisse di uita; & di due miracoli.

molliche della suauissima mensa tua. E riuolto dipoi à quelli che stauano d'intorno, disse. In questo mentre uoi fratelli osseruate li commandamenti del Signore. Percioche ogni carne è fieno; & ogni gloria sua è come fior di fieno. Riguardate à me: Ecco che s'è abbrucciato il fieno, & il suo fior è caduto. Chi potrà fuggire quest' hora? ma credete à me figliuoli, che non c'è cosa migliore, ch' il seruir à Dio. Hauendo detto queste cose, alzato alquanto il braccio, che teneua scoperto, hauendo gli occhi in tal guisa, che ni sarebbe parso di uedere quell'antico Isaac, donando la benedizione col segno della Croce à quanti erano quini presenti, disse. Il Signore benedica uoi fratelli, e uiscere mie, e benedica ancho i figliuoli miei, che sono lontani, i quali ho partoriti nel Signore; e ni dia core, accioche l'adoriate: u'apra l'animo nella legge sua, ne ui abbandoni nel tempo cattiuo. Benedica il nostro Principe con tutto il Senato, accioche la sorte del principato concessa à lui, sia à honor di Dio, e commun bene di tutti gli ordini. Benedica finalmente il popolo mio, l'amor del quale; la pace & concordia il Signore si degni di conseruarla: & accrescerla di bene in meglio. Già si cominciava à conoscere, e prima à dimostrare. Già si uedeua ch'egli non poteua più uiuere molto tempo. Si mosse à dunque tutta la città: Et sul far del giorno entrarono nella sua camera i Canonici, iquali ricognoscendo gli; dolcissimamente dimandaua loro perdono, se non hauesse satisfatto all'uffitio suo. Lo raccomandaua il diuino honore, & il culto della Chiesa, & che douessero mantener tra di loro una scambienole carità. E finalmente li pregaua, che ne gli offitii diuini si ricordassero di lui. O Dio buono quante lacrime quini di nuoto si sparguano, e quanti stridi, & clamori si sentiuano. Chi lo chiamaua Padre, chi Signore, chi Maestro, e chi Doge. Poco dipoi uennero i Procuratori di San Marco, & altri Signori della città, sacerdoti, & religiosi huomini; e finalmente tutti gli ordini della città, i quali non si poteuano rimouer dalla porta della sua casa. Parlaua à ciascheduno qualche cosa intorno la salute. Alli Procuratori, & à gli altri Signori della Città parlaua de' poveri, & della giustitia: alli sacerdoti dell'honor di Dio: à i mercanti della carità: à gli auuocati delle cause de' poveri; e finalmente à tutti raccomandaua i carichi de' loro uffitii; ch'era cosa marauigliosa certamente, che essendo debole egli potesse durar quella fatica in parlare, e benedir del continuo ogniuno per lo spatio di due giorni (che tanto sopravisse.) Mai risplendè in alcuno più, che in lui la purità, e l'altrezza dell'animo. Non rifiutò di udire ogniuno, & riceuer tutti con una medesima fronte; senza far distintione alcuna, ne de' poveri, ne de' ricchi, ne de' religiosi, ne de' secolari. In questo mentre predisse e fece molte cose degne di memoria, delle quali ne racconteremo solamente due; accioche

cioche si ueda che ogni parte di questa santissima uita era non meno chiara per i segni, & prodigij, ch'ella si fosse per tutte l'altre uirtù. Hauena un suo carissimo figliuolo in CHRISTO, nominato Marcello, di nobil sangue, ma più chiaro di uita, huomo buono, e giusto. Lorenzo amaua costui di modo, che apertamente diceua, che se gli fosse accaduto alcuna cosa di male; ch'egli in niun modo sarebbe potuto uiuer senza di lui. La onde Marcello udita la malatia di Lorenzo, andaua del continuo à uederlo. Essendo dunque introdotto da esso; inchinatosi al suo bacio: Lorenzo gli disse con la uoce alquanto bassa: Marcello perche ti crucij della mia partita? io certamente precederò innanzi, ma poco dopoi tu mi seguirai. Così piace al Signore, ch'in questa Pasqua ci abbracciamo di nouo. Egli più tosto allegro; che malinconico per quelle parole; nel principio della quaresima fu assalito da una acerba infirmità, & nella pasqua (come Lorenzo haueua predetto) fu portato alla sepoltura. Predisse l'infirmità, e restituì la sanità al suo diletissimo figliuol Gieronimo, ilquale grauemente era ammalato. Percioche essendo stato abandonato da' medici, & reputato per morto: La madre, e le sorelle sue non hauendo più speranza in altro, che nel le orationi di Lorenzo. Questo santo padre mandò un che dicesse loro, che stessero di buon animo, e che Gieronimo non era per morire di quella infirmità. Il che fu come egli predisse. Percioche poco dipoi fu lasciato dalla febre, e riuouerò l'antica sanità sua.

MA di già si separaua l'un dall'altro il nodo della carne, e quello del spirito, i quali per lo spatio di tanti anni erano stati insieme con una indissolubile pace, e concordia, piacendo così al Signore Dio, la carne ritornò nella terra, & il spirito nel cielo. Cominciò pian piano à chiuder gli occhi con un uolto allegro, e a distendere tutti i membri, come se stanco dalla fatica hauesse uoluto riposarsi. Che moltitudine di angeli quiui haueresti ueduto uenire, se con gli occhi s'hauesse potuto uedere quella compagnia? Con tal committina adunque tra quelle celesti uoci, e canti, quel felicissimo spirito risplendè in cielo, à guisa di una facella di fuoco. Questo fu il fine ueramente felice, e beato del santissimo padre. O se hora mi fosse lecito lasciar le briglie al pianto, e lamentarmi liberamente. Ma faccio forza à me stesso padri. Mi uengono le lacrime à gli occhi ma, non mi posso raffrenare: per cioche non si conuiene in questo luoco, ma più tosto in una cameretta secreta. Quiui dimanderò le tue promissione: quiui inuocherò l'aiuto tuo: per cioche essendo stato cbiannato da me altre uolte ne' pericoli grandissimi; mi hai con marauigliosi modi souuenuto. Il giorno seguente ui concorse per tutta la città infinita moltitudine di persone, che per uolerlo uedere, quasi che romperono le porte della sua casa: di maniera che fu forza, portarlo sub-

Della diuota morte di Lorenzo, & della lunga perseveranza del corpo.

bito nella Chiesa, acciò lo potesse uedere ogniuno. Fu tanta la continua moltitudine delle persone, che gli stauano d'intorno; che da' scalin del coro doue era stato posto, fu portato sino alle porte della Chiesa, ne questo fu fatto dalle mani de gli huomini, ma dalla moltitudine della turba, quanto che l'uno premeua, e spingeva l'altro. Gli furono stracciate le uesti, portate uia le scarpe, & ogni cosa toltagli per diuotione. Ma tosto che cominciavano à uenire alcune primitie, & publica testimonianza della sua santificatione, cominciorono ad apparire quelle quattro schuole (che così le chiamiamo) non come fossero andate ad un morto. ma come à un uiuo, & à un santo; con grande ornamento, e gran pompa; non lugubri, ouer fimebri, ma à guisa di processioni, & supplicationi, quando si rendono gratie publicamente à Dio: ne questo da niuno fu loro comandato. ma da se medesime messe ad ordine con ogni segno di allegrezza. Qual testimonio è quello di santità? che due frati di San Giorgio in aliga essendo andati à quell'ufficio gli parue lor d'udire alcuni soauissimi mormorij, e canti. E ritornando al monasterio, & ciò non cessando, all'hora l'uno all'altro diceua: odi tu fratello questa musica? si disse, ch'io l'odo: mi par certamente che questo concerto sia angelico, e non humano. Marauigliatifi adunque l'un con l'altro, quel canto mai tacque sin che non arriuorono al monasterio. Finiti li ufficij, e uenuto il tempo di portarlo alla sepoltura, ecco in che modo per un certo giuditio ueramente di Dio occultamente, ma poco dopoi palesamente cominciò à nascer una lite tra li Canonici del Patriarca, e li frati di San Giorgio. Questi dimandandolo per comandamento del padre nostro, il quale haueua ordinato del luogo della sepoltura sua: e li Canonici (allegando i sacri Canon) diceuano ch'i Prelati si doueano sepellire nelle proprie Chiese; e che non in ogni cosa si doueua ubbidire a gli ord'ni de' defonti, e per confirmation di questo adduceuano l'essempio di Marcello Pontefice, il quale benchè hauesse comandato, che (sotto pena di scomunica) il suo corpo non si sepellisse; parue nondimeno alli santi padri, ch'in ciò si douesse bauer consideratione, non solamente che egli era huomo, ma etiamdio Pontefice. In questo mentre quel sacro corpo fu posto nella sacrestia della Chiesa, per ueder il fine della lite. Ma accadè una cosa mai uedita per altro tempo; e questo lo dirò con buona pace di tutti gli altri santi, de' quali è scritto nelli antichi libri. Percioche essendo stato posto quiui il suo corpo, fu cosa marauigliosa, che l'altro giorno, & il terzo non si corrupè niente, ne si sentì fetore alcuno; & stette così incorrotto sino al quinto, & al sesto giorno. Onde tutta la città commossa dal miracolo de si marauigliosa cosa, corré à uedere, & guardare diligentemente, se'l corpo di questo beato, era forsi unto con alcuno unguento prezioso; di maniera che tutte le parti del

corpo

corpo gli palpauano. Ma non ui trouorono, che ui fosse usato artificio alcuno, ne si sentiuua fetore, ma quelle membra più tosto pareua, che spirasse ro suauissimo odore. A questo miracolo ue se ne aggiunge un'altro. Percioche dopo due giorni, se gli cominciorono ad arrossir le gote, e si cominciò à uedere per tutto il corpo il sangue uiuo; & già in quella sacrestia non poteua capire la turba, che del continuo iui concorrea, talche fu necessario l'ottauo giorno portarlo publicamente in Chiesa à satiare gli occhi del popolo. All'hora ogniuno tutta uia più si marauigliaua, e si stupiua. Et di quelli, che litigauano il suo corpo, alcuni con maggior instantia lo chiedeuano, & alcuni altri con maggior diligentia lo custodiua. In tanto fu riposto di nuouo nella sacrestia, doue per lo spatio di quaranta giorni stette sempre incorrotto, & intiero. In tutti quei giorni fu sempre uisitato, e ui potè entrare ogniuno à uederlo, sino à settanta sette giorni, dopo i quali non parendo, che si potesse più conseruare, fu sepellito con i debbiti honori delle esequie, ma non guà con quei, che si sogliono sepellir gli altri corpi, che per le uirtù, e meriti si riueriscono, ma come reliquie di un santo, & in questa guisa fu sepellito con ogni honore a' sedici di Marzo, essendo andato al Signor Dio, il sesto giorno di Giuaio. Molti si partirono non solamente dell'Italia, ma anchora della Schiaunonia, & dall'Epiro à ueder questo miracolo. Vi concorsero tutti i medici, & principalmente Gerardo Veronese, medico à nostri tempi rarissimo, ilquale l'hauena uisitato in questa sua infirmità. Diceuano, che questo non si poteua fare per alcuna forza della natura; specialmente essendo stato amalato di una febre putrida. Percioche essendo se gli diffuso per le uene un humor putrido, & corrotto; era cosa necessaria, che si corrompe, se tutto il corpo; e che era quasi impossibile, che allontanatosi il calor naturale, potesse etiandio per picciolo spatio di tempo mantenersi intiero, & incorrotto. La onde quanto grande, & quanto marauiglioso spettacolo sia stato questo, lo lascio all'altrui giuditio. Percioche se fu tanto lodato, & honorato il beatissimo Bernardo (come ueramente si doueua) perche il suo corpo era stato intiero tre giorni senza sepellirsi; qual honore s'hauerà da attribuire al nostro Lorenzo; ilquale restò tanti giorni, è quasi mesi intero, & incorrotto? Mossasi adunque la città per questo così gran miracolo, uolle prouedere, che la Chiesa Patriarsale non fosse spogliata dell'ornamento delle reliquie del suo primo santissimo Patriarca. E questo fatto gli torno à memoria quello del beatissimo Martino Vescono Turonese, ilquale essendo morto nella Città Condatense di Pictauij; i Pictauij lo uoleuano appresso di loro, per esser morto nella lor città: Li Turonesi lo chiedeuano come lor Vescono. Questa lite durò tanto tempo, sin che fu robbato da' Turonesi, e restituito alla Chiesa sua propria. Ma quai, e

quanti miracoli dipoi egli habbia fatti, & faccia del continuo; ho giudicato che sia meglio non cominciare, che poi non finire di raccontargli, essendo innumerabili: Et se inuestigberanno forsi talora più diligentemente da coloro, de' quali; si come l'auttorità è maggiore, & più solenne l'ufficio; così si apena crederei potersi fare, ch'il Signore Dio sopporti; che tanto lungo tempo giacci sepolto nelle tenebre un splendor di tanto lume.

I L F I N E.





TAVOLA DE
CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO
NELLA PRESENTE OPERA.



OME LA PIETA' DI DIO HA DATO all'huomo caduto dallo stato dell'Innocentia, rimedij, e medicina da poterfi sanare dal mortifero ueleno de' peccati, con tre maniere e forti di legge: E come nella plenitudine del tempo mandò l'unigenito figliuol suo; accioche con la diuina sua dottrina, & con l'effempio delle sante opere sue accendesse i suoi fedeli al dispregio del mondo, & al desiderio, & alla palma delle sante uirtù. Cap. I. Car. 5.

Come per l'ammonitioni, e dottrine di GIESV CHRISTO nostro Signore, e per consideratione della uiltà, & instabilità delle cose temporali, per comparatione de' gaudij spirituali, s'effortino & inducano gli amatori del secolo al dispreggio del mondo. Ca. II. 9.

Come per l'ammonitioni del Nouo e Vecchio Testamento, e per essempi, che tutto di si ueggono, sono ammaestrati coloro, che uogliono rinonciare il secolo; che prima prudentemente perfino le conditioni dello stato, del luogo, e delle persone, tra le quali, e con le quali uogliono seruire à Dio; affine che non siano ingannati da i demonij; i quali in molti modi tentano i serui di CHRISTO: Della qual uirtù (dico della prudentia) quelli, che ne mancarono, e mancano, grauemente caderono, & cadono. Cap. III. Car. 14

Come uegli, che uogliono rinonciare il secolo, e peruenire alla per-

T A V O L A

- fettione della uita religiosa, debbono estirpar da' cuori loro tre pericolosi e perniciosi affetti: cio sono, delle ricchezze temporali, de' parenti, e della propria carne: E come per la consideration dell'uni-
one e dello spirito, chiaramente si conosce, quanto C H R I S T O
ami la Chiesa: e come ciascuno debbe amare il prossimo: e come al-
la salute eterna dell'huomo l'humiltà sia necessaria. Cap. 4. Car. 19
- Come per la giustificatione de gli huomini impij, e peccatori, Iddio ap-
pare laudabile: E come per comparatione della seruitù mondana,
la seruitù di C H R I S T O si conosce esser degna di grandissima lau-
de: la qual uolendo ottenere, chiunque si dispone di rinouare il
secolo, nel principio della sua conuersione, e conuersatione nella re-
ligione, deue discacciar da se ogni timore, eccitato, e confortato da
tre maniere d'aiuto. Cap. 5. 32
- Come chiunque desidera di far profitto nella uia di Dio, si debbe adat-
tare agli spirituali essercitij, prima ch'in tutto rinouij al secolo: e
della uirtù della Prudentia, e del proposito e fermezza della Perseue-
ranza si debbe far forse: ma principalmente del desiderio pronto, &
ardente di uoler patir uirilmente ogni male, e tormento per C H R I
s T O: Per il che molte utilità spirituali s'acquistano. Cap. 6. 39
- Come in quelli, che nelle Congregationi si sono al seruitio di Dio dedi-
cati, e uiuono d'una istessa maniera, e da buoni serui di sua Maestà,
chiaramente riluce lo stato della Patria celeste: e come si deue esser-
citar sotto l'ubbidientia, chiunque laudabilmente in esse Congrega-
tioni uuol seruire a C H R I S T O G I E S V nostro Signore. Capi-
tolo. 7. car. 46
- Come il gusto delle dilertationi spirituali è necessario à queglii, che no-
uamente sono conuertiti à miglior uita; & entrati nel Monasterio:
per il che, si debbono introdurre à meditar la uita, e passione di
C H R I S T O: e di tre stati e maniere di meditationi: cio sono, ani-
male, rationale, e spirituale: Et appresso, come il Demonio si sfor-
za d'ingannar queglii, che s'essercitano nelle meditationi. Ca. 8. 53'
- Come è cosa di grande pericolo, l'ufficio de' Presidenti e Rettori del-
l'anime: e come molto sollecitamente debbono considerare, qual-
mente d'intorno a ciascuno de' loro sudditi si debbono portare: e
per qual uia indirizzar si conuenga alla perfettione queglii, ch'alla lor
cura sono stati commessi: Et finalmente, come molti sono i meriti
di coloro, che utilmente reggono. Cap. 9. 66
- Come a tutti i serui di Dio la uirtù della Prudentia è sommamente ne-
cessaria; per la quale debbono à ciascun' hora determinata partire

le loro proprie e conuenienti operationi, e quello che à ciascun'ope-
 ra si conuiene; affine ch'ella sia perfetta: Et appressò, cerca che co-
 se i serui di **C H R I S T O** debbono principalmente indrizzar l'inten-
 tione della loro mente. Cap. 10. Car. 74
 Come sempre il Demonio è stato auuersario, e nemico all'humana ge-
 neratione; e massimamente doppo l'auuento di **G I E S V C H R I-**
S T O nostro Signore ha perseguitato il popolo Christiano con tre
 maniere di tentationi: & è restato per gratia di **C H R I S T O** uinto,
 e confuso: Et delle molte utilità, che nascono dalle tentationi: Et
 obdi molte esortationi à tolerar patiètemente le tentationi. Ca. 11. 79
 Di molte maniere, e mudi di tentationi, che manda il Demonio a' ser-
 uui di **C H R I S T O**; e de' rimedij di quelle. Cap. 12. Car. 89
 Come il Demonio usa molte uolte gli huomini per suo instrumento à
 tentar quelli, che uiuono nelle Congregationi de' religiosi serui di
 Dio; e semplicemente e uirtuosamente conuersano, per farli cade-
 re. Cap. 13. Car. 102
 Come il uitio dell'otio è molto pericolosò a' serui di **C H R I S T O**, che
 uiuono in Congregatione: il quale per molte ragioni, & esortatio-
 ni debbono fuggire, & schiuare: Et in che modo lo debbono fuggi-
 re. Cap. 14. Car. 100
 Come i serui di **C H R I S T O** debbono attar con grande affetto la uir-
 tù del silentio; & à tutto lor poterè raffrenar la lingua: per la quale
 nascono danni grandissimi all'anima: Et in qual ragionamenti si
 debbono occupar coloro, che desiderano di piacer à Dio. Ca. 15. 116
 Come il seruo di **C H R I S T O** si deue sforzare di scacciar da se la so-
 uerchia tristitia: la quale è cagione di molti mali, e specialmente del
 la disperatione: E deue dolersi secondo il beneplacito di Dio, quan-
 do ei pur peccassi: Ma sempre, secondo la sententia dell'Apostolo,
 disponga d'allegarsi nel Signore. Cap. 16. car. 125
 Come debbono esser coloro, che si trouano presenti alle laudi diuine;
 e salmeggiano, ò cantano salmi à laude di Dio: E come molto s'al-
 legrano i santi Angeli dell'allegro, e diuoto salmeggiare di quelli,
 che salmeggiano: E della dignità de gli Angioli: e della gloria della
 Hierusalem celeste. Cap. 17. car. 132
 Come Dio nostro signore appare laudabile, e mirabile nelle creature;
 e precipuamente nella Creatura humana giustificata: E del grande
 utile, e bene dell'oratione: E come si debbono disponer innanzi l'o-
 ratione coloro, che uogliono orare: E di molti modi d'ascendere in
 Dio per essercitio dell'oratione: E de' uarij risulti, e molestie, che pa-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

- sono quelli, che orano; e de' loro rimedij: E del modo dell'orare; e del tempo: E delle laudi, e degli effetti dell'oratione. Ca. 18. 140
- Come il Signore, **DIO** nostro **GIESV** **CHRISTO** nel campo della militante Chiesa ha instituito due saluferi sacramenti tra gli altri cio sono, il sacramento della Confessione, & della Eucaristia, come aiuti spirituali necessarij a' combattenti suoi contra i loro nemici: per gli quali si conferisce la sanità alle ferite e piaghe de' loro peccati, e fortezza per ricuperar le forze perdute. E quale deue esser la uera, pura, e fedele Confessione: E de gli effetti mirabili della Sacrosanta Eucaristia: E della preparatione, che si deue fare, quando si ua per ricuerla: Et appresso, della consolatione di molte maniere, la quale guadagnano coloro, che degnamente la riccuono. **Cap. 19. Car.** 258
- Come la mente de' serui di **CHRISTO** si deue prouedere, & forzarre auanti la refettione: Et nello stare alla mensa come si debbano gouernare, & esser cauti coloro, che desiderano di piacere a **DIO**: Et come grande custodia si deue hauerè di se medesimi doppo il cibo; affine che la mente non suanisca. **Cap. 20. Car.** 166
- Come i serui di **CHRISTO** non si debbono totalmente occupar negli atti delle cose temporali, & essercitij esteriori: ma parte attendere alle faccende, e parte alla diuotione, & a gli essercitij spirituali: E come si debbon reggere nell'opere esteriori, e nelle necessità de' prosimi, uolendo uirtuosamente, e laudabilmente operare. **Capitolo 21. Car.** 205
- Come nelle Congregationi de' serui di Dio si deue temperatamente, e con modestia conuersare co' proximi; per rispetto di molti pericoli, che sogliono accadere nelle loro conuersationi: E quale deue esser la conuersatione fraterna tra coloro, che uiuono ne' monasterij. **Cap. 22. Car.** 212
- Come per molte ragioni chiaramente appare, quanto sia cosa conueniente, mortificare prima le carnali concupiscentie, reggere e gouernare il proprio corpo prudentemente, e con discretione: E come in molte cose contrarie, & inconuenienti incorrono coloro, che non si curano di farlo: E della incorruptione, e beatitudine del corpo humano doppo la resurrettione. **Cap. 23. Car.** 218
- In quali studij spirituali si debbono essercitare i serui di **CHRISTO**, a fine che possano uenir' alla sommità della perfettione: E dello stato de' perfetti in uia; cioè, in questa uita mortale: e della felicità pel'anime nella patria celeste; che regnano con **CHRISTO**. **Cap. 24**
- IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI,
CHE NELLA PRESENTE OPERA
SI CONTENGONO.



- A**CCIDENTI che uengono à Religiosi mal diuoti mentre, che dicono il diuino offitio. 134
- Adoratori ueri sono quelli ch'adorano in spirito. 154
- Affetti carnali si deono scacciare da chi uouole ascendere allo stato di perfettione. 20
- Affetti cattiuu cioè che generano nel Christiano. 21
- Affetto amoroso cioè ch'opera. 235
- Alcaualier di CHRISTO che combatte mai non manca la guerra de gl'immondi spiriti maligni. 79
- Alcune parole, ch'hanno sembianza di ottiose sono tal uolta di più frutto delle spirituali dette fuor di tempo conueneuole. 123
- All'huomo è dato sempre potestà da Dio di poter meritare. 120
- Anmaestramenti per condurre i nouitiu nella uia di Dio. 66
- Amor diuino cioè ch'opera nell'huomo. 7
- Amor di Dio è nemico dell'Accidia. 76
- Amore fa piu facilmente ottenere la gratia diuina dell'amore. 128
- Amor della sensualità quanto nuoce. 215
- Angeli in ogni attione sono in aiuto de' serui di Dio. 37
- Angeli stanno alla presenza de' Religiosi, & orano mentre essi dicono l'offitio diuino. 157
- Angeli & le loro gratie; & uirtuà car. 137
- Angeli sono in ruerenza del buon Religioso mentre ch'eglino dicono l'offitio. 138
- Anima diuota, & innamorata in

TAVOLA DELLE

CHRISTO è sempre eguale d'affetti pñj.	236	B
Anima del peccatore più tosto con buone parole che con aspresì com- punga .	29	BATTAGLIA della carne è faticosa, & longa. 167
Anima innamorata di CHRISTO desidera la morte del corpo suo. à car.	237	Bontà diuina alcune volte si sottrd dall'effetto dell'orante. 149
Anima nostra in questo mondo di che si nutrisce.	63	Bontà diuina opera in diuersi diuer- samente. 69
Animo santificato per mezzo della contemplatione ciò ch'opera . à car.	235	C
Animo dell'orante alcune volte per dispensation diuina uien ripercos- so dalla uarietà d'immumerabili cogitationi.	150	CARITA' simulata, quanto nuoce. 215
Animo imprudente ciò, che pensi . à car.	144	Carne nostra non è cagion della no- stra damnatione. 31
Argomento che si deue amare il prossimo.	27	Carne nostra quanto per se stessa non puo produrre cosa buona. 160
Argomento bellissimo della uerità del la fede nostra.	97	Carne senza lo spirito non puo uiue- re, ne lo spirito senza la carne non puo esser perfetto. 221
Arme per combattere contra i uitij. à car.	167	Che cosa auuocne all'huomo per la preuunicatione della legge d'Id- dio. 5
Astutie del Diauolo per infamare l'anime.	89	Chi sprezza le cose picciole, & bas- se, è arricchito di doni eccelsi, à car. 241
Auertimenti a' Prelati de' Monaste- ri, quando accettano alcuno al seruitio di CHRISTO.	54	Chi è seruo di Dio, è Signore del cie- lo, & della terra, & di ciò ch'è in cielo. 34
Aumento della carità è dimmutio- ne della tristitia.	129	Chi ha l'ufficio d'indirizzar l'anima à Dio deue hauere in uso la rego- la della discretione. 66
Auersario palese facilmente si può uincere.	93	Chi gouerna con prudentia tutte le cose prosperamente gli succedo- no. 74
Auersità & mali temporali di que- sta uita sono incomparabili à una minima gocciola della beatitudi- ne.	238	Chi non si conforma con CHRI- STO nella pena, non haurà la gloria celeste. 88
		Chi pecca nel uitio dell'ingrattitudi- ne. 109

COSE PIU' NOTABILI.

- Chi vuol uiuere con l'anima pacifica
deue rimouere da se ogni mala af-
fettione & intentione del cuor suo.
à car. 116
- Chi troppo sfrenatamente parla non
è amator dell'eterna sapienza. 118
- Chi non ha'l lume della prudentia s'in-
ganna ne' pensieri, & giuditij suoi.
à car. 121
- Chi non offende nel parlare è huomo
perfetto. 123
- Chi è carico di ricchezze, & d'altri
beni temporali non può cammar
nella uia religiosa ne' monasteri.
à car. 125
- Chi non ha speranza ciò che perde.
à car. 126
- Chi discaccia da se la gratia d'Iddio
non sarà de doni spirituali arrichi-
to. 148
- Chi può appalesare le cose secrete del
la mente. 154
- Chi più pecca contra i commanda-
menti diuini, più odia se stesso. 213
- Chi non ama se medesimo non puo
amare altri. 213
- Chi sprezza i comandamenti di Dio
non ama se stesso. 213
- Chi con uera fede uedrà la sostanza
di CHRISTO ne' prossimi so-
sterrà con tranquillo animo tutte
le spirituali imperfettioni loro.
à car. 211
- Chi sarà punito di supplicio eterno.
à car. 217
- Christiano deue far conto della uoca-
tion diuina. 34
- Christiano ciò che deue meditare. 64
- Christiano uede la faccia di Dio per
speranza, per fede, per similitu-
dine, & per specchio oscuramen-
te. 138
- Christiano deue esser sollecito à procu-
rar la gratia superna. 144
- Christiano ciò che deue pensare innan-
zi l'oratione. 145
- Christiano deue continuare con ogni
uigilantia attendere all'oratione.
à car. 151
- Christiano non deue ripugnare alla di-
uina gratia. 152
- CHRISTO ama gli eletti suoi,
ch'egli ha predestinati. 26
- CHRISTO insegna che nessun
ardisca parlar in publico se prima
non è ammaestrato da lui. 119
- Cibo de' Religiosi come si deue usare,
à car. 168
- Ciò che deue far il Religioso nouitio.
innanzi ch'egli s'efferciti ne' gl'es-
ercitij spirituali. 178
- Ciò che si fa senza buon consiglio non
si fa senza colpa. 175
- Clemenza diuina si nega a gl'ingra-
ti. 41
- Colui che desidera di gustar le uirtù
deue renonciar se stesso. 49
- Commodità, & utilità del dono non
si deue amare ma l'affetto del do-
natore. 22
- Commandamento di Dio & della nat-
tura qual sia. 105
- Come l'huomo sia ministro del Demo-
nio. 103
- Conditioni che deono hauere i curati
dell'anime. 168
- Conditioni tutte de' gl'huomini seruo-
no a' Religiosi. 144

TAVOLA DELLE

Confessione è il porto dell'anime.	160	pretiose.	113
Confessione come deue essere per piacere à Dio.	160	Creature tutte di Dio fanno l'offitio da esso impostoli.	113
Confessione deue esser uolontaria come uolontario è il peccato.	162	Creature tutte daranno testimonio contra l'huomo otioso.	113
Confessione & comunione si deue frequentare ogni giorno da quelli che stanno al seruitio di Dio.	162		
Conscienza errante quanto sia danno fa.	92	D	
Consigli perfetti che si danno à Christiani.	12	D ANNI che fa l'auaritia nel mondo.	21
Consiglio di CHRISTO al Christiano qual sia.	9	Danni de gl'otiosi quai saranno.	111
Consiglio perfetto à chi desidera di renouare il seculo.	15	Danni che nascono dalle conuersationi famigliari.	216
Consideratione fissa di se stesso & de' suoi peccati è molto dannosa.	127	Delitie dell'anima Christiana, & del lo sposo di lei sono inenarabili.	61
Consideratione che deue fare il Christiano.	151	Demoni minacciano di far più mal al Christiano de quel che possono.	à car. 37
Consideratione per riceuere la santa Eucaristia deue esser diuersa si come è diuersa la qualità de' Christiani.	163	Demoni sotto coperta di santità ingannano gl'imprudenti.	214
Conuersatione deue esser proportionata alla professione dell'huomo.	114	Demonio non sa quelli che ha Dio predestinati.	83
Conuersatione frequente & stretta si deue interdurre fra Religiosi.	219	Demonio mette ogni sua forza, & astutia per ingannare gl'animi de gl'infedeli.	102
Conuersatione con diuersi gradi qual deue essere.	218	Demonio non ha piena potestà d'ingannare gl'huomini.	102
Conuitati nell'oratione deono sedersi nell'ultimo luogo dell'humiltà.	à car. 154	Demonio spesso fiute si serue per istrumento nelle tentationi de gl'huomini.	105
Corpo humano non sarà libero dalla pena ne in questa uita ne nell'altra.	à car. 220	Desiderij de buoni quali siano.	12
Cosa piu giusta che si possi desiderare qual sia.	70	Detti & fatti del Salvatore sono come un latte spirituale.	56
Cose di Dio quanto siano amabili, &		Differenza dallo stato de' buoni Christiani da quello de' gli spiriti beati.	47
		Diffinitione della contentione	104
		Diletti che s'ha nel gustare il Santissimo sacramento.	

Discretione

COSE PIU' NOTABILI.

Discretione è molto necessaria con-
tra le fraudi de' maligni spiriti . 41
Disordinato desiderio quanto possi nel
petto humano . 42
Disperatione ancor che nelle cose mi-
nime è degna di biasmo . 126
Diuotione & la bona uita si conuen-
gono à chi si comunica . 164
Documento per quegli che uogliono
entrare nelle religioni . 18
Dolcezza dell'anima innamorata in
CHRISTO . 235
Doni dello spirito rationale . 30
Doni di Dio à chi non si danno . 61
Doni di Dio quantunque paiono con-
trarij, nondimeno tutti s'accordano
& indirizzano in esso Iddio . 71
Doni spirituali & che fine sono dati da
Dio . 110
Doni diuersi dati alle creature di Dio.
à car. 142
E
EFFETTI della diuina sapien-
za . 3
Effetti della propria uolontà . 48
Effetti dell'union e dell'anima nostra
con lo sposo suo CHRISTO .
à car. 63
Eletti per consortio partecipano di
tutte l'operationi uirtuose del con-
sorte . 115
Effercizio è ottimo rimedio contra la
insensibilità del cuore . 98

F
FALSE coperte delle tentatio-
ni del Demonio . 101

Felicità del paradiso quali saranno à
buoni dopo il giuditio . 13
Fine dell'oratione qual sia . 115
Fine perche CHRISTO lascias-
se suo corpo mistico in terra qual
sia . 210
Fine perche CHRISTO uouele
ch'i suoi serui patino diuersi disa-
gi qual sia . 211
Forza d'amore di che qualità sia .
à car. 43
Frutti dell'oratione quali sieno . 156
Frutti della communion . 163
Fuoco che mandò CHRISTO in
terra ci o ch'opera . 128

G

G
GIOGO dell'amor di CHRI-
STO cio ch'opera . 110
Gusti hanno in essi infusi tutti i don-
ni, & gratie, che naturalmente
hanno tutte le creature corporal-
mente, & spiritualmente da Dio.
à car. 142
Giustitia premia i buoni, & castiga
i cattiu . 70
Gloria futura dello spirito humano s'a-
guaglia alla beatitudine de gl'An-
geli santi . 238
Gola tra i desiderij della carne è il
più crudele de tutti gl'altri . 167
Gratia preueniente . 32
Gratia non si puo ribanere se non per
dono diuino . 75

H

H
HABITATIONE de' re-
ligiosi come deue essere . 168

TAVOLA DELLE

Huomini tutti si debbono amar per amor di CHRISTO.	214	Iddio non ricerca dall'huomo se non il cuore.	135
Huomo perche fu coperto di pelle. à car.	30	Iddio solo da il gusto dell'oratione, ma al Christiano sta il tronar il modo. car.	146
Huomo puo cader nel peccato co'l consentimento della mente sola. à car.	94	Iddio non permette che colui lo chiama, longamente s'affatichi.	150
Huomo deue essercitarsi per uenire in cognitione de' beneficij, ch'egli ha riceuto da Dio.	108	Iddio cio che ricerca da noi.	217
Huomo deue esser sicuro d'essere alla sembianza di Dio.	112	Iddio ha l'huomo adornato di diuersi membri in un legame d'amore. à car.	218
Huomo il dì del giuditio sarà accusatore, & testimonio di se medesimo.	28	Impresa & opera Apostolica qual sia.	101

I

I DDIO si diletta che la carità s'eserciti fra gl'huomini.	2	Impresa difficile è pigliare la Croce di CHRISTO & seguirlo. à car.	129
Iddio perche si fece huomo.	6	Inganni del mondo.	11
Iddio permette che chi si confida troppo nelle sue forze, caschi nel peccato.	17	Inganni del Demonio quali sieno.	64
Iddio in ogni tempo aiuta i suoi serui.	36	Innanzi al tribunal di CHRISTO ogni uno renderà conto della sua amministrazione.	68
Iddio ha sempre essercitato la sua giustitia.	91	Insidie che fanno gl'inimici di CHRISTO al Christiano.	16
Iddio solo puo raffrenare le tentationi del demonio.	93	Insidie poste da padre à loro figliuoli religiosi.	23
Iddio non giudica l'animo di ueruno innanzi ch'ella esca del corpo.	95	Insidie del demonio tese all'huomo. à car.	80
Iddio da diuersi doni à suoi serui. à car.	108	Instabilità de' fauori del mondo.	11
Iddio si diletta più di uisitar quelli che tacciono, che gl'altri.	119	Inuidia sta ne' cuori che sono lontani dalla carità.	78
Iddio chi ama.	124	Inuidia è infermità incurabile.	107
Iddio ama i dotti & gl'indotti.	124	Inuidioso è mediatore, & laccio di se medesimo.	107
Iddio non permette che nessuno de' gl'letti suoi sia tentato sopra le sue forze.			

L

LAUDE diuina non sta bene nella bocca del peccatore. 133
 Legge della carità che cosa sia. 6
 Lingua

COSE PIU' NOTAEILI.

Lingua 117
 Lingua all'huomo che cosa sia . 177
 Lingua è una porta per laquale spes-
 se siate entra il Demonio al core .
 à car. 118
 Lingua malefica è come un fuoco che
 diuora 120
 Lingua si deue restringere sotto l'Im-
 perio della ragione. 209
 Lode della pouertà uolontaria. 13
 Lode & uirtù della carità 105
 Lodi della carità 3
 Lume spirituale perche fu dato all'huo-
 mo da Dio 219

M

MAGNANIMO Cristiano
 per nessuno accidente , che
 gli auenga mai si tira adietro dal-
 l'impresa spirituale 44
 Maledicentia si deue cacciar dalle con-
 gregationi de serui di Dio . 104
 Marta & Maria intese per le due
 uite , cioè attina , & contempla-
 tiua 208
 Martiri di CHRISTO perch'an
 dassero al martirio 81
 Medicamento della mente pusillani-
 ma qual sia 151
 Meditationi che deue fare il religioso
 Nouitio 89
 Mente tanto piu s'auicina à Dio quan-
 to è più monda 165
 Membri fanno i loro offitij 27
 Merito dell'huomo è di poco ualore
 s'egli non l'accresce con l'altrui
 profitto 73
 Miracolo come l'anima possi amare
 la carne , & la carne l'anima es-

sendo di natura contraria compo-
 sti 25
 Miseric dell'huomo 24

N

NATURA non uol uenire
 al fine in nessuna spetie di
 creature 220
 Natura è stata data eguale à tutti .
 à car. 211
 Negligenze de' religiosi. 97
 Nel combattere che cosa è necessa-
 ria 15
 Nelle essercitationi dello spirito sono
 permesse da Dio diuerse tentatio-
 ni all'huomo 130
 Nemico della battaglia spirituale è
 inuisibile 50
 Nessuna cosa è difficile all'amante .
 à car. 7
 Nessuna cosa si deue desiderare &
 procurare più della laude , & glo-
 ria di Dio 78
 Nessuna cosa spirituale à ueri Chri-
 stiani pare impossibile 143
 Nessuno è tanto santo che possi supe-
 rar le tentationi de' Demoni. 16
 Nessuno puo sapere in questa uita di
 quãto merito egli sia appresso Dio
 à car. 78
 Nessuno quantunque perfetto si ri-
 truoua , che non habbia bisogno de
 sacramenti 160
 Non si puo amar egualmente , le co-
 se humane & le diuine 20
 Non si puo arriuar al trionfo della
 gloria eterna , se non per mezzo del
 la tribolatione 87

G



TAVOLA DELLE

O **BEDIENZA** è la uia, che
ci è posta innanzi per uin-
cere il mondo. 14
Obediensa è lo steccato doue si com-
batte contra il mondo per seruir
CHRISTO. 19
Operatione ciò che deue hauere ad es-
ser uirtuosa & grata. 77
Operatione de gl'inuidiosi contra i
buoni, & uirtuosi. 108
Operationi del tempo. 110
Opere di carità. 29
Opere buone di questo mondo tutte
sono d'iddio. 33
Opere dell'huomo tanto sono più gra-
te à Dio, quanto sono fatte con più
carità. 43
Opere della militia. 48
Opere buone & male hauranno ò qui
ò nell'altro mondo la loro merce-
de. 88
Opere della fede sono sopra la raggi-
one. 96
Opere de' religiosi per fuggire i pec-
cati mortali. 99
Onde nacque ch' i serui di Dio fuggi-
ron le conuorsationi delle città,
& andorno ad habitar ne' boschi.
à car. 83
Ordine che deue tener il seruo di
CHRISTO quando egli uol
dir l'offitio. 134
Ordine di Dio nel dare l'habitationi
alle creature. 140
Orando & meditando in diuersi mo-
di s'acquista la diuina gratia.
à car. 147

Oratione non deue essere longa mà à
sobrietà. 156
Orationi come sono essaudite. 136
Oratione è uia & camino per perue-
nire alla cognitione di Dio. 147
Oratione quando si deue intramette-
re. 155
Oratione à **GIESV'** in lode del
santissimo sacramento. 165
Ornamenti co' quali deono compare-
re i serui di **CHRISTO** in au-
zi ad esso. 132
Otio come si scaccia. 115

P.

P **AROLE** ch' usano i Diauoli
à chi uole seruire à Dio nel ma-
nastero. 38
Pazienza & sortezza uincono gl'af-
fanni delle battaglie diaboliche.
à car. 98
Peccato si riuolge contra il corpo. 94
Peccatore non deue manifestare nella
confessione i peccati altrui. 161
Perche **CHRISTO** ci comman-
dasse la uirtù dell'obediensa. 8
Perche l'huomo fu coperto di pelle.
à car. 30
Perche gl'antichi dottori santi com-
ponessero tanti libri. 82
Pericoli ciò ch' operano nell'huomo.
à car. 112
Pericoli molti si truouano nelle prat-
tiche, & conuorsationi de prosti-
mi. 212
Persecutioni de' santi martiri onde
nacquero. 80
Persone doue **CHRISTO** si truoua
na

COSE PIU' NOTABILI.

ua, quali sieno . 210
 Peruersità de gl'huomeni, & gli spi-
 riti maligni sono costretti à seruir
 à Dio . 32
 Per uirtù del santissimo sacramento,
 & della gratia di Dio il Christiano
 uince i suoi nimici . 164
 Peso grande portano sopra di se i ser-
 uui di Dio . 23
 Pocchi sono coloro che sono sufficienti
 à dichiarare i secreti spirituali .
 à car . 9
 Prelato come si deue portare cò tutti
 i suoi sudditi . 72
 Prelati honorati che uogliono metter
 la uita per l'altrui salute . 51
 Propria reputatione fa cadere ne' lai-
 di, & dishonesti peccati . 90
 Prudente chi deue essere . 14
 Prudenza che cosa signoreggia . 219
 Prudenza che offitio fa ne gl'occhi spi-
 rituali nello spirito rationale del-
 l'huomo . 219

Q

Q VANTO danno apportino à
 Religiosi le conuersationi se-
 colari . 101
 Quelli che non hanno consolatione
 & ricchezze spirituali non posso-
 no patire d'essere priui delle corpo-
 rali . 217

R

R EGOLA del confessarsi . 16
 Religioso non deue andar d'una
 religione in un'altra . 45
 Religioso che non è congiunto con per-
 fessione nella sua congregazione

non si congiungerà nella celeste . 45
 Religioso c'ha cura della sua salute de-
 ue star sotto la cura del suo pasto-
 re . 51
 Religiosi ch'entrano d'una religione
 in altra sono instabili & uagabon-
 di . 12
 Religiosi ignoranti nello essercitio spi-
 rituale seruono à CHRISTO
 co'l corpo & con la mente à cose hu-
 mane . 55
 Religiosi deono esser ubidienti non so-
 lamente à suoi maggiori, ma etian-
 dio a gl'eguali & minori suoi .
 à car . 52
 Remunerations nel cielo di che si fan-
 no . 237
 Rigore del silentio è difficile da offer-
 uarsi in ogni luogo & tempo . 209

S

S ANGVE di CHRISTO
 scancellata tutti i peccati quan-
 tunque graui . 9
 Sacramento della redentione humana
 deue esser rinolto nella mente del-
 l'huomo . 56
 Sattietà de cibi ch'operanno . 168
 Segni dell'anima ingrata quali sieno .
 à car . 109
 Serui di CHRISTO ciò che deono
 procurare . 167
 Serui di Dio sono tentati . 9
 Serui di Dio si deono rallegrare, & i
 peccatori attristarsi . 121
 Serui di CHRISTO ciò che deo-
 no operare . 237
 Seruo di Dio si fa crudele à se stesso

TAVOLA DELLE

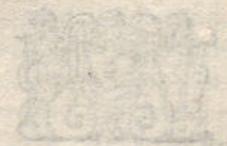
che non si pente de' suoi peccati . à car.	222	za il uoler diuino.	85
Seruitij che fa un Christian di cuor timido & uile; non sono grati à Dio. à car.	35	Tentationi astringono gl' eletti à ritruouarsi appresso à Dio .	87
Si deue offerire à Dio sacrificio nondissimo .	78	Tentationi del Diavolo sono diuersesì come sono diuersi i serui di Dio. à car.	100
Si deono preporre l'ispirazioni diuine all'affetto terreno de' parenti . à car.	22	Tribolationi , & tentationi ci fanno conoscere d'essere amati da Dio. à car.	88
Signori habita con semplici & mondi di cuore .	123	V	
Sostanza della carne è priua & capace di ogni discretione .	221	V B I D I E N Z A deue precedere ogni altra cosa pur che non s'ii contraria à preceti diuini.	209
Speranza della uittoria cresce le forze al combattente .	40	Vbidienza terrena fa guadagnare l'eterna mercede .	52
Spiriti maligni si sforzano di turbar l'animo dell'orante .	153	Venuta dello sposo dell'anima facilmente si conosce orando .	183
Spirito rationale è sopra tutte le cose agitato , & affannato da pensieri temporali .	207	Via d' Iddio è ardua & difficile.	45
Spirito humano si spauenta grandemente quanto si parte di questo mondo .	221	Virtù dell'obediienza .	49
Spirito intellettuale perche è stato dato all'huomo .	220	Virtù dell'oratione .	157
Spirito cattiuo doppo la sua partenza di questo mondo non truoua merito ueruno .	223	Virtù de' sacramenti .	159
Stato soblime , & l'habito di santità richiegon santa uita .	111	Virtù della confessione .	160
Superiore si deue obedire come Dio . à car.	210	Vita de' santi padri di che qualità era. à car.	122
T		Vita monastica rappresenta l'immagine della patria celeste.	46
T A C I T V R N I T A' è principio del ben parlare .	120	Vita nostra à che sia comparata.	67
Tentationi non uengono a fedeli senza il fine della AVOLA .		Vita contemplatiua da che si deue fare .	147
		Vita atiuu & contemplatiua essercitate da CHRISTO .	208
		Vite diuersede' santi .	42
		Vitij c'hanno l'origine de' gl'occhi quali siano .	57
		Vitij della lingua .	117
		Voler uiuere à modo suo, è pericoloso. à car.	76



V D I T E F I G L I V O L I
 ET ATTENDETE LA DISCIPLINAM
 IN AGRIS VESTRIS
 ACCUTHE SARRATE LA INTELIGENZA
 PROVERBIO III



SAN RAYNO CARO
 SIATE PERPETTI SI COME
 IL VADRI VOSTRO CHE NE
 OLLI E PERPETTO





VDITE FIGLIVOLI,
ET ATTENDETE LA DISCIPLI-

NA DEL PADRE:
ACCIOCHE SAPPIATE LA INTELLIGENZA.
PROVERBIOR. IIII.



SAN MATTEO CAP. V.

SIATE PERFETTI, SI COME
IL PADRE VOSTRO, CHE' NE'
CIELI E' PERFETTO.





TRATTATO
DEL BEATO LORENZO
GIUSTINIANO,

primo Patriarca di Venetia.

DELLA DISCIPLINA, ET PERFETTIONE DELLA
CONVERSATIONE MONASTICA.

TRADOTTO DALLA LINGVA LATINA NELLA
Italiana dal Reuerendo Don GREGORIO MA-
RINO primo Prete regolare .



PROLOGO.



A DIVINA BONTA, VOLENDO PREM-
miar l'anime de gli eletti suoi di ricchezze celestia-
li ; infino ch'essi uiuono in questa carne mortale,
non cessa d'arricchirgli di doni spirituali ; accioche
per quegli essercitandosi, & dandosi all'utilità de'
prossimi , diuentino fattori della diuina legge ,
è cooperatori della salute de' loro fratelli . Per-
che i doni spirituali sono dati da Iddio , accioche col prossimo siano
partecipati . Questo testifica San Paolo , dicendo . A ciascuno è data
la manifestatione dello spirito ad utilità . Ad alcuni è dato per lo spiri-
to , il sermone della sapientia : Ad alcuni altri è dato il sermone della
scientia, secondo quel medesimo spirito . Ad altri la fede, in quell'istef-
so spirito : Ad alcuni altri la gratia del guarire gl'infermi in uno spirito :
Ad altri l'operationi delle uirtù : Ad alcun'altri la Profetia : Ad altri lo

Doni spiri-
tuali a che
fine sono
dati da Id-
dio.

1. Cor. 12

A

discernimento de gli spiriti : Ad altri il saper parlare di molte & diuerse lingue : Ad alcuni altri l'interpretatione , e dichiarazioni de' sermoni . E tutte queste cose adopera uno istesso spirito , diuidendo à ciascuno le gratie sue , come a lui piace . Certo , esso spirito diuide i suoi doni , non perche si tenghino nascosti; nè perche siano senza frutto : ma accioche distribuendogli a' prosimi , che gli posseggono , essi ne guadagnino . Et per tanto , à grande pericolo si espongono coloro che , riceuendo i doni d'Iddio , non procurano di trarne à gloria di esso Iddio donatore , frutto ueruno . Onde , quando'l Signore uerrà à far ragione co' serui suoi , darà à fedeli e solleciti , honori perpetui , & a gl'infedeli e tiepidi , supplicij horibili , & eterni . Per questa cagione partecipa egli i suoi doni ; accioche siano per essi accresciuti e moltiplicati , non à sua utilità , ma di coloro , a' quali esso gli dona ; percioche il Signore non ha bisogno de' beni de gli huomini ad ogni richiesta , del quale tutte le cose sono in pronto , il uoler , del quale è l'oprar perfettamente . Dilettafi nondimeno , che la Carità s'esserciti tra gli huomini , in utilità dell'uno , & dell'altro : & che chiunque abonda , ne dia à chi non ne possiede ; non solo le cose temporali , ma etiandio le gratie spirituali , e i doni dello spirito ; i quali per ogni maniera sono a' seruitij della gloria sua . Che niuna cosa certo così rende laude a Dio ; nè lo mostra , così esser laudabile , come fa la fraterna & humile participatione de' doni spirituali : & per questa uia la Charità si nodrisce : la quale in nessuna maniera può esser solitaria . Onde ella al dare è sempre allegra , sempre lieta : & non solamente à donar le cose sue ; ma etiandio à dar se stessa ad utilità del prosimo . Il Signore commanda che questa Carità si esserciti uerso i fratelli con le parole , & con l'opre . Et per tanto , guardinsi ben tutti coloro , i quali Iddio ha fatti partecipi d'alcuna gratia celestiale , che non siano trouati trasgressori di questo diuin precetto ; nè spregiar la salute de' prosimi loro , procurino con ogni sollecitudine di partecipar co' lor fratelli , i doni datigli da Iddio ; massimamente quegli , che si possono usare ; & esser' utili , al loro profitto : percioche è cosa empia , il uolgere ad altra uia la intention del donatore si fattamente che i doni e le gratie , ch'ei conferisce , accioche siano publicate , e manifestate ad altri ; si debbino nascondere sotto il silentio . E però ueggiamo che i Venerabili Padri della primitiua Chiesa , degni di perpetua memoria , tanto sollecitamente , tanto liberalmente si sforzauano di manifestare a' prosimi con parole di dottrina & con buone esortationi , e con epistole , & col dettare , & compor libri , quelle cose ,
che'l

Iddio si dilettava che la Carità s'esserciti tra gli huomini.

che'l Signore si degnaua riuclargli nel segreto de' cuori loro. Et cio essi faccuano per non incorrere nella colpa del nascoso talento. Cercuano, non la loro gloria propria, ma quella del Signore, e l'utilità de' loro prosimi; contenti di questo solo guadagno, e pagamento; che'l Signore apparesse in loro, & per loro esser laudabile. Il guadagno loro giudicauano essere, la diuina gloria; & giudicando l'utilità, & profitto de' frategli esser loro proprij; così s'allegrauano de' gli altrui beni, come de' loro proprij. O uera Carità, la quale le cose non sue, fa esser sue: & le sue, fa non esser sue: percioche quegli, ch'essa riempie, fa desiderare, non le cose loro, ma le altrui. Quelli, che di questo santo zelo sono accesi pregando spesso il Signore, & dinanzi a lui spargendo i desiderij loro, si sforzano d'impetrare, ch'ei si degni di far loro idonei istrumenti della sua laude; per li quali egli apparisca a' prosimi laudabile. Et riguardando l'onnipotente Iddio da alto questi loro pietosi desiderij; gli fa degni d'essere esauditi secondo il uoto e desiderio loro. Nissuna cosa più utile, nissuna cosa più giusta si puo desiderare, che la gloria d'Iddio, e la salute de' prosimi. Ora essendo io di questo lume illuminato, e pieno di questo santo odore, non di mie uirtù & forze astretto, ma dalla superna preueniente gratia confortato, ho appresso di me, ultimo e più uile di tutti i serui di CHRISTO, deliberato di metter mano ad accrescere, & adunare spirituali guadagni del picciolo talento à me dato à laude del mio Dio, & à fratelli semplici dedicati ne' monasterij, e nelle congregazioni al diuino seruitio, manifestare quelle cose, che si conuengono allo stato loro. Che certo grande opera di pietà, e sacrificio à Dio molto accettabile è lo scoprire gl'inganni de' Demonij aprir gli atti e le cagioni de' uitij; manifestare l'altezza delle uirtù; insegnarle spirituali battaglie, & la disciplina, e perfezione della conuersatione monastica dichiarare. Et benche questa impresa sia difficile; & all'huomo imperito sia grauosa; conosciuta nondimeno la diuina sapientia, la quale in ciascuno s'adopera, ella non è difficile. Essa diuina sapientia è quella, che scioglie, & apre la bocca de' muti, e le lingue de' fanciulli fa eloquenti, & ornate. Essa fu quella, che fece anticamente il fanciullo Dauid esser Profeta. Il pescatore Pietro empiendo, fece alto & nobile dottore tra molti; & per la bocca de' fanciulli, ch'ancora non fanno parlare, e ch'ancora lattano ha il più delle uolte compiuta perfettamente la sua lode. Si che non farà marauiglia ancor'al presente, se a laude & gloria del nome suo, & ad utilità de' serui suoi, di quelli dico, che sono più semplici; essa per un'huomicioullo igno-

Lodi della
Carità.

La cosa più
giusta che
si possi de-
siderare
qual sia.

Gli effetti
della diui-
na sapienza.

Salm. 8.

rante & grosso si degnarà di compir questa picciola operetta ; & farà
 conosciuta tanto piu gloriosa , quanto piu per uno istromento rotto, e
 difutile si degnarà di prononciar la sua uerità . Ora dunque o increata
 sapientia, sia tu à me presente e fauoreuole: e dall'altezza de' cieli tuoi
 descendi; & entra nel cuore dell'indegno seruo tuo col risplendente lu
 me della gratia tua : o splendor della maestà diuina ; o bellezza della
 paterna gloria ; o meridiana risplendente luce ; ò dator di tutti gli ot
 timi doni , discaccia dal seruo tuo con la chiarezza della uerità tua fan
 ta le tenebre dell'errore ; & degnati di riuelare adessà l'incerte & oc
 culte cose della sapientia tua : si , che solo tu , & null'altro, insegnan
 domi dentro , possa dimostrare à cauallieri , e serui tuoi , che ne' mo
 nasterij, e nelle congregazioni ti seruono; di qual'arme spirituali si deb
 bino prouedere innanzi , ch'entrino in questo duro e lungo combat
 timento della conuersatione monastica : possa ancora dimostrare, quai
 cose esis debbano fare, e quale schiffare: & come in tal combattimento
 si conuenga combattere co' nemici ; & per quali essercitij alla perfer
 tione possano arriuare . Et come tu Signore ben sai, il uile e picciolo ser
 uo tuo non ardisce a questa cosa metter mano per uirtù delle forze sue;
 perche egli non si sente a cio sufficiente; ma il zelo, ch'egli ha di te &
 la fiducia, c'ha concetto della buontà tua , & l'amore fraterno :
 gli danno ardire di parlare tai cose . Adunque o fontana
 della prudentia eterna, da al tuo picciol seruo , c'ha
 sete di te , il riuolo di sopra , e' l riuolo di sot
 to : accioche drittamente con humiltà , è
 senza errore egli possa manifestare e
 prononciare i segreti di questo
 santo combattimento , a
 laude & honore del
 la gloria tua, e
 ad utilità
 de'
 tuoi fedeli , che desiderano di seruir
 ti con puro cuore : il quale uiui
 e regni ne' secoli de' seco
 li . Et così sia .

IL FINE DEL PROLOGO.



DELLA DISCIPLINA DE' PECCATI 5
CÔME LA PIETÀ D'IDDIO HA DATO ALL'HUO-
mo, caduto dallo stato dell'innocentia, rimedij e medicina di poterfi sana-
re del mortifero ueleno de' peccati, con tre maniere e modi di legge. Et co-
me nella plenitudine del tempo mandò l'unigenito figliuol suo; accioche
con parole di dottrina, e con effempio d'opere accendesse i suoi fedeli al di-
spregio del mondo, & alla palma delle uirtù. Capitolo Primo.



A POI CHE PER LO PECCATO DE' primi nostri parenti, la generatione humana fu discacciata dalle allegrezze del paradiso in questa lagrimosa peregrinatione, piena di miserie, si come di molte calamità l'habbiamo conosciuta esser fatta partecipe: così non dubitiamo, essa douer esser colpeuole & obligata a' smisurati, & innumerevoli peccati. Onde per li de' meriti suoi sempre è calcata piu al basso; perdendo i beni, che gli erano stati donati; & conimettendo i mali, che gli erano uietati. Per la qual cosa, la diuina clementia, mossa da intrinseca & cordiale pietà, & tratta da una compassione paterna, accioche colui, ch'ella hauea creato, non ritornasse al niente: aperse sopra lo sbandito infermo le uiscere della benignità sua: e di tempo in tempo impose alle ferite e piaghe sue medicamenti con uenuli. Percioche nella primiera età diede la legge della natura, inestata nel cuor de' gli huomini: con la quale guidati gli sprezzatori de' comandamenti del Creatore, fùssero riparati alla uita. V'aggiunse nondimeno à questa legge i sacrificij in purgatione de' peccati: accioche Iddio, il quale era in molte cose offeso dagli huomini per ogni momento di tempo con tai doni e sacrificij fusse placato, operando ciò la fede de' gli offerenti. Ma crescendo la malitia de' gli huomini, il peccato uenne in tanto uso, che quasi niente mancaua, che la giustizia originale in tutto fusse cancellata. Onde l'onnipotente Iddio per lo seruo suo tanto Profeta Moise aggiunse all'huomo la legge scritta de' dieci comandamenti: nella quale diede in publico i precetti giudiciali, cerimoniali, e morali; accioche a' trasgressori della legge Naturale fusse per la legge scritta co'l dito d'Iddio, tolta ogni materia d'iscusatione; comandando loro espressamente, & dando loro chiaramente il modo, come douessero placare Iddio, quando l'hauessero offeso; & come piacergli. Questa legge scritta da Iddio preuaricò ancora la seconda uolta l'huomo: e perduto il lume della ragione, si dipartì da se medesimo: Dispregiando il bene dell'ubidientia, si dilun-

La legge della natura pche fu data da Iddio.

Esso. 34.

Genes. 2.
Che cosa auenne all'huomo p la preuari-

catione del gò dal padre; & andonne peregrinando in paese lontano; nel quale, consumato, c'ebbe il patrimonio de' naturali e gratuiti doni, si diede in preda ad ogni piacer mondano. E così auuenne per giusto giudicio d'Iddio, che colui, il quale nella casa del padre, e sua propria, era stato Signore delle uirtù; uenduto, e fatto schiauo in casa altrui, diuentò seruo di tutti i uitij. Giaceua enfiato e superbo colui, che nella suggesttione non uolle star ritto. E colui, che di gran lunga auanzaua per dignità tutti gli altri animali, fu fatto à quegli eguale per l'iniquità sua. Cio testicando il Profeta, che dice. Essendo l'huomo in honore, non l'intese; è comparato a' giumenti insipienti; & è fatto simile à quelli. Onde sendo egli così abbandonato da ogni humano e proprio aiuto; solamente del celeste soccorso hauea bisogno; dal qual solo poteua essere aiutato. Piacque adunque all'eterna bontà di dare all'huomo la terza uolta nuoui rimedij di salute: accioche colui, il quale già lungo tempo inanzi hauea cassata è distrutta la prima legge in se naturale, e la seconda à se data per ministerio de gli Angeli hauea sprezzata, fusse per una nuoua legge da capo ridrizzato. Tenendo adunque tutte le cose nel mezzo il silenzio; e'l genere humano mortale, giacendo à terra in grandissimo puzzore di peccati; & essendo tenuto prigione sotto la dura signoria del crudelissimo tiranno; nella plenitudine del tempo l'unigenito figliuolo d'Iddio padre uenne in carne a gli huomini, fatto huomo: apparue l'inuisibile Iddio nell'huomo uisibile, per douer combattere col nimico nella bilancia dell'equità. Il quale, dopo l'humilissimo alloggiamento nel presepio, dopo il penoso spargimento del sangue nella circoncisione, dopo la peregrinatione nell'egitto, per rispetto della morte, che procuraua di dargli Herode; dopo i gloriosi trionfi delle tentationi nell'eremo, dopo l'illuminazioni de' ciechi, la sanità del gl'infermi, le resuscitationi de' morti, come Rè Pacifico, e Signor Magnifico, e trionfator in tutte le cose glorioso, uolendo partirsi da' suoi nella sua natura, c'hauea pigliata passibile, diede anch'egli una legge oltre all'altre predette piu santa: Diede il commandamento della dilettione: accioche in quell'uno tutti gli altri fossero perfettamente compiuti: e quello, ch'a gli altri mancaua, in questo fusse à pieno supplito. Questa legge, è la Carità; legge d'amore, legge di dolcezza, e di tutta suauità; legge di perfectione è santità: legge finalmente, che ogni graue peso fa esser leggiero. Questa legge non è scritta, come fu già per adietro la legge data per Moise, in tauole di pietra: ma ne' cuori mondi & humili per lo spirito santo si diffonde. Percioche quegli, che

Luc. 15.

Sal. 48.

Iddio per
che si fece
huomo.
Luc. 2.

Matt. 2.

Matt. 4.

Matt. 9.

II. & 12

Marc. 8.

Ioan. 9.

Ioan. 11

La legge
della Cari-
tà che cosa
sia.

che questa Carità riempie, gli leua in speranza; fortifica in fede; gli dirizza nel naufragio di questa uita; gli riduce alla cognitione di lo-
 ro medefimi; gli conduce alla pace; gli abbassa nell'humiltà; non gli
 lascia godere dell'iniquità: e nella dilectione, e desiderio del celeste
 premio gli fa uenire. Con questa il Legislatore nostro CHRISTO
 haue acceso i cuori de' fedeli alla spiritual battaglia; ha loro leuato il ti-
 more, & infuso l'amore; accioche diuenisse loro diletteuole tutto cio
 che fusse lor comandato. Percioche all'amante nulla cosa è difficile,
 nulla faticosa: non teme fuoco, prigionie, tormenti, ne ancho, l'ul-
 tima delle cose terribili, essa morte. Abbandona le cose presenti per
 speranza delle future: i danni delle cose temporali stima guadagno
 per l'amor delle cose eterne. O marauiglioso artefice, mandato dal
 cielo. O incarnata sapientia, maestro d'amore, con qual arte rileui
 caduti al basso? con che funi tiri a te i figliuoli d'Adamo? ouer con
 che uirtù sotto metti il mondo alle tue leggi? Tu persuadi cose graui;
 tu consigli cose contrarie al corpo; e nondimeno ogni di t'acquisti in
 numerabili amatori. Tu commandi cose piu difficili, che quelle,
 che per adietro erano commandate nella legge uecchia: e nondime-
 no hora ti raccogli molto piu e quasi senza numero seguitatori.
 Non per timor di morte, non per terror di giudicio, non per horror
 del fuoco dell'inferno sottometti i colli de' mortali al giogo tuo: ma cio
 fai con l'amore: percioche il giogo dell'amor tuo, che soauemente pre-
 me, o quanto forte tira; come dolcemente piglia. La forza tua, è l'a-
 mor tuo. Non con amor carnale, ma con facelle di spiritual amore
 infiammi le menti de' tuoi fedeli à correr la uia de' tuoi commanda-
 menti, & à prender la perfettione de' tuoi consigli: E chi ardirebbe
 mai d'abbandonare i beni terreni, sprezzar' i temporali dilette, domar
 la carne con afflittione continua; & portar la Croce sua dopo te ogni
 di, si come hai comandato; se a forza dal tuo amore non fusse tira-
 to? L'huomo fedele e diuoto considera, che tu hai patito cose molto
 piu graui che queste non sono: & da questa consideratione ammaestra-
 to, & da questo splendore d'amore illuminato, totalmente si dà & espo-
 ne à uoler patire per te; giudicando, esser cosa oltr'ogni modo inde-
 gna, che'l seruo nel secolo deggia fiorire & godere, doue'l suo Signore è
 stato crocifisso. Così così o amore melifluo, e sopra ogni mele dol-
 cissimo, e degno d'esser incomparabilmente sopra ogni altra cosa ama-
 to, sendo tu stato alzato da terra, tiri à forza a te i cuori di coloro, che con
 puro sguardo ti rimirano; e dopo te gli meni: & col fuoco della tua ca-
 rità gli accendi, & impiaghi; a fine, che con tutte le midolle de' de-

Nessuna
 cosa è diffi-
 cile all'amā-
 te.

L'amor di-
 uino cio
 che opera
 nell'huo-
 mo.

Mat. 10

Tutti lo
 cono-

fiderij loro si trasformino in te. Ne pur solo con parole, o uero ama-
 tor de gli huomini, uolesti effortare gl' imitatori tuoi alla palma
 delle uirtù, & al dispregio de' beni terreni, anzi maggiormente quello
 con l'esempio tuo confermasti? Onde la natura di tutta la mortalità,
 la quale a te piacque di uestirti, esponesti e desti a' flagelli, a' uituperij,
 a gli sputi, & alla morte; accioche le membra tue, che ti doueano se-
 guitare, non hauessero in horrore, nè inispauento, quello, s'haues-
 sero riconosciuto, e ueduto essere stato prima fatto in te, capo santis-
 simo. Tu elegesti la pouertà; tu mostrasti in te l'humiltà: & tutte
 l'altre uirtù in detti, & in fatti commendasti; à fine, che così tutti i
 serui tuoi alla uia della perfectione inanimassero. Ma precipuamente,
 & sopra tutto, il bene della soggettione, e la uirtù dell'ubidientia a'
 tuoi fedeli commandasti: accioche per quella l'auezzassero a mortifi-
 care & estinguer la loro propria uolontà: la quale è potissima e prin-
 cipal causa di tutti e mali. Conueniente cosa certamente fu, che, si
 come l'huomo per la uolontà propria era ruinato così, per far l'altrui
 si riuelassi. Et per tanto, o eccelsa & diuina sapientia, per tua ispi-
 ratione sono stati indrizzati i monasterij, & edificati i luoghi delle re-
 ligiose congregazioni: accioche sprezzata la mortifera lussuria de' car-
 nali piaceri, & rimosso l'abuso delle temporali e terrene cupidità, le
 menti di coloro, ch' à te desiderano di piacere, piu ageuolmente &
 attamente contra se medesimi, & piu feruentemente contra i uitij
 combattessero. Ma perche questo proposito d' institutione di uiuere
 è molto alto, & difficile; & questa battaglia, e un tal combattimento
 soprauanza ogni uirtù & forza humana, per tanto senz'ail gusto della
 tua soaue Carità, & senza esser prima ammonito & auisato della bat-
 taglia, à nessuno è lecito pigliar tale impresa. Ciascuno adunque, che
 per una interiore ispiratione ispirato; e per un certo primo assaggio delle
 spirituali allegrezze si sente acceso à uoler correre dopo te nell'odore
 de' tuoi prossimi sciolga il giogo & lo spezzi dell' essatore, dal qual è pre-
 mutato; & con uelocissimo corso apprenda la Monastica conuersatione, de-
 liberato di uolere insino alla morte perseverare in essa: ma non però
 presuma di cio fare senza consiglio di coloro, che già lungo tempo nel
 medesimo steccato ualorosamente combattono: nè così facilmente al-
 l'arbitrio altrui si sottoponga: ma trouisi un'huomo prudente, usato
 lungamente alla battaglia, ornato di uirtù; il quale piu per esperien-
 tia che per scientia ammaestrato sia; e quando l'haurà trouato, in
 tutto a lui si commetta. Che certo difficilmente si troua alcuno, che
 atto sia, e sufficiente a dichiarare i segreti dello spiritual combattimento,

Pochi so-
 no coloro,

se'

fé prima non farà da te ò Signore, per singular tuo dono ammaestrato. Ben è ueramente beato colui, che tu ammaestrarai Signore, & gl'insegnarai quanto fa bisogno, & s'appartenga a questo spiritual combattimento della Monastica Conuersatione; talmente ch'ei si truoui idoneo & sofficient te ad insegnare altrui. Percioche l'ignorantia di queste tai cose è molta & oltra modo pernitioua è dannosa: si come all'incontro la scientia loro è molto utile, è potifsima è principal cagione della uittoria.

che siano
sofficienti
a dichiara
re i secreti
spirituali.

COME PER L'AMMONITIONI ET DOTTRINE
di CHRISTO, & le considerationi della uiltà & instabilità delle
cose temporali, per comparatione delle allegrezze spirituali essortano &
inducono gli amatori del secolo al dispregio del mondo. Capitolo secondo.



IESV CHRISTO NOSTRO SIGNO-
re di Carità ferito, hauendo sete, della salute del-
l'anime con uoti di pietoso amore, e con intimo af-
fetto di carità essorta tutti fedeli a uolerlo seguitare
& imitare, dicendo. Venite a me tutti uoi, che ui
affaticate in congregar ricchezze temporali; & del
gran peso delle proprie uoluntà sete aggrauati; &
io ui ricrearò: togliete il giogo de' miei commandamenti sopra di uoi;
percioche egli è soaue: e'l peso della mia diltione è leggiero: & troua-
rete riposo all'anime uostre. O consiglio salutifero; ò persuasione fe-
dele; ò ammonitione salutare. Or qual cosa è migliore consiglio, &
che piu utilmente si potrà consigliare; qual cosa piu breue, qual meglio
si potea dir di questa essortatione? Ecco in queste poche parole la Veri-
tà humana insegnò à sprezzar le cose terrene, & desiderare le spiritua-
li; fuggir le cose uane; non amar le cose uisibili, cercare la pace: & posse-
dere le celesti cose. Chi è colui, che udendo queste cose, si potrà con-
tenere, che non ubidisca à si prudente consiglio? Chi è colui, ch'essen-
do di sanamente, ardirà di dissimulare, & mostrar di non l'intendere,
& esser negligente, & non si esporrà maggiormente con tutto l'animo,
& con tutto l'affetto pròto ad ubbidire a tanto precettore: conciosia mas-
simamente, ch'egli prometta pace a gl'imitatori suoi: laquale natural-
mente la rationale creatura desidera. Ciascuno adunque, ch'ama la pa-
ce, ciascuno, che desidera di passar uia, con liberi passi caminando, la
peregrinatione di questa uita; & si studia di scuotere dalla durezza del
cuore dal graue peso dell'occupationi temporali, seguiti. G I E S V

Mat. 11

Consiglio
di Christo
al Christia-
no qual sia.

Il giogo di
l'amor di
Christo
cio che o-
pera.

Il mondo
promette,
ciò ch'egli
non ha.

CHRISTO nostro Signore, non solo co'l corpo, ma etiandio con lo spirito, non solo con pasci corporali, ma maggiormente con gli affetti della carità. Tolga sopra di se il soave giogo dell'amor suo; à fine ch'egli habbia con esso seco l'unico coaiutore delle sue fatiche. Questo giogo suo dell'amore non aggraua, anzi maggiormente fortifica: non uccide, anzi maggiormente ricrea e uiuifica; non affatica anzi maggiormente da singolarmente refrigerio e uigore: perciòch'ei porta colui, da cui egli è portato; e nelle fatiche presta forza. Et all'ora si gusta la soauità di questo santo giogo di CHRISTO, quando l'huomo realmente si sottomette al dominio suo, all'ora di diletatione disufate abonda: all'ora un'intima e cordiale tranquillità di mente fruisce e gode: all'ora si diletta della moltitudine della pace; di quella pace dico, che GIESV' CHRISTO nostro Signore, essendo per salire in cielo, lasciò a' discepoli suoi in consolatione loro, & in presidio, & in segno d'amore. Riscuotansi adunque tutti gli amatori di questo instabile e caduco secolo: e sueglinsi tutti coloro dal graue sonno, che da' carnali piaceri sono miserabilmente oppressi, auante ch'essi siano dalla morte sopraggiunti. Sprezzino quelle cose, che solo e tempo posseggono, à fine, che sieno arricchiti delle ricchezze eterne: distribuischino le cose à loro souerchie, a' poueri; à fine che nel cielo se le ripongano. Veggio con l'occhio della mente, quanto questo mondo sia mutabile: ilquale, ne ua sempre al non essere; e per ciascun momento scorre nel niente. Quelli, che fin hora non l'intendono, hora l'intendono; quanto gli siano pieno di fatiche, di dolori, d'ansietà, di pericoli, d'innumerabili sceleragini, & d'infiniti altri mali. Ilqual promette a' suoi amatori quello, ch'ei non ha: & con tai lusinghe gli tira alla morte eterna. Ora à cui attese egli giamai nelle sue promesse? & à cui diede mai prosperità secondo il desiderio suo? a cui donò mai i suoi beni, senza prestamente ripigliarseli? Egli ha sempre gabbati tutti quelli, ch'in lui si confidano. Egli ha precipitati, & precipita a morte tutti quegli, ch'a lui si sono accostati. à nessuno è fedele, à nessuno perdona; à nessuno ha rispetto: non usa misericordia ad etade; non à sesso, non à dignità, non à prudentia, non à conditione ueruna di persone. D'uno istesso calice abbeuera, & inebria tutti i suoi amatori: d'un'istesso coltello d'infedeltà tutti gli uccide; in questa cosa sola piu di tutti gli altri è fedele, ch'a nessuno si troua hauer mai seruata la fede. Ecco egli inalza uno ne gli honori; lo fa soprauanzar tutti gli altri in dignità: l'adorna di principato; & lo fa dominare ne' popoli, sopra tutti gli altri. D'una banda è circondato da moltitudine di seruitori, dall'altra, à grande copia di nobi-

li persone è anteposto. La onde negli occhi di tutti diuenta molto grande & honoreuole. Ma poi che per lo spatio di breuissimo tempo haerà così fiorito; di subito mutata la sorte, uilissimo, e di nullo prezzo da tutti è riputato: Onde lo uedrai degli honori priuato, fatto oscuro e uile di riputatione, & schernito nelle turbe, & schiffato da quelli, che poco dianzi l'honorauano come un Dio: & quello ilquale prima da' fauori, e lode de gli huomini insin' al cielo era inalzato adesso si uede nell'abissò della ignominia e uituperio precipitato. Vn'altro riempie di ricchezze. Vn'altro allarga di molte possessioni; gli acumula e moltiplica danari; l'adorna di gemme: lo nobilita di famiglia; & di molta & uaria massaritia lo fa parere eccelso e grande: Ma subito che forga qualche cagione perduta la sustantia delle temporali ricchezze, leuate le possessioni, partita, ò morta la famiglia, uiene à tanto bisogno e miseria, che quasi teme morirsi di fame. Ma poniamo, ch'ad alquanti arida la prosperità, mentre ch'essi uiuono; uedrai che nel ponto della morte, & in quello stante della separatione dell'anima dal corpo, questo fallace mondo si toglie quello, che loro concesso hauea: & à gran pena permette che siano coperti di uilissimo panno quelli, che prima di tante facultà haueua arricchiti, in picciola sepoltura è riposto quel fetente corpo, per douer esser esca de' uermi, ilqual poco dianzi di uestimenti di seta ornato hauea. Ma che bisogna dir molte parole? Questo mondo tutto di gli huomini inalza, & atterra; arricchisce, e spoglia, lusinga, & ingiuria; & in mille modi schernendo e burlando, la generatione humana percuote & uccide: Et (ahi dolor grande) con tutto cio, ch'ei così se ne scorra uia con tanti suo diuariati mutamenti, & schernisca, & burli le persone: à pena si troua, chi questo intenda, & che da' lacci suoi possa fuggire: Percioche la mente accecata, & di sozzura di peccato infetta, e nelle passioni carnali inuilupata, benche alcuna uolta in un subito da un certo lume di ragion naturale illustrata, possa capire, quanto fallace sia la gloria del mondo: nondimeno dalla lunga consuetudine della mala uita aggrauata, non può perseverar lungo tempo in quello, ch'ella uede & conosce: & così di doppia confusione si fa colpeuole: cio è della confusione della conscientia propria, e di quella della ragione; in cio ch'essa altramente opera di cio, che la ragione le porge, e ch'ella giudica che far si douria. O figliuoli de gli huomini, ch'haute gli orecchi incirconcisi, e pronti ad udire il male, e sordi al bene; & haute aggrauato il cuore, perche con tanto ardore d'animo cercate uoi ambitosamente i fuggitiui honori, la fallace gloria, la sustantia temporale, i breuissimi diletti, & la uita, che presto deue mancare e

L'instabilità de' fauori del mondo.

Gl'inganni del modo.

perire? Auuertite (ui prego) diligentemente, a cui seruite; & al giogo di cui sottomettete il collo; & doue u'andate. O preuaricatori, ritornate al cuore; ritirateui dalle uie uostre; accioche poco da poi non periate eternamente. Raffrenate i cuori uostri, ch'essi non uadano dopo le concupiscentie loro; à fine, che la morte subito non ui rapisca; & non si troui alcuno, che ue ne liberi. Vendete quelle cose, che possedete; à fine che con questa felice mercantia e traffico u'acquistate la celeste gloria. Donate a **CHRISTO** quello, che sete per lasciare al mondo. Mandate inanzi a uoi le ricchezze uostre; à fine, che nel tempo della necessita fianui rendute & moltiplicate. Rinoniate uoluntariamente il mondo; à fine, che non siate costretti d'uscirne con mestitia e dolore. Fate della necessita uirtù; & dopò à questa uita riceuerete l'eterno regno. Considerate con diligente esaminatione il fine di coloro, che sono partiti di questa uita dinanzi a uoi, che uolsero uiuere, come hora fate uoi. Fioriuano nel secolo; abondauano di ricchezze, e si dauano in preda ad ogni piacere carnale; in canti, in balli, in conuiti, in mangiare, e bere si rallegrauano e godeuano; ne' beni di questa uita mortale menauano e passauano i giorni loro: & ecco in un ponto di tempo discesero all'inferno. Rallegraronsi per poco tempo: & hora sono ordinati al fuoco eterno. Ma non così auuiene a coloro, ch' à **CHRISTO** seruono: e per **CHRISTO**, quando fa bisogno, danno la uita loro: e sotto l'imperio del diuin precettore senza riposo ueruno hanno crociffisso le proprie loro uolontà. I ricchi, (dice'l Profeta,) hanno hauuto bisogno, e fame: ma a quelli, che cercano il Signore, non mancherà bene ueruno. Coloro, che seruono al Signore, uiuendo secondo che la natura ricerca; hanno di poche cose bisogno: non uogliono cibi esquisite; non appetiscono abondanti e delicate uiuande: ma contenti di quelle cose, che sono loro poste inanzi, non cercano quello, che non hanno. Tutti gli appetiti della loro carne sotto l'Imperio del loro presidente & prelato restringono. Sempre hanno quello, ch'essi uogliono: percioche niente altro uogliono, che quello, ch'egliano hanno. La mente placida e quieta, e d'intimo affetto di carità in fiammata, le passioni della sensualità sotto'l dominio della ragione potentissimamente raffrena: E la sua libertà, nè per abondantia, nè per carestia, qual si sia, non uende ad altri. Et perche nulla possede; nulla teme di perdere: Et quanto uede meno abondarsi di cose terrene, tanto piu ardentemente desiderar le celesti s'aurezza: Percioche tiene per certa la promessa del Signore, che dice. Beati i poveri di spirito: percioche di loro è il regno de' cieli. O beata pouertà uoluntaria; che

Confegli p
fetti, che li
danno a'
Christiani.

Sal. 31.

I desiderij
de' buoni
quali siano

Matt. 5.

in questo secolo nulla possiede, nulla teme: perciocche ogni suo tesoro ha riposto in cielo. Non teme corsari, che l'assaltino, non ladroni, che le tendino insidie: non la sterilità della terra, non la tempesta dell'aria: Qualunque cosa d'auersità l'auuenga; qualunque cosa l'occorra, sta sicura: sempre allegra, sempre abbondante. Et non possedendo cosa ueruna, tutte le cose a se si fa comuni. Ogni incommodo, ogni sinistro fa che le serua al suo profitto: ella è nella faccia allegra, e piu al legra nel cuore. In ogni luogo troua Iddio a' suoi bisogni & suo proueditore: Et rifiutando le ricchezze degli huomini, solo s'appoggia all'aiuto diuino. Col'ui, che di questa pouertà è ornato, come uiandante, che nulla seco porta, & come peregrino in questo secolo sempre gode. Come colui certamente, c'ha trouata la Margarita ouer gemma pretiosa nascosta nel campo il quale perche, ha uendute tutte l'altre cose sue: & di piu ha negato & abandonato se medesimo, à fine di farsi degno di essa Margarita. Niuno certamente, se non chi n'ha l'esperientia, è bastante à capire, quanto amabili, quanto dolci, e quanto pretiosi sieno quelle cose, che Iddio dona a quegli, che per l'amor suo alle cose loro, & a se medesimi rinontiano. Perciocche questi tali soprastanno con l'animo a tutte quelle cose, che piacciono a gli occhi; che dilettono gli orecchi; che ricreano l'odorato; che sono saporose al gusto; & che sono molli e morbide al toccare. Et perche solo nel Creator si rallegrano; non è cosa ueruna, fuor di lui, che satiar gli possa. Ben sono grandi i doni, e premij, ch'in questa uita da Dio riceuono per solleuamento delle loro fatiche: Ma molto maggiori, e piu eccellenti sono quegli, che nell'altra uita son loro promessi; se pure infino all'ultimo di questa uita uirilmente combatteranno. Questi cotanti beni, che ci sono promessi, si ueggono, quanto che sia, per fede; si tengono per speranza; & per carità si stringono. Di questi tai doni i Cavalieri di CHRISTO afforzati, nè per fatiche uengono meno: fuggono per timore; nè dalle tentationi sono uinti: anzi maggiormente tutto di di tali uiuande spirituali ingrassati, per questi doni, che ueggono à loro esser dati; imparano ardentemente amare quei grandi & infiniti beni, che nell'altra uita sono loro promessi. Ammaestrati adunque, ò fratelli, ò fedeli serui di CHRISTO, da' predetti ueraci testimonij, gettiamo da banda l'opere delle tenebre: scuotiamo il giogo da noi della dura seruitù d'Egitto: Et quelle cose, che noi, come huomini possediamo in terra, dispensiamole a' poueri: & cosi pouerelli nudi, & liberi d'ogni sollecitudine di questa uita mortale, corriamo arditamente per le reali e diritte uie della santa ubbidientia alla battaglia, che ci è posta innan-

Lode della
pouerta uo
lontaria.

Mat. 13.

Le cose di
Dio quan-
to siano a-
mabili &
pretiose.

L'obedien-
za è la uia,

che ci è po
sta innanzi
per uince-
re il mon-
do.

zi; rimirando nell'autore, è consummatore, principio e fine della fe-
de nostra **GIESV CHRISTO** nostro Signore: ilquale, fatto per
noi ubbidiente, fendogli proposto innanzi il gaudio, maggiormente uol-
le patir la morte della Croce, sprezzando & nulla stimando la sua confu-
sione. Vsciamo adunque fuori della patria nostra, fuori del nostro pa-
rentato, fuora di noi medesimi; portando i biasimi d'esso **GIESV**
CHRISTO nostro Signore: percioche noi non habbiamo in questa uita
città permanente nè durabile: per tanto cerchiamo di peruenire alla fu-
tura, ch'eternamente dura; à fine, che si come noi qui con esso lui pati-
mo, cosi con esso lui eternamente regniamo.

Heb. 3.

COME PER L'AMMONITION DEL NVOVO E
Vecchio Testamento sono ammaestrati coloro, che uogliono rinontiare il se-
colo; che prima prudentemente pensino le condizioni dello stato, del luogo,
& delle persone, tra le quali e con le quali uogliono seruire a Dio; à fine che
non sieno ingannati da' Demoni: i quali in molti modi tentano i serui di
CHRISTO: della qual uirtù (dico della Prudentia) quelli, che manca-
rono, e mancano; grauemente caderono, & cadono. Capitolo III.



PER LE SCRITTURE DEL NVOVO E
Vecchio Testamento, e per gli essempli, che tut-
to di si ueggono, siamo ammaestrati, che qualun-
che fiata noi uogliamo metter mano, e cominciar
a far alcuna cosa di grande importantia, e diffici-
le; prima con diligente esaminatione pensia-
mo, & consideriamo, che cosa sia opportuna al
proposito a quell'opera, c'habbiamo a fare, per ridurla a perfetto fi-
ne. Noi leggiamo che Iddio per bocca di Moise comandò a gli He-
brei, hauendo deliberato di cauarli dalla seruitù di Faraone, dal-
la qual' erano oppressi; che non solamente eglino co' loro figliuo-
li e donne si partissero: ma che appresso con seco menassero pecore e
buoi, & tutto cio ch'al culto Diuino, & all'uso & bisogno proprio ne-
cessario fusse: à fine, che non uenissero in odio a Dio, se fusse loro
mancato di che fare i sacrificij, per li quali si poteua Iddio placare;
ouero affaticati e lasi, mancando loro la uettouaglia, fossero co-
stretti a tornare in Egitto, che gia abandonato haueano. Similmente
anchora **GIESV CHRISTO** nostro Signore dice nel santo Euan-
gelio: Che s'alcuno haurà disposto di edificar' una torre; prima pen-
sa, debbe bene tra se medesimo, s'egli ha il modo, che basti, à poter-
la

Esò. 12.

Luc. 1.

la edificare, di maniera, che si conduca al suo perfetto fine: accioche per auentura mancandogli danari, non sia costretto di abandonar l'opera imperfetta; & che da tutti, che di là passano, sia schernito, dicendo. Ecco costui ha cominciato edificare, & non ha potuto finire. Sogliono similmente coloro, che si dispongono di passare il mare; & che l'affrettano d'andare alle fiere bandite, & a' mercati; innanzi che si mettono per il uiaggio, prima apparecchiare la casa, la famiglia, e l'altre sue facende: accioche piu quietamente quelle cose, c'hanno da fare, possano trattare, à conchiudere con debito fine.

Così certamente tutti coloro, che desiderano di rinontiar' al secolo, e seruir nella battaglia spirituale ualorosamente al Signore debbono, con matura consideratione, antiuedere tutte le cose presenti, e le future, che possono occorrere. Studino con diligente examinatione, innanzi ch'entrino nello spirituale steccato, d'investigar bene & conoscere la costantia dell'animo loro; la fiducia della loro speranza; la sanità e fortezza del corpo loro; la conditione dello stato, nel quale uogliono entrare e uiuere, e la qualità e conditione delle persone, che iui sono; la interior uocatione sua; e' l' fine dell' operatione loro: accioche, se non si curassero di considerari bene; non auuenisse loro di douer ritirarsi con rossore e uergogna dall'incominciata impresa. Rare uolte auuiene, ch'alcuno sia uincitore, ilquale senz'arme conuenienti, e senza prudenti auuisi & senza rispetti, ma solo con temerità di mente, sciocco & inconsiderato ardire, di combatter presume. Percioche al combattente non meno è necessaria la prudentia, che la fortezza; precipuamente in questa spiritual battaglia. In questa coral battaglia non si piglia à combatter solamente con gli huomini, iquali alcuna uolta con preghiere si placano, & alcuna uolta à forza di danari si ritirano; ouero fuggendo si schifano: ma molto maggiormente bisogna combatter contra i Principati, e potenze, contra i rettori di queste tenebre, contra le sostantie spirituali della nequitia, c'habitano in quest'aria: i quali di malitia ripieni, sempre accesi d'auidità di nocer'altrui, per lungo uso del combattere, e per l'astutia in tentare, sono fuor di modo sagaci & esperti, & molto da esser temuti. Hanno inimicitia continua con l'huomo; nè giamai attendono ad altro, che à togli à tutto suo potere il premio delle sue fatiche, persuadono, gli huomini che operino il male; à fine, che a quelli, che loro consentono, leuino il dono della gratia di D I O, e ne restino priui. Pongono insidie all'opere nostre; e molto ui attendono; à fine, che se ui trouano cosa ueruna degna di riprensione,

Consiglio perfetto à chi desidera di renontiare il secolo.

Nel combattere che cosa è necessaria.

Le insidie
che fanno
gl' inimici
di Christo
al Christia-
no.

ce la rinfaccino dinnanzi à Dio, & imputino in dannatione nostra. Hauendo sempre una sete arrabbiata della ruina nostra: nè cessano mai di rallegrarsi e goderli de' cadimenti nostri: Quando per la Dio gratia ci ueggono stare in piedi, caminando di uirtù in uirtù; tutti si contristano: Ma uedendosi suiati dalla uia d'Iddio, d'un'arrabbiata consolatione (per dir così) si riempiono: non restandone di giorno, nè di notte di perseguitarci; & senza cessar mai, tendono occulti lacci all'anime nostre. Fuor di modo grandemente si dolgono, pieni d'inganno, è di fiaccole d'inuidia infiammati, uedendo che noi possiamo ascender la doue, eglino irremediabilmente sono caduti. Per questa ragione tra l'altre piu importanti ci tentano; per questa cagione li persuadono à darsi a' diletti di questo secolo; & ci promettono di farceli hauere. Accioche per questi diletti temporali tolgano a quei, che à cio consentono, gli eterni. Con tal inganno (a i dolor grande) ingannarono i nostri primi parenti, Adamo, & Eua. Percioche, promettendogli, che, se mangiassero del frutto dell'albero loro uietato, sarebbero come Dij: e saprebbero il bene e'l male, della dote dell'immortalità, & del uestimento dell'innocentia gli spogliarono. Niuno adunque è tanto santo; niuno è di tanta perfettione ornato & affinato, che le tentationi loro a pieno superar possa, & a quelle senza l'aiuto diuino à bastanza resistere. E conciosia che siano spiriti: senza corpo nè possino esser ribattuti con ostacolo, ò contrasto materiale ueruno temerariamente si caminano con presontione nelle solitudi ni; entrano ne Monasterij, & assaliscono le case di maniera, che non si troua alcuno, che dall'infestationi, & insulti loro si possa guardare, ò nascondere. Nè già di cio dobbiamo marauigliarci. Percioche s'essi hebbero ardire d'assalir con le loro mortifere persuasioni G I E S V' CHRISTO nostro Signore nell'Eremo, nella Città santa Gerusalemme, & nell'eccelsò monte, e quand'era confitto in Croce: chi haurà ardire, dall'insidie, & inganni loro tenerli per uirtù propria sicuro? Ouero chi sia colui, se non è in tutto fuori del senno, & priuato d'ogni giudicio di ragione, che presuma di pigliar la zuffa con esso loro: ilquale prima non pensi bene, e preueda in che modo gli possa con l'aiuto diuino superare? sono già stati alquanti, che con poco pensarui, delle proprie forze fidati, hanno uoluto porsi à tal impresa: iquali per la loro temerità & imprudentia uergognosamente mancarono: Percioche nel bel principio del combattere furon uinti: e uoltate le spalle, come i cani ritornando a ripigliar il lor uomitato, fecero le cose loro peggiori, che non erano di prima. Alcuni altri con

Nessuno è
tanto santo
che possi
superar le
tentationi
de' demoni.

Mat. 4.
Luc. 4.

poca

poca cautela, procedendo, e delle gratie e i beni del Signore loro dati uanamente innalzandosi, nella uanità del cuor loro caminarono, nulla cosa degna di loda della loro conuersatione riportando. Onde à loro confusione e correctione, gli diede Iddio e permise che trabboccassero in passioni d'ignominia e uergognose, & in uarij cadimenti d'horrendi peccati: Et misericordiosamente permise che sopra la uirtù e forza loro tentati fossero; fine, che per cotali cadimenti manifestamente chiariti, dalla loro ignorantia riscossi, e liberati, imparassero nel Signore, e non in se stessi gloriarsi. Molto anco sono stati, che per l'instabilità loro, hanno uoltate le spalle; & dal santo proposito, da loro prima con buona fede, e semplice cuore incominciato, partiti si sono, elegendo di seruire al Signore in altro stato, che in quello, doue prima erano stati chiamati. Ma certo questi tali di graue peccato si fecero colpeuoli: Percioche tacitamente incolparono Iddio, hauer fatto insipientemente ch'essi apprendessero uno stato, che non gli si conueniuu. Ma questa opinione loro è al tutto priua d'ogni ragione: Anzi maggiormente è d'iniquità ripiena, & acccecata in tutto. Percioche quel Creatore del Cielo e della terra, che nella sua sapientia, e per sua pura carità ha formato l'huomo di niente potrà egli non sapere quello, ch'a lui sia di bisogno? ouer come potrà mai abbandonarlo & soffrir ch'ei perisca, chiamandolo, e facendolo entrar in quella Congregatione, nella quale non possa acquistare & ottener la salute dell'anima sua? E cosa ueramente al tutto incredibile, e fuor d'ogni ragione, pensar, che'l sommo Dio, ilquale nella sapientia sua infinita perfettissimamente regge il mondo, & tutte le cose che nel mondo sono; in questa sola cosa di tal uocatione mancato sia. Ma il fine di costoro apertamente fa manifesto, e la gloria di Dio, e l'error grande loro. Percioche, se nella prima loro uocatione, & nella Congregatione, doue prima entrarono, tepidamente, & negligentemente conuerfarono, nella seconda molto peggio si diportano. Diuentano questi tali, il piu delle uolte, instabili; si come tutto di per esperienza ueggiamo: & discorrono quà e là, come le foglie degli alberi, che per ogni poco di uento si mouono, tanti luoghi mutano, quante sono le cogitationi (per modo di dire) che nella loro mente rampollano. Et sendo eglino così uagabondi & inquieti; nè a se stessi utile ueruno acquistano, nè fanno proffitto; & à popoli, & a gli altri serui di CHRISTO si fanno opprobriosi & uituperosi. Questi tali, percioche nè al principio della loro conuersione, nè poi nel processo ebbero prudentia ueruna; però in tutti questi mali ruinorono. Et percioche furon negli-

Iddio permette che colui, che si fida troppo nelle sue forze caschi ne' peccati.

I religiosi, che entrano d'una religione in altra sono instabili & uagabondi.

genti in antiuedere l'insidie degli astuti nemici, però uennero meno nell'iniquità loro. Or' adunque dall'essempio di costoro ammaestrati e fatti accorti, quelli che co'l Demonio & con le concupiscentie proprie hanno à combattere, sieno diligentissimamente instrutti & informati, in che luogo, in quale stato, con quai persone, e sotto qual maestro e rettore al seruitio di Dio nostro Signore dedicarsi debbano: e per se stessi, & per altre persone da bene, da loro conosciute, sagacemente, & accortamente uadano inuestigando, auante, ch'essi entrino in campo per combattere, di quali, armature di desiderij afforzare, e uestir si debbano. Quai cose habbiano a patire; quai cose a fare, & quali a schifare, & a qual fine il corso della loro uocatione indirizzare obligati sieno. Chiunque delle predette cose sarà piu ammaestrato & esperto, cò la gratia & guida di **GIESV CHRISTO** nostro Signore piu facilmente & piu presto alla palma della uittoria e della perfettione potrà cò piu glorioso trionfo peruenire. E cosa certamente molto chiara e manifesta a quelli, che la uogliono intendere, che nel principio nel mezo, e nel fine di tal uocatione, e modo di uiuere, la uirtù della prudentia, e della discretione e molto necessaria, per rispetto dell'insidie di tanti astuti & grandi nemici, e per li diuersi loro inganni, e innumerabili tentationi, che patiscono quelli, che si eleggono di por tutta la uita loro al seruitio del Signore. Ma per tutto cio non si debbono spauentare, nè diuentar pusillanimi: Percioche, a quelli, ch'a Dio semplicemente, & con puro cuore s'accostano, & humilmente dinanzi à lui inchinati à terra nell'orationi loro, & diuotamente, in tutto ad essi comettono, meritano d'esser instrutti & aiutati da lui. Ne giamai possono esser abbandonati, nè puote essere, che dalle tentationi, che soprauengono loro liberati non sieno. Et di piu ciascuna anima fedele fatta sposa di **CHRISTO**, per cotidiana, & continua essercitatione de gli spirituali studij, che per se stessa, e per altri esperimenta, e proua, abundantemente uiene instrutta & ammaestrata, tanto de gl'inganni & insidie de' nemici, quanto ancora de gli accrescimenti delle uirtù, e del gran frutto loro: & per le dottrine della sacra Scrittura, e per i salutiferi consigli de' Santi padri passati, che ci hanno lasciati ne' loro scritti, si riempie a pieno di lume e di cognitione: Laquale tanto piu presto al colmo della perfettione arriua, quanto piu ardentemente desidera in tutte le cose di piacere a Dio.

Documenti per quegli, che uogliono intrare nelle religioni.

COME QUEGLI, CHE VOGLIONO RENONTIARE al secolo, e peruenire alla perfezzione della uita religiosa; debbono trar da' cuori loro tre pericolosi e perniciosi affetti: cio sono, dalle ricchezze temporali, e della propria carne. Et come per la consideration dell'unionè della carne è dello spirito, chiaramente si conosce quanto CHRISTO ama la chiesa. Et come ciascuno deue amar il prossimo. Et come alla salute eterna dell'huomo l'humiltà sia necessaria. Capitolo Quarto.



HINQUE DELLO SPLENDORE DELLA superna gratia illuminato; chiunque del zelo della carità infiammato, & alla bellezza della so-
praceleste Gierusalem' affettionato; chiunque del soauè amor di GIESV CHRISTO nostro Signore, et del desiderio della perfezzione della uita religiosa ferito, si dispone di portar la Croce sua dopo lui, auate che si ponga al combatter nello steccato dell'ubidiètia; somamète si studij di mondar la sua mète da ogni amor delle cose tēporali, de' suoi parèti & del uestimèto della propria uolontà spogliarsi; à fine, che liberamente, & senza pericolo suo ueruno à CHRISTO possa seruire. Grande abusione è certamente, che l'huomo aggrauato dalle affettioni carnali, al colmo della perfezzion uoglia salire: conciosia ch'ancora senza peso ueruno tal cammino & ascesa molto malageuole sia: e chiunque in tal modo aggrauato cio far si presume, dal lume della uerità, & dalla uirtù della prudentia molto lontano si dimostra. Onde noi leggiamo, che'l Signore anticamente comandò à Moise, ch'egli si scalzasse i piedi, quando egli staua nel luogo santo: Et esso santo Profeta non hebbe ardire d'approssimarsi a quel diuino splendore, se non dopo che si scalzò i piedi, secondo'l comandamento del Signore: Et essèquito il comandamento, stette sicuro; & liberamente se n'andò ad esso: & uidi la uoce sua, e meritò di guidare & regger il popolo di D I O: & all' hora hebbe dal Signore la uirtù di far quegli stupendi miracoli, quando gettò da se il peso delle cose materiali e terrene di questo mondo. Così quel sommo & nobile tra' Profeti, sendo col suo discepolo Heliseo, e per lo cammino insieme ragionando; & uolendo Iddio, per nembo afforzato e uertiginoso leuarlo in cielo; auante ch'ascencesse su'l carro di fuoco; com'al Signore piacque, gettò da se il suo mantello. Voleua all' hora lo Spirito Santo sotto figure ammonire quegli, c'haue. no è nascere ne' tempi futuri, che non hauessero ardire di uolere

L'obediènza è lo stecato doue si combatte contra il mōdo per seruirChristo.

Esso. 14.

4.Re. 2.

Gli affetti
carnali si
deono scac-
ciare da
chi uole
ascendere
allo stato
di perfetti-
one.

ascendere allo stato della perfettione, se prima non cacciassero dall'habitacolo del cuor loro tutti gli affetti carnali: Percioche l'amor di Dio deue esser puro, e deue cò sèplicità di cuore essere amato da coloro, che d'apprenderlo desiderano: Percioche indegno ueramènte si fa di lui chiùque con esso lui ueruna altra cosa uorrà uitiosamènte amare. Molto scòuencuole cosa è certamènte, il uoler mescolare insieme gli affetti della carne con quegli dello spirito; sendo l'uni à gli altri tanto contrarij. Gli affetti della carne cacciano e premono l'anima al basso; ma lo spirito la tira, e solleva in alto: La carne si pasce & nodrisce di cose uisibili; lo spirito di cose inuisibili. La carne sempre alla corruttione s'approssima, & in quella si diletta; ma lo spirito, sendo incorruttibile, di cose incorruttibili si diletta. La carne sempre appetisce le cose presenti e di letteuoli a' sensi. Lo spirito non si può satiar, se non di cose eterne.

I. Co. 15

Niuno dal peso dell'affettioni carnali impedito, presuma d'andare al cielo: conciosia che l'Apostolo dica, che la carne e' sangue non possono possedere il regno di Dio. Onde il Redentor nostro, apparendo in carne, uolendo leuare in alto l'affetto dell'huomo, che giaceua al basso; accioche piu facilmentè al desiderio delle cose somme mouer si potesse; tre maniere d'affettioni gli uietò, & interdissè. Percioche ben sapeua Iddio nostro Signore, che l'huomo, c'hauea formato e creato; non poteua durare, nè uiuer senza diletteuone ueruna: Percioche, per dire il uero, ò si diletta delle cose somme; ò si diletta delle cose basse.

Non si può
amar'egual-
mente le
cose huma-
ne & le di-
uine.

E quanto con piu ardente studio si rallegra nelle cose somme, tanto piu intepidisce e si raffredda nelle cose basse. E quanto piu con l'affetto s'accosta alle basse; tanto piu gli uengono in fastidio le somme: percioche amar l'une e l'altre ugualmente non puote. Per ilche, la Diuina Bontà innanzi, ch'ella infonda nell'anima il diuino liquore della sua carità; uol ch'essa anima sia in tutto uuota de' carnali, (per dir così) e de' fangosi affetti, uolendo in cio seruare il costume de' medici de' nostri corpi mortali, che mai non danno à gl'infermi medicine ristoratiue, se prima non leuano loro con le purgatiue gli humori noceuoli, e corrotti. Così l'esperto lauorator de' campi, prima suelle dalle radici le spine, e l'altre piante noceuoli, & l'herbe inutili: & poi pianta e semina ne' solchi della terra ben coltiuiata l'utili e buone piante e sementi: percioche bene, e prudentemente conosce, che le spiche del grano, e l'altre buone piante & herbe, giamai alla maturità loro non potrebbero crescere, se dalle spine, & d'altre herbe cattiuè & piante indi non suelle, fussero soffocate, & oppresse. Vna simil'arte à questa, usando

G I E S U C H R I S T O nostro Signore, medico celeste e diuino, &
agricoltore

agricoltore sapientissimo, comandò a' suoi fedeli, che desiderauano d'aggiugnere alla cima della perfettione; auanti che si dessero ad essere instrutti delle diuine discipline, e santi costumi, che cacciassero & allongassero da se tutti i disordinati affetti delle cose temporali, e de' loro parenti e propinqui, & amici, e della carne propria: à fine, che diuentassero piu atti à poter à pieno la diletzione sua capire, e possedere. Questi cotali predetti affetti generano nell'anima effetti di grauissimi & innumerabili peccati: & appresso, apportano impedimenti grandissimi di molti beni, c'hauere, & oprar si potrebbero. Hor chi faria mai bastante à raccontare quanti peccati nascono & abbondano nell'anima per il disordinato amore delle temporali ricchezze? Da questo si generano odij immortali, non solo tra gli stranieri, ma etiandio tra i congiunti strettamente di sangue, e tra gli affini, e tra' carissimi amici: E quelli, che la natura hauea congiunti con un stretto dolce legame di amore; la cupidità, e l'amor disordinato dell'hauere, l'un dall'altro diuide, e fa stranieri. Di qui nascono le liti, l'ingiurie, le risse, i furti, gli homicidij, e le rapine. Questo disordinato effetto riempie l'animo di pessime machinationi, & rei pensieri; & troua consigli, e inuentioni maluagie, come possa gabbare il prosimo suo. Questo pessimo affetto, l'ufficio dell'humanità, e'l bene della pietà spigne, & estingue; nè per ueruna maniera permette che s'habbia misericordia, ò compassione a' prossimi nelle calamità loro. Non fa questo pestifero affetto, che cosa sia l'amor del fratello; non fa dolersi dell'altrui danno: Percioche solamente del suo proprio bene si gode, e rallegra: Questi ama solo le cose presenti, accumula le cose temporali; disprezza le spirituali. Percioche nè crede che si debbano hauer le cose promesse, nè spera punto, che fruir si debbano gl'incomprensibili beni della beata & eterna uita: Et attuffandosi tutto in queste cose basse e terrene, nulla cosa amar puote delle somme & celesti. Aime, quanti ne fa tutto di perire questo disordinato e maladetto affetto: Quanti ne sforza uscir dal dritto camino della patria celeste? Questo rinchiude gli occhi interiori della mente; ne lascia punto antiuedere lo spauentoso, e tremendo giudicio futuro. Promette uita lunga, promette prosperità: & leuando dalla mente il pensiero della ineuitabil morte, e dell' hora incerta di quella, & della uniuersale corruzione, e resolutione de' corpi nostri, subito alla sprouista l'anima infelice dell'huomo auaro sommerge nell'abisso della dannatione eterna. Questo misero, & infelicissimo fine bene isperimentò in se stesso in fatto, quel riccone; ilquale, pensando ansiosamente, come, & doue poteua ragunar tante biade, c'hauca raccolte ne' suoi cam-

Gli affetti cattiuu cioè che genera no nel Cristiano.

I dāni, che fa l'auaritia nel modo.

Luc. 12. pi; e disponendo d'allargare, e far maggiori i suoi granari; & sperando di poter fruire, e goder per molt'anni le sue ricchezze terrene; diceua tra se stesso. Or' ecco anima mia, tu hai molti beni, e molte ricchezze; ti riposa; mangia, e beui e fa banchetti; e datti piacere e buon tempo. Ma ecco che, è sprouedutamente, udita una uoce, che gli disse; o pazzo, questa notte ti farà tolta l'anima tua da te: & le cose, c'hai appa recchiate, e riposte, di chi saranno elleno? Subito, dico, dalla diuina seuerità percosso, l'istessa seguente notte con grauissima mestitia, e gran dolore uscì di questa mortale, e misera uita. Et così auuenne per giusto giudicio di Dio, che colui, ilquale solamente procuraua di godere, e per l'ultimo suo fine, e la sua felicità nelle sostantie e ricchezze temporali, in un punto perdè ugualmente la gloria, temporale, e l'eterna insieme. E ben fu certamente degna cosa; che di tale sententia ei fusse percosso: Percioche egli uoleua piu presto rallegrarsi, & por la sua consolatione nella creatura, che nel Creatore. Et già non si deue amar la commodità & utilità del dono, mal' affetto del donatore:

La commo-
dità & utili-
tà del do-
no non si
deue ama-
re, ma l'af-
fetto del
donatore.

Et meritamente deue essere con seuerità giudicato e condannato colui, che da uana speranza sedutto, & ingannato, con amore alle cose temporali s'accosta. Ciascuno adunque; che desidera, e si sforza di uolere arriuar alla cima della perfettione, è necessario ch'egli getti da se il peso delle ricchezze, terrene: Percioche, secondo la sententia del Signore, chi non rinontia tutte le cose, ch'ei possede; non puote esser suo uero e leggitimo discepolo. Raffrenò e ritirò similmente la Sapientia gl'imitatori suoi, ch'han desiderio di seguire i suoi uestigij, dal disordinato amore de' suoi parenti e congiunti di sangue; dicendo. Chi non ha in odio il padre suo, e la madre e la moglie, e figliuoli, e fratelli, e forelle; non puote esser mio discepolo. Ben sapeua il Signore, che questo amore era molto dannoso e pericoloso à coloro, che desiderano d'esser perfetti. Non però uietò che i parenti fossero amati con naturale, e moderato amore; hauendo egli nella legge Vecchia comandato, che si honorasse il padre e la madre: Ma egli uole, che sia antiposto l'amor di Dio per ogni maniera a quello del padre e della madre: & che non si lasci ueruno de' comandamenti diuini sotto specie è coperta di pietà, e d'honore. Percioche molti sono, che totalmente stanno attaccati con l'affetto carnale a' suoi padri, e madri, & ad altri lor congiunti di sangue; che non si curano punto d'ubbidir all'interiori inspirationi diuine, per rispetto loro. Sono chiamati da Dio, e stimolati, che rinoncieno al secolo, & non si curano, uedendo che i lor parenti si contristano. Questo cotal'affetto uitioso deue cacciarsi sotto a' piedi, e calcare, chiun-

Esso. 20

Si deono
proprie
l'inspiratio-
ni diuine a
l'affetto ter-
reno de'
parenti.

que

que desidera d'essere ascritto & connumerato tra' soldati e cauallieri di
 C H R I S T O : & molto piu è ubligato à consentire a' diuini consigli,
 ch'alle lusinghe de' parenti, & di sangue congiunti. Indegno ueramen
 te si fa della gratia & amor di Dio colui, ch'antipone il padre carnale
 allo spirituale, & eterno. Da Dio habbiamo riceuuta l'anima, e la
 bellezza, & ogni ornamento, e uirtù sua: e da nostri padri e madri car
 nali l'origine della carne, e ciò per uirtù e gratia data loro da D I O.
 Ma ueggiamo un poco qual origine. Ci amministratorono alla genera
 tione de' corpi nostri una pochissima particella di materia, puzzolentif
 sima, e d'horror piena; e niente piu ci apportarono. Da loro non hab
 biamo riceuuto la forma, ò figura delle membra, non il sesso, ò l'esser
 maschio, ò femina, non la uita, non l'anima: anzi maggiormente fum
 mo da essi concetti in feruor di libidine; & in ignominia uergognosa
 di passione; & in pollutione di peccato; prima ci fecero dannati, che
 nati: & ci generorono al mondo à fatiche, à danni, & a gli affanni e no
 ie: Et appresso, (ch'è molto peggio) ci uogliono tirar seco a' sempiter
 ni guai e ruine, & all'eterna morte. Come se la propria dannatione lo
 ro non bastassi. Quando odono che i loro figliuoli uogliono abban
 donar' e fuggire il seculo, come un'ondeggiante e tempestoso mare, e
 manifesto e mortale naufragio, accioche piu securamente possano à
 Dio seruire: subito cominciano è gemere, & amaramente piangere; si
 percuoteno il petto duramente; si stracciano i capelli; si squarciano le
 uesti d'intorno: & dicono, che di dolor moriranno. Et come, se sopra
 i corpi presenti de' figliuoli morti fussero, mandano al cielo dolorosi
 gridi. Le lor madri mostrano le mammelle scoperte, le quali succiarà
 no nella lor fanciullezza. Vanno con impetto ad abbracciare i figliuo
 li per baciarli con baci pestiferi, e mortali, per tentare, e uoler amol
 lir quel Santo rigore concetto dell' animo loro. Ai dolor grande
 quanti n'hanno fatto uscir della uia di Dio l'infidiose lusinghe de' pa
 dri, e delle madri: quanti, c'hanno sommersi nel profondo dell'infer
 nale abisso l'amor & affetto de' parenti: & quanti hanno perduto la gra
 tia di Dio, & la gloria celeste, dalle lusingheuoli persuasione de' loro
 propinqui di sangue ingannati? Iquali uolendo tentar di mitigare in
 parte l'inganneuole affetto e dolore de' loro parenti, essi à poco à poco
 si sono inrepiditi; & sono dechinati dal santo proposito, sotto specie
 di pietà ingannati: Et per la continua loro lusingheuole conuersatio
 ne scordandosi del buon proposito loro, prima concetto; si sono trafferi
 ti poi, e si sono dati miserabilmente tutti in preda ad ogni sozzo piace
 re, e diletatione carnale. In tal profondissima fossa di peccati trab-

Le infidie
 poste da
 padre a' lo
 ro figliuoli
 religiosi.

Mat. 10.

boccano coloro, iquali antiponendo alla dilettione di **DI** o l'amor carnale de' parenti, si fanno indegni dell'angelica conuerfatione, & dell'amicitia di **CHRISTO**; dicendo l'istefso Signore. Chi ama padre, e madre piu di me; non è degno di me. Ma quelli, che dalla dolcezza della carità sono ingombrati & quelli, che d'inseparabile legame d'amore a **CHRISTO** sono congiunti, & quelli, che da' raggi dello splendore della superna luce sono illuminati, nessun'altro padre conoscono in questo seculo, se non quello, che regna in cielo. Al quale ogni giorno, dall'incarnato Verbo ammaestrati, con tutte le midolle del cuore offeriscono sacrificio di diuotissima loda, dicendo. Padre nostro, ilquale sei ne' cieli: &c. Questi tali, essendo di magnanimità, & drittura & purità di cuore honoreuolmente adornati, & della faetta di uera carità & di diuino amore feriti, con ueloce corso, sprezzando ogni affetto, & amore de' carnali parenti, se ne fuggono a **CHRISTO**; eleggendo piu tosto d'essere sprezzati è uili nella casa del loro **DI** o è Signore, che habitar ne' tabernacoli de' peccatori. Et perche con ardente e nobil cuore sprezzano le piciole e basse cose, d'alti e di eccelsi doni sono arricchiti da **CHRISTO**. Ma che diremo noi del pernizioso e pestifero amore della nostra carne propria? sendo essa di sua corrotta natura allo spirito nemica, e ribella? sempre ella desidera cose contrarie alla sua salute. S'ella è morbidamente, e delicatamente nodrita, subito riempita di fucco, & ingrassata, tira de' calci. S'ella è tenuta à freno con astinentie e fatiche, del continuo mormora: se di pretiose uesti ella è uestita, si gonfia e s'innalza di uento di' superbia. Le fiere seluaggie con lusinghe e carezze, diuentano mansuete: ma questa per lusinghe piu peruersa e ritrosa diuenta. Et finalmente essa è quel domestico e famigliare nemico, che mai non cessa di contrastare e guerreggiare con lo spirito. Percioche caricata e ripiena di molte e diuerse infermità e miserie, aggraua l'anima, e la impedisce, che non puo far opere buone & essercitare i suoi buoni, e laudeuoli ufficij. Hora pate dolor di capo; hora è tormentata di tortione delle uiscere; hora è fiaccata per debilità di stomaco; hora d'infermità, e dolor d'occhi, hora di denti, hora di piedi, e dell'altre membra, senza riposo ueruno e stratiata & afflitta: di fame, di sete, di freddo e di caldo s'affigge, e consuma: Dalle piante de' piedi sin' alla cima del capo, nulla di sanità in essa si ritroua. Ma poniamo che da queste miserie ella sia libera: pon mente un poco, ti prego o miserabil'huomo, quando ella etian-dio si troua sana; à quello, ch'ella manda fuori per il naso, per gli occhi, per la bocca, & per l'altre parti del corpo, che pur'à dirla è cosa uergognosa;

Chi sprezza le cose picciole & basse è arricchito di doni eccelsi.

Misericordie dell'huomo.

gnosa; tanto è fetido e puzzolente & immondo: Percioche a modo d'un
 abbomineuole è puzzolente monte di letame, non cessa mai di euapo-
 rare ingratisimo fetore. Ella è tale di sua natura; che se la sapiencia
 del suo Creatore per marauiglioso modo non gli hauesse naturalmente
 congiunta l'anima con un singolare e strettissimo legame d'amore; in
 nessuna maniera l'anima la potrebbe tolerare, ò patire. La qual cosa già
 nõ è incredibile; cõsiderati e diuersi, e contrarij affetti dell'una e dell'al-
 tra natura loro spirito ama la satietà: Lo spirito si sforza d'esercitarsi nel-
 le uigilie, à fine che meglio e piu assiduamente possa attendere à Dio:
 & la carne come la porca lauata, riuoltata nel fango, profondamente
 nel sonno si sommerge; procurando d'attendere à se sola. Lo spirito,
 per potere schifare il tremendo giudicio futuro, s'affligge di timore, e
 di mestitia, & con diligente inquisitione, e con santo e pungente sti-
 molo di compuntione non cessa mai di cacciare, & allontanar da se i
 uitij spirituali: & la misera carne, tutta occupata & inuolta ne gli este-
 riori & terreni diletti, talmente desidera di pascersi, & ricrearfi di quel-
 li, come se mai fusse per esser giudicata. Finalmente, lo spirito preso
 dall'amore della patria celeste, & infiammato di desiderio della
 Gierusalem superna, con pietosi gemiti, e lagrime di carità sincera lie-
 to & allegro dice cantando. Quando uerrò io, e apparirò inanzi alla fac-
 cia di Dio: Ma la puzzolente carne, raccolti in uno tutt'i suoi disordina-
 ti affetti, dice, com'ella puote. Venite godiamoci questi presenti be-
 ni; coroniamoci di rose, inanzi che si ammarriscono. Et altre parole
 tali; come piu ampiamente nel libro della Sapiencia si contiene. O
 altezza delle ricchezze della Sapiencia, e della scientia di Dio, come
 incomprendibili sono l'opere tue, e inuestigabili le uie tue. Qual cagio-
 ne, qual ragione, qual dispensatione puor'essere di questa tanta con-
 giuntione della carne e dello Spirito? Essendo tanto l'uno all'altro con-
 trarij; come possono conuenire e congiungersi insieme? Noi ueggiamo
 che gli elementi tra se contrarij per uerun modo non posson unirsi in-
 sieme. Se'l fuoco si pone nella neue, ò egli subito s'estingue, ò risoluendo la
 neue, la conuerte in acqua bollente. Come adunque si fa, che la carne tan-
 to greue & onerosa, tanto inferma, & tanto contraria, & tanto uile, sia
 dallo spirito amata, & dal medesimo sia con tanto studio aiutata &
 nudrita? secondo quel detto dell'Apostolo. Nessuno hebbe già mai
 in odio la carne sua: anzi maggiormente la fomenta & nodrisce. Non
 si ritira lo spirito dall'amor suo bench'ella sia corruttibile; benchè
 di uil materia sia creata: anzi maggiormente uuol con essa dimora-
 re, & con essa uiuere: Et è talmente con essa lei congiunto in amo-

Gib. 15

Sap.

Rom. II.

Miracolo,
 come l'ani-
 ma possi
 amare la
 carne, & la
 carne l'ani-
 ma, essen-
 do di natu-
 ra cõtraria
 composti.

Efesi. 5.

re, che nè ancho dopò la morte, senza lei lo spirito puot'esser glorificato à pieno. Questa tanto marauigliosa congiuntione della carne & dello spirito è diuersa in nature, ma in affertione, e diletione è unita; & a quelli, che sanamente e sinceramente l'intendono, di celesti misterij certamente è ripiena: & spira grande suauità d'odore di spirito. Gran Sacramento ueramente è questo: di **CHRISTO** (dico) e della Chiesa. Percioche, quantunque inferme siano le membra, quantunque stiano al basso, & puzzolenti sieno, non però sono cacciate e ributtate da **CHRISTO**, nè sono abbandonate da lui: anzi sono mantenute pasciute, curate, e uiuificate. **Mat. 23** Quante uolte ho uoluto (dice egli) alla città di Gierusalemme congregare i tuoi figliuoli, come la gallina congrega i suoi pulcini sotto l'ali; e non hai uoluto? Or non tolse il Samaritano sopra le spalle sue quel ferito, quasi morto, che giaceua nella uia pieno di piaghe, & abbandonato da quelli, ch'a canto ad esso passauano, e lo condusse all'hosteria; lo gouernò; lo medicò, legandogli le ferite; & raccomandò lo all'Hostieri? Or discacciò egli forse da se il publicano infermo della mente? & non maggiormente lo pigliò in gratia; ilquale humilmente pregandolo che fusse propitio à se peccatore; percuotendosi tutta uia il petto, nè pure hauendo ardire d'alzare gli occhi al cielo; l'essaudi; & lasciollo partir dal tempio giustificato? Ma che diremo di Maria Maddalena? la qual giaceua dalla grauità di tante scelerità oppressa? Come dolcemente la tirò à se? come soauemente gli ammollì il core? della pioggia delle sue lagrime permise che gli fussero lauati i piedi, e co' suoi capelli asciugati, e baciati con suoi castissimi & honestissimi baci: nè lasciolla partire da se, sino à tanto, ch'ella il per dono di tutti i suoi peccati non riceuesse. Et questo perche? Certo non gia per altro, se non perch'egli amaua, & uoleua sanare uno de' membri suoi, ilquale, se ben non era ancor sano, doueua nondimeno esser sanato. Non guardaua il Signore quello ch'ella era stata sin all' hora; ma quello ch'esser doueua. Come se un artefice, & maestro di legname tagliasse nella selua un tronco rozo d' un' albero, delquale uolesse con l'ingegno suo formare una imagine, che deue esser posta ad ornamento in un palazzo regale. Percioche talmente ha gia fatto l' imagine nella mente sua, inanzi ch'egli cominci à lauorare il legno, & di gia se ne gode dell'artificio suo: e tanto stima quel rozo legno, quanto stima cio ch'egli ha pensato di cauarne da esso. Cofi certo, cofi fa l'ottimo artefice di tutte le cose **GIESV' CHRISTO** nostro Signore: Percioch'egli ama gli eletti suoi, iquali ha prede-

Christo ama gli eletti suoi ch'egli ha predestinati.

predestinati: tolera, nudre, e gouerna con intimo e cordial affetto d'amore; non gia perch'egli approui, e commendi i loro peccati; non perche gli piacciano le lor sozzure dell'animo: alquale nessuna cosa immonda & sozza puote piacere; ma perche sono predestinati all'eterna e beata uita; la Sapiencia gli aspetta di Dio, à fine, che à tempo conueniente gli mondi per gratia da' peccati, gli giustifichi, gli arricchisca di uirtù, e di doni spirituali & gli adorni di maniera, ch'essi diuentino degne pietre uiuete pretiose da porre nell'edificio della Gierusalem celeste. Iddio adunque ama & abbraccia gli eletti suoi, non come sono nel fetor de' peccati, ma come nell'arte della somma Sapiencia sua farli dispone. Percioche, auuenga che in questa presente uita senza infettione di peccato esser non possano, nondimeno quando che sia, hanno da esser nella patria superna senza macchia, e senza difetto ueruno; e sono per lodare Iddio eternamente. Appresso, ha procurato il Signore di mostrar per questa marauigliosa dilettione dello spirito e della carne, ch'egli ha inestata, e posta tra loro come ciascuno deue amar il prossimo suo. Percioche, si come il Signore ha comandato ch'amiamo il prossimo come noi medesimi; cosi appresso noi & in noi ha uoluto imprimere, e scolpire questa forma di carità; accioche per ogni maniera fusse inescusabile, chiunque la uio lasse; ò iscusandosi di non conoscerla, diceffe. Da te medesimo adunque; ò huomo, ò Christiano, impara d'amare il tuo fratello, non fratello di carne, nè di fangue, ma fratello per natura, per comunione, e per gratia. Dimmi, ti prego, con quanto studio ami te stesso? Ecco per essemplio; se l'occhio s'inferma, hor non è subito la mano sana pronta, e sollecita d'apporgli conuenienti rimedij: tutta s'espone al seruitio suo, lo palpa l'unge, l'asciuga, lo medica; & s'alcuna cosa gli puo far, ò dar per suo refrigerio, sempre sta pronta: quantunque ella sia occupata in altre operationi; & per grandi fatiche ella sia stanca; non dimeno di nessuna cosa gli manca; nè dal seruitio suo si ritira giamai. Percioche ella reputa l'infermità dell'occhio sua, per la stretta unione della natura, che tengono insieme. Questo medesimo, occorrendo il bisogno, fa la bocca. Questo fanno i piedi, e tutte l'altre membra del corpo. Percioche tutte le membra d'un'istesso consentimento, di pari uolontà, d'animo pronto & allegro, e senza riposo ueruno amoreuolmente s'esercitano, à fine, che l'occhio loro la sanità prima ricuperi: non fatiche, non uigilie, non fame, non altro disagio l'intepidiscono, ò stancano, che restino di seruire all'occhio loro infermo. Similmente ogni una dell'altre

Argomenti che si deue amare il prossimo.

I membri fanno i lor officii.

membra, che s'infermi, non dubitar punto di credere che all'hoia tutte l'altre s'infermino: E niente di meno altra è la natura dell'occhio in specie di forma, & ministero dell'opere; altra quella della mano, & altra quella del piede. Ciascun membro fa quell'ufficio e seruitio, che dalla natura gliè stato imposto: ciascun di loro fa l'ufficio suo. L'occhio non s'inferisce, ò intromette nell'ufficio dell'orecchi, e dell'udire: nè la mano piglia l'ufficio dall'andare ò camminare; ma ciascun membro alla natura ubbidisce, secondo il dono, & atto à se dato & assegnato. Tra loro non si sente, ò uede dissensione, ò diuisione ueruna, nè odio ueruno: nè giamai, ò segno macchiato d'inuidia, ò uero una contentiosa loquacità nasce tra loro: Et per dirlo in poche parole, tanta è la congiuntione tra le membra del corpo humano, & tanto inseparabile & insuperabile l'unità dell'amore; che l'una senza l'altro rallegrar non si puote. La letitia loro è commune, e la pena uguale: e se ben'annessò non è in fatto, almeno è nell'affetto; talmente, che tutto ciò di bene, che si fa ad un di loro, tutte l'altre membra s'allegriano, & riputino d'hauerlo ogniuno per se riceuuto. Ritorna adunque à te, ò chiunque sei, che queste cose intendi & ascolti:

L'huomo
il di del
giuditio sa
rà accusato
re & testi-
monio di
se medesi-
mo.

Et da te comprendi, come amar debbi il prossimo tuo. Non il cielo, nè gli angeli, non uerun'altra creatura faranno contra di te in testimonio prodotte, tu di te stesso accusator sarai & testimonio, se questo commandamento dell'amore del prossimo non haurai seruato. Impara dunque, secondo il precetto del Signore, amar' il prossimo, come te medesimo. Se tu lo uedi hauer bisogno, se lo uedi in pericolo di morir di fame, se lo uedi afflitto dal freddo, da gli, non tutto quel che possiedi, non una parte, ma quanto la sola sua necessitá ricerca. Talmente, ch'ad a tri bisognosi tu possi secondo la necessitá loro souuenire, e porgere. Ri ceui i peregrini ad albergo. Visita gl'infermi facendo loro qualche grato & utile seruitio, se n'hanno bisogno. Consola gli afflitti & mesti. Consiglia quegli, che non fanno: & non cessar di riuocar gli er ranti dalla uia dritta della lor salute. A tutti porgi qualche beneficio d'humanità delle facultà e ricchezze tue, se puoi: e se non puoi, almeno sempre uerso d'ogni uno un uero e puro affetto di compassione, e di pietá dimostra. Questo è quel sacrificio, questo è quel dono, che a' ricchi, & a' poveri è commune; e si puo far di qualunque persona. Ben possono i temporali beni, e la sanità del corpo, e gli al tri doni della natura mancare all'huomo, co' quali la miseria e poverità del prossimo faria bisogno di solleuare: ma nondimeno non deue mancar gia mai ad alcuno la pietá del cuore, & della carità l'interno affetto.

affetto. Questa carità santa, s'ella uede il proffimo delle tentationi affaticato è premuto, gli compatisce, & prega il Signore per lui: Se uede il fratello da' flagelli di Dio percosso gli ha misericordia come uero fratello. Se anchò ella uede alcuno caminar nella uia d'esso Dio repidamente, e di mala maniera, l'esshorta con dolci parole à farla da uero, e lo prouoca & incita con l'essempio della buona uita. Se uede qualch'uno cascare in alcun mancamento, ò peccato, ella geme & piange di cuore; & s'affretta con ogni prestezza, e diligentia la sua fozzura coprire: non lo publica; non mormora del misero peccatore; non dice mal di lui; ma ammonendolo, & riprendendolo dolcemente, ò pregando Iddio per lui, si studia per ogni maniera di ridrizzarlo, e dal peccato leuarlo. Ma colui, che mormora, & dice mal del proffimo: dell'opera dalla carità lótano si dimostra. Percioche si fa colpeuole di tre graui peccati. Prima, cācella & annulla la buona openione del proffimo nel cuor dell'uditore, poi, cōcita l'animo d'esso uditore ad hauere in odio il pouero & misero peccatore: & appresso, l'anima propria cō l'acuto coltello della detrattione malamēte pcutete. La legge della carità non è gia tale: Percioche ella è paziente; ella è benigna; non pensa male; non opera peruersamente, & l'altre sue uirtù & proprietà, ch'io lascio di dire, le qual racconta S. Paolo. Già non comandò il Signore che i peccatori si scoprino, ò si manifestino in publico. Ma che? Se'l tuo fratello (dice egli) peccarà contra di te; ua e correggilo tra te solo, & esso. Non comandò egli, che nelle piazze si diuolgasse, ò per zelo di uendetta il suo peccato tra' frategli si predicasse: (eccetto in caso, che ostinatamente emendar non si uolesse, percioche all'ora alla Chiesa denontiar si deue) ma come fratello benignamente e dolcemente si correggesse. Percioche l'animo del peccatore piu presto con benigne e dolci parole, che con l'aspre e dure si compunge. Sono nientedimeno alcuni, che piu presto con aspre, e dure riprensioni, che con dolci parole s'emendano. A questi tali facciarsi con la bocca un'aspra, e dura riprensione: ma sempre uerso di loro la compassione benigna si ferbi nel cuore. Et à questo modo, ò sia di dentro per compassione, ò sia di fuori per ammonitione, la legge della carità sarà adempiuta. Si come adunque ad un membro infermo del corpo far si suole, così al fratello, che pecca, hora l'inition dell'esshortatione, hora il cauterio ardente della riprensione si faccia & adoperi, secondo che l'arte del buon medico, che uorria ch'ei si sanasse, giudica prudentemente che far si debbia. Percioche non manco s'ama il fratello. quanto è ripreso, che quando dolcemente egli è ammonito: però

L'opere di carità.

1. Cor. 13.

Mat. 18

Mat. 18.

L'anima d'l peccatore piu tosto con buone parole, che con aspre si compunge

che l'uno e l'altro modo di medicarlo, per uolerlo sanare, dal fonte della carità fraterna nasce, e procede. Riluce similmente non poco nell'animo del contemplante, da questa unione e diletzione dello spirito e della carne, una certa marauigliosa, e gioconda dispensatione della bontà diuina, al tutto necessaria all'humana salute. Percioche Iddio nostro Signore creò lo spirito rationale, e l'adornò di molte uirtù segnalate; di sua natural dignità lo fece illustre, & lo accompagnò alla carne inferma, & al fango, passibile; accioche da questa infermità ammaestrato, di non innalzar sopra di se imparasse: percioche lo spirito di sua natura sempre si lieua in alto, cerca le cose spirituali, appetisce le cose celesti: & non hauendo bisogno di cose terrene, senza riposo ueruno s'affretta di uoler uolare in alto, per gustar le cose diuine. Et si come egli precede, e passà l'altre creature per nobiltà di natura; così anco par che si sdegna d'habitare insieme, con esso loro. Per due ragioni adunque la sapiencia diuina, lo spirito rationale alla fragile e passibile natura congiunse. Prima, accioche uedendosi egli di uestimento di fango uestito, & con gli altri animali in questo bando posto, fusse d'animo piu quieto, e rimessò, & humilmente aspettasse il tempo, nel quale fuori di questa peregrinatione dal suo Creator tratto fusse. Oltra di questo, accioche, per continua consideratione della fragilità del corpo suo, pigliasse occasione di conseruare i gran doni della sua propria spirituale natura. Percioche le ricchezze poste in palese, facilmente si rubbano, e rapiscono; ma quelle, che stanno nascose, senza fatica si custodiscono. Per ilche la sapiencia di Dio sotto coperta della carne i doni dello spirito celare ragioneuolmente dispose. Laonde dopo il cadimento, e preuaricatione del precetto, fatto a' nostri primi parenti del uietato legno, essa Sapiencia Diuina copri Adamo, con tutta la posterità sua, d'un uestimento di pelle, cioè, di carne corruttibile e mortale; e lo mise à douer peregrinare in questa ualle di miserie piena; à fine, che per la qualità & conditione dell'huomo esteriore, cioè, della parte corporale, imparasse di non innalzarsi, e di preporfi ad altri: e che per le continue punture, lequali pate lo spirito senza riposo ueruno per l'infermità e necessità della carne; ei pigli materia di custodirsi in tutta humiltà e bassezza; & con ogni studio e diligentia da tutte le bande facendosi forte, con somma allegrezza e prontezza di cuore, e desiderio d'animo, s'affretti di ritornare alla patria, & al suo uero, & ottimo padre, c'habita in cielo. E così con marauiglioso modo (operando cioè la Diuina Clementia) quel, che gliè stato dato à supplicio e pena del peccato, se gli conuerte in aiuto di salute: & essa carne, la quale

I doni dello spirito rationale.

Perche l'huomo fu coperto di pelle.

le persuadendo, & inchinando al male, è di miserie e di passioni aggrauata; è fatta misericordiosamente guardiana de' doni, che l'huomo dal Signore D I O riceue. Chi farà adunque colui, ch'ardisca di dire, che la sustantia della carne si debbia far perire; per laquale, è dalla quale tante cose buone si traggono? Chi sia, che presuma di diffinire, che'l Signore habbia comandato, che s'habbia in odio quella natura, ch'è gli ha creato? L'humana carne, che del loto della terra (si come testimifica la sacra e diuina Scrittura) per le mani di D I O è stata formata; come creatura di D I O & molto buona, & all'utilità de gli huomini molto gio ueuole, amar si deue. Ma l'opere uitiose, che da quella procedono, da poi ch'ella diuentò sozza per l'infettione pestifera del peccato; sprezzare, & hauere in odio, & fuggir si debbono. Delle quali ne fa mentione l'Apostolo Paolo, dicendo. Manifeste sono l'opere della carne: Le quali sono: Fornicatione, Immonditia, Auaritia, Lussuria, Seruitù d'I doli, Veneficij, (ouero fattuechierie, ò maleficij,) Inimicitie, Contentioni, Emulationi, Ire, Risse, Dissension, Sette, Inuidie, Homicidij, Ebrietà, Conuiti, e pasteggiari, ò banchetti ingordi, e difonesti, & altri mali simili à questi. Et poi conchiude così dicèdo, che quelli che tal opere fanno; non potranno ottenere il regno di D I O. Chiaramente adunque per le cose predette è manifesto; che la natura della carne humana, secondo che dall'author suo e creatore è stata formata, è molto buona; e molto si deue amare, tutta uia d'amor puro, e sincero, e non disordinato nè impuro: ma i desiderij, che dal fomite, ò uogliamo dire dalla radice del peccato si generano, ò rampollano, al tutto troncar si deuono; & principalmente da quelli, che uogliono abandonar il Mondo, e darli tutti al seruitio di D I O nostro Signore. Questi mali desiderij ha comandato il Signore, che s'habbino in odio, come mortali nemici dello spirito. Non siano adunque negligenti di sbarbar dal cuor loro questi affetti di concupiscentie, coloro, che sotto'l giogo, e uersillo di C H R I S T O desiderano ualorosamente combattere.

Percioche potrà l'amor di D I O nelle menti loro generare abbonanti frutti di giustitia, se dalle sozzure della carnal & dalla concupiscentia mondi saranno.

La carne
nostra non
è cagion di
la nostra
dannatio-
ne.

Gal. 5.

COME PER LA GIUSTIFICATIONE DE GLI HVOMINI empj, e peccatori, Iddio appare laudabile. Et come per comparatione della seruitù mundana la seruitù di CHRISTO si conosce esser degna di grandissima laude: laquale uolendo ottenere, chiunque si dispone di ritornare al secolo, nel principio della sua conuersione, e conuersatione nella religione, deue cacciar da se ogni timore, eccitato, & confortato da tre maniere d'aiuto. Capitolo quinto.



La peruerfità de gl'huomini & gli spiriti maligni sono costretti di seruire a Dio.

VITTE LE COSE, O' C'HANNO SOLO l'essere, ò sono uegetabili, ò sensibili, ò rationali; sono state create per gloria di D I O. Gli uccelli del cielo, gli animali della terra, e l'humana generatione, con tutto ciò, che risplende di sopra, e tutto ciò, che si moue nell'acque il Signore dell'uniuerso le credè tutte per se. La peruerfita etiam di de gli huomini, e la maluagità de gli spiriti immondi & maligni sono costretti di seruire à Dio. O prouidentissima, & d'ogni ammiratione & ueneratione degna Sapientia del Creator nostro D I O, che tante cose buone ancora de' peccati de gli huomini in laude della gloria sua produce. Percioche tanto piu gloriosa la laude di D I O si dimostra, quanto piu sozza, e graue la colpa dell'huomo si conosce. E qual cosa piu brutta, e sozza si uede nell'uniuersità della natura, che la disordinata uolontà d'un mal'huomo, e peruerso; che nè il tremendo e spauentoso giudicio di D I O teme, nè la seuera giustitia sua punto riuersisce? Questa maldetta uolontà propria disordinata sprezza i comandamenti di D I O, poco stima gl'innnumerabili, e grandissimi doni, ch'egli ha riceuuti, & riceue dal suo redentore senza merito ueruno. Non pensa, nè si studia di prouedere in che modo ella possa schifare, e fuggire la pena temporale & eterna. Ella haue in horrore tutto ciò che di pio, tutto ciò che d'honesto si ritroua. Questa è piu crudele che qualunque altra bestia fiera e seluaggia, e piu uellonosa che la uipera, & ogni altro serpente. Quàto peggio ella cade, e ruina, quãto piu horribilmète pecca, tãto piu sta sicura, nè teme che le soprauega male ueruno. Nò ha punto in ueneratione, ò riuertita la presétia, nò la potétia, non la bótà diuina. Finalmète, la sua superbia saglie sempre in alto: e sino a tanto ch'ella è lasciata à se stessa, & in sua balia, del tutto resta incorrigibile. Ma se la diuina clementia uorrà stillar della rugiada della gratia sua, & haurà deliberato d'illuminar l'habitacolo della uolontà dura, e peruersa; subito cacciate le tenebre de'

Gratia proueniente.

de' peccati, l'oscura notte sarà illuminata, si come il chiaro giorno. E quei cuori, che prima per la sterilità giaceuano horridi & incolti, incontinente frutti & opere di misericordia produr si ueggono. Or non era come una inuolta selua la mente dell'Apostolo Paolo, mentre ch'egli incrudeliua contra di **CHRISTO**; mentre ch'egli era tanto sollecito di legare tutti quelli, che credeuano in **CHRISTO**, co' legami materiali e cerimoniali della sua legge, & condurli legati in Gierusalem? Ma dappoi che'l Signor gridò dal cielo; dappoi che la diuina bontà circondò il suo persecutore di celeste luce; dappoi ch'egli udì la tonante, e fortissima uoce, che gli diceua: Saulo Saulo perche mi perseguiti? Subito, e senza dimora in un'altr'huomo fu mutato; & fu fatto finalmente di bestemmiatore, confessore; di persecutore, dottore; di ministro de' peruersi & iniqui Giudei, guida e duca fidelissimo di tutti i Christiani. Or di cui sono queste opere marauigliose, e stupende? Non sono elle no di colui, il quale già anticamente diuise il mar Rosso in due parti; & fece passare i figliuoli d'Israel per il mezo à piedi asciutti? Non sono elle di colui, che delle tenebre fa risplender la luce; & chiama à suo piacere quelle cose, che non sono, come quelle che sono? di maniera, che non è chi alla sua uolontà possa resistere. O quanti ne ueggiamo noi tutto di, dal graue peso de' peccati oppressi, dalla cognition di **DIO** lontani, senza compuntione, senza misericordia, & da ogni laudabil proposito di ben fare del tutto dilungati, e stranieri, in un subito chiamati dal cielo, & operando in loro la gratia diuina, corregger la lor uita, mutar i costumi in meglio, uersar lagrime in abondantia, mandare al cielo gemiti di compuntione, & arder di dentro di desiderij di santo amore: & la lor bocca, che prima era muta & taceua, dappoi scioglierla & aprirla ampiamente in cantar le laudi diuine. Questi tali alcune uolte non si contentando della conuersatione commune, apprendono un piu stretto, e rigoroso proposito di uita. Abandonando i lor parenti, e propinqui danno le cose loro a' poveri, e se stessi di uolontà sotto l'imperio di qual che uenerabil prelado in un Monasterio à perpetuo carcere condannano. E quelli, che poco innanzi à nessuna legge soggetti esser uoleuano, da poi deposta ogni lor fiera, come agnelli mansuetissimi, piu di tutti gli altri, humili diuentano. Onde auuiene che (permettendolo la somma sapientia di **DIO**) contra di loro fortissime, e grauissime battaglie si commouano. Percioche il Demonio agitato & commosso da' pungenti stimoli d'inuidia, apparecchia contra loro, e mette all'ordine una durissima e mortal guerra perpetua: della quale riportandone essi la palma della uittoria; ne risulta mirabilmente la diuina loda; laqual

Att. 9.

Esso. 12.
L'opere
buone di
questo mō
do tutte so
no di Dio.

predetta dalla Sapiétia diuina fa che lo spirito della grauosa carne uestito superi quello spirito, che da ueruna grauezza di carne è impedito questo spettacolo marauiglioso, e stupendo la diuina clementia tutto'l di innanzi à gli occhi de' suoi fedeli propone: Accioche per tal' essemplio fati animosi & arditi, se alcuni di loro si sentono esser chiamati di dentro nel cuore, alla gratia diuina non resistano: Anzi maggiormente con tutto lor potere, confidandosi della bontà di Dio, di portar la sua Croce dopo GIESV' CHRISTO nostro Redentore punto non temano. Non debbono certo far poco conto di questo dono della uocation diuina; e un tanto singular presente della misericordia di Dio gettarlo da se doppo le spalle, non curando'l punto. Dimmi ti prego, qual cosa piu eccellente, & di maggior ualore in questa misera peregrinatione hauer si puote, che d'esser chiamato, e dedicato al seruitio di Dio? che di dare, e pagare à CHRISTO, quello ch'egli ha riceuuto da CHRISTO? e farsi debitore il suo Signore, alquale egli per innanzi era di molte cose debitore? Chi legge intenda. Spesse fiate ueggiamo gli huomini sagacemente, e diligentemente affaticarsi, espor le proprie facultà e ricchezze à partito, e loro stessi darli uolontariamente a' pericoli di morte, à fine di potersi acquistare, e usar l'amicitia di qualche grande & potente prencipe: i quali nondimeno, doppo l'hauer ottenuti gli honori, & la familiarità loro, doppo l'hauer congregate di gran ricchezze, per sola inuidia de' maledici e sufurrioni, e per una subita comotione dell'adirato & furibondo prencipe, hor gli ueggiamo decapitare; hor esser impiccati su la forca, hor essere cacciati miseramente in bando, e confinati perpetuamente in qualche strano & horrido luogo, ò in prigione. Ahime; or'haurà egli piu poter nel cuor degli huomini l'amor terreno d'un Tiranno mortale, che l'amor dell'eterno Dio uiuente? Or saranno piu stimate le temporali ricchezze, che le celesti? la dignità terrena, che l'essere uguale à gli Angeli? Vergognisi l'huomo di dir questo, ò pur di pensarlo. Questa è quella sola grandezza & altezza, che si deue desiderare. Questa è quella sola chiara, e risplendente e nobile dignità, che si deue con ogni industria cercare. Questa è quella sola sicura, profitteuole & utile, stabile, honesta, e gioconda preminetia, che si deue amare: Laquale à CHRISTO ci fa esser soggetti. che la seruitù, che si presta à CHRISTO, è uera libertà; e per tale, da tutti quei, che sono sani di mente, è tenuta. Percioche, chiunque è legittimo seruo di CHRISTO, si conosce chiarissimamente esser Signore de' cieli, della terra, del mare, e delle ricchezze, de gli huomini uitiosi, & appresso de' demonij. O perfetta & non conosciuta

Il Christia
no deve far
conto del-
la uocatio
diuina.

Chi è ser-
uo di Dio
è Signore
del cielo &
della terra
& di ciò
ch'è in cie-
lo.

nosciuta libertà, il seruire à **CHRISTO**, da esser comprata & acquistata con tutte le ricchezze, che l'huomo possiede, e con la propria uita; offerendosi sempre prontissimo al morire, ogni uolta che bisognasse, per l'honore & gloria sua. Tutte l'altre dignità mondane passano uia; ma questa sempre sta ferma: l'altre tutte di pensieri noiosi, e di timori sono sempre ripiene, sola questa è abbondante di pace e di gaudio, è il suo possessor sempre rallegra. Il ragionarne non puote esprimere, le parole non bastano, l'animo non cape, la mente non apprende, quanto grandi & eccellenti le lode di questa santissima seruitù siano. Ogni altra loda comparata alle lodi di questa beata e libera seruitù, è di gran lunga inferiore, e lontana, & però assai meglio col silentio, che con la uoce si predica & lauda. Ciascuno adunque; che la uera libertà desidera, s'affretti con ogni studio & prestezza d'esser fedel seruo di **CHRISTO**: Fugga con la mente e co'l corpo questo misero secolo, & i suoi faticosi negocij; & con tutto l'animo, e prontezza di spirito se ne uoli al Monasterio: Ricordarsi nondimeno, ch'egli è per patire molte noie, e tentationi da gli spiriti immondi, e maligni: & però armisi bene d'armi spirituali, auanti ch'egli entri nello steccato per combattere. Prima caccia da se l'humano, e uil timore, se à **CHRISTO** desidera ualorosamente seruire: Percioche molto dispiace à Dio, & è molto pernizioso & di grandissimo danno a quelli, che uogliono uirilmente combattere. Onde si legge nel Testamento Vecchio nel libro de' Giudici, c'hauendo il Signore determinato di liberare il popolo d'Israel dalla seruitù de' Madianiti per le mani di Gedeone, & essendo congregata una grandissima moltitudine di combattenti per combatter co' loro nemici, egli comandò ad esso Gedeone, che facesse gridare un bando in quel popolo, che qualunque huomo fusse timido e pauroso, se ne ritornasse à casa sua. Volendo con questo dare ad intendere, che i seruitij d'un timido e uil cuore à sua Maestà grati punto non sono. Per ilche si deue gettar ogni timore dall'animo di quelli, che uogliono fedelmente & ualorosamente seruire à Dio. Quel solo tema, che dalla protettion & aiuto di **DIO** si sente lontano. Partasi questo tale dalla battaglia; & come pauroso & d'animo uile, secondo il commandamento del Signore, ritorni à casa sua: ne per modo ueruno profuma d'entrare alla battaglia. Percioche, ò uergognosamente fuggirà, uoltando le spalle, ò sarà dalle spade de' nemici miserabilmente ucciso. Ma colui, la cui mente sente bene e dritamente del Signore, si come di se del tutto si diffida, così tutta la sua fiducia in **DIO** ripone. Onde, è certissimo segno d'una mente illuminata, il non fidarsi punto di se stesso; ma di dire insieme con l'Apostolo

Giudici. 6.

I seruitij, che fa un Cristiano di cuor timido & uile non sono grati à Dio.

- Filip. 2.* Paolo. Posso ogni cosa in quel, che mi conforta. Chiunque ingenuamente cio confessa, e da uero, si fa partecipe della Sapientia diuina: e del segreto splendor di quella illuminato, gusta ueracemente le stille delle gratie spirituali, che continuamente & in abundantia dall'eterno fonte dell'infinita sua bontà discendono. Niuno adunque sia sciocco; niuno presuma d'attribuirsi cosa ueruna di bene, come da se l'hauesse, ò in cose temporali, ò in spirituali, che siano: Se gli auuiene cosa ueruna di commodo, il tutto dal Signor uiene, e discende. Secondo
- Giacco. 1.* la sententia dell'Apostolo S. Giacobbo, che dice. Ogni dato ottimo, & ogni dono perfetto uien da sopra, e discende dal Padre de' lumi. Quanto si uoglia l'huomo risplenda di scientia; quanto si uoglia, sia di buono, e saldo intelletto; quanto si uoglia, preueda le cose future, ò le presenti prudentemente ordini, e disponga, il tutto possiede per gratia e per dono diuino. S'alcuno haurà de' suoi uisibili nemici uittoria, combattendo esso Signore per lui, resta uincitore. S'alcuno contra le spirituali nequitie si è preualuto, e restato uittorioso, coprendolo e diffendendolo lui, è restato insuperabile. Se'l Signore non guarderà la città (si come dice il Profeta) indarno uigila colui, che la guarda. E finalmente, à tutti quei che l'inuocano egli soccorre & gli è presente: Et à tutti quelli, che presumono di lui, presta gratia e uirtù di poter resistere gagliardamente, e uincere: E tanto piu forte e robusto si troua ciascuno, quanto piu della bontà di D I O si confida. E tanto piu debile e fiacco, quanto piu sta delle sue forze proprie sicuro. Per qual ragione adunque debbon dubitar coloro, che desiderano di seruire à CHRISTO, di pigliar l'impresa di combattere co' loro nemici; hauendo per se, & in se il Signore, che gli diffende, & per loro combatte? Certamente esso Signore guarda, e diffende gli esserciti de' serui suoi: ua innanzi alle squadre de' suoi combattenti, che sono per combattere: Eshorta i combattenti, & fagli animo: Nè punto puo patir d'allontanarsi da loro. O marauigliosa e dolcissima benignità di D I O, ò larghissima liberalità, degna d'esser magnificata con ogni maniera di lode: laquale cosi sollecitamente à nostro utile e profitto por mano à ministrar si uede. Percioch'egli è per se stesso, & anco per gli Angeli suoi la salute nostra di continuo procura, & opera: come dice l'Apostolo. Or non sono tutti gli spiriti amministratori, mandati in ministerio e seruitio per coloro, che riceuono & pigliano l'heredità della salute? Grande per ogni modo, & fermissima fiducia deue dare à tutti coloro, che seruono à Dio, la non mai stanca custodia de gli Angeli santi: Percioche, se essi serui di sua Maestà orano, gli Angeli offeriscono à Dio l'orationi loro; ne gia

mai senza riportargli qualche gratia & utilità ritornano. Se i suoi serui, e soldati per honore e gloria del suo Signore, e per la salute propria e de' lor prosimi uirilmente contra i maligni e crudeli loro nemici combattono, parimente essi Angeli santi con esso loro alle nemiche squadre s'oppongono. Se ancho, per sodisfare al bisogno della natura, si pongono à dormire, gli Angeli gli fanno la guardia; à fine, che dall'insidie de' loro duri auuersarij alcun male non patiscino. Se cosa ueruna, che alla salute dell'anime loro sia utile, ò necessaria, non fanno, gli spiriti beati amoreuolissimamente, e fedelmente glie l'insegnano. Se per fragilità, ò per uerun'altro modo in alcun mancamento, ò peccato traboccano, subito, quanto piu presto dimandati sono in aiuto, gli rileuano. S'alcune uolte, come suole auuenire, s'auuilscono d'animo, & timidi diuentano, con le loro sante eshortationi gli fortificano, & accendono. E da quella parte, allaquale l'humana infermità si piega per cadere, a quella per sostentar coloro, ch'erano per cadere, prontamente s'oppongono. Et cosi guardano, & difendono gli eletti di D I O in tutte le uie sue: Accioche per auuentura non intoppino alla pietra i piedi loro. Perche adunque; temi tu, o pauroso, e di poca fede? Perche dubiti sotto l'insigne di cotali duchi e prencipi per l'honore e gloria di D I O, & per salute dell'anima tua animosamente combattere? Certamente, se ti sottrai dalla battaglia, tutti questi grandissimi mali, subitamente ne seguono. Prima, tu disonori & offendi il Re de' cieli, e similmente gli Angeli suoi: tu priui l'anime sante d'allegrezza: il prosimo tu non edifichi, & doppo questo, te medesimo uccidi. Riguarda in alto con gli occhi della fede il cielo apertò. Vedi G I E S V' C H R I S T O nostro Signore star pronto per aiutarti: contempla, e mira l'immensabil moltitudine d'Angeli, e d'anime sante, che con esso lui felicissimamente regnano, & in eterno regnaranno: & deposta ogni paura, non temer punto d'entrare arditamente alla battaglia. Non ti spauentar delle minaccie de' gli auuersarij: percioche minacciavano di far molto maggior male di cio che possono. Essi tentano d'impaurirti, à fine, che il principio del tuo combattere possano indebilire, & auuilirti d'animo. Ti mirano con gli occhi torti, e terribili: ti mostrano una faccia crudele per atterrirti: ti suggeriscono e rappresentano all'animo la difficoltà della uittoria, l'asperità della uia, la lunghezza di questa uita, la fragilità della natura, l'infermità della carne, & la fatica del combattere: & tutto cio fanno per poterti ritirar dal tuo buon proposito, e farti lasciar la magnanima tua impresa. O quanti (dicono questi immondi e maligni spiriti) hanno hauuto ardire di combatter contra d:

gli Angeli
in ogni at-
tione sono
in aiuto de
serui di
Dio.

I Demoni
minaccia-
no di far
piu male al
Christiano
di quel che
possono.

noi, iquali, non ci potendo resistere, con grande loro uergogna ritornarono al secolo. O quanti con le nostre suggestioni habbiamo indutti ad impiccarci se stessi per la gola, gettarsi nel fuoco & ardere; affogarsi nell'acque, ferirsi di coltello; & cosi di doppia morte morire. Or farai tu forse piu forte di tutti noi? Or potrai tu star saldo à combattere contra di noi? Noi ti grauaremo di tante tentationi, di sì crudeli ingiurie t'affliggeremo; & di tante insidie & inganni ti circondaremo, che ò per fatica, ò per tedio, ò per importunità superato, ti fia forza mancare, e negar **CHRISTO**. Et però appigliati al piu sano consiglio, & al le nostre persuasioni acquetati: goditi allegramente i piaceri, e delizie di questo secolo; che ha create solo ad uso de gli huomini. Ricordati ch'egli è scritto: Rallegrati, ò giouane, nella tua giouanezza. Tu potrai, poi passato, c'haurai'l fior della tua giouanezza nelle delizie del secolo, ricorrere al grembo della misericordia di **DIO**: Percioche, sendo egli misericordioso, sempre riceue & abbraccia allegramente i penitenti: e cosi da esso benignamente riceuuto, parimente la temporale e l'eterna letitia consegurai. Queste, & simili altre cose dicono occultamente nel cuore, non gia per persuaderti il uero; ma si bene per diuertire la intentione tua di seruire à Dio nostro Signore. Et perche non possono uincerti à forza, fanno ogni proua di superarti con inganni, e lusinghe. Non uogliono, se ben loro è concesso, combatter con esso teo alla scoperta, sapendo che tu in questo modo di combatter gli uinceresti, e ne riportaresti il trionfo di loro; del quale r'hanno una arrabbiata inuidia. Ben fanno essi inganneuoli & astutissimi & malitiosi oltra modo, c'hai il tuo forte e fedel protettore e custode, ch'a tua difesa, ti sta sempre à canto: e però non uogliono con esso teo alla scoperta combattere. Ma tu, ò Cavalier di **CHRISTO**, dal timore de' tuoi nemici renditi, e resta piu sicuro: Percioche'l loro timore è segno della loro infermità & impotentia chiarissimo. Et auuenga che di loro natura siano piu forti di noi, e di sottilità d'intelletto di gran lunga ci auanzino, nondimeno non possono à loro uoglia e piacere usar contra di noi la forza loro: percioche ella è per uoler di **DIO** molto indebolita: Perche discendendo à noi la Sapiencia diuina, & pigliando la nostra fragil natura, congiungendola seco in una persona, la contrapose al forte & superbissimo Demonio: & con esso lui ualorosamente combattendo, e gloriosissimamente uincendolo, lo legò; e i suoi uasi gli tolse. E da quel tempo in quà perdette le forze, e la podestà sua sopra di noi; sì che nulla puote piu contra di noi, se non quanto da **DIO** gli uien permesso. Se noi gli facciamo resistentia; egli da noi si fugge: Ma

Le parole,
che usano
i diauoli à
chi uole
seruire a
Dio nel
monistero

se gli consentiamo, egli piglia dominio in noi. Per la debolezza & dapocaggine nostra egli si fa forte & ardito: Ma all'incontro, uedendoci gagliardi & animosi, egli resta infermo, e di uerun ualore. Egli è in nostro podere, ò di uincere con l'aiuto di Dio, che mai non manca à chi di lui si fida, ò d'esser uinti per la miseria e dapocaggine nostra; con l'arme nostre, ò egli è percosso da noi, ò noi da lui uccisi siamo. Tu adunque, ilquale sei chiamato dal Signore, caccia da te ogni timore combatendo contra de' tuoi nemici. Percioche con esso teo è l'amoroso tuo Signore **CHRISTO GIESV'**: e non temer punto di combattere con le podestà spirituali: Incomincia à combatter uirilmente: & per isperientia conoscerai, che i maligni spiriti nulla possono contra di te senza di te; e, se col uoler tuo non gli acconsenti. Per le spesse uittorie e trionfi contra di loro ottenuti, e per il tuo continuo profitto fatto in tal battaglia, ogni giorno piu ualorosamente combatterai. Allhora chiaramente comprenderai, che per dono di Dio, & non per tua propria uirtù, acquistar puoi la corona della uittoria, e'l premio della gloria di uita eterna. Et così fatto tutto allegro in ispirito, & in mente diuoto, continuamente cantarai nel cuore al tuo Signore, dicendo. Amarò te Signore forza mia: Signore fermamento mio, e rifugio mio, e liberator mio, Dio mio; aiutor mio e sperarò in lui: protettore mio: corno e potenza della salute mia; e riceutor mio. Laudarò, inuocarò il Signore, e da' miei nemici farò mai sempre saluo.

Il uincere
il Demo-
nio è in no-
stro potere

Sal. 17.

COME CHIVNQUE DESIDERA DI FAR PROFITTO nella uia di **DIO**, si deue adattare a gli spirituali essercitij, prima che il tutto rinontij al Secolo: e della Virtù della Prudentia, e del proposito e fermezza della Perseuerantia si debbe far forte. Ma principalmente del desiderio pronto & ardente di uoler patire uirilmente ogni male e tormento per **CHRISTO**: Per ilche molte utilità spirituali s'acquistano.
Capitolo Sesto.



S OGLIONO COLORO, CHE ALLA VISIBILE e corporal battaglia d'andar propongono, in nanzi che uenga il determinato giorno del combattere, diligentissimamente prepararsi. Delle loro armature si uestono; montano à cauallo; uibrano, e scuotono la lancia: & come, se i loro nemici presenti fussero, con tutta la loro industria, che possono, l'essercitano. Or pare che dinanzi da' loro auerfarij fugga-

capitolo II
 capitolo II
 capitolo III
 capitolo III

no: hor par che lor caccino & perseguitino: alcuna uolta tirano gran colpi; & alcuna altra uolta gli schifano: Et talmente si prouano & addatano al combattere, che quando accaderà trouarsi alla battaglia, per nessuna maniera siano per douer esser uinti. Però che facilmente uien gettato à terra colui, che prima nè si auezza al portar il peso dell'arme, nè si fa pratico, & esperto nell'uso del combattere, nè si fornisce d'arme continenti, e di finezza prouate. Ma non mancando di cosa ueruna delle predette, subito, sendo per combattere, si rallegra: subito incomincia à sperar la palma della uittoria: e desidera ardentemente che uenga il determinato tempo del combattere: Nè ciò senza cagione. Percio che la speranza della uittoria molto accresce le forze al combattente: E facilmente resta uincitore colui, che cacciato da se ogni uil timore, si propone di combattere uirilmente. Così certo, il caualier di **CHRISTO**, che al seruitio, & ubbidienza di sua Maestà d'andar s'affretta; sollecitamente si studij d'esseritarfi ne gli spirituali negotij: accioche se per auuentura ardirà d'entrare inesperto nel campo à combattere, da' nemici miseramente oppresso & atterato non sia. Sforzisi d'affluere il suo corpo a' digiuni, auezzarlo alle uigilie, domarlo con fatiche esteriori; schifar le conuersationi de gli huomini; darfi frequentemente all'oratione; darfi sempre tutto allo studio d'una profonda humiltà e bassezza; abandonar la uoluntà propria; il cuore dal flusso, e discorso delle secolaresche e uarie cogitationi restringere, & nella spiritual diuotione tutto occuparsi. Questi sono gli exercitij, ne' quali si deue prouare chiunque s'elegge di seruire nelle Congregationi de' religiosi à **DIO** nostro Signore: senza l'esperientia de' quali l'humana fragilità facilmente s'atterra. Ma l'huomo accorto, che in essi per qualche spatio di tempo, prima ch'egli entri nel Monasterio, si farà esercitato, non tema punto d'entrarui per combattere; anzi maggiormente s'affretti della bontà del Signore, e dell'aiuto suo fidandosi. Non per uerune persuasioni de' propinqui, non per lusinghe de' domestici, & famigliari, ò carissimi amici si riuolti à dietro: Accioche per sua mala uentura, come

Gen. 19. gia fece la moglie di Lot, non si conuerta in una statua di sale. Indegno ueramente del regno di **DIO** dir si conuiene, chiunque sprezza la gratia del suo Redentore. Ma chi semplicemente e con purità di cuore ubbidisce, non si confonderà giamai in eterno. Non si scusi, chiunque per interna ispiratione è chiamato alla cena del Signore; dicendo, che non ui puote andare. Accioche da poi, per hauere sprezzato il beneficio d'una tanta importantia, priuato del celeste conuito, rimanga sempre digiuno. Percioche facilmente la Clementia Diuina à gli ingrati si nega:

La speranza della uittoria cresce le forze al combattente.

Et

Et chi s'inginge d'ubbidire, nè se ne cura, alla fine sarà tormentato dalla fame. Considera un poco, ti prego; che s'alcuno è chiamato al seruitio d'un Re mortale, non ardisce di contradire per modo ueruno; ma ci ua allegramente, e se lo reputa à grandissimo fauore; di che pena sei degno, giudicalo tu, chiunque sei, c'hai ardire di resistere all'onnipotente D I O, che ti chiama. La somma Maestà dissimula, è sopporta patientemente i peccati di quelli, che l'offendono, à fine, che con la sua longanimità e patientia gli prouochi, & induca à penitencia: Ma ueggendo, che ostinatamente uogliono star ne' peccati, nè uogliono ritirarsi alla penitencia, alla fine più duramente gli percuote. La Sapiencia di D I O tolera à tempo quelli, che l'hanno in dispregio: ma finalmente gli condannerà à gli horrendi & eterni supplicij. Onde nella Scrittura sacra è scritto, ch'à quelli, che l'hanno à scherno, e non l'apprezzano, dice. Io ui chiamai; & uoi mi rifiutaste: io stesi la mia mano, e non fu chi ci guardasse: Sprezzato hauete ogni mio buon consiglio: e delle riprensioni mie non ui curaste: Et io similmente all'incontro mi riderò della uostra ruina: & mi pigliarò piacere, e farommi scherno di uoi, quando ui auerrà quello, di che temeuate; quando ui soprauerà una repentina calamità; e l'eterna morte quasi come una grauissima tempesta con grandissimo impeto ui darà addosso: quando sopra di uoi uerrà ogni tribulatione, & angustia. Allhora mi inuocaranno; & non gli esaudirò: si leuaranno la mattina per tempo; e non mi trouaranno; per cioche hanno hauuto in odio la disciplina, nè riceuerono in se il timor di D I O, nè s'acquetorno al mio sano consiglio. Tutti coloro adunque che sono chiamati da D I O al suo seruitio, non tardino d'essequir quel ch'egli comanda: mettinsi all'ordine, e preparinsi di quanto fa loro bisogno; accioche securi nelle schiere de' combattenti perseverino, gettino anco da se ogni carnale affetto: rimuouino da' loro cuori l'humano e uil timore: e quasi come di due gemme s'adornino, della uirtù della discretione, e del desiderio di patir per l'amor di G I E S V C H R I S T O nostro Signore, e per penitencia de' peccati loro. Percioche la discretione è molto necessaria contra gl'inganni, e fraudi de gli astuti, e maligni spiriti, nostri auersarij: Nè manco bisogna il desiderio & amor del patire, e combattere contra le tentationi, e molestie della carne, dello spirito ostinata nemica, e ribella. La onde doue si combatte, quiui si conuiene usare la prudentia, e destrezza nel combattere, e la fortezza in tolerare fortemente i pericoli della guerra. Certo in questa ualle di lagrime, e massimamente nella uia di D I O, sorgono molte maniere d'incomodi: iquali con magnanimità d'animo to-

La clemenza diuina si niega a gli ingrati.

Pro. I.

Pro. I.

La Discretione è molto necessaria contra le fraudi de' maligni spiriti.

lerar si deono. Percioche tutta questa uita nostra presente non è altro che una spiritual battaglia, ouer tentatione; nè altramente si deue chiamare. E per tanto, la diuina scrittura essorta chiunque desidera di seruire à Dio, dicendo. O tu figliuolo, che uai al seruitio di Dio sta *Eccl. 2.* saldo in giustitia e timore, e prepara l'anima tua alle tentationi. In questo spiritual combattimento con l'arme d'ardenti desiderij, e con gran zelo di patir per **CHRISTO**, proceder si deue: Percioche chiunque presumerà d'entrare in questa spiritual battaglia senza un cotal zelo, farà facilmente superato: Ma chi si farà prima ben prouisto, e preparato à tolerar tutte le cose auuerse, che gli possono occorrere, rallegrarsi al sicuro: percioche sendo fondato sopra la ferma pietra; non potrà esser da quella smosso, e ruinato giamai: Percioche questo tal desiderio, qual fermissimo diamante nella fabrica dello spirituale edificio per fondamento por si deue. Noi ueggiamo gli huomini tutti inuiluppati ne' negotij del secolo, c'hanno tal desiderio, per ottener dignità & honori, per acquistar ricchezze, per seguitar i piaceri del mondo, il dì e la notte sudare sotto à grauissimi pesi delle fatiche; sprezzare i pericoli del riposo, e quiete del corpo far nulla stima, perder la pace della mente, e la istessa morte, laqual è maggiore & ultima di tutte le cose terribili, non temere. Ora se tanto puo questo disordinato & impuro amore e desiderio ne' cuori de' peccatori, quanto dourebbe ne' cuori de' giusti ualer l'amore e desiderio loro ordinato e puro, iquali per la gloria del cielo, per l'allegrezze del Paradiso, per l'eterna felicità si fa che combattono? Percioche, se anco auuenisse il bisogno, deono i serui di **CHRISTO** uolontariamente metterci la uita, & patir ogni aspra morte, per l'honore e gloria d'esso **GIESV CHRISTO** loro Signore. Ma sempre però co' suoi uitij se stesso crocifiggere. Di questo santo desiderio, auanti à noi, furono accesi molti fanciulli, e fanciulle, giouani, uecchi, decrepiti, e di qualunque età e sesso, ò ordine. De' quali alcuni hebbero ardire d'entrare & habitare ne' grandissimi & horribili eremi, nelle cauerne de' sassosi, & altissimi monti, ne' luoghi inaccessibili, & deserti, dalle sole fiere habitati; à fine di poter seruire à **DIO** piu allegramente, e nelle diuine lode senza gli strepiti del mondo, e senza posa ueruna occuparsi. Alcun'altri il corpo loro macerando cò digiuni; e con uigilie domando, e cò gradissime copie di lagrime bagnando, per soggiogar la carne allo spirito, e per l'amor del Re loro e Signore **CHRISTO GIESV**, tutto'l tempo della uita loro, portar la Croce della penitentia doppo lui non temerono. Alcuni altri ancora di questo amore inebriati, non si spauentarono punto di patire atrocissimi

Il disordinato desiderio quanto possi nel petto humano.

Vite diuerse de' santi.

me pene, di fiamme, di lampade, di peregioni, di scorpioni, di Croci, di peregrinationi, e bandimenti, d'esser deuorati dalle bestie, fiere, & altri uituperosi tormenti, & intolerabili; à fine, che facessero di se gratissimo sacrificio à Dio immortale, e loro Signore. Veramente che l'esèpio di tanti & tali duchi dourebbe eccitar fiamme di fuoco, & incendio di santo amore ne' cuori de' serui di Dio. Certamente essi erano mortali, e di fragil carne uestiti, si come noi siamo; & nondimeno di speranza de' celesti premij animati, della carità di Dio infocati, e di desiderio di patire infiammati, per ueruna maniera di pericoli non si ritornò giamai, nè uoltoron le spalle: anzi maggiormente gli andauano incontro; à fine, che fussero riputati degni d'esser partecipi dell'eterno regno, e della amicitia del Rè loro e Signore. E chi è, che possa dire à bastanza le grandi utilità, ch'escono da questo desiderio generoso e santo? Egli aiuta e porge forze e uigore all'animo; egli alleggerisce le pene, e i tormenti, & conforta, e presta fino alla fine una ferma e costante perseverantia, & apporta la santità; fa essere uguale a' martiri, e finalmente fa esser degno il suo possessore della patria celeste. Percioche l'opere dell'huomo tanto piu grate al superno giudice sono, quanto con piu ardente carità si fanno. Non chi piu opera, ma chi piu ama, è piu lodato da CHRISTO. L'amore di desiderij si nutrisce; ma i desiderij dall'amore, come il calor dal fuoco, procedono. Per ilche, non senza gran mercè di remuneratione potrà esser, chiunque d'ardente desiderio di patire si trouerà essere acceso. Poco certamente opera, benchè molte cose faccia, chi non fa piu con l'affetto, che con l'effetto. Già non meritò di sapere i secreti celesti il Profeta Daniel tanto perch'ei digiunasse, ma perch'egli desideraua ardentemente di sapergli; come si può comprendere per le parole dell'Angelo, che gli disse. Io son uenuto per farti conoscere le cose, c'hanno a uenire: Percioche tu sei huomo de' desiderij. E chi potrà mai esprimer con parole gli ardenti desiderij de gli huomini santi? Certo null'altro, se non quello, che per isperientia fa gli affetti de gli amanti, quanto frequentemente col desiderio patiscono, sono tormentati, e cruciati, ardono, & muoiono. E, se fusse lor lecito, niente piu pigramente sosterriano in effetto, di cio che col desiderio sostengono in affetto. Grandissima, e smisurata è la forza dell'amore, e da nullo termine e fine abbreviata & ristretta. La quale, si come di se stessa è nodrita, cosi in se stessa s'allarga. Non ha bisogno d'aiuto ueruno: essa à se stessa è bastante, quando puote essercitarla uirtù sua. Tutte le cose à se tira, quando sta nel mezzo giorno. Allegrissi grandemente, humilmente ringratiando IDDIO, chiunque à que-

L'opere de l'huomo tanto sono piu grate à Dio quanto sono fatte con piu carità.

Dan. 9.

La forza d'amore di che qualità sia.

2. Cor. 12. sto grado è peruenuto: Percioche è stato introdotto nella cella del uino, & ode secreti, che non è lecito all'huomo il raccontarli. Vuole lo sposo che i suoi doni sotto silentio si copriano. Però non è lecito manifestar con parole quelle cose, che lo sposo comanda che secrete si tenghino. Questo desiderio di patire, al tutto à quei si conuiene, che di zelo delle uirtù sono accesi: Percioche il salire alle uirtù è difficile, & à molti inaccessibile; nè à quelle per uerun modo ui possono ascendere. Onde, se'l soldato di CHRISTO con tutto il suo potere non si essercitarà nelle uirtù, alla perfetion di quelle non meritarà giamai di peruenire. Percioche alcune di quelle alla natura, alcune alla consuetudine, contrastare si ueggono: e dall'una & dall'altra parte la battaglia è faticosa, e dura. Niuno, se non quello, che della uirtù della Magnanimità è adornato, e d'amoroso desiderio infiammato di uoler patire cose auuerse, qualunche si siano, haurà ardire d'affrontarsi per combattere contra la sua natura, e contra i suoi inuechiati & uitiosi costumi. Ma chi è tale; (dico magnanimo, e desideroso al mondo predetto) non teme punto di mettersi all'impresa di far cose di grande importantia e difficili: nè manco si spauenta per il douer patire cose aspre, e dure, ch'egli antiueda, che gli possano occorrere. Non per minaccie, non per piaghe, ò battiture, non per uituperij, non per tentationi di ueruna maniera à dietro si ritira. Percioche ferito d'amor santo e diuino, non si puote leuare dalla incominciata magnanima sua impresa: smenticandosi le cose passate, nelle cose, che gli sono inanzi, si stende senza posar giamai. Percioche che egli è tirato dalla ragione; è tirato dal dono, è tirato dalla uisione, & è tirato dalla carità. & per che per il grà desiderio, che tiene di far profitto, e d'andar ogni giorno di bene in meglio, non cessa mai d'aggiungere nondimeno spirituale materia per accrescerlo; facilmente peruiene ou'egli desidera, quanto egli piu innanzi camina, tanto piu si fa atto, e gagliardo dal camminare & sempre truoua piu piana la uia. Ristora le forze combattendo; & tanto piu robusto diuenta, quanto piu ne gli essercitij occupato si troua. Ma che bisogna dir tante parole? chiunque dal fuoco di cotal desiderio è perfettamente compreso, e dalla dolcezza sua tratto & allettato, è fatto insuperabile, & alla corona del premio s'appressa & è propinquo. Questo tale da uero puote dir con l'Apostolo S. Paolo. Chi mi separarà mai dalla carità di CHRISTO? Forse la tribolatione? ò l'angustia? ò la nudità? ò la fame? ò la persecutione? Io son certo, che nè la morte, nè la uita (& l'altre cose ch'egli racconta) mi potranno separar mai dalla carità di CHRISTO. Vada adunque securamente

Il magnanimo Cristiano per nessuno accidente, che gli auenga mai si tira adietro dall'impresa spirituale.

Rom. 18.

ramente alla battaglia colui, che già di questo santo desiderio hauer le primitie, ò i primi frutti ha meritato. Ma non però di questo solo si contenti; ma aggiunga à questo il fermo proposito di perseverar in quella uocatione di quello stato, in che egli esser posto si troua. Percioche facilmente ruina, chi di questo desiderio e proposito di perseverantia non è prima sforzato. Non muti luoghi; non pasci d'una congregatione di religiosi in un'altra, e d'uno istituto e modo di uiuere in un'altro, chiunque à D I O uuol piacere. Percioche in ogni luogo puote esser perfetto: chi farà studioso e sollecito in acquistar le uirtù, e moltiplicare i doni e gratie riceuute da D I O, giustamente e uirtuosamente uiuendo. Non fuori di sè, ma in sè sia uigilante. E nel cuor suo disponga & ordini le salite nella ualle di lagrime, e d'humiltà profonda, chiunque si procaccia di diuentar perfetto. Non creda à se medesimo: nè si commetta all'arbitrio suo, ouer giudicio proprio: ma restringasi sotto la disciplina, e gouerno del suo precettore e prelato; à fine che dall'insidie de' suoi spirituali nemici colto, e preso non sia.

Molti, e quasi senza numero sono stati coloro, che da' loro auerfarij gettati à terra, perderono la gratia, di D I O:

Percioche del proprio giudicio troppo si fidorono; nè si curarono d'acconsentire à consigli de' loro uecchi prudenti e sauij padri.

Percioche sendo la uia di D I O ardua, e difficile, e piena d'insidiatori, e crudelissimi ladroni, è necessario che in quella manchi, e capiti male, chiunque inesperto, mal pratico, e senza guida uorà camminare.

Il religioso non deue andar d'una religione in altra.

La uia d'Idio è ardua & difficile.



COME IN QUELLI, CHE NELLE CONGREGAZIONI si sono al seruitio di DIO dedicati, e uiuono d'una istessa maniera e da buoni serui di sua Maestà, chiaramente riluce lo stato della patria celeste: Et come si deue essercitar sotto l'ubbidientia, chiunque laudabilmente in esse congregazioni uuol seruire à GIESV CHRISTO nostro Signore.
Capitolo Settimo.



La uita monastica rappresenta l'immagine della patria celeste.

IN QUESTA VITA MORTALE DE GLI huomini, & in questa peregrinatione nessuna cosa tanto efficacemente rappresenta in se l'immagine della patria celeste, quanto fa la Monastica conuersatione, e la Congregazione al seruitio diuino dedicata. Percioche tutti quei celesti Cittadini hanno una medesima stanza, una gloria, una commune letitia, una concorde uolontà, una scambieuale diletzione insieme, & una sicurtà sempiterna. Similmente nelle Congregazioni, de' ueri serui di DIO tutte le predette cose si trouano. Percioche una commune habitatione è di tutti non diuisa, & à tutti, ch' in quella habitano, ad ufo egualmente concessa. Percioche anco una è la gratia loro: & comunicano insieme l'uno all'altro gli spirituali doni dal Signore loro donati. Che ecco l'humiltà d'un di lor si propone, e serue ad essemplio di tutti gli altri. Similmente la carità dell'uno si offerisce & da in aiuto, & consolatione di ciascun de gli altri. Et così tutte l'altre uirtù specialmente à qualunque di loro da DIO concessa, profitano à commune utilità & miglioramento di tutti. In questi tali non ci regna l'emulatio ne; non la perniciofa, & mortifera inuidia del bene altrui; ma quello, ch'è proprio d'un di loro, si fa commune à tutti; operando ciò mirabilmente la carità, che non fa emulare; & hauere inuidia. Qui non ci è dissension di uolontà; non contentiose disputationi di diuerse openioni; non odij, non detrattioni; ma al tutto una uera pace de gli animi loro; una conformità di costumi; una spiritual letitia di quelli che uiuono insieme; & una imitatione, e similitudine di quei superni cittadini, e spiriti celesti. Percioche in questi ualorosi combattenti di questa Chiesa militante parimente si degna d'habitar GIESV CHRISTO nostro Signore, si come in quelli, che regnano in cielo con esso lui; (benche per altro modo) dicendo l'istesso Signore. Doue saranno due, ò tre congregati nel nome mio; io sono nel mezo di loro. Quegli spiriti beati rendono laude à DIO, & attioni di gratie senza intermissione,

Mat. 18.

intermissione, e posa ueruna. Ma questi Cavalieri di CHRISTO qui in terra, ad hore determinate: benchè non ne manchino di questi, che uiuono qui in carne, iquali con ardenti desiderij fanno quello, che que' beati spiriti con l'opera & attualmente adempiono. In questa cosa sono molto differenti, che quei con CHRISTO regnano, questi per CHRISTO combattono. Quella è detta Congregazione di trionfanti: questa di militanti, e combattenti. La grandissima moltitudine di quelli, prima furono ascritti alla militia di questa; dappoi finita la loro ualorosa battaglia, furono accompagnati à gli angelici spiriti. Onde ciò, che quelli tengono, e possiedono in fatto, questi l'hanno in speranza. Questa Congregazione de' serui di CHRISTO, è l'entrata di quella Città celeste. Questo è quel luogo, del qual già disse il santo Giacob. Veramente questo luogo non è altro, se non la casa di DIO, e la porta del cielo. Colui, che qui uirilmente, e perseverantemente haurà combattuto, la sua farà gloriosamente coronato. Ambiduo questi luoghi sono castelli di DIO; ambiduo seggi della Sapientia; ambiduo città di DIO. Chiunque in questa città haurà laudabilmente conuersato, da quella non potrà giamai essere scacciato. Il profitto di questa, è il gaudio di quella. L'accrescimento di questa, è il ragunamento di quella. Quella di cori angelici è, si come di margarite ouer di gemme adornata: questa di squadre di beati spiriti è circondata & fatta forte contra gli assalti & insidie de' suoi crudeli nemici. Percioche essi Angeli, si come desiderano la compagnia de' gli huomini, così danno loro soccorso, & aiuto continuo. Qui le uiue pietre si poliscono, squadrano, e scolpiscono; à fine, che piu acconciamente alle squadre celesti si ripongano, e congiungano. Quella celeste e beata città della salute di questa qua giù è molto desiderosa, e sollecita; & assiduamente prega il Signore per lei, & ama & desidera la presentia sua. Percioche senza la compagnia, & congiunzione di questa giamai non puote esser perfetta, & compiutamente felice. Vno istesso IDDIO e Signore è d'ambidue; una heredità, & una compagnia. Securamente spero doppo questa penosa peregrinatione d'entrar in quella superna Gierusalem celeste, chiunque sarà chiamato, & entrato, perseverando sino alla fine fedelmente, & con uera carità nel seruitio di CHRISTO, nella Congregazione de' giusti, e fedeli serui suoi. Grande indicio è certamente, d'essere de' gli eletti di DIO, l'hauer compagnia d'una fraternità cotale. Et facilmente da quella superna e celeste si separa, chi da questa qua giù sia separato. Per tanto, con ogni circospezzione, e maturità d'animo si studij, chiunque in questi santi collegij è chiamato, & entrato;

Differenza dallo stato de' buoni Christiani da quello de' gli spiriti beati.

Gen. 28.

Il religioso che non è congiunto con perfectione nella sua congregazione, non si congiungerà nella celeste.

di far di maniera, che nè per inganno, nè per suasionè ueruna del demonio, nè per propria uiltà d'animo, ò negligentia, e poca cura, ouero ignorantia & inconsideratione dell'importantia di tanta gratia, da quel li si diparta, e rimuoua: Ond'è da sapere, che'l potentissimo e principal rimedio della stabilità, e perseverantia, e consiglio sopra tutti gli altri salutifero, è, pigliar sopra di sè il soaue giogo dell'ubidientia; e la propria uoluntà rifiutare in tutto, rinonciandola in podere di **G I E S S V C H R I S T O** nostro Signore, e di qualche buon seruo suo, prelato, che tenga il luogo suo in qualche Congregatione de' serui suoi fedeli, che in uerità e fedelmente gli seruino. Percioche grauissimo peso getta da sè colui, che la sua propria uoluntà da se discaccia. La propria uoluntà è sempre nemica di **D I O**: à tutto suo potere si sforza di dominare: il giudicio della ragione uiolentamente ritorre, facendolo all'arbitrio suo, & à sua uoglia seruire: Non s'acqueta al consiglio e uoler de' suoi maggiori, non gli riuerrisce, non gli uol ubidire, non puo star soggetta à persona ueruna; nè si piega per carezze, nè s'humilia per minaccie: E' sempre arrogante e sfacciata; sfrenata nel parlare, scomposta ne' costumi, disordinata nell'affettioni, ignorante della cognition di se stessa; e dalla uera diletzione del prossimo molto lontana, O male detestabile, e sommamente uituperabile; ò inuecchiata malitia; quanto sei potente nel male, quanto tiranneggi? Per te fu fatta quella grande ruina de' gli Angeli dal sommo cielo fino al profondo dell'abisso; e sminuite di non poco numero quelle celesti squadre de' gli esserciti di **D I O**: Per tè il paradiso delle delitie fu priuato dell'huomo, & la generatione humana fu percossa e ferita d'innnumerabili calamità e miserie. Per tue mortifere persuasioni ruinò così miserabilmente il nostro primo padre Adamo; e della ueste dell'innocentia fu spogliato. Hebbero da te principio l'ambitione del tiranneggiare, & apostatare & dipartirsi da **D I O**. Tu rompi e spezzi la charità tra parenti e congiunti di sangue. Tu i diuortij fai e dipartimenti de' congiunti in Matrimonio. Tu uioli e rompi l'amicitie, e sciogli, e diuidi l'unità e la pace de' domestici e famigliari. Tu conturbi tutto'l mondo; e lo riempi d'innnumerabili mali, & horrende scelerità. Tu generi mortali discordie, e crude lissime guerre. Tu scacci la pace, e semini e spargi per tutto, il pestifero ueleno de' gli odij arrabbiati, & inestinguibili. Tu arricchisci l'inferno; e nutrisci al continuo e pasci le sue fiamme. Tu preualesti, e uincesti in cielo, e qui in terra tiranneggi. Vn solo, & unico rimedio t'indebolisce e uince; delquale chiunque ne farà priuo dall'eterna morte non sia saluo giamai. La uirtù dell'ubidientia, e l'amor della sogget-
tione

Il rimedio
della perse
ueranza di
religioso
qual sia.

Effetti del-
la propria
uolonta.

L'opere di
la malitia.

tione ti percuote, & uccide. Grandissimo bene certamente, e alla salute eterna dell'huomo necessario, è la santa Vbbidientia: laquale all'anima humana conferisce la gratia, honora I D D I O; apre le porte del cielo; adorna l'anima, e la purga, e uuota del ueleno della pestifera uolontà propria. Questa per sua speciale, e diletteffissima sposa si elegga, chiunque di seruire à D I O fedelmente e da uero desidera. Nelle solitudini, nelle città, nelle case, la santa Vbbidientia si deue tenere, e sempre con ogni industria e diligentia possibile seruare: ma precipuamente ne' Monasterij, e nelle Congregationi à D I O dedicate, si deue tenacissimamente mantenere. Et pertanto, chiunque si delibera di uiuere in compagnia de' serui di D I O al suo primo entrar tra loro (come habbiamo detto di sopra) getti da se la uolontà propria; e si commetta realmente sotto la cura del Reuerendo Prelato di quella Congregatione, nella quale s'haurà eletto di uoler uiuere al seruitio di D I O, & senza il consiglio, & commandamento suo non faccia cosa ueruna: ogni proprio giudicio, e deliberatione lasci all'arbitrio suo: di maniera, che quella cosa, ch'egli laudarà, anco esso la laudi; & quella, ch'egli biasmerà, anco esso la biasmi: & tenga per fermo, nè dubiti punto, che D I O parli in lui, & a lui, come à C H R I S T O medesimo ubbidisca. Per cioche, chi si confida in lui, & per amor suo si pone sotto all'ubbidientia del prelato, che tiene il luogo suo nella Congregatione, dou'egli sarà entrato, esso Signore non l'abandonara giamai. Quell'istesso Signore, che già per il passato per un'animale irrationale ammaestrò un Profeta, non haurà à sdegno per un suo seruo, e creatura rationale, instruire un suo humile, e pouerello, che in lui si fida, e crede; pur che con semplice cuore s'habbassi, e getti humilmente a' piedi suoi. Et cio pertanto si dice: Perche doue si uede che l'ubbidientia si fa dubbiosa e simulata quiui non ci è utilità, ò profitto di soggettione ueruno, nè gusto della prouidentia diuina. Colui adunque, che desidera di godere, e fruire il gusto delle uirtù, e le delitie della patria celeste, rinoncij se stesso, & la uolontà propria realmente, e con semplice cuore sotto'l dominio e gouerno altrui per amor di G I E S V C H R I S T O nostro Signore. Non sia tardo à sottoporfi, quando egli haurà trouato uno idoneo, e sicuro fideiussore appresso l'altissimo D I O. Egli è ueramente notissimo, e chiarissimo segno d'imprudencia e sciocchezza, il uoler render ragione à D I O di se, quando puo trouare un'altro, che satisfar possa per lui. E qual'huomo, che sia sano di mente, e capace di ragione, haurà ardimento di caminare per luoghi siluestri, & non usati, carico d'oro, & di gemme, doue ci siano ladroni in copia, che stanno all'er-

Le uirtù di
l'obidien-
tia.

Colui, che
desidera di
gustarleuir-
tà deue re-
nonciar se
stesso.

ta per spogliare, & uccidere. Quiandanti, potendo ad alcuno potente, e fedele amico, tutto questo suo tesoro raccomandare al sicuro? Nessuno presume di nauigare per il mare senza un'esperta guida e gouernatore. E'l seruo di D I O si fidarà per se solo, e senza guida passar sicuro questo grande, e spaciofo mare spirituale, pieno di scogli, procellofo, e quasi del continuo da impetuosi uenti turbato, e commosso: nelquale ci sta quel grande, & crudel dracone, per tentare, & ingannar i nauiganti, à fine, che si sommerghino, e perischino. Molto s'auuicina & è propinquo al naufragio, & alla morte, chiunque questa cosa si pensa di fare. Quelli, che uanno alla guerra corporale, e uisibile, non sono senza Capitano: e'l Cauallier di C H R I S T O solo senza Capitano sarà ardito d'entrare alla battaglia? Questa cosa è molto sconueneuole, e senza ragione ueruna. Percioche, doue'l nemico è piu forte, & astuto; iui piu diligente cura e custodia usar si deue, e piu accortamente procedere: & doue piu pretiosi tesori stanno nascosi, iui con piu sollecita uigilantia si deue far di maniera che securamente si serbino. Nella battaglia corporale, e uisibile, il nemico parimente è uisibile; e la perdita delle facultà e ricchezze è temporale: ma nella battaglia spirituale, il nemico è inuisibile, & sopra modo crudele; e la perdita è di cose d'ineestimabil prezzo, & eterna. Percioche, chi di queste sia priuato, sarà priuato della uision di D I O; nè sarà partecipe de' celesti gaudij. Sarà scacciato dalla compagnia de gli Angeli, e dal colleggio de' tanti lontano: & sarà fatto schiauo perpetuo de' uitiij, e de' Demonij. Et però senza duca & difensore nella uia di D I O non sia colui, ch'è fatto possessore della gratia celeste, & della risplendente margarita. Ogni prouintia, ogni città, ogni casa, ò famiglia, ha un capo, che ordina, & comanda. Ciascuno, per potente, e nobile, e ricco, che sia, riconosce un suo superiore. E'l seruo di C H R I S T O uorrà esser senza prelato e presidente? Grande abusione sopra modo è questa. Ma facciamo che le prouincie, le città, le case, ò famiglie per poca cura si stiano disordinate e senza gouerno: nientedimeno la sposa di C H R I S T O per ueruna maniera si deue lasciar disordinata, & senza cura d'un pastore: massimamente per rispetto de gl'impeti importuni, & sproueduti assalti de gli spiriti immondi. Percioche di giorno e di notte si debbono far le guardie da' presidenti, à fine che da' leoni ruggianti dalle rationali pecore di C H R I S T O pur una rapita non ne sia: Percioche giamai non cessano d'andar girando intorno al grege, per diuorarne qualch'una, se senza guardia la trouassero: nè giamai cessano i maligni, e pestiferi serpenti di andar spargendo intorno mortiferi ueleni d'eterna morte

Il nemico della battaglia spirituale è inuisibile.

1. Petr. 5.

per

per uccider l'innocenti pecorelle d'ellò nostro Signore. Et per tanto, si come si conuiene a' pastori delle rationali pecore à lor commesse con tinuamète ueggiare; così anco all'incontro ciascuna di quelle deue ha uer per rifugio sicuro, lo star sempre queta sotto la diligente e uigilante cura del suo pastore; nè punto dipartirsi da quella, per poter esser sicura da gl'impetuosi assalti de' feroci leoni, e de' lupi rapaci, e d'altre crudelissime fiere. Percioche la pecorella, che lontana dalla greggia, ua uagando sola senza guida del pastore senza riparo ueruno; è per esse re dalle spirituali bestie diuorata. *Habiti adunque, & stia si con l'al tre, qualunque ha cara la propria salute; riconosca la uoce del suo pa store; seguiti le sue pedate; ubbidisca a' suoi comandamenti; & ri noncij la uolontà sua al poter dell'arbitrio suo, come à quello di CHR I S T O: & sempre nel suo prelato oda la uoce di CHR I S T O, che parla, & uegga l'immagine sua in lui. Percioche chiunque sprezza il com mandamento del suo padre spirituale sarà riputato sprezzatore del commandamento di CHR I S T O: com'ei per se stesso dice nel Van gelo. Chi ode uoi, ode me: Et chi sprezza uoi, sprezza me. Et per tanto non di minor importanza si dee tener la uoce del suo superio re, che quella di G I E S U CHR I S T O nostro Signore e D I O: e massimamente di quello, ch'è pronto, bisognando, ad esporre l'ani ma sua per salute dell'anime alla sua cura commesse. Percioche rari certo si trouano quegli, che per l'altrui salute uogliono metterui la ui ta. E quando se ne troua qualcuno, merita d'esser grandemente ho norato, & amato, e sopra ogn'altro, e come se stesso, caro riputato. Et deue essere aiutato à tutto potere, à fine, che piu leggierramente, e piu uolontieri possa portare il peso della cura à lui commessa, e sopra le sue spalle imposta, Et allhora è aiutato; allhora se gli leua parte della fatica; allhora rallegrato non sente il peso, quando con pron to affetto e uolere è ubbidito: Percioche, i seruitij fatti per forza e mal uolontieri, noiosamente, e con fastidioso animo l'accettano: ma quel li, ch'allegramente, e con tranquillo uolto, e col cuor uolenteroso si fanno, grandemente rallegrano colui, che di comandare ha l'ufficio, e'l peso del gouerno. Tutto adunque si dia colui, che non uol uiolar la regola dell'ubbidientia; e della uolontà propria, si come d'un uesti mento di confusione, al tutto si spogli, chi d'imitar CHR I S T O, e di lui uestirsi desidera. Il tutto dia, ch'il tutto uol possedere: Per cioche tale sentirà il Signore uerso di se, quale ciascuno si studiarà d'ef fere uerso di lui. A quelli, che puramente, e semplicemente ubbidisco no, non se gli puo negar per modo ueruno. Sia sollecito adunque co-*

Il religio so, che ha cura della sua salute deue star sotto la cura del suo pastore.

LUC. IO.

Rari sono i prelati, che uogliono metter la uita per l'altrui salute.

lui, che s'ha eletto di seruir al Signore in congregazione de' serui di Dio d'amar di cuore l'ubbidientia, e di farla, e di custodirla attentamente, à fine, ch'ei non serua indarno, & solamente à gli occhi de gli huomini. Onde ciascuno, che desidera d'offerir soaue sacrificio in cospetto di Dio, e nello steccato della soggettione cerca d'ottener il trionfo sforzisi à tutto suo potere d'ubbidir uolontieri: à fine, che per l'ubbidientia uolontaria & allegra, ottenga in cielo l'eterna mercede.

L'ubbidienza terrena fa guadagnare l'eterna mercede.

Perci oche null'altra cosa tanto accresce i meriti del ben operare, quanto fa l'ubbidir uolontieri, & con l'animo allegro. Similmente studisi d'ubbidir semplicemente, senza punto uoler esaminar la qualità dell'ubbidientia impostali dal suo superiore; accioche non paia ch'ei uoglia esser piu sauiio, e prudente di colui, che gliela impone; e di nuouo sia costretto di ripigliare il peso del gouerno di se stesso, c'hauea dato ad altri. Serua (com'habbiamo detto) allegramente; accioche si faccia amabile à Dio; & seguiti per imitatione gli Angeli santi; i quali con indicibile soauità e dolcezza, e con giocondissima carità al suo Creatore ubbidiscono. Vbbidisca con ogni prestezza; nè punto sia lungo in sodiffare al desiderio del suo prelato; ma subito effeguisca quanto gliè stato imposto; accioche apertamente si uegga, ch'ei tutto dipende dalla uolontà & arbitrio del suo padre preposito; & gli dia sempre animo & ardire di comandargli à sua uoglia. Vbbidisca uirilmente: talche si conosca, che non manco prontamente nelle cose ardue, e difficili, che nelle facili, e di poca importantia ubbidisca; e che molto piu ami, e desideri di far la uolontà del suo superiore, che la sua propria; mostrandosi sempre d'esser d'egual'animo in tutte le cose, che se gli comandano; cioè allegro & pronto ad ubbidire. Vbbidisca humilmente: che non solamente le ubbidientie, che non sono uili in uista, & basse, ma maggiormente le piu basse, e uili prontamente, e con allegra faccia si uegga essequire.

Il Religioso deue essere ubbidiente non solamente a' suoi maggiori ma etiamdio a gli eguali, & minori suoi.

Nè solo à piu uecchi, & antichi, ma maggiormente a' piu giouani, e minori di se, sia ubbidiente, e soggetto. Et finalmente ubbidisca per teueranamente, à fine, ch'ei non perda la mercede delle sue fatiche passate: Percioche poco gioua, per poco spatio di tempo hauer corso forte, e uelocemente, e da poi, auante, che s'arriui al fin del termine destinato, stanco mancare. Si come non piace all'huomo un frutto d'un albero immaturo, & acerbo, così nè anco à Dio un'opera imperfetta puote piacere. Allhora le ubbidientie nostre sono grate in cospetto di Dio, quando con grand'ardor di carità si fanno, & con lodeuole fine si conchiudono. Questo modello, & questa forma d'ubbidientia s'improntifissamente nel cuore, chiunque uorrà entrar nel Monasterio al seruitio

di Dio. In questa quasi, come in uno specchio spirituale, si miri, & adorni, & acconci, & di continuo si contempli: accioche con l'occhio giudicioso, & acuto la qualità dell'huomo suo interiore possa uedere: Percioche cosi facendo, potrà la sua deformità riformare in buona forma, & al suo Signore con l'aiuto di sua Maestà, molto grata, nettando, & annullando diligentemente à tutto suo potere le brutture e macchie de' peccati dell'anima sua: & innalzando la mente al suo Signore CHRISTO GIESV', se pur per sua disauentura (ilche Dio non permetta) col corpo solo, & habito esteriore, non uorrà appredere, & assumere lo stato della santità, e della Monastica perfezione.

COME IL GVSTO DELLE DILETTATIONI SPIRITUALI è necessario à quelli che nouamente sono conuertiti à miglior uita, & entrati nel Monasterio: per ilche si debbono introdurre à meditar la uita e passione di CHRISTO: Et di tre stati, e maniere di meditationi: Cio sono, animale, rationale, e spirituale: Et appresso, come il Demonio si sforza d'ingannar quelli, che l'essercitano nelle meditationi. Capitolo Ottauo.



NARRANO LE SACRE, E DIVINE HISTORIE che'l Signor DIO, doppo ch'ei liberò il popolo Hebraico dalla seruitù d'Egitto in segni e portenti mirabili; & sommerso nel mare Rosso Faraone con tutto l'essercito suo; hauendolo condotto nella solitudine, & hauendo finita di mangiare la uittouaglia, che portò seco uscendo fuori d'Egitto, gli diede la uittouaglia, e cibi celesti: & gli fece piouere la Manna dal cielo per suo cibo: accioche satiato di pane celeste, non desiderasse di nuouo i cibi, c'hauca lasciati nello Egitto. Tutte queste, e simili cose, à quel popolo carnale, e rozo auueniuano in figura: ma in uero furono à nostra dottrina, & eruditione scritte: come ben lo testifica l'Apostolo San Paolo. All' hora fu manifesto in coloro il diuino parlare à noi altri, nasciuti, uenuti al mondo doppo loro; che si come à loro, che furono cauati fuori d'Egitto, fu necessario d'esser pasciuti di pane celeste, accioche un'altra uolta col desiderio, e col corpo non tornassero à quella misera seruitù, dalla quale erano stati liberati, se dalla souerchia fame fussero stati affannati: similmente à quelli, che dalla delitiosa secondo la carne, e fetente conuersatione di questo mondo immondo escono; e nella spirituale solitudine della Monastica asperità sono introdotti è dibisogno necessariamente, che di celeste nu-

Esso. 14.
16.

I. Cor. 10

drimento siano pasciuti; à fine, che al tutto non dechinino da nuouo alle sozzure, ch'essi haueano abandonate, & che come i cani à rigliar il loro uomito non tornino. La mente dell'huomo alle delitie temporali e carnali auuezza, non pate per modo ueruno d'esserne priuata, se quando che sia, in uece di quelle, non gusta le spirituali e celesti. Ma quella mente, che non ha, nè queste facilmente desidera di ritornare alla primiera conuersatione del secolo, e mormorando contra del Signore, dice. Perche m'hai tu condotto in questa sterile solitudine, accioche di fame, e di sete io mi muoia, e uenga meno? Adunque i Rettori, e gouernatori dell'anime, e delle rationali pecorelle di **CHRISTO** fedeli, e prudenti pastori, da queste predette cose auuertiti & ammoniti, con tutto'l sapere, e poter loro siano diligenti, e uigilanti, che subito, ch'auran riceuuto al lor gouerno il nuouo caualiero al seruitio di **CHRISTO**, e nuouamente cauato d'Egitto, & posto nel Monasterio siano, dico, diligenti, e solleciti in recrearlo dello spirital cibo dell'essortatione, e del salutare beueraggio della diuotione, inanzi ch'ei cominci à patir aridità di mente, & innanzi ch'egli cominci ad sperimentare gl'insulti de gli spiriti immondi. E qualunque superiore e rettore de' serui nouitij di **CHRISTO** à far quanto s'è detto, sarà negligente, indurrà sopra di se l'horrendo giudicio di **DIO** & al suddito à se, grauissimo pericolo, e danno. O quante anime puerelle per poca cura de' lor pastori, lequali non fanno le cose, che sono di **DIO**, e che si conuengono allo stato santo della religione si ritirano in dietro dal loro buon proposito. Ahime, quanti soprapresi dall'aridità dello spirito, e dal gusto della diuotione lontani, perche non come bisognaua, nel principio della loro conuersatione, delle cose spirituali furono instruiti; la gratia della loro uocatione, della quale n'erano stati fatti degni, al tutto perderono. Appresso, sono molti, (& à **DIO** piacesse, che non fusse la maggior parte di coloro, ch'han no pigliato sopra di se il soauo giogo del Signore, & paiono in uista, che seruano ad esso **GIESV CHRISTO** Signore) iquali del tutto ignoranti dell'essercitio spirituale, e dalla soauità e gusto della diuotione lontani, e stranieri, col corpo solo seruono à **CHRISTO**; ma con la mente nelle laide, e sozze, & inutili, e terrene cogitationi s'auiluppano tutti. Questi cotali dell'interna refettione digiuni, patiscono fame, à modo di cani; e, se non si satiano di cibi spirituali, subito uanno mormorando. Questi tali del nudo nome della santità contentandosi, e se stessi losinghevolmente ingannando, e della sola professione esteriore fidandosi, tutto'l tempo, ch'è loro stato concesso ad acquistar

la

uertimē-
o a'prelati
le' mona-
steri quan-
do accetta-
no qualcu-
no al serui-
tio di Chri-
sto.

I religiosi
ignoranti
nello esser
cizio spiri-
tuale seruo-
no à Chri-
sto col cor-
o, & con
la mente à
cose mon-
iane.

la gratia diuina, e mediante quella, le uirtù, che a' ueri serui di **DIO** conuengano, consumano in uani ragionamenti, e giochi, quà e là di scorreuano. Non intendono, nè considerano questi meschini, che'l Signore è acutissimo inuestigatore, e penetra con lo sguardo suo i cuori, e le reni de gli huomini, e da ciascuno ricercherà minutissimamente che gli renda il conto e la ragione della uita, & opere sue, secondo la qualità dello stato suo. Egli non ha bisogno di testimonio d'huomini, che in faccia, e solamente esteriormente ueggono. Non si diletta, ò contenta sol dell'habito esteriore, nè di molto numero di persone, si com'egli dice per bocca d'un suo Profeta. Tu hai moltiplicata, & accresciuta la gente: ma non hai fatta grande, nè accresciuta la letitia. Anzi maggiormente egli ama la mente humile, adornata delle uirtù, di sapientia e discretione risplendente, nobile di santità, netta per purità; uuota d'ogni affetto mondano, del calore di santi desiderij inframata, & della sua ardente carità ripiena. Di queste persone tale è il regno de' cieli: e questa è ueramente quella generatione, che cerca con sommo desiderio il Signore, e desidera di ueder la faccia del Dio di Giacob. Si come esteriormente si suole comporre, & ornare con ogni suo studio quella giouanetta, che desidera di piacere al suo sposo huomo pur mortale; e uì pone ogni cura di leuar uia, e nettar tutte le sozzure del corpo suo: così ancora, anzi molto maggiormente quell'anima, ch'ama il suo celeste sposo, si deue lauar, e leuar da sè à tutto suo potere ogni sozzura dello spirito suo. Colui, che carnalmente uiue, desidera d'hauer ornamenti mondani, e corporali, à fine di poter comparer risplendente, e chiaro à gli occhi humani. Ma il generoso cauallero di **CHRISTO** mette ogni sua industria in acquistar le uirtù, per potere apparere ornato, e grato innanzi al cospetto della sua Maestà diuina. Doue è'l tesoro dell'huomo (diceua egli) iui è il cuor suo. E per tanto coloro, che sono al regimento dell'anime deputati, à tutto lor potere si studino d'instruirle nelle spirituali discipline; e precipuamente d'imprimere ne gl'intimi de' loro cuori il dolcissimo affetto di **GIESU CHRISTO** nostro Signore. Nessuna cosa di cotal gusto è piu dolce: Veruna cosa si ama piu utilmente: Nessuna cosa piu conuenientemente si pensa. Or dimmi di gratia, che cosa piu dolce può fare in questa uita, che'l mellifluo amore dello sposo celeste? Che cosa piu utilmente amar si puote, che la smisurata & infinita buontà del suo Creatore, e la Maestà incarnata? Ouero che cosa piu conuenientemente si puo riuogliere nella mente dell'huomo, che l'ineffabile sacramento della redentione humana, mediante ilquale, la carta scritta del

Esai. 9.

La mente
ch'ama Id
dio qual
fia.

Mat. 6

Il sacramē
to della re
dentione
humanade

ue essere ri-
uolto nel-
la mète di
l'huomo .

peccato è scancellata ; l'empio peccatote è giustificato ; il fedele è saluato ; la gratia è donata ; il legame della colpa è disciolto ; e l'entrata del cielo è aperta ? Ma perche'l Nouitio rozo , & qualimente cieco , partendosi dalle tenebre della conuersatione mondana , & appressandosi al lume della risplendente Verità è ripercosso dallo splendore della uita spirituale per tanto deuesi prudentemente , e con tutta destrezza , menare à mano , sino à tanto , che auuezzo all'essercitio della meditatione mentale , possa per se stesso comprendere quello , ch'egli prima senza maestro non poteua . Diligentissimamente adunque s'ammaestri , che à se stesso ritorni ; e per continua meditatione con seco dimori . Ilche fare non potrà giamai , se prima con la chiaue del diuino timore , e distringimento spirituali non chiuderà le finestre alla curiosità de' sensi esteriori ; per i quali prima soleuano entrare al cuore pensieri noceuoli : Percioche per questi sensi quasi come per certe finestre , le carnali concupiscentie entrando al cuore , non cessano d'ingombrarlo di mortifere imaginationi , e cogitationi peruerse : come già diceua un Profeta : La morte entra per le uostre finestre . Et per tanto si deue troncare al tutto ogni loro disordinato appetito ; di maniera , che , rimosso questo contrario , la mente per ancora debile , & inferma , piu facilmente , e con piu quiete possa le cose spirituali meditare . Ma perche lo spirito rationale , dalle lusinghe delle delitie esteriori rimosso , non è bastate à star fermo in se lungamente , è necessario instruirlo , qualmente senza mestitia d'animo questo far possa . Propongasegli adunque à meditare di continuo la humana conuersatione di **GIESV CHRISTO** nostro Signore : Percioche null'altra cosa à meditar con tanto frutto all'inesperto Nouitio proponer si puote , con quanto il pensare assiduamente la uita di **CHRISTO** ; e principalmente la passione sua salutifera , e gloriosa . Tutti e i detti i fatti del Saluatore , sono un latte spirituale , sopra modo utile , e necessario al tutto , per nudrire i Nouitij sino à tanto , che pian piano , e per lunga essercitatione , l'animo loro auuezzo prima a' sensuali piaceri , e cogitationi terrene , e dannose , si ritiri da quelle , & impari senza suo danno ueruno , anzi maggiormente con salute sua amare spiritualmente la diletatione carnale nella carne del suo redentore , e spiritualmente pensare i fatti corporali , che fece il figliuol di **DIO** essendo in carne in questa nostra uita mortale . Percioche l'huomo animale , & carnale non potendo cosi al primo comprendere le cose , che sono di **DIO** , per nessuna maniera al principio della seruitù , che incomincia fare al Signore nel Monasterio , si deue essercitare nello studio spirituale delle cose alte , e difficili : accioche , doué

Idetti & fatti del Saluatore sono , come un latte spirituale .

si pensaua di far profitto, & ascendere ad alto, non sia costretto di ricadere al basso. E per tanto, deue esser pasciuto di latte, (come fu detto poco diãzi) e nodrito in quegli essercitij, per i quali dall'amor del secolo, e dalle primiere sue consuetudini ritratto sia. E sono molti, iquali della uirtù della discrezione del tutto priuati, nella prima entrata della uia di D I O, ò si occupano tutti nelle facende corporali e temporali, ò per l'opposito tutti si danno à gli essercitij dello spirito. Ma la fatica degli uni, e degli altri è molto pericolosa, e quasi senza profitto ueruno. Percioche i primi, mutata solamente l'intentione, alle prime attioni del secolo, al quale haueano rinonciato, ritornano. Non auuertendo, nè sapendo quello, che dice l'Apostolo, Vaso d'electione, al suo caro discipolo Timotheo così scriuendo. Essercitati alla pietà: percioche l'essercitatione corporale è poco utile: ma la pietà è utile ad ogni cosa; la quale ha la promessa della presente, e della futura uita. I secondi, guidati dallo spirito della curiosità, ò della electione e superbia, desiderano, e uogliono prima esser maestri, che discepoli. Ma odano questi tali l'huomo trouato da D I O secondo'l cuor suo, che con fiducia canta al suo Signore, dicendo. O Signore il cuor mio non s'ha essaltato: nè punto gli occhi miei sono innalzati: nè giamai caminai tra cose grandi, nè tra cose mirabili, e soprane alla capacità del mio intelletto. E per tanto, sendo l'istesso Profeta per l'isperimentia ammaestrato, in un'altro Salmo dimostra cioche deue far'ogniuno per la parte sua, dicendo. Vana cosa per uoi si fa; s'auuiene che ui leuiate innanzi della luce: ma dopo'l seder uostro, leuarete. Segghino adunque per ogni maniera nel principio della uocatione, & entrata sua al seruitio del Signore i Nouitij, se desiderano di seruir'utilmente: segghino (dico) non à fine che in fracidischino per pigrizia; non perche si consumino per ocio: ma segghino à fine, che con maggior quiete dell'animo loro possiano essere ammaestrati di quelle cose, che à loro s'appartengono. Segghino à canto i piedi di G I E S V'; ma non però dinanzi à G I E S V. Segghino humilmente, diuotamente, e puramente, di maniera, che per l'habito, & atto esteriore, dimostrino l'humiltà sincera, e pura, c'hanno di dentro. Nessun'altro luogo si deue dare al Nouitio, che quello, doue sono i piedi di G I E S V'. Ma prima siegga di dietro à canto i piedi d'esso Signore; à fine che poi merite di federe dinanzi à G I E S V, & a' piedi suoi. E che da esso Salvatore con Maria Maddalena sia ingrafato della dolcezza del suo uerbo diuino. Che s'egli s'essercitarà in queste cose, sarà fatto degno di leuarsi al cospetto di G I E S V. Ma tutte queste cose à tempo loro proprio si fanno. Et per tanto cosa brutta,

1. Tim. 4.

Sal. 130

Sal. 126

sconuenueole faria, ch'un nouitio, ilquale non fusse prima purgato, e netto dalle sozzure delle cogitationi, & attioni terrene e carnali, si leuassi innanzi à **G I E S V**. Si deue adunque prima nettare, e prouare, e sanare, auante, ch'ei sia di spirituali discipline e scientie instruito. Per ilche, con quell'humiltà di mente maggiore, ch'ei puote, gettissi'l nouitio à terra a' piedi di **G I E S V**; & iui con amari singulti, e con abundantissime lagrime gli anni suoi con amaritudine dell'anima sua ripensi: e diligentemente consideri quanti peccati e mancamenti sozzi, e perniciosi, e mortali, habbia contra Iddio, e'l prossimo suo commessi; pensando, quante operationi buone ha lasciato di fare, che far poteua e doueua: Quanti mali egli ha operato contra'l prossimo suo; hor dicendo mal di lui & infamandolo; hor giudicandolo iniquamente; hora schernendolo; e burlandosi di lui; & in quanti uarij e molti modi ha grauemente offesa, e uiolata la carità fraterna; sendo obligato d'amare il prossimo, come se medesimo. Questi, & altri falli senza numero con attenta consideratione ripensando il nouitio, talmente si suol riempire di mestitia, che à gran pena si puote capir se stesso per la graue compuntione del cuore, che patisce. Per ilche, quando egli è afflitto d'una tal compuntione; al cielo manda lamentabili uoci; caccia fuor dall'intimo petto focosi sospiri: e raddoppia contra di se al Signore aspri lamenti: nè prima uol cessare d'affliggere, e cruciar così duramente se stesso, sin'a tanto, che non gli par sentirsi solleuare dalla speranza, che'l misericordiosissimo suo Signore gli ha rimesso i suoi peccati, e mancamenti: E ch'ei se gli habbia fatto d'appresso per il dono della compuntione, ilquale per la sozzura di tanti, & così graui peccati era così lontano. Allhora il buono & humile nouitio da così fatta speranza solleuato, comincia pigliare ardimento d'appressarsi al suo dolce Signore **CHRISTO G I E S V**; allhora comincia à toccare, e baciare i suoi santissimi e uenerandi piedi; e con abundantissime lagrime gli imbagna, e laua, e co' capegli suoi gli asciugga; tanto piu famigliarmente e domesticamente, quanto piu mondamente, e fedelmente, & humilmente s'è accostato à lui: Nè di là, quanto per la parte sua, si diparte, ne punto s'allontana: ma con ogni suo studio, e con tutta sua forza e potere, in quella santa attione si occupa, e ferma: non però spirituale, nè rationale, ma animale. Lauate adunque le macchie dell'anima, & purgato l'occhio interiore, merita meditando di mirar l'humanità di **CHRISTO**; & di pensare attentamente l'operationi sue. Allhora tutti gli atti suoi, quasi un fascellino di mirra nel segreto del petto suo ripone: & con grandissima allegrezza di cuore non cessa di meditare, qualmen-

Ciò che de
 ue fare il
 religioso
 nouitio in
 nanzi ch'è
 gli s'esser
 citi ne gli
 essercitij
 spirituali.

p. 307. 1

o. g. 1. 1. 2

o. g. 1. 1. 2

te il Saluator del Mondo, subito ch'ei nacque, fu reposito nel presepio *Luc. 2.*
 in mezo di duo' animali: qualmente egli fu conosciuto da' pastori, cir
 conciso nella carne; adorato da' Magi; offerto nel tempio; fuggito di *Mat. 2.*
 Giudea in Egitto; ridotto alla propria patria; smarrito, e perduto tra la *Luc. 2.*
 turba; ritrouato dalla madre; e soggetto & ubediente al padre & alla ma
 dre. Finalmente se gli fa presente con la mente, quando si fa battezar *Mat. 3.*
 da Giouanni; quando è tentato dal Demonio: quando ei predica al *Mar. 1.*
 popolo; quando discorrendo per diuersi paesi e città, ei fa miracoli. *Mat. 4.*
 E così sollecitamente trattando, e riuolgendo nella mente tutte le cose,
 che fece'l suo Signore, inquanto era huomo, ruminando arriua a' gran
 di misterij della sua sacratissima passione. Allhora tutto in se stesso rac
 cogliendosi, con l'affetto della pietà presente, e compunto, si sforza di
 meditar la salutifera passione d'esso Signore, quanto con la gratia sua
 piu fa, e puote. Vede'l suo Signor G I E S V C H R I S T O cenare *Gio. 13.*
 co' discepoli suoi; & con grande marauiglia stupito lo mira lauargli, i
 loro piedi. Quand'egli prega l'eterno suo padre nell'horto; è presen *Mar. 14*
 te, e gli è dappresso. Quando lo uede sudare il sangue; di souerchio
 dolore si sente grauemente ferito. Quando lo uede esser tradito dallo
 scelerato suo discepolo Giuda; circondato dalla turba; presentato di
 nanzi al Pontefice, accusato falsamente, percosso nella faccia d'aspre
 guanciate; essergli sozzata la faccia con fetenti sputi; esser sbeffato, e
 schernito, flagellato, condannato à morte, sforzato à portar la Croce;
 con gli occhi della fede pietosamente lo mira, e molto gli compate.
 Quando lo uede pendente confitto su la Croce; non cessa di lagrimar'a
 maramente: E l'altre parti della sua santissima passione insino che'l
 suo sacratissimo corpo è posto nel sepolcro, di mirar non s'aresta: E
 la santissima sua Madre nel ritorno al suo albergo, nella sua meditatio
 ne, come meglio ei fa & puote, consola. Di cotali meditationi il
 nouitio ricreato, e di latte spirituale nodrito, di souerchia letitia si riem
 pie, e si scorda le cose del secolo, e di tutte le dilettaioni, esteriori e ter
 rene si priua; e per nulla le stima. In queste tali meditationi dell'hum
 nità di C H R I S T O con la mente dimorando, impara ad amarlo se
 condo la carne; & à modo d'huomo carnale, cerca le cose sue, non
 quelle di G I E S V C H R I S T O: & nondimeno non gliè imputato
 à peccato da esso Signore, essendo per ancora fanciullo, & inesperto, &
 impotente à pigliare piu' sodo, & fermo cibo. Et per tanto tra questo
 mezo si deue nodrire del latte dell'humanità di C H R I S T O sin'à tan
 to, ch'ei cresca in età piu matura d'huomo perfetto, e compiuto, della
 pienezza dell'età di C H R I S T O. Di maniera, ch'ei possa dire con

Meditatio
 ni che de
 ue fare il
 religioso
 nouitio.

1. Cor. 5. l'Apostolo Paolo. E se ben'habbiamo conosciuto per il passato **CHRISTO** secondo la carne già hora piu no'l conosciamo. Questi sono i primi principij, ne' quali si deue introdurre il nuouo Cavalier di **CHRISTO**, à fine ch'ei possa poi gustare gli alti & spirituali misterij. Questi sono i fondamenti che si debbono fare al principio della conuersatione di qualunque nouitio; à tal, ch'ei possa ualorosamente superar le tentationi del demonio, del mondo, e della carne, che gli hanno à uenire. Sino à tanto adunque s'efferciti nelle meditationi dell'infantia, della uita, & della passione di **CHRISTO**, puramente, piamente, humilmente, & assiduamente; che dentro al cuore comprenda che risplenda la luce della larghezza, lunghezza, sublimità, e profondità di tanto sacramento. Di questa luce illustrata la mente, chiaramente riconosce la cagione della uenuta di **CHRISTO** da cielo in terra. Non dubita punto, ch'egli habbia preso carne humana per l'amor dell'huomo, e per la sua salute, & per lui hauer patito fame, & sete, e l'altre miserie humane: e finalmente l'acerbissima, e uituperosissima morte della Croce. Allhora l'anima di questo tale, fuccia il mele della pietra; e l'oglio del sasso durissimo: All' hora incomincia ardentemete amare il suo dolcissimo Signore **CHRISTO GIESV**, dal soauissimo odore delle sue diuine uirtù tirata, & accesa. Allhora, à fine ch'ella non appaia, nè sia di tanti e si gran doni ingrata ad esso Signore, non cessa giamai di offerirgli innumerabili rendimenti di gratie. Così la mente di questo tale effercitata nelle meditationi dell'humanità di **CHRISTO**, merita per gratia sua di riceuere il lume della uerità, e l'ardore della carità sincera uerso di lui. E quella, che prima come animale si staua chinata di dietro a canto i piedi del Salvatore, solamente ripensando l'opere, sue, e la uita sua semplicemente, e secondo la carne, dapoi, per cotal effercitio fatta rationale, si troua posta dinanzi al Signor suo **CHRISTO GIESV**: talmente, ch'ella puote inuestigare col intelletto comprendere l'efficacia delle sue diuine uirtù, e l'altezza della perfectione sua. Perche in uero di qualunque operatione di **CHRISTO** la studiosa mente, & alle predette meditationi intenta, ne caua e piglia molta cognitione, e diletione: per le quali prudente, & innamorata di lui grandemente diuenta: E mancando l'una di queste, l'huomo languisce, e resta infermo nello spirituale proffitto: percioche nè le uirtù puote acquistare senza la prudentia, nè le tentationi senza la diletione superare. Ma d'onde meglio si può hauere, & acquistare la prudentia, che dall'istessa Sapiencia di **DIO**: E come piu conuenientemente, e piu presto s'accende'l fuoco dell'amore come quando si uer-

fa con la mente intenta, & assiduamente si medita dell'istesso dolcissimo fonte dell'amore? El'uno e l'altro è GIESV CHRISTO nostro Signore. Percioche egli è'l Verbo e la Sapientia dell'eterno padre: & è l'istessa Carità di DIO. E per tanto, chiunque desidera d'esser suo seruo fedele, e prudente; non sia negligente, nè s'aresti giamai di ruminare, e meditare i fatti, e l'operationi del suo Saluatore: e principalmente la sua passione santissima. E chiunque desidera di diuentare uero, & ardente amator di CHRISTO, non sia tiepido: anzi maggiormente sia feruente, trattando, e riuolgendo tra se con la mente le diuine parole, & opere sue: nè dubiti punto questo tale, chiunque si sia, di non esser priuato delle delitie, e dello alloggiamento, e compagnia di GIESV CHRISTO, se non farà pigro in meditar'assiduamente à tutto suo potere la sua santissima uita: Percioche i doni di DIO non à tiepidi; non à superbi, non à ciarlatori si danno. Il Signor DIO ama quelli, che al ben'operar sono solleciti; e gli humili, e quelli, che i suoi diuini, e gratiosi doni ne' cuori loro ripongono, e gli ufano in bene, e secondo il beneplacito suo. Et per tanto, chiunque brama di dirizzarsi inanzi à GIESV, e desidera l'intrinfeca amicitia sua fruire, non la si uagar la mente sua per cose inutili, e uane; ma la riuochi, e faccia star presente sempre, quanto gliè possibile, al suo dolce redentore: Et le uirtù, che meditando ha riconosciuto, e comprese in lui, non sia negligente nè pigro ad imitare, & operare uirilmente: Et esso suo redentore sempre piu, e maggiormente amare, ardentemente desideri. E così aspetti la presentia del Signore: faccia le cose, che far deue, uirilmente; e per assiduo studio d'oratione non celsi di picchiar'alluscio suo, sin à tanto, che'l Verbo di DIO apra il cielo; e da' suoi seggi regali, e da gli angelici cori, dolcemente discenda all'anima sua, per congiungerla à se suo sposo celeste. Chi è colui, che possa raccontare, anzi pur che ardisca di palesare le delitie, ch'allhora dall'una parte e dall'altra abbondano? Chi è colui, ilquale, se non l'hauesse prima per isperientia priuato, possa scoprir gli occulti amorosi affetti, i casti abbracciamenti, e i santi ragionamenti, ch'allhora tra l'anima e'l suo dolce sposo CHRISTO si fanno? Allhora ogni timor seruile dall'anima si parte: & ogni parlamento, ch'ella prima si pensaua di uoler fare con lo sposo, si fa lontano: E secondo quello, che le soggerisce, e detta l'amore, dice la sposa al suo diletto sposo. E s'alcun detto, ò gesto della sposa si mischiasse tra' loro ragionamenti, che non fusse così pertinente, e conueneuole; subitamente con una chiara, e illuminata uista di discretione dalla sposa si rimuoue, e corregge: accioche per elatione ella non resti priua del

I Doni di Dio a chi non si danno.

Le Jelitie dell'anima Christiana & dello sposo di lei sono in enarrabili.



piacere, e folazzo di tanto diletto sposo. O quante uolte auuiene, che l'anima non ancora nell'arte dell'amore ben ammaestrata, resta ingannata, rubbata, e gettata à terra. O quante uolte se ne uola uia lo sposo, e spartisce subio da gli occhi della sua diletta. Di subito, s'auuiene, ch'el la un poco uanamente s'innalzi, se ne fugge C H R I S T O. Percioche, sendo egli humile, ama l'anima humile, e con esso lei uolentieri dimora: ma quella, ch'è superba, come indegna dell'amor suo, rifiuta, e da se discaccia. Questa rifiutatione e dipartita dello sposo con marauiglioso, & incredibil modo crucia l'anima della sposa: ma nondimeno l'ammaestra, e fa prudente à giudicare, e conoscere la differentia de gli spiriti, se sono da D I O, ò se non sono. A questa cognitione facilmente si peruiene per l'assidua, e frequente oratione, per dolorosa mestitia del cadere, e per l'occulto e spiritual'ammaestramento del celeste sposo. Ma auante che l'anima sia instrutta à bastanza di Sapientia; auante che col legame d'amore saldamente si congiunga al Verbo di D I O, spesse uolte ella cade; l'erore in luogo della uerità prendendo. Spesse fiata non dimeno suol auuenire, permettendolo lo sposo, per congiugnere à se la diletta piu ardentemente in amore: ouer per condurla à piu alte & maggiori cose; ouer per farla piu prudente, & accorta; che Satanasso si trasforma in angelo di luce; e si mischia, & ingerisce in cosi santa compagnia: il quale spirito d'errore riceuendo la sposa, non ancora ben pratica, & esperta delle uisitationi celesti; & sottoponendoseli, come al suo diletto Signore; senza dimora se ne parte lo sposo: e subito poi seguono le tenebre, e una certa oscura occupatione della mente; & incontenente s'indura l'animo, & dalla sua propria confusione resta sbattuto: e da quelle cose, ch'ella pate, chiaramente comprende, quello spirito, ch'essa riceueua per buono, essere stato nemico, e fallace. Allhora di subito scendono da gli occhi abbondanti piogge di lagrime; e si mandano fuori del profondo del cuore amari gemiti e sospiri; segni manifestissimi d'intolerabile mestitia. Allhora si raddoppiano i prieghi, & l'orationi feruenti; e si fa fermo proponimento di custodir con mltto maggior auuertenza la mente; e con tutta la uigilantia possibile per l'auuenire guardar il cuore da gli occulti inganni dell'antico serpente. Onde da cotai gemiti, sospiri, e lagrime dolorose commosso, e ricchiamato lo sposo, e da cotai spirituali studij incitato, le sopraggiugne; e se le mostra con piaceuole, e benigno aspetto: percioche egli non sostiene che la diletta sua stia lungamente in pena, & afflitta. Ora in questo secon do auuenimento, qual lingua, qual eloquentia, ò qual ingegno humano può capire, & esprimere quante delitie, e piaceri di santa diletto-

La cognitione de gli spiriti buoni & de i mali donde nasce.

ne soprabbondino? Quiui resta l'intelletto di fuori; la cogitatione ui s'addormenta; e solo l'amore delle delitie dell'una e l'altra parte si fa testimoniaio: l'amor parla; l'amor discorre; l'amor in una castissima compagnia con un legame di carità ambiduo strettamente congiugne, e le ga: e si dicono segrete parole di dilettione, che con lingua carnale dir non è lecito, ne si possono esprimere: lequ ali tanto sono piu dolci, e foaui, quanto l'affetto è piu grande & eccessiuo, e l'amor piu semplice, e puro. In questa spirituale e santa unione l'anima tutta si risolve; tutta diuenta ebra di dilettione; e manca in se medesima, passando nel diletto. Nulla cosa troua di fuor di lui, che la diletta; trouando in lui delicatissimi cibi, e finisurate delicie, e beni da potersi pascere, e nodrire. Di questo solo desiderio si affettiona; che sempre piu & maggiormente si uorria infiammar d'amore. E benche tutta arda di carità, nondimeno, tutto cio ch'ella sente, le par poco, pel grande, & eccessiuo desiderio d'amare. Di cotal maniera infiammata d'un certo diuino, infinito, & eterno affetto di carità e di loda si riempie: & con tutto ciò che col corpo sia ritenuta in terra, nondimeno col desiderio della mente in cielo dimora. Desidera, se gliè lecito, d'esser sempre così: percioche ha trouato quello, che ella cercaua: quello, ch'ella ama, dolcemente abbraccia: & a quello è congiunta col cuore, che con tutte le uiscere tanto ha bramato. Ma non l'è concesso di star lungamente in tale stato. Onde à se stessa lassata, & à se ritornando, ò per comandamento dello sposo, ò per la cura de' prossimi, c'ha sopra le spalle, è costretta d'uscire all'opere di fuori, & attenderà prossimi, e trafficarà guadagni dell'anime: Le quai tutte cose all'anima innamorata fariano intolerabili, s'ella non conoscesse che ciò piace allo sposo, e così uole: percioche ella è soggetta all'occupationi, non uolendo: ma per l'amore di colui, che l'ha soggetta in speranza: nondimeno d'allegrezza interiore si riempie; ricordandosi, ch'anco essa, quando che sia, farà liberata d'ogni seruitù d'operationi, e corrottione, quando ella farà passaggio nella libertà de gli Angeli di Dio, e de' Santi eletti. Allhora (come fermamente e di certo ella spera) farà trasformata pienamente in colui, che cotanto desidera & ama: e tutta intenta alle diuine lode, farà satiata, & ingrassata in quello eterno e celeste conuito. Allhora ripiena sopra ogni modo di gaudio, per lo dolcissimo e bellissimo aspetto diuino del diletto, e tutta fatta allegra per quella felice e beata compagnia de gli Angeli santi, e dell'anime beate, e tutta di dolcezza inebriata, per le larghissime piazze di quella Gierusalem celeste discorrendo, e ballando, tra quei diuini e celesti cori, canterà senza fine l'Alleluia:

Effetti del
l'union e'
dell'anima
nostra con
lo sposo
suo Chri-
sto.

L'anima
nostra in
questo mō
do di che
si nutrisce.

Il Christia
no cio che
deue medi
tare.

e d'ogni maniera canzoni di allegrezza amorosa e diuina. Ma tra questo mezo, ch'ella dimora in questa uita mortale, di speranza si nudrisce, e di promesse si sostenta; e tiene una caparra d'un certo assaggio, ch'ella gusta de' futuri beni, ch'in quella uita eterna si fruiscono; accio che le sia piu tolerabile l'habitatione di questo miserabile esiglio, e me no graue il peso del suo corpo mortale; e come spirituale, & che ardentemente è innamorata, si fortifica, e si nudrisce, di spirituali cibi pasciuta. Nessuno adunque ardisca di uoler salire à questo cosi alto, e sommo grado d'amore, se prima come huomo animale non haurà meditato à bastanza l'humana conuersatione di CHRISTO quà giù tra gli huomini: e come rationale, haurà in parte compreso la perfettione dell'anima d'esso CHRISTO GIESV, nostro Signore. Percioche, chiunque nelle piccole e basse cose, è negligente in riconoscerle dalla gratia di DIO, à fine d'essercitarsi prontamente & attentamente in quelle del tutto si fa indegno de' doni piu alti e piu sublimi. Ma chi nelle piccole cose è fedele, di molte e grandi gratie spirituali sia arricchito. E per tanto, o nuouo Caualiere di CHRISTO, o tu, c'hai rinoncato il secolo; e prudentemente t'hai eletto d'attendere al seruitio di DIO, nel principio di questa tua tale conuersatione con ogni tuo studio quanto t'è dalla gratia diuina concesso, attendi all'essercitio delle meditationi predette: metti un poco da canto l'occupationi e facende esteriori; e renditi tutto à te stesso; à fine che tu possa gustare dentro da te, quanto il tuo Signore è dolce, e soaue: contra le tue inuecchiate male usanze francamente combatti: e l'ondeggiare, e mobilità dell'animo tuo sforzati, quanto piu puoi, dentro di te ristriognere: Anzi maggiormente in CHRISTO Signore, studiosamente, e sollecitamente meditando, quante dure cose, e quanti grauissimi tormenti & acerbissime pene l'istesso innocentissimo, e mansuetissimo tuo Signore ha uoluto patire per te. Questi tali essercitij fa che dalla bocca tua, e dal cuor tuo non si partano giamai: percioche in essi ui trouarai alla fine hauere acquistati tesori grandissimi, & un liquore di diuotione soauissimo: per uso delquale i caduti ne' peccati, risorgono; i debili si rinforzano; quei che sono per cadere, si ritengono; i tristi, e mesti si rallegrano; i combattenti animosi diuentano; i quieti, e tranquilli d'animo dolcemente si pascono: e finalmente tutte le menti de' fedeli si mutano in meglio. Guardati adunque sommamente, dico, che da queste meditationi predette per modo ueruno tu non sia suiato & interrotto. Onde tu deui attentamente auuertire, ch'in duo modi l'inimico crudele dell'humana natura, hauendoti inuidia, si sforza con ogni sua industria di contraporfi

Inganni
del demo-
nio quali
fieno.

porfi a' tuoi utili, & lodeuoli studij; per poterti rapire il merito delle tue
 tante fatiche. Primieramente, ei si sforza di conuincere, e turbati la
 mente con uarie, & aspre tentationi; ouer' offuscarla e annebbiarla
 d'una folta & oscura nebbia di tardezza; à fine, che da tali impulsioni,
 ouer' occupationi l'animo tuo turbato, e commosso, non possa appli-
 carsi per modo ueruno à pensar quelle cose, che prima quietamente
 meditando, gustare dolcissimamente soleua: & che per tale trauaglio,
 e noi a attediato l'uso, e l'atto del meditare cotanto utile e lodeuole
 in tutto abbandoni. Con questa maniera d'inganno del Demonio
 molti, & in gran numero, sono stati gettati à terra, & ogni dì sono tut-
 ta uia; stimandosi loro, piu piacere à D I O, se nelle lettioni, ò nel-
 l'opere manuali si occupassero, che, se combattendo contra se stessi, si
 sforzassero di cacciare, e rimouer da se la sterilità della mente, medi-
 tando, & orando. Questa loro inganneuole deliberatione trahendoli
 al tutto fuori del quieto, e tranquillo porto dell'oratione, nel turbu-
 lento, e tempestoso mare di uarie, inutili, e molto dannose cogitatio-
 ni, gli ha costretti finalmente à far un miserabile, e pernicioso naufrago.
 Ma se per questa uia, e con tal'arte l'astuto nemico uedrà non po-
 tere operar à uoglia sua cosa ueruna; pone tutto il suo studio à scher-
 nire, e farsi burla della semplicità del meditante: e dice, che quest'o-
 pera santa della meditatione, è cosa de' principianti, e de' Nouitij: e
 suggerisce, ch'è cosa uergognosa, doppò una lunga conuersatione nel-
 la uia di D I O, tu debbia seguir gli essercitij, e studij de' Nouitij.
 Queste, e simili cose il Demonio inuentor d'ogni male, si sforza di per-
 suaderti; à fine, che con questo coperto inganno ritirati dalle pre-
 dette tante meditationi, uadi cercando cose piu sottili, e piu alte di
 ciò ch'è te si conuenga; nelle quali tu non facci profitto ueruno: anzi
 maggiormente per tua superbia meritamente atterrato, tu perda ap-
 presso quello, che dolcemente, & utilmente prima teneui. Di queste
 adunque istruzioni ammaestrato, ò tu nuouo Cauallero di C H R I -
 S T O, che desidero d'accostarti strettamente, e felicemente à lui; ue-
 di che per ueruna maniera dal tuo consueto modo predetto di medita-
 re tu non sia interrotto, e sùiato: non la graue pigrizia della mente,
 non l'importunità e molestie delle tentationi, non qualunque altra
 suggestione dell'inuidioso, & arrabbiato nemico ti rimoua, e suelli
 dalla tante uolte replicata, e non mai à bastanza lodata consuetudine
 del meditare: percioche, se le predette tentationi, costantemente per-
 feuerando, uincerai; come nobile, e grande trionfatore, nell'ampio, e lar-
 ghissimo campo della santa oratione, e diuina contemplatione per mi-
 sericordia di D I O alla fine sarai felicemente condotto.

Inganni
 del Demo-
 nio quali
 sieno.

COME E' COSA DI GRAN PERICOLO, L'VFFICIO de' presidenti e rettori dell'anime. E come molto sollecitamente debbono considerare, in che modo d'intorno à ciascuno de' loro sudditi si debbano por-
tare. E per qual uia indirizzar si conuenga alla perfettione quelli, che alla lor cura sono stati commessi. E finalmente, come molti sono i meriti di co-
loro, che utilmente reggono. Capitolo nono.



ANNO QUESTA CONSuetudine per loro peculiare, e propria, quelli, ch'all'arte della medicina attendono; e procurano di dare conuenienti rimedi a' corpi, che, quando che sia, hanno à morire: che, quando cominciano à uisitar l'infermo, incontenente la prima cosa, diligentemete cercano di saper la cagione, e l'origine, e la natura dell'infermità sua; à fine, c'hauendo notizia delle cose dette, possa porgere al detto infermo aiuto gioueuole, & oportuno: percioche mal si puote curar l'infermità non conosciuta. Similmente, e d'una prudentia cotale, e di cotale arte di medicina spirituale debbono esser ornati, & esperti maestri coloro, che alla cura dell'anime inferme, & al loro profitto sono deputati; & hanno l'ufficio d'introdurre i nouitij nella uia di Dio, che gli conduca all'eterna salute. Primieramente, e sopra ogni cosa, usino ogni studio in conoscere intrinsecamente le nature, i desiderij, e costumi particolarmente di ciascuno di quelli, che alla cura sua gli sono stati commessi: à fine, che poi, bisognando, à ciascun di loro possano distribuire conuenienti rimedij, secondo la qualità delle diuerse infermità spirituali, che patono l'anime loro. Non tutti i corpi infermi con una sorte di medicine si sanano. Nè anco tutte l'anime inferme egualmente con una sola regola di medicina spirituale si purgano; & alla sanita si riducono. E per tanto, in diuersi modi, secondo che prudentemente si può giudicare esser' espediente, si debbono indirizzare, e disporre l'anime à pigliare i conuenienti rimedij; à fine, che ben sane, e fatte gagliarde, crescano maggiormente, e di uirtù in uirtù ogni dì meglio caminino. E però errano grauemente, coloro, c'hauendo l'ufficio d'indtizzar l'anime all'eterna salute, poco e quasi niente si curano d'hauere in uso questa regola di discretione tanto importante, e necessaria. Spesse fiato suol' accadere, che, per indiscretione dell'imprudente, e poco accorto rettore, & per le sue mal pensate, & inconsiderate ammonitioni, e correctioni, l'anima del sud-
dito

Ammaestramenti per condurre i nouitij nella uia di Dio.

Chi ha l'ufficio d'indirizzar l'anime à Dio deue hauere in uso la regola della discretione.

dito nella profonda fossa della disperatione miserabilmente trabocchi. Non poche fiate, dico per imprudentia del pastor dell'anime auuiene, ch'alcuni, i quali all'alta rocca delle uirtù, & al sommo della perfettione, sendo ben guidati, fariano ascesi, sono rimasi al basso, e suaniti, nessun profitto nella lor conuersatione facendo; e (che peggio è) dal santo loro proposito in tutto ritirati si sono. Quella terra, ch'è coltiuata dalla mano del sollecito, e diligente agricoltore, abbondante di se frutto produce: ma se l'istessa terra è data à coltiuare ad un negligente, & ignorante agricoltore, di subito d'ortiche e di spine si riempie. Chi legge, intenda. Onde chiaramente si può comprendere, il reggimento dell'anime essere un graue peso, e molto da temere. Ma (oime, Signore **I D D I O**) hoggi di da molti molto si desidera, si cerca, si compra con danari; e senz'alcun timore s'ottiene, e si tiene; perche poco s'intende, e considera di quanta importantia egli si sia. Attendono questi tali solo alle cose presenti; e non attendono, nè preueggono le future. Stimano per gran cosa, l'essere anteposti à gli altri; comandare à gli altri; l'esser ingranditi, e inalzati nelle dignità, e ne gli honori: si godono, & allegrano (secondo il detto del Signore) esser chiamati da gli huomini, Rabbini, e maestri; e da loro sudditi essere honorati, come padri: Attendono à quel, che da gli altri sono stimati, e reputati; e non à quello, che in uerità essi sono: nè considera no punto i meschini gonfiati di superbia; accecati della mente; nell'intentione corrotti, e guasti; e ne' costumi abomineuoli & oltra modo peruersi, quanto sia breue il gaudio, e la consolatione loro; e quanto spauentoso il loro stato, e quanto fuggitiui gli honori. Percioche que sta uita è come un sogno di quelli, che si leuano da dormire dal letto; & ogni sua diletatione è à guisa d'un punto: Ella se ne scorre uia, quando par che si tenga; e si perde, quando par che si possenga. Niente c'è in essa di stabile, niente di netto, niente di sicuro, niente d'estimatione degno: Et quanto piu dolcemente si tiene, tanto piu duramente, & con maggior dolore, e fatica si lascia. Et quanto ciascuno in essa sarà stato maggiore, & in piu sublime, & alto grado; tanto piu sarà ricercato di render particolarmente ragione di cose maggiori, & importanti, c'hauerà ministrare: secondo il testimonio della Diuina Scrittura, che dice. Giudicio durissimo sarà fatto à quegli, che sopra stanno à gli altri. Verrà certo, uerrà presto quel giorno, quando **CHRISTO GIESU** nostro Signore, giudice de' uiui e de' morti, da ciascuno de' serui suoi ad uno per uno ricercherà minutissima ragione de' suoi doni à lor dati: Et i Prelati per se, & appresso per quelli, che

Mat. 23.

Vita nostra à che sia comparata.

Sap. 6.

al la lor cura saranno stati commessi, à rispondere costretti saranno. E se à fatica si troua, chi possa per se solo satisfare; come potranno satisfare per se, e per altri, coloro, c'hanno la cura di reggere altrui? Tutti staranno (e principalmente i rettori dell'anime) dinanzi al tribunal di CHRISTO; & iui si farà inquisitione uniuersale delle operationi, delle negligentie & omisioni, delle parole, delle cogitationi, delle intentioni, e de gli affetti d'ogn'uno. A' pastori sarà dimandato, se con la loro dottrina, con gli essempli, con la sollecitudine hanno procurato i guadagni, e la salute dell'anime alla lor cura commesse: perciocche non per altra cagione sono da D i o stati ad altri preposti, se non per che attendano all'utilità è profitto de' sudditi; e gli restituiscano migliori, e piu emendati della uita à CHRISTO; dal quale gli hanno ricciuti alla cura. E per tanto meritamente saranno puniti per le negligentie loro, e per i peccati de' sudditi, se seranno trouati essere stati negligenti, fingendo di non uedere, & hauer taciuto, e non hauer gridato, ò non hauer pregato il Signor per se, e per loro, come doueano. E, se qualche pecorella per la loro negligentia sarà gita errando, e però smarrita, e perduta, il suo sangue sarà ricercato dalle mani loro; e (come s'è detto) aspramente saranno puniti. Per il che, (se uogliono guardarli da l'ira di Dio) attendano, come è il debito loro, senza intermissione ueruna, quanto piu possono, ad ammonir con parole, cor reggere con riprensioni, e spauentar con minaccie, e castigare i sudditi loro; di maniera, che tutti sotto il freno del Diuino timore, e de' suoi comandamenti strettamente gli ritengano. Appresso, è similmente necessario, ch'à tutti sieno uno specchio di santità, un'esempio di uirtù, & una forma de' buoni costumi. Nè manco debbono mai cessare d'esser con la mente dinanzi al Signore, con orationi e lagrime, con humili, e deuote supplicationi pregando la sua infinita clementia, che dia loro tanto di sapientia, e prudentia, che sappiano ben gouernare i sudditi da sua Maestà alla lor cura commessi: & a' sudditi doni gratia d'ubbidir uolontieri; e costantia di perseverare nel suo santo seruitio fino alla fine. Tutto questo facciano i rettori dell'anime; à fine, che quello, che da se soli non possono far nell'ufficio loro; sia lor supplito per l'aiuto Diuino. Nè punto dubitino di douer esser essauditi dal benigno Signore: perciocche facilmente sono essaudite da lui le preghiere loro; & massimamente, quando cercano con puro, e semplice cuore la gloria di D i o, e l'utilità e salute eterna dell'anime à loro commesse. La onde con frequenti orationi, e con prudentia sieno uigilanti, & attenti al gouerno, e reggimeto della greggia loro: & al continuo pensino bene,

Innanzi al tribunal di Christo ogniuno rēderà conto della sua amministrazione.

Le conditi oni, che deono ha uere i curati dell'anime.

bene, che stretta ragione, e conto hanno da rendere à quel gran padre di famiglia della uillicatione, e governo loro. Il che allhora da loro si fa meglio, quando diligentemente attendono à conoscere i costumi, e l'inclinazioni, e motiui di quelli, che alla lor cura sono commessi; & in che maniera d'essercitij di uita spirituale il Signor D I O si degna di mostrar di dar loro gratia maggiore: Percioche la somma Sapientia, e Diuina bontà non in un sol modo opera in tutti: ma in uno opera in una maniera, & in un'altra maniera in un'altro: che conoscendo la creatura sua il Creatore, come ottimo, e perfetto artefice di tutte le cose, diuide à ciascuno diuerse qualità de' suoi doni; & indirizza ciascuno ad operare, secondo ch'ei giudica, e uede ch'espedito, e utile gli sia. E però ha ordinato diuersi stati nella Chiesa, à fine ch'ogniuno possa trouare, & eleggere un modo di uiuere, che à lui pare, che piu conueniente, & utile gli sia. Appresso, ha distinti molti e uarij essercitij degni di loda; ne quali l'humana fragilità possa passar con salute dell'anima sua il tempestoso mare di questo secolo. Percioche essendo esso I D D I O, padre di tutti, uolendo misericordiosamente prouedere alla salute di tutti, dispone, & ordina i suoi doni; dando à ciascuno particolarmente tanta gratia, & tale natura, che sia sufficiente à poter con seguir la salute eterna dell'anima sua. E per tanto il Prelato con l'occhio dell'illuminata prudentia, non quello, ch'è lui piace, ma quello, ch'ei conoscerà che piace à D I O, e che egli opera nell'anima del suddito, deue accortamente inuestigare. Onde, se uedrà ch'alcuno de' suoi sudditi sia uisitato per gusto d'oratione da C H R I S T O, & in quella si senta hauer una humile letitia; ouero una compuntione uera di cuore, non sia negligente anch'esso Prelato ad essortarlo, che attenda alla oratione istantemente, & à D I O; e dargli il modo & tempo, di dimaniera che ui possa commodamente attendere. E, s'ei comprenderà che un'altro utilmente, stando nella sua cella, attenda à se stesso, & alla salute dell'anima sua: non sforzi questo tale per modo ueruno à còuersare in publico; eccetto; che per qualche cagione di necessità; ouero per qualche grande utilità, che n'hauesse à seguire: accioche non perda conuersando nelle piazze, quella gratia, che troua, stando nella cella. Ma, s'ei uedrà, che qualch'un'altro, il quale nè per attender' all'oratione, nè per stare in silentio, & in riposo faccia profitto ueruno; nè si leua con la mente in D I O; & ch'all'incontro troui, e gusti abbondantemente la pace nell'anima sua, e refrigerio nelle tentationi, fanità nel corpo, tranquillità nella conscientia, nelle operationi delle mani corporali: intertenga, & esserciti questo tale con humanità, e dolcezza

Luc. 16.

La diuina
bontà ope
ra in diuer
si diuersa
mente.

Vfficio del
Prelato
uerso il
suo suddi
to.

e prudentia; & impongali discretamente l'ubbidientia di far quell'ufficio, ch'ei giudicherà, che se gli conuenga. Et così nel reggimento di ciascun suo suddito il Prelato si gouerni, come fa la buona, e diligente nutrice, ch'è sollecita, e uigilante sopra il fanciullo alla sua cura commesso; hor leuandogli dalle mani, e d'intorno le cose noceuoli; hor persuadendolo dolcemente à far cose buone, & gioueuoli; & hor dandogli le cose necessarie. Beato quel seruo, il quale il Signore ha posto al gouerno della famiglia sua; il quale di nulla di quelle cose, che le sono utili & necessarie all'eterna salute, gli manca: percioche ei sarà collocato nel tempio celeste di **DIO**, come pretiosa, e risplendente gemma; secondo che ne' libri diuini è scritto. Coloro, che ammaestrano molti nella dottrina della giustitia risplenderanno à modo di Stelle nell'eternità perpetua. Percioche nessuna cosa tanto cara, nè dono tanto grato à **DIO** si puote offerire, quanto è l'anima rationale purgata, e monda dalle sozzure de' uitij, e delle sante uirtudi ornata.

Mat. 24
 La cosa piu cara che s'offerisce a Dio qual sia.

Gia non per altro il Creatore, e Saluator del Mondo prese carne humana, se non per liberar l'anime nostre dall'eterna morte; e dar loro la sempiterna salute; riempiendole delle diuine e sante uirtù; e per farle eternamente gloriose e felici: nè per altra cagione ei uolle sostenere, e patire tante noie, & fatiche & affanni, e passioni & tormenti, e finalmente l'acerbissima, e uituperosissima morte della Croce. Per il che, ben si deue tenere per un eccellente imitatore del suo Signore **DIO**, colui, che facendo l'ufficio del uero pastore, le pecorelle rationali, le quali ha riceuute sozzate dal la bruttura de' uitij del secolo; s'affatica d'appresentarle al suo Signore mondate, & imbiancate col bagno de gli spirituali, e salutiferi studi. Questo tale ornato della corona dell'immortalità tra i cori de gli Angeli magnificamente sarà essaltato.

La giustitia premia i buoni, & castiga i cattui.

Ma il negligente pastore, e che solo le cose temporali desidera; e cerca le cose sue; e delle commodità e della salute de' sudditi poco si cura; come puzzolente torpo morto sarà sommerso nel profondo d'abisso: iui col Prencipe delle tenebre dato all'ardenti fiamme; sarà dannato à gli eterni tormenti. Percioche la Giustitia Diuina, si come ella usa di premiare i ualenti operari; così non lasci andare gli sprezzatori della gratia, senza punitione graue, & acerba. Studino adunque con grande attentione i pastori delle pecore di **CHRISTO**, di porre all'esercitio delle spirituali discipline quelli, che sono alla lor cura commessi; se pur sono di quelle capaci; à fine che per quelle piu purgati diuen- tino; e per lo studio dell'oratione, e d'ardente amore al Signore **DIO** piu uicini s'accostino. Ma quelli, che non sono atti à cotali affettioni spirituali

spirituali e diuote; gli essortino, e ponghino all'essercitio dell'opere esteriori, e corporali. Nondimeno auuertiscano di non permettere mai ch'alcuno de' suoi sudditi si diano talmente all'otio spirituale, che al tutto non operino cosa ueruna con le mani, ò nella cella, ò fuor della cella: nè sopportino ch'alcuno talmente s'occupi nelle cose esteriori, e corporali, che à qualche uolta non attenda alla oratione, e dalle facende di fuori non si ritiri: ma nondimeno piu sollecitino l'operario all'attioni di fuori, e corporali; e lo spirituale e diuoto piu all'oratione, che all'opere manuali facciano attendere. E così sappia la prudentia del rettore distribuire à ciascuno quell'ufficio, & essercitio, che comprende douergli essere di maggiore utile e profitto: altrimenti il suo reggimento gli farà in pregiudicio, e danno dell'anima sua. Appresso, auuertisca diligentemente il presidente e rettor dell'anime, di giudicare, e di scernere con giusta, & eguale bilanza di discretione, e non mosso dalla propria affettione, ò passione, gli andamenti, e motiui di ciascuno de' sudditi suoi: Percioche spesse fiata accade, che la mente del rettore non à pieno ben purgata si sforza d'indirizzare i loro sudditi, e reggerli, come à lui meglio piace; ò come per propria esperientia le par conoscere esser meglio, & al suo sentimento, e giudicio piu conforme: e giudica, che poco meriti, & acquisti colui, che non consente à quello, ch'ei ò con la uita, ò con parole lauda, e commenda. Solo quelle cose, che sono secondo il suo appetito, loda, & approua; e l'altre, hor diffuadendo, hor dicendone male, si sforza d'auuilire, e deprimere. Ma certo, questa cosa non è degna di loda ueruna; nè conueneuole, nè utile in alcun modo giudicar si deue: anzi maggiormente si debbono magnificare in ogn'uno i doni del Signore. **D I O**: i quali benche alcune uolte tra loro paiono esser contrari; nondimeno con un'istesso accordo di laudabile intentione s'indirizzano in esso **D I O**: e parimente insieme lo magnificano, e lodano. E per tanto, deue il Prelato, per non caccare in tal fossa d'errori, e per non trar seco i sudditi alla sua cura commessi; hauer la mente sua dalle passioni libera, e lontana, e dallo splendore della Sapientia superna illustrata, e d'affetto di compassione fraterna e di carità ripiena. Tutte l'attioni sue col lume della prudentia sempre attentamente rimiri: prima se stesso guardi; prima se stesso esaminini, auante, ch'ei prononci la sententia contra d'altrui: e maggiormente studi d'emendare, e correggere i propri mancamenti che gli altrui: conferui la costantia dell'anima; nè per instabilità riprensibilmente mutandosi, esca fuori di se stesso. Quelli, che si debbono riprendere, riprenderli come padre: i disubbedienti con aspre, e dure parole.

I doni di Dio quantunque paiano contrari nondimeno tutti s'accordano, & indirizzano in esso Dio.

Il prelato
come si de
ue portare
tutti i suoi
sudditi.

affronti; dentro del cuore la pietosa compassione nondimeno seruando. Agli humili, e manfueti trattabile, e benigno si mostri; & come à loro eguale si faccia; nondimeno il modo e'l tempo debitamente seruando. Risplenda di cognitione di discretione, e di Sapientia ne gli atti & operationi sue: à fine, che mancando ei di tal parte di tanta importantia, non sia cagione di gran danno, e ruina a' sudditi suoi. Viua di maniera, che tacendo lui, l'opere sue parlino, niente disordinato, niente, se gli è possibile, in lui diuitioso si uegga. Allhora egli procura, & opera la salute de' suoi sudditi, quando tutte le cose, ch'egli opera, propone e mette innanzi in essemplio d'utilità, e profitto a' sudditi. Et accioche utilmente regga, e faccia buon ufficio di Prelato riformisi nel suddito; e pongasi in luogo suo, con sana, e salutifera consideratione; talmente che non manco desidera il profitto del suddito, che'l suo proprio: perche in uero ogni bene, e utile di colui, che alla sua cura è commesso, deue stimare esser suo proprio. Percioche la gloria del padre, e'l figliuol

Prov. 17

Quale è l'albero tale è il suo frutto.

sauiio: e la disciplina del discepolo, fa manifesta la sufficiencia del maestro. E qual'è l'albero, tal'è'l suo frutto. e qual'è l'huomo in se, l'opere sue lo dimostrano. Chi à D I O sia piu grato, ò il Prelato, ò l'ubbidiente, al presente non si può sapere: nè la dignità fa che l'huomo sia migliore, nè lo stato basso lo fa esser piu uile: nè i meriti suoi l'inalzano; nè i demeriti l'abbassano. Ma di queste cotali cose se n'haurà scientia certa nel giorno del grande, & ultimo giudicio del Signore: al presente tutte le cose stanno nascose: accioche huomo ueruno non s'innalzi in superbia, e che al prosimo non faccia oltraggio ueruno. A nessuno può esser manifesto di quanto merito in questa uita appo D I O egli

Luc. 11.

Nessuno può sapere in questa uita di quanto merito egli sia appresso Dio

si sia. Ad esso solo D I O è manifesto il cuor di ciascuno: il qual habita nella luce inaccessibile: al quale tutte le cose sono nude, & aperte. In quel gran giorno s'apriranno i libri; si manifesteranno l'opere; si scopriranno l'intentioni; le cogitationi si conosceranno: e quale sarà stato ciascuno dentro di se, si farà manifesto per i meriti suoi. Non ci sarà luogo di nascondersi; nè d'andar fuggendo il giudicio: non testimonio, che scusi; non pretio di redentione; non aiutatore, che difenda. Il giudice proprio, sarà la conscientia propria di ciascuno. Cesserà quiui ogni principato e Signoria; & ogni potestà sia leuata uia. L'opere di ciascuno saranno poste in publico. ciascuno riceuerà il premio del bene, ò del male, ch'egli hauerà operato. Beato colui, che talmente uiue, che può securamente dormire. Felice colui, che rende al Signore sano, & intiero, e senza corrottione quello, c'ha riceuuto da lui. Degno ueramente della gloria sempiterna si fa colui, che non solamente

se,

se, ma molti altri ancora appresso di se con le proprie sue fatiche, con l'aiuto della diuina gratia, à CHRISTO haurà guadagnato: perciò che farà partecipe di tanti meriti, di quanti sarà stato cagione della eterna salute. Questo è quello, per il che la dignità del presidente è honoreuole, e si deuestimare. Questo è quello, per il che, (se gliè lecito) si puote desiderare. A fine di giouare, non di dominare, ò d'essere ad altri preposto, deue desiderare il seruo di DIO. Percioche di poco ualore è il merito dell'huomo, s'egli non s'accresce con l'altrui profitto. Et per tanto, il uero pastore delle pecore di CHRISTO, con tutte le forze sue, s'affatichi, si per la gloria di DIO sopra'l tutto, si per l'utilità de' sudditi, si anco per commodo proprio e per la salute sua, di far di maniera, che quelli, ch' esso regge, arricchiscano de' meriti; nelle uirtù crescano; & ogni giorno nello spirito della lor mente si rinouino. Facendo egli questo sollecitamente, libera l'anima sua dal pericolo dell'eterna morte; & falla atta ad acquistarsi la uita immortale nel cielo; e per l'acquisto ch'ei fa della salute eterna de' suoi figliuoli spirituali à lui commessi; la fa esser degna di loda appo gli esserciti de gli spiriti celesti. Onde per cotal rispetto diceua l'Apostolo à quelli, c'haueua alla fede di CHRISTO conuertiti. Or non siete uoi la gloria mia dinanzi al Signore? La clementia di DIO opera questo negli eletti suoi; che risplendono, & appaiono gloriosi di tanti meriti de' gaudij, quante anime per le loro dottrine, & essempli si trouarannò esser dall'eterna morte saluate. Non ricusino adunque i Prelati d'affaticarsi senza posa ueruna per la salute dell'anime à loro commesse; sapendo, che di doppio uestimento di salute saranno risplendenti tutti quelli, che per lo gregge à loro commesso non hanno ricusato con humiltà, e perseuerantia d'affaticarsi, e patire.

Il merito dell'huomo è di poco ualore e s'egli non l'accresce con l'altrui profitto.



COME A TUTTI I SERUI DI DIO LA VIRTU' DELLA Prudenza è sommamente necessaria: per la quale debbono à ciascun hora determinata partire le sue proprie, e conuenienti operationi, & quel che à ciascuna opera si conuiene; à fine ch'ella sia perfetta: & appresso, cerca, à che cose i serui di CHRISTO debbano principalmente indirizzar l'intentione della lor mente. Capitolo decimo.



TUTTI I PRENCIPI DELLE PROVIN-
cie, e Rettori delle Città, quanto più sono prudenti, tanto più ordinatamente reggono il popolo à loro commesso. Onde attendono principalmente à questo; ch' à ciascuno de' lor sudditi quelle attioni impingono, e quegli ufficij diuidono, che alla sufficientia & accortezza loro conuenire comprendono. Nondimeno appresso fanno le loro leggi; ordinano gli Statuti; propongono i Decreti; à fine, che cosa ueruna, ò per poca cura de' loro presidenti & ufficiali; ouero per loro ignorantia, scomposta, ò confusa non rimanga. Percioche, doue non c'è ordine, iui c'è subito la confusione, e'l tumulto, e la rissa. All'incontro, è cosa certa, che à colui, che gouerna con una prudente dispositione, & ordine di reggimento, tutte le cose prosperamente succedono; & al debito fine peruen-
gono. Questa cosa nell'opere della natura chiaramente si uede: le quali per modo ueruno non trappassano mai la legge dal loro Creatore impostagli, non pur in cosa minima, ch'ella si sia. Il sommo Artefice DIO diede loro il suo precetto; il quale dal principio della loro creatione fermissimamente osseruano, & esseguiscano. Ogni Città similmente, & ogni casa, e famiglia, per poca di numero di persone, ch'ella si sia, à fine ch'ella non istia confusa, e non uenga à meno, è necessario che con ordine debito si componga, e gouerni. Or, se nelle cose dell'huomo corporali al tutto è di bisogno che ci sia, & osserui l'ordine debito accioche si conseruino, e non uengano per confusione à mancare, quanto maggiormente nelle cose spirituali si deue hauere, e fermamente osseruare? Percioche, doue c'è maggior pericolo di danno, e d'importantia maggiore iui si conuiene hauer sollecitudine, e diligentia maggiore. E qual cosa più pretiosa, & più cara si può stimare, che'l Regno celeste, e la gloria del paradiso, e la uita beata, & eterna? Qual cosa più ardentemente desiderar si può, e più prudentemente cercar d'hauere, che'l consortio de gli Angeli, e la gioconda compa-
gnia,

Chi gouer-
na con pru-
dentia tut-
te le cose
prospera-
mente gli
succedono

gnia, e grata sopra modo de' cittadini celesti? Di tutte queste cose insieme si priua, chiunque per mali meriti suoi si fa indegno della gratia di D I O. Adunque i serui di C H R I S T O, che tengono il grandissimo, e smisurato tesoro ne' lor uasi di creta nascoso; non s'arrestino giamai di uigilar con somma diligentia sopra se medesimi, accioche non ne restino priui. Rimouino da se ogni ostacolo, e impedimento di uirtù, e qualunque lusingha di peccato; à fine, che piu sicuramente il possono guardare, e conseruare: percioche, se una sola fiata si perde, à gran fatica, ò non mai si recupera. Non per preghiere, non per pretio non per fauor humano di ueruna maniera si può rihauere: solo per dono diuino si ritorna la gratia celeste, la quale per la malitia dell'huomo si discaccia, & si perde. Adunque tutti coloro, i quali nel campo della Conuersatione Monastica s'hanno eletto di seruire à C H R I S T O, si sottoponghino infatigabilmente al giogo dell'ubbidientia, e al comandamento del Prelato loro; a fine, che non sia loro rubbato un tanto singular dono della gratia di D I O: & da ogni parte s'armino, e si facciano forti con la uirtù della prudentia: tal che non passi in loro cosa disordinata: percioche quello, che si fa senza buon consiglio, à gran pena si fa senza colpa. Et chi imprudentemente, e senza consiglio uiue; molto si fa propinquo al cadimento. Noi ueggiamo per isperientia, che a' Capitani de' combattenti, & a' loro esserciti suol esser grandissima cagione di fuggire, e uoltar le spalle, & anco della morte, quando cominciano à combattere, se prima non apparecchiano l'arme; non mettono in ordinanza le schiere; non pensano all'insidie, che gli possono far i nemici; e tutto l'essercito talmente pongono in ordine, ch' a nessuno de' combattenti sia nascoso, quando, e da qual parte debba combattere. Percioche una turba di gente, per molta, ch'ella si sia, disordinata, e confusa, facilmente s'atterra, e si ruina. Non manco ne' collegij de' religiosi dedicati à Dio, & in ciascuna mente il cadimento e la ruina si deue temere, se non ui si usa la prudentia. E per tanto debbono i rettori dell'anime, come buoni & diligenti pastori, con l'occhio della prudentia sopra il gregge loro commesso uegghiare, e far di maniera, che non escano fuori del diritto camino. Debbono similmente i sudditi non manco star' attenti sopra se medesimi. Percioche alcune uolte i Prelati, ò per dimenticanza, ò per poca auuertentia, ò per qualunque altra cagione non ordinano, alcune cose, le quali da' sudditi al tutto disponere, & ordinar si conuengono: che gia non possono i rettori ogni cosa à punto comandare: onde è ben cosa ragione uole, che quello, che il Preposto ha pretermesso di fare, sia dal suddito

in talouit
omè è aru
uosi ob
colocitq
La gratia
non si può
rihauere, se
nò, per do-
no diuino.

Cio che si
fa senza
buon con-
siglio non
si fa senza
colpa.

in talouit
omè è aru
uosi ob
colocitq
La gratia
non si può
rihauere, se
nò, per do-
no diuino.

ordinato, e supplito. Studino adunque tutti coloro, che seruono à **DIO**, d'indirizzar le proprie attioni dell'huomo interiore, & esteriore à tempo e luogo; di maniera, che le cose, che anteporre si debbono non si postpongano; nè quelle cose, che far si debbono, non si pretermettano. Percioche spesse fiate da una certa inganneuole persuasio ne sono ingannati coloro, che senza una diligente effaminatione s'auuezzano di caminare nella uia di **DIO**. Egliè cosa di grandissimo pericolo senza dubbio ueruno, uoler uiuere à modo suo, e secondo che gli detta il proprio parere: La onde si deue consigliare ogniuno, che talmente qualunche loro operatione dispongano, che ciascun' hora habbia l'attione sua propria, à lei disputata. Sappiano quando debbano attender all'oratione, quando alla lettione, quando all'opere manuali: accioche tirati fuori dell'ordine e del tempo debito dallo spirito dell'accidia e pigritia, in dubbio e grauezza di mente, il tanto pretrioso tempo loro concesso di poter ben operare, indarno e senza frutto ueruno non consumino: studino d'adattar sempre l'operationi più utili e migliori al tempo più commodo, e quieto. O quante uolte gl'imprudenti si son fatti lo spasso e giuoco de gli spiriti immondi. O di quanti beni & utilità spirituali sono rubbari, e spogliati da loro, quegli, che sprezzato il sano consiglio della ragione; seruono, & ubbidiscono alle loro uolontà proprie. O quante uolte si danno alla lettione; quando doueriano orare; e si danno all'oratione, quando faria conueniente darli al lauorare di mano: & per tal disordine aggrauati, & attediati dalla pigritia corporale, & da gli astuti nemiti ingannati, restano priui del debito frutto di qualunche opera buona, sendone cagione la loro propria sciocchezza. Ma non gia così fanno i prudenti, & quelli, ch'apprezzando, come si deue, la gratia celeste, si forzano con sagacità, e uiolentia di rapire il regno de' cieli: Percioche à tempo conueniente essi orano; à tempo conueniente leggono; à tempo conueniente lauorano con le mani: tutte le cose loro fanno all'hore conuenienti e determinate: nè cosa ueruna appresso di loro patono, che sia disordinata, e fatta fuori di tempo debito. E perche tutte le cose fanno à tempi determinati; però fanno proffitto: & menano la uita loro senza tedio: & hauendo sempre sete, & ardente desiderio di ben operare, & andar inanzi, sollecitamente attendono di dar fine alle cose, e'hanno tra le mani. Percioche la carità, che i loro cuori riempie, non gli lascia punto riposare. L'amor di **DIO**, ch'è nemico dell'accidia, sempre opera; ne si stanca per fatiche; ne per tedio si rompe; nè per essercitij uiene à meno: in ogni parte è allegro, in ogni parte giocondo:

Il uoler uiuere à modo suo è pericoloso

L'amor di Dio è nemico dell'Accidia.

giocòndo: e quanto sia uigoroso nel cuore, ben lo dimostra fuori con l'opere. I gelosi adunque della carità, & amatori e desiderosi delle uirtù, talmente le loro faccende dispongono, talmente lo spatio, e l'hore del giorno misurano, e diuidono, che tutte le loro cose fanno cò l'animo allegro, non per una indiuota consuetudine, nè per necessità, ouero per tristitia, e noia. Percioche, qualunque cosa, qualunque operatione, se deue essere à **DIO** grata, e uirtuosa e degna di loda; deue hauer in se queste tre cose: cio sono, il tempo, il modo, e l'intentione: e s'ella manca d'alcuna d'esse, non puote esser perfetta, nè à pieno risplende al diuino risguardo. Beato ueramente è colui, che l'operationi sue con tal giudicio e prudentia dispone: ilche senza special dono della Sapientia diuina far non si puote giamai; nè aggiugnere à perfettione ueruna: Percioche la Prudentia, che pesa, e misura, & ordina tutte le cose, è la libra, e la bilancia della perfettione: e' l'fonte d'essa Prudentia, è la monditia del cuore: nasce dalla oratione: la Carità da ornamento, e nudrimento alla diuota e santa oratione: la Carità similmente anch'essa; essendo un'abisso profondo d'ogni bene, un riuo di gratie corrente, un'abbondante paradiso di delicie, un lume risplendente, un cibo, che nutre; una satietà, che riempie; una effultatione, che leua in alto; un uincolo, che lega & unisce; un amore, che dolcemente, qual cera al fuoco, si liquefa, e strugge; un dolce beueraggio al gusto soaue, che inebria, e leua la mente; si come in noi è ordinata da **DIO**, così ella indirizza, tutte le nostre intentioni, affettioni, & attioni à **DIO**: lequali quanto piu puramente si fanno, & esercitano, tanto piu la Carità, dalla quale procedono, aumentano, & la fanno maggiore: percioche l'una all'altra serue, e la perfettione dell'attioni alla carità, & la carità alla perfettione dell'attioni. E per tanto gli amici di **DIO**, e quelli, che nelle Congregationi seruono à **CHRISTO**, debbono à tutto lor potere concepire, e nudrire l'affetto della Carità sempre ne' loro cuori; accioche piu espeditamente al sommo della perfettione possano aggiugnere: Laquale tanto presto apprenderanno, quanto piu prudentemente le loro faccende spirituali, e temporali, con l'intentioni debite, e conuenienti tempi, e modi ordinaranno, e porranno in effetto. Tutti adunque i serui di **CHRISTO**, e quelli, che desiderano di piacere à **DIO**, ogni di si sforzino di consecrare all'altissima Maestà sua, il principio del giorno, e di tutte l'operationi sue: à fine, che l'altre loro seguenti attioni non si dipartino dal loro buon principio predetto. Onde tantosto che si scuotono dal sonno: leuino il cuore in alto: il primo loro pensiero, il primo affetto, la prima uoce

La operatione ciò che deue hauer ad essere uirtuosa, & grata.

loro, risuoni la diuina loda; indrizzino l'infocata oratione à **DIO**; & tutti alla sua bontà Diuina si donino, e commettino: ch'essendo d'infinita potentia, puote facilmente da qualunche periculo, e dell'anima e del corpo liberargli, e farli sicuri. Si deue in uero offerire à **DIO** Mondissimo, un mondissimo sacrificio; non macchiato, e sozzato punto di terreni pensieri; e d'imaginazioni brutte, & immonde. E quando si leuano dal luogo, doue sogliono dormire; si scuotano, e saltino in piedi con tutta prestezza; quasi come sciolti, e scatenati dalle catene d'una dura, & crudelissima prigione: e come ualorosi Cavalieri, che uanno à combattere, la fronte, la bocca, e'l petto si segnino, & armino del santissimo segno della Croce: à far due cose principalmente, ch'a **DIO** sono molto grate, & alla eterna salute dell'anime humane al tutto necessarie, s'apparechino: Cioè sono, il pagar il debito al Signore à tutto lor potere, e con la uoce e con la mente, delle Diuine laudi; e lo star in continuo esercizio di guerreggiare, e combattere contra i maligni spiriti, nostri crudelissimi nemici, e della Maestà Diuina. Questi sono ueramente i propri exercitij de' serui di **DIO**: Questi sono gli studij di coloro, che seruono à **GIESV CHRISTO** nostro Signore: ne quali con tutto il desiderio loro occupare si debbono: Percioche in questi l'approua la Carità; la uirtù ci si conosce; la gratitudine si commenda; il merito s'accresce; s'accumula la gratia; la uittoria s'acquista; e finalmente a' fedeli, e ualorosi uincitori la corona della eterna gloria si dona. Peroche in uero null'altra cosa tanto conueniente di grandissima lunga si puote, e deue desiderare, e procurare, quanto la laude, e la gloria di **DIO**. E per tanto tutti coloro, che in sentimento di cuore seruono à **DIO**, nostro Signore; in tutte le cose, che fanno, non cercano laude ueruna propria; non uogliono frutto ueruno & utilità propria, nè la propria esultatione dagli huomini; ma la sola laude del suo Creatore sommamente appetiscono; la sola gloria di **DIO** per mercede dell'operationi loro aspettano: grande guadagno di pietà si pensano hauer fatto, se in sè, e per sè fanno che'l suo Signore lodato & honorato sia: Ne però stando contenti di cotal loro uoto e desiderio, stendono l'intentione della lor mente con tutto il loro potere, ad essequire in fatto quello, ch'hanno nel cuore; tanto all'estintione de' uitij, quanto ad ottenere la perfettione delle Sante uirtù. Per ilche auuiene, che commouono una crudele, & arrabiata guerra de' maligni spiriti, mortali nostri nemici, contra di se: i quali non dando mai riposo ueruno à quelli, che leggitimamente, & ualorosamente combattono, gli constringono con le loro importune tentatio-

ni à

Si deue offerire à Dio sacrificio mondissimo.

Nessuna cosa si deue desiderare & procurare, piu della laude & gloria di Dio.

ni à non ralarantar giamai punto lo spirito dalla custodia della mente, ne dal rigore dell'animo: Di maniera, che al ualoroso Cavalier di CHRISTO, e che arditamente combatte, non manca mai la guerra de gl'imondi, e maligni spiriti: sempre l'impugnano; & egli sempre ripugna: sempre è inlidiato; & sempre egli ora: d'acuti dardi di tentationi è saettato; nè per tanto è superato, nè uinto: anzi maggiormente trouandosi al continuo in cotali lotte e battaglie, sentendosi afforzato dal diuino aiuto, si leua sempre piu gagliardamente & ardentemente à resistere, e combattere contro à costi aspri e crudeli nemici. Percioche egli intende, e ben conosce di certezza, che'l trionfo, che per la uittoria, nasce, e procede dalla spiritual battaglia, conferisce gloria à D I O, & al uincitore perpetua palma, e uita eternamente beata. Onde acceso di desiderio della laude e gloria di D I O, e che sua Maestà, in se, & per se sia lodata, e glorificata, & prouocata da' inenarabili gaudij della patria celeste; patria quanto piu cresce, es'innalza per cotidiano profitto, tanto piu fieramente e afflitto, e molestato dalle aspre tentationi de' demoni maligni.

Al cavalier di Christo, che combatte, mai non manca la guerra de gl'imondi spiriti maligni.

COME SEMPRE IL DEMONIO E' STATO AVVERSARIO, e nemico all'humana generatione; e massimamente doppo l'auuento di GIESV CHRISTO, nostro Signore ha perseguitato il popolo Christiano con tre maniere di tentationi; & è restato per gratia di CHRISTO uinto, e confuso: & delle molte utilità, che nascono dalle tentationi: & di molte essortationi à tolerar patientemente esse tentationi. Capitolo Vndecimo.



N TUTTO L'VNIVERSO MONDO PER persuasione, & instigatione del Demonio, questo uitio speciale è comunemente uenuto in uso tra gli huomini, che quanto piu alcuno fiorisce, & abbonda di temporalì honori, quanto piu arricchisce di danari, quanto piu risplende di prosperi successi, e uiene inalzato dall'openioni e fauori degli huomini; tanto piu pate emulatione & inuidia della felicità sua. Et ciò per tanto suole auuenire senza dubbio ueruno; Percioche ne' cuori, da' quali la Carità è lontana, facilmente, anzi di necessità ui si troua il liuore, e la piaga dell'inuidia arrabbiata, e mortale. Questa è l'antica peste, questo è l'effecrabil morbo, che dal Demonio hebbe principio: per lo quale in questo duro esiglio, e di miserie grauissime ripieno, di questo Mondo, u'entrò anco la morte: Percioche subito che

La inuidia sta ne' cuori, che sono lontani dalla carità

esso antico nostro nemico fu precipitato dal cielo, cominciò hauere una amara inuidia all'huomo, che staua ritto; nè poteua patire, ch'ascendesse là, ond'ei peccando, n'era stato cacciato: nè sostenne, che quella gratia, ch'egli hauea perduta, nella natura humana da D I O fusse diffusa. Per questa cagione hauendo egli inuidia al primo huomo creato da D I O; nè potendo patire di uederlo succedere, e possedere que' suoi felici seggi, & alberghi, ond'egli era cascato; si pensò con l'astuta, e maligna arte sua far di maniera, ch'anco l'huomo di tanto bene, & di tanta felicità con esso lui priuato ne fusse. Nè punto gli andò fallito il tuo mortale, e pestifero pensiero. Percioche con l'inganno, & astutia sua persuadendogli, & dandogli ad intendere il falso per il uero, e coprendo l'hamo sotto all'esca, si fece à se prigionio esso huomo; il quale sapeua, che della sua perduta gloria doueua esser felice possessore. Et hauendo ottenuta questa uittoria il crudel'auerfario, fortificato, e confermato nella sua malitia, e leuato in superbia per cotale trionfo, diuentò crudelissimo nemico di tutta la posterità, e discendenti di Adamo. Ond'egli ha sempre di tempo in tempo arrabbiatamente perseguitato tutte le generationi de gli huomini: nè giamai fu ueruno, che dalla sua tirannia potesse fuggire: nessun giamai lasciò, che passasse libero dalle sue pericolose, e mortifere tentationi: in tutti egualmente ha sempre con impeto od in palese, od in ascoso, tirato; nè tuttauia cessa, nè cesserà giamai di tirar gli acuti, e uelenosi dardi della sua propria malitia, quanto da D I O gliè stato permesso. Nè punto hebbe rispetto, ò timore, d'assalire con le sue pestifere persuasioni il figliuol di D I O G I E S V C H R I S T O nostro Signore: il quale hauendo compreso ch'era insuperabile, si riuolse, armato di durissima, & arrabbiata ostinatione contra le membra sue, per estinguere à fatto gli adoratori del suo santo nome. Et hauendosi deliberato di struggere à tutto suo potere tutti coloro, che credeuano in C H R I S T O; commosse gli animi de' Principi di questo mondo contro i fedeli serui suoi; perseguitandoli, & tutta uia dentro de gli animi d'essi Principi operando, & usandoli come suoi instrumenti, e mezzani à tal pessima impresa. Di quì nacquero, & ebbero principio le persecutioni de' santi martiri, le aspre prigionie, le catene, i flagelli, le horrende maniere di tanti uarij & noui tormenti, e la crudelissima è uiolenta morte. Da questo uelenato, e pestifero Dracone nacquero tutte l'heresie cò le loro false, & peruerse openioni, & innumerabili errori d'intorno la uera e catolica fede; e uera intelligentia delle diuine scritture; & le contentiose disputationi; e le scismatiche diuisioni, e ribellioni contra

Infidie del
Demonio
tese a l'huo
mo.

Le persecu
tioni de' sã
ti martiri,
d'onde nac
quero.

la santa madre Chiesa Catolica. Da lui le spirituali guerre, e mortali battaglie, e pericolosi, & improuisi assalti, & insidie, & inganni, & altre maniere di tentationi senza numero cagionate, & procedute sono. Ma questa maluagia sua pensata di uolere al tutto perdere, e ruinar i fedeli di **CHRISTO**, è stata da esso Verbo incarnato **CHRISTO GIESV** Signor nostro confusa. Percioche essa istessa Sapientia di **DIO** con arte marauigliosa operò di maniera, che quel superbo, & crudelissimo tiranno ne restasse superato, e schernito. E prima per se stessa lo uinse nel deserto, nella città santa di Gerusalemme, e nell' eccelsso monte, in uarie persecutioni, e tentationi, che gli fece; nella sua passione, nella morte, & in tutti gli altri assalti & insulti, sempre ne riportò gloriosissima uittoria e trionfo dell' antico suo e nostro crudelissimo nemico. Ma poco fatto, stato saria, se'l Creatore solo hauesse la Creatura uinta; fece di giunta, che per i suoi serui fedeli, di carne corruttibile, e mortale uestiti, l' audacia dello spirito immondo fusse fracassata, e gettata à terra; & fusse magnificata la sua Santa Chiesa: & ogniuno, che in lui ueramente credeua, e di lui si confidaua, & ualorosamente per la gloria sua combatteua; secondo la qualità e maniera della battaglia, eternamente glorioso fusse. Or chi potrebbe mai con parole esprimere la grande, & eccelsa gloria de' santi Martiri, & i lor chiari, & nobili trionfi? I quali per confessar l' immacolata fede di **CHRISTO**, & per l' amore dell' unico, e uero **DIO**, si diedero alle fiamme, ad horrendi tormenti, e finalmente ad ogni maniera di uituperosa, & acerbissima morte. Per il sacro loro sangue sparso per la gloria di **CHRISTO**, è stata fortificata, & accresciuta la diletta sua sposa santa Chiesa; conuertito il mondo, i fedeli di santo amore accesi, infiammata di carità & aumentata la fede, e'l cielo di innumerabili pietre pretiosissime e gemme adornato. Sospingeuà il crudelissimo tiranno Demonio i suoi ministri, Principi della terra, d' ira, e di furore infernale infiammandogli, ad operar di maniera, che per uia dell' atrocità d' acerbissimi tormenti i cotanti ualorosi, & forti campioni di **CHRISTO** gettassero à terra, e gli facessero negar la sua uera fede; per la cui confessione uedeua, ch' essi ascendeuano al cielo. Ma non puote punto preualere, ò uincere in ciò l' arrabiata sua inuidia & crudeltà giamai. Percioche, quanto più incrudeliuano i persecutori, tanto più il popolo de' fedeli di **CHRISTO** cresceua; la uerità della fede appareua chiara, e serena; e la malignità de' gl' inuidiosi si confondeua. In tutte queste gloriose uittorie trionfaua **CHRISTO**: ei santi Martiri & di corone d' eterna gloria eran tutti lietamente coronati da esso

Mat. 4.

I martiri di Christo perche andassero al martirio.

Dall'occasione delle false dottrine, & della pestifera malitia de gli heretici; quanto chiaro, e risplendente lume di uerità ne sia riuſcito, facilmente ſi puote uedere, & comprendere. Percioche i ſanti noſtri padri, dottori della Santa Chieſa Catolica, c'hauano la uera ſciantia della Sapientia celeſte; come ueri amatori, & gelofi dell'honor di DIO e della ſalute dell'anime, uedendo che per le fallaci, e ſoſtliche argumentationi de gli heretici le menti de' ſemplici popoli de' fedeli erano tratte dalla uera fede, & tirate in errori pernicioſi, e mortali; con le loro ueraci, & acute diſputationi, e con le ſcritture diuine, ualoroſamente ſe gli oppoſero; con chiare, & euidentiffime ragioni confutando, e conuincendo le loro falſe openioni, e l'eſſecrabili, & peſtiferi dottrine. Nè pur ſolo di queſto furon contenti. Percioche per cagione di quei fedeli, che al mondo uenir doueano, e naſcer doppò loro; & per diſeſa, e preſeruatione della lor ſanta, e Catolica fede dalle peſtiferi dottrine predette; compoſero grandiffimo numero de' libri di ſaniffima, e ſantiffima dottrina ripieni; per la quale è ſtata fermata, e fortificata, & illuminata la Chieſa Santa Catolica di marauiglioso ſplendore; e cibata, e nodrita di ſouuiſſimo e nettareo cibo d'eloquentia: di maniera, che neſſuno argomento erroneo, e falſo ſi uede eſſer reſtato, che non ſia ſtato, e poſſa eſſer faciliffimamente ſciolto, e conuinto. E coſi per ſomma, & incompreſſibile prouidentia di DIO è fatto, che, ſi come l'author e padre della malitia Demonio ha uoluto con la falſità ſua & inganni ottenebrare, & offuſcar la Catolica fede, coſi CHRISTO GIESU noſtro Signore, il quale è la Sapientia di DIO per li ſuoi ſanti dottori predetti l'ha fatta lucida, e chiara; e per remuneratione, e premio delle loro fatiche, gli ha collocati, come riſplendentiffime ſtelle, nelle ſedie celeſti, à douer con eſſo lui eternamente regnare. E ueggendo l'antico noſtro nemico co i predetti modi non hauer operato, come ſi penſaua, e credeua, ſecondo'l deſiderio ſuo maligno, coſa ueruna; ſi riuolſe ad altri modi e uie di nuocere, per ruinare, & uccidere d'eterna morte (à tutto ſuo potere) l'anime de' fedeli di CHRISTO. Per ilche hauendo ueduto per iſperientia il tentator de' mali, non hauer potuto ottener l'intento ſuo contra i ſanti martiri per uia delle crudeli perſecutioni de' Re, & de' Principi della terra, nè contra gli eletti, e fedeli Chriſtiani per uia de' ſuoi falſi, e peſtiferi dottori; ſi pensò di douer ottenere una gran uittoria, ſe per ſe medefimo pigliaſſe l'impresa di combattere contra'l popolo fedele di CHRISTO. Ma non ſapeua il crudele homicida, accecato dalla propria malitia, che non guerreggiaua contra de gli huomini, ma contra di DIO.

Meri-

Perche gli
antichi dot-
tori ſanti
componer-
fero tanti
libri.

Meritamente adunque, si come ne' duoi predetti modi d'insultationi, e tentationi restò uinto, e confuso; così anco fu superato nel terzo. Per cioche non c'è forza, non c'è consiglio contra il Signore D I O. Quello, ch'egli ha deliberato di saluare, e far'eternamente beato nessuna creata potentia lo può superare. Quello, ch'egli ha eletto in se; nessuna tribulatione, nessuna persecutione d'huomini, nessuno inganno de'Demoni lo potrà alla fine atterrare, e uincere. Ma perche il Demonio, non sa quali siano quelli, c'ha predestinati D I O; però non la scia huomo ueruno, che non l'assalti co' suoi acuti, e uelenosi dardi delle pestifere sue tentationi; à fine di potersi tirargli al consentire alle dilettationi del peccato mortale. E per tanto, doppò uarie e molte false dottrine di mortiferi errori, conqualsò, afflisce, e quasi affatto gettò à terra con diuerse maniere di suggestioni, e tentationi perniziose gli animi de' fedeli di C H R I S T O. Che ben sa il maligno, & astuto serpente, che in tempo di pace facilmente si suol uincere lo sproueduto, e mal'accorto nemico, alla sprouista assalito. Onde talmente, e con tal uehementia concitò, e commosse ne gli huomini la concupiscentia della carne, e degli occhi, e l'appetito della gloria di questa uita; che quasi tutta l'humana generatione in questa guerra, andaua à grandissimo pericolo di ruinare in tutto. Per il che, sentendo, e uedendo gli huomini santi di D I O, che le lor forze erano molto deboli à poter resistere contra tali machinationi, e tentationi de' Demonii; ispirati dalla gratia diuina, deliberorno di leuarsi, e fuggire dal mezo de' gl'innumerabili lacci, e del fangoso, & immondo seculo. Peroche accortamente compresero, che era cosa pericolosa, e mortale, e manifesto segno di pazzia, uoler habitar nel mezo de' ladroni, & homicidi. E di qui uenne, che i luoghi deserti, i quali solo dalle fiere seluaggie erano habitati, si riempierono d'huomini; e i luoghi squalidi, oscuri, & aspri senza uia, & sentiero, furon fatti quasi, e come Città di D I O, & castella del Signore: ne' quali innumerabili Congregationi de' serui di C H R I S T O, che giorno e notte lo laudauano, ui dimorauano. Et finalmente con tal'essempio sono stati instituiti e fatti i monasteri, e collegij de' serui di C H R I S T O G I E S V nostro Signore: Ne' quali, come in securissime, & fortissime castella se stessi, e gli altri con orationi, & essortationi e buoni essempi difendono, & guardano, e prouocano continuamente à resistere contra gl'impetuosi assalti de' gli spiriti immondi, & à far una angelica uita in terra. Et operando la uirtù di esso G I E S V C H R I S T O, e magnificando il nome suo, è cresciuta smisuratamente la conuersatione celeste di cotai Cauallieri,

Il Demonio non fa quelli, che ha Dio predestinati.

Onde nacque che i serui di Dio fuggiron le conuersationi della città & andarono ad habitar ne' boschi.

in tanto, che per tutto il mondo si sentone risonar le diuine laudi: nè si truoua luogo, prouincia, ò città, che de' serui di CHRISTO non sia ripiena: tra' quali ancora ui sono molto numero di Donne continenti e Vergini. Or di cui sono queste tanto magnifiche opere, se non tue, o Signor GIESU? il quale con lo splendore della tua Diuinità discacci le tenebre; presti la gratia; atterri i superbi; & essalti gli humili, che in te si confidano? Onde hoggi è sparfa tanta pace nel la Chiesa tua, nè cuori de' fedeli tuoi, che t' amano, se non da te Signore? Tu misericordiosamente metti sotto il giogo della tua santa fede i gonfiati, e superbi animi de' Prencipi secolari. Tu signoreggi alla podestà del mare, e'l turbato mouimento dell'onde sue tu mitighi. Tu, o GIESU Signor pijsimo, hai humiliato si come ferito, e gra uemente piagato, il superbo Diauolo: e nel braccio della tua uirtù hai dispersi tutti gl'inimici tuoi, e nostri: & nella moltitudine della gloria tua, e nella diletatione della dolcezza tua: hai congregati in uno

Gio. 11. gli eletti tuoi, ch'erano dispersi; accioche narrino le tue cose mirabili; & ti lodino, & glorifichino al continuo: il quale sei rifugio, & uirtù

Sal. 45. nostra, & aiutor nostro nelle tribulationi. E benche tu permetti, che i nostri astuti, e maligni auuersarij, e spirituali nequie contra di noi à tempo incrudeliscano; non però gli lasci hauer uittoria contra di noi nel fine: Ma fai questo à nostro ammaestramento, & à nostro profitto, o Signor de gli esserciti. Onde grauemente errano, come pieni d'ignorantia, & nell'anime loro peccano coloro, che ardiscono di mormorar contra di te, d'ogni bontade eterno fonte; perche così gli lasci da gli Angioli di Satana esser impugnati, e combattuti: percio che, essendo loro lontani dal gusto della tua eterna Sapientia, nè potendo comprendere la inuestigabile altezza de' giudicij tuoi, non cessano di giudicar l'opere tue secondo il sentimento della carne. Ma tu, o conoscitor de' segreti, e creator di tutte le cose, il quale hai fatto il tutto con Sapientia; hai nascoso la scientia di queste cotal cose à fauij

Mar. 11 & prudenti di questo seculo; e l'hai riuelata à gli humili, mondi di cuore, & che di te sentono in ogni bontà, & ogni bene. Già non puo te ueramente il cuor humano, nelle tenebre de' peccati inuolto, penetrar i segreti della tua dispensatione, & inuestigar gli occulti giudicij tuoi. Tu, o Signore, apri à chi tu uuoi: e quello, à cui tu non apri, nella cecità sua persevera. Non presume adunque l'ignorante temerità de gli huomini di giudicar l'occulte ragioni dell'opere tue: ma humilmente quello, che non intende, ueneri, & riuerisca: picchi all'uscio humilmente, accioche gli sia aperto; conosca di non poter far cosa ue-

runa

runa senza di te: & per tanto ponga la picciolezza del suo intelletto sotto di te, che sei fonte della Sapientia ne' luoghi eccelsi: della quale ne pigliano non solamente tutti coloro, che sono di sano sentimento, e che sono peregrini, e lontani da te in questa ualle di miseria; ma etian dio tutti quei beati esserciti de gli spiriti celesti. Questi cotali, ò Signore, sono dal uerbo della uerità, e dallo splendore della tua sapientia chiaramente illuminati; & dalla abondantia della casa tua, e dal torrente delle delitie tue diletteuolmente, & sempiternamente inebriati: percioche tutto quello, che fanno, e gustano, da te in te lo riceuono, ò Signore. Douemo dunque con tutto il cuore confessare, o somma Bontà, che tutte le cose, che tu ci fai, ò deprimendoci, e humiliandoci, ò essaltandoci; le fai in uero giudicio & ottimamente: che gia non sono l'operetue, come quelle de gli huomini: nè uedi tu, come ueggono loro: anzi maggiormente (secondo la sententia del Profeta) si come sono essaltati i cieli dalla terra, così sono essaltate le uie tue dalle uie nostre. & le cogitationi tue dalle cogitationi nostre. Tu misuri tutte le cose con la Sapientia tua: Percioche le cose, c'hanno à uenire, sono in te ordinate, e da te antiuedute. Se pur una foglia d'albero, o Signore, non cade senza la uolontà tua; quanto meno è da credere che le tentationi uengano a' tuoi fedeli senza il tuo uolere; a' quali hai promessa l'heredità celeste? Et se tu, o pietoso Creatore, non sottrai il gouerno della prouidentia tua da gli huomini iniqui, e scelerati; chi ardirà di dire, che tu non ti curi de gli amici tuoi, c'hanno date le cose loro e se stessi, per l'amor tuo? Tu ueramente allhora, quando lasci dibattere, e conuassare da uarie tentationi gli eletti tuoi, gli ami tenerissimamente; e come uero padre, in essi ottimamente ti compiaci, e dolcemente adoperi la loro salute. Tu Signore dicesti per l'Apostolo tuo: Io quelli, che amo, riprendo e castigo. Onde molte utilità peruegono da' tuoi flagelli: & in piu e diuersi modi fanno profitto, e meglioano coloro, che da te flagellati sono, se pur humilmente, e con l'animo tranquillo sostengono. Io confesso arditamente, ò Re del cielo, che per modo ueruno non è utile à gli eletti tuoi, nè fa per loro, uiuere in questa peregrinatione senza la disciplina della tua correzione. Per tanto ritornino in se coloro, che operando cio tu, ò permettendolo, affittiti sono: nè pretermettano di ripensare i tempi passati, e gli anni loro malamente spesi. Certo alla tua giustitia si conuiene, di render alle opere buone la sua mercede; & alle inique, e maluagie la condegna, e debita retributione. la qual cosa conuiene che si faccia, ò in questo secolo, ò nel futuro. Ma chi farà colui, che, diligentemente

Esa. 55.

Le tentationi non uengono a' fedeli senza il uolere diuino.

Apoc. 3.

L'ope buone & le male hauranno ò qui, ò nell'altro mondo la loro mercede.

considerando quanti peccati habbia contra te commessi; & quanto graui tormenti per quei deue patire, non si rallegri; quando egli intende che tu gli hai mutata la sententia della grauissima & eterna pena in temporale, & leggiera: ouero in uece del fuoco del Purgatorio, l'incendio delle tentationi in questa uita temporale non uoglia allegramente patire? Gli è cosa certa, che nessuna tentatione nel presente tempo pare esser di gaudio; anzi piu tosto di mestitia (ma da poi à quelli) che per essa saranno stati essercitati, ella renderà quietissimo, e soauissimo frutto di giustitia. Ouero chi sarà colui, se pur sarà di mente sano, che ripensando la moltitudine, e grandezza de' beneficij tuoi, che tu benignissimo Signore così liberalmente, così sollecitamente, così affettuosamente conferisci, ricusi di riceuer patientemente, & allegramente da te qualunque maniera di tentationi tu gli mandi; essendo manifesto ad ogni uno, che tu non le mandi, se non per utilità nostra, e per amore? Vergognisi la fragilità humana di suspicar cosa ueruna di male della tua ineffabile carità: che certo egualmente tanto i tuoi flagelli, quanto i doni à gli eletti tuoi gioueuoli sono. Per ilche, ben è segno manifestissimo d'una impudica, & ingrata mente, l'allegarsi nelle cose prospere, e nelle contrarie mormorare. Ma quelli, che piu tosto cercano le cose tue, che te Signore, facilmente si turbano allhora, quando le cose non uanno à modo loro. Ma tu, o allegrezza, e gioia de' beati, per te solamente deui esser amato, & desiderato, e non per uerun altro rispetto. Et per tanto, i tuoi serui fedeli, per mostrar d'hauerti uero affetto di dilectione, in nessuna maniera si debbono conturbare per ueruna tentatione, che lor possa auuenire: resistano à quelle fortemente; e nella tua dilectione maggiormente si fermino: percioche l'esser tentato, & non intepidire nell'amore, ma mantener il seruore, di perfetta carità è segno; & à tua Maestà sacrificio suauissimo. Ma l'huomo peccatore, e dalla carità dilongato, allhora ti renderà gratie, allhora ti lodarà, quando gli farai del bene; & le cose gli andranno prospere: percioche non hauendo egli radice, nè sendo nodrito, e bagnato dall'humore della dilectione tua, à certò tempo crede; e da te nel tempo della tentatione si diparte. Ma gli amatori suoi, stando fermi, come eletti famenti in te uera uite, sono del continuo purgati; accioche producano piu frutto di giustitia nel tuo cospetto: perche in uero nè la uirtù, senza tentatione non diuenta perfetta; nè la gratia s'accresce nè moltiplica senza la probatione. Et per tal cagione tutti i santi, che dal principio del mondo ti sono piaciuti, nella fornace delle tribulationi, & tentationi sono stati prouati: nessuno di loro da dure, & aspre passioni libero esser

I flagelli
dati da
Dio a gli e
letti suoi tã
to gioua
no quanto
à doni

esser uolesti; affine che piu, e maggiormente da te di spirituali doni fossero arricchiti; e di piu perfette, & maggior uirtù per le continue impugnationi diuentassero ornati. Ancora piacque à te, o diuina prouidentia, che per questa occasione, e per tal uia gli eletti tuoi conoscessero, & in sentimento di cuore confessassero, se esser posti in esiglio; e dalla lor uera patria banditi; e per l'inondationi delle tentationi fossero astretti di desiderar di ritornar à te; appresso del quale è sicura quiete, quiete letitia, lieta felicità, felice libertà, libera immortalità, e beatitudine sempiterna. Tu non uolesti che sino à tanto che stauano inuolti nel loto della carne mortale, s'alleggrassero perfettamente nel secolo; accioche per isperientia conoscessero, quanta differentia fusse tra la peregrinatione e la patria; come poco dianzi dicemmo. E perche a' serui tuoi fossero piu tollerabili i flagelli, che douean patire per la purgatione de' loro peccati, ò per aumento delle loro uirtù, tu, o Signor GIESU DIO delle misericordie, & DIO di molta compassione pietà; uolesti bere il calice dell'amara passione: & cosi in te, & per te facesti diuentar dolce quello, che senza te era insopportabile. Ma dapoi che tu cosi acerbamente patisti, o Re di gloria, gaudio de gli Angeli, e profondissimo abisso di tutta carità; trahesti doppò te innumerabile moltitudine d'huomini, e'hanno portato allegramente per amor tuo le croci loro. Tu hai con parole, & esempi chiaramente dimostrato à tutti gli huomini, che non si puote arriuare al trionfo della superna gloria, se non per uia di tribolationi, che uanno innanzi. Onde tu non uolesti in questo secolo fiorire di ricchezze, di diletationi, d'honori, e d'altre prosperità mondane: ma nè anco in alti, e spatiosi palazzi nascer uolesti; nè in letto coperto di dorati panni: Anzi maggiormente subito ch'apparesti in questo mondo, eleggesti di giacer sopra il fieno; esser posto nel presepio, in mezzo di duo animali, & in una uilissima stalla. E di più, doppò la persecutione, che patisti da Herode; doppò l'ubbidientia, che prestasti a' parenti; doppò la fame, la sere, la nudità; doppò i uiaaggi, lassezze, lunghe uigilie, tentationi del Demonio; doppò le detractioni, osseruationi, oppressioni de' Farisei, doppò la uendita, che fece di te il tuo discepolo; doppò il sudor del sangue nell'horto; doppò l'esser preso, e legato; doppò l'accusatione de' falsi testimoni; doppò gli sputi, guanciate, flagelli, opprobrij, e bestemmie; doppò la corona delle spine; doppò il beueraggio dell'aceto, e fiele, finalmente nel Monte Caluario à modo di colpeuole, e maluaggio huomo, & micidiale, in mezzo di duo ladroni su'l legno della Croce uolesti morire: accioche tu mostrasti a' tuoi fedeli la uia, per la quale si camina al cielo: e che

Le tentationi astringono gli eletti a ritornarsi appresso a lddio.

Nò si può arriuare al trionfo della gloria eterna, se non per mezzo della tribolatione.

Luc. 2.

Mat. 2.

Luc. 4.

Mat. 26

i serui non abborrissero, nè temessero di patire pel Signore quello, che'l
 Signore per li serui uolle patire. La consideratione di questa tanto su-
 blime, e tanto gran carità fa esser dolci tutte le passioni e pene a' ser-
 uui di CHRISTO; & fa esser leggiere ogni peso di tentatione, per
 graue che sia. Leuiamo adunque, o fratelli, i nostri desiderij à GIESV
 SV CHRISTO nostro Signore: alziamo tutti noi, c'habbiamo elet-
 to di seruire al Signor GIESV, gli occhi della mente alla Croce sua,
 quando siamo tentati: & per comparatione, e consideratione di quella
 ci parrà leggiere, e quasi di nessun momento, tutto cio, che patimo.
 Rallegramoci, dico, e gloriamoci nella Croce del Signor nostro GIESV
 SV CHRISTO; e nelle tribulationi, nelle tentationi, nelle infer-
 mità, e necessità per l'amore, & honor suo. Non è leggitimo nè ua-
 loroso Caualiere colui, che ricusa d'imitare, e seguire il Rè suo: nè de-
 gno puote esser della gloria celeste colui, che à CHRISTO Signore
 non si uuol confermar nella pena. Consideriamo ancora quanto è bre-
 ue e di pochissimo tempo quello che patiamo; à rispetto dell'eterno pre-
 mio. Percioche quel poco d'un momento, e leggiere, che patimo
 della tribulatione nostra, opera in noi in sommo un smisurato peso di
 gloria. Vergogniamoci adunque di uoler ottener la palma della uitto-
 ria senza combattere; e uolere ugualmente co' franchi, e uittoriosi Ca-
 ualieri senza ueruno pericolo di guerra trionfare. Combattiamo an-
 cor noi, si come loro ualorosamente combatterono: nè ci dipartiamo
 dalla guerra infino alla morte: un'istessa, & equal forte sia à loro & à noi;
 si come à loro & à noi una gloria deue esser commune: Percioche, se
 insieme con CHRISTO, e co' suoi santi patiremo con essi ancora
 insieme regnaremo. Riputiamcelo ancora, e stimiamcelo à grandis-
 simo gaudio, & a tutta allegrezza, quando ci accadrà incorrere in uarie
 maniere di tentationi: Percioche allhora potemo pigliar una grande
 speranza della salute nostra, quando sentimo che'l Signor si degna di
 coltiuare il campo suo, (dico l'anime nostre) accioche piu abondante,
 e celeste frutto produca. Allhora il sommo e celeste medico dona salu-
 tiferi rimedij all'infermo, che giace, molto dal male aggrauato: che
 certo altramente ch'ei disperasse di nostra salute, se non ci do-
 nasse qualche rimedio per uia delle tentationi, che efficacemente ci
 purgano, quando con patientia, e uolentieri, secondo il uoler suo, le pi-
 gliamo. Ma poi che noi ueggiamo ch'egli si ricorda di noi; e con fre-
 quenti tribulationi ci ammonisce; allhora se ci fa manifesto, ch'egli ci
 ama; nè può patire di star molto lontano da noi. Adunque come fe-
 deli amanti, e ualorosi combattenti, e figliuoli carissimi, non gittiamo

Chi non si
 conforma
 con Chri-
 sto nella
 pena non
 haurà la
 gloria cele-
 ste.

Le tribola-
 tioni, e ten-
 tationi ci
 fanno co-
 noscere d'
 essere ama-
 ti da Dio.

uia da noi la disciplina del nostro amantissimo padre: ma con allegro animo, & uirilmente sostegniamo; qualunque maniera di tentatione egli ci manda: nè temiamo di patire, nè d'esser flagellati temporalmente per amor di CHRISTO; che breue è la battaglia; la quale sempre passa, e tende al fine; senza mai punto arrestarsi. Ma il premio di quella è perpetuo e troppo grande. Gli essempli de' Santi ci facciano animosi, e forti à patire, e l'innocente uita del crocifisso CHRISTO GIESV Signor nostro. E non si conuiene che sotto il percosso, e piagato capo, il membro si stia senza offesa ueruna. Et per tanto, come ueri membri del nostro sommo Capo CHRISTO, siamo partecipi delle passioni sue; accioche, quando egli apparirà nella gloria sua; apariamo ancora noi in gloria con esso lui, & eternamente godiamo.

DI MOLTE MANIERE E MODI DI TENTATIONI, che manda il Demonio a' serui di CHRISTO; e de' remedij di quelle. Capitolo duodecimo.



SI COME S'AFFANNAREBBE, E STRVGgerebbe di uana fatica, chiunque si ponesse à numerar le stelle del cielo, ò le goccioline della pioggia, ouer l'arena del mare; così s'affaticerebbe indarno chiunque si sforzasse di manifestare a pieno i molti e diuersi inganni, & innumerabili insidie de' demoni. che certo la loro uelenata malitia è incomprendibile; nè à modo ueruno si puote conoscere: solo per riuelatione diuina le insidie loro si possono scoprire: che sendo loro serpenti tortuosi, & usati andar per molti auuolgimenti, & uie torte; quando l'huomo si crede d'hauerli compresi, e uinti, subito gli sdruciolano, e fuggongli dalle mani: percioche in mille modi, & con arte incomprendibile di danneggiar mortalmente; & con infatigabil fraude s'ingegnano di gabbare l'anime de' semplici. Hor si studiano con lusingheuoli persuasioni d'indurre, & tirar al peccato con alcune finte e false ragioni le menti de' poueri ignoranti, & che piu à non fanno: Or con loro scaltriti & malitiosi artificij & astutie di precipitarli dalla gratia del Signore D I O si sforzano. E certo questi cotali, se al tutto non danno piena fede a' configli de' loro maggiori; cadono in una irremediabile, & estrema ruina. Alcuna uolta questi crudelissimi, e ferocissimi spiriti alla scoperta, e da manifesti nemici; con tutte le loro forze con aperto, e uolento impeto assaliscono i cuori humani; & si sforzano di

Astutie del
Diauolo,
per ingan-
nar le ani-
me.

ruinare, e gittar à terra il non mai à bastanza lodeuole proposito della mente de' combattenti di **CHRISTO**. Ma, se alle loro infocate, e mortali faette lo scudo della salda patientia ui si contrapone: tutti i loro dardi, che con tanto impeto tirano, ribattuti à dietro ritornano: perche in uero lo scudo della patientia è impenetrabile; nè in maniera ueruna si puo passare: & quasi in tutte le tentationi è necessario: e chiunque non l'haurà seco, sendo tentato, facilmente sarà superato, & atterrato. Alcuna fiata ancora si mostrano alla mente humana horribilmente con imagini nere, & oscure, & aspetti insoliti: & con terribili minaccie, e disufati spauenti si sforzano di mettere nella mente dell'huomo un uehemente timore; affine, che abbandonando lei l'ancora della confidentia, nel mar della pusillanimità l'attufino & al tutto sommerghino. Ma questi loro assalti non sono da temere. minacciano di far gran cose, non potendo far cosa ueruna. Et che marauiglia è, se contra i ser

Matt. 6.

Luc. 12.

La propria reputazione fa cadere ne' laidi & difonesti peccati.

ui di **CHRISTO** sono infermi; conciosiache nè anco contra gli animali brutti possono far cosa alcuna, se non è lor permesso da **DIO**; si come testifica il Santo Euangelio? Alcuna uolta, permettendolo (come è detto) misericordiosamente **IDDIO**, con frequenti tentationi assaliscono un'anima gia del uitio della superbia, & del ueleno della propria riputatione appestata; & la fanno cadere in laidi, e difonesti peccati: e da poi tendono contra di lei i lacci della disperatione. Ma subito ch'ella si riconosce, e uede si talmente esser caduta, alla quale prima pareua di star dritta; ricorra subito, dico, a i remedij dell'humiltà uera, e profonda; & sia sollecita in pensare la dispensatione diuina, che'l benigno Signore usa uerso coloro, che di se presumono. Ripen-

Mat. 26

Mar. 24

2. Re. 12

si qualmente San Pietro Prencipe de gli Apostoli negò **CHRISTO**. Riducasi à memoria, qualmente Dauid, sommo de' Profeti, trabocò nell'adulterio, e nell'homicidio: e non cessò di marauigliarsi, come doppo il peccato loro commesso, sia stata piu abbondante gratia sopra di lor conferita. E così essendo l'anima di tali aiuti di così utili meditationi, e considerationi confortata, laudarà in se la clementia del suo Signor **DIO**: il quale per mezzo della percossa, e del cadimento le ha donato tanta gratia, ch'ella si sia riueduta, e corretta, Cotal cosa hauea isperimentato il Santo Profeta, quando diceua. Mandò **IDDIO** il fuoco nell'ossa mie; e così m'ammaestrò. Alcuna uolta questi ingannatori, & maligni demoni si sforzano con false ragioni d'oscurar nell'anima la misericordia di **DIO**, e la sua larghissima bontà: mettendo le auanti gli occhi della mente, la gran soma de' peccati suoi: i quali le fanno parere irremessibili, per la gran moltitudine, e grauezza, e lai-

Gier. nelle lam. 1.

dezza

dezza loro; affine che l'huomo, non potendo sopportar il graue peso della conscientia sua, nè la bruttura sua, perdendo ogni speranza di perdono, nella profonda fossa della total disperatione si sommerga. A questa così pestifera suggestione, ouero tentatione, si dee contraporre la santissima morte di **CHRISTO GIESV** nostro Signore; e con attentamente andar riuolgendo nell'animo, quanti mali egli uolle patire, per ristauratione della generatione humana. Certo non è peccato ueruno tanto graue, che per lo sangue di **CHRISTO** non si scancelli, e leui. Se nella Sacrosanta passion del Signore fu scancellata quella grauisima scelerità de' suoi crocifissori; chi potrà dubitare, ch'ella nõ possa satisfare ancora per i peccati de gli altri? A questo effetto il figliuol di **DIO** prese carne humana; accioche, egli scancellasse i peccati de gli huomini. Tante uolte adunque ricorra il peccatore sotto l'ombra della Croce di **CHRISTO**, quante uolte si sente factato di facta della disperatione. Ma, se con questo inganno questi maligni nostri nemici non possono superar l'anima, che gagliardamente resiste; subito con un contrario modo al predetto, uogliono persuaderle con inganneuole affermatione, dicendo **IDDIO** esser tanto misericordioso, e benigno uerso i peccatori; come s'ei non potesse patire per modo ueruno di punire i peccati, e di dannar all'eterna morte i peccatori. Et la malitiosa intentione de' demonij è questa; d'indur l'anima alla dissolutiõne, & alla audacia di peccare; accioche così lasciato, ò perduto il freno, ò gouerno del diuino timore, l'inuolgano in ogni scelerità graue, & horrenda. Et allhora, s'ella gli consente, con un pugnale di temerità nel suo segreto se stessa uccidendo, allarga il freno à far ogni gran male: nè puo piu patire d'udir essortatione ueruna, che le sia fatta, di fuggire i peccati, e uoltarsi alle uirtù, & à far buona uita: secondo quel detto della Diuina scrittura. L'huomo empio, e maluaggio, quando è arriuato al profondo de' mali, disprezza: cio è, non fa stima ueruna; nè punto se ne cura. Ma pur si deue ridur' alla memoria colui, che di tal pestilentia è percosso, quanto seueramente **IDDIO** nostro Signore habbia esser citata contra i peccatori la giustitia sua. Onde à gli Angeli, che peccarono in cielo, non perdonò punto: ma subito che si leuorono in superbia furono dannati à gli eterni incendij: e così percossi d'irremissibil punitione, e uendetta, riceuerono della lor presontione la condegna mercede. Così al primo huomo, che peccò, bench'ei fusse per le mani di **DIO** formato; benchè fusse nel paradiso delle delicie collocato, e posto e sopra tutti gli altri animali inalzato, e preposto; non però gli fu perdonato: ma subito che, facendo contra la legge dell'ubbidientia, man

Il sangue
di Christo
scaccia tut
ti i peccati
quantunque
grau.

Pro. 18.

2. Pet. 2.

Iddio ha se
pre esserci
tato la sua
giustitia.

Gen. 3.

giò del frutto del uietato legno ; fu cacciato con uergogna ; & riceuette in se la sententia , della quale era stato dal Signor minacciato : & così imparò per la pena , c' haueua meritato per la colpa . Non fu permesso a tutto il Mondo di passar senza punitione nel tempo del Diluuiio ; Non al popolo di Dio , che, uoltandogli le spalle , fornicaua con gl'idoli : (cioè , gli adoraua per suoi Dij) : Non à Moise , mansuetissimo sopra tutti gli huomini , ch' allhora habitauano in terra : Non à Dauid , huomo secondo il cuor di Dio . Non à tutto il popolo d'Israel , che fece contra i commandamenti della lege ; nè fu ad alcun permesso , dirò , di passar senza punitione seuerissima delle colpe loro . Talmente I D D I O è contrario a' peccati , & all'opere maluagie , e tanto gli dispiacono ; che uolle , & permise piu tosto che'l figliuol suo fusse morto di uiruperosissima & crudelissima morte , che lasciar passar il peccato senza punitione ueruna giusta , e seuera . Auuiene ancora alcune fiato per dispensatione diuina , che questi spiriti maluagi talmente confondono e conturbano la conscientia d'alquanti pusill'animi , ouer di poco spirito , che (per modo di dire) non possono pur mouer' il piede pel timore della conscientia loro scrupulosa ; & operano con le loro importune suggestioni di maniera , che questi tali così tètati credono che quel la cosa , che non è peccato , ò è peccato minimo , sia peccato mortale .

La coscienza errante quanto sia dannosa.

Rom. 14

Coloro , che à tal tentatione consentono , se ne uanno in crudel precipitio : & auuiene alcune uolte , che pel graue peso dell'errante conscientia , grandemente peccano in quelle cose , c'hauriano potuto far senza peccato : peroche chiunque fa cosa ueruna contra la conscientia , edifica alla gehenna , cioè , al fuoco eterno . Vn cotale stimolo , ouero scrupolo di conscientia si deue al tutto arditamente ribattere , e come opera dell'antico nemico , ualorosamente soggiogare : Et allhora pienamente si uince ; & allhora colui , che combattuto , di questa tentatione diuenta uincitore ; quando contraponendosi alla suggestione , in modo alcuno punto ui consente . Et in ciò manifestamente si comprende esser opera diabolica , che alla conscientia si resiste ; & nondimeno in ciò si troua pace della conscientia . Alcuna uolta ancora questi astuti , e malitiosi insidiatori s'inganno d'esser fuggiti ; e fanno parer a' corabartenti di CHRISTO , di nõ uolergli dar per l'auuenir molestia ueruna , ma certo per tanto si partono così à tempo ; accioche l'animo rallentato , e fatto negligente in custodir se medesimo , piu grauemente sia per la sua poca custodia atterrato . Ma l'accorto e prudente seruo di CHRISTO , conoscendo se esser posto nel mezo d'innnumerabili lacci , tanto piu sta sospettoso & auuisato , quão piu gli par di sentir gl'inimici con-

L'auersario palese , facilmente si può uincere.

tra di se quieti: percioche doue si combatte in nascoso, e con isprouedu-
 te insidie; in ogni uigilantia, & accortezza metter si deue. L'auuerfa-
 rio palese, e manifesto piu facilmente si puo uincere: ma l'inuidioso,
 & occulto à gran fatica da ueruno si può superare. Per ilche in ogni tem-
 po, & in ogni momento l'insidie del Demonio auuertire, & schifar si
 debbono, sino à tanto, che di questa carne mortale siamo uestiti, il
 cuore, la lingua, e tutti i sensi del corpo, si debbono fortificar col tim-
 or diuino: nè pace, ò tregua ueruna con gli spirituali nemici hauer si
 deue. Sempre sono mendaci; e sfacciatamente bugiardi tendono i lo-
 ro occulti, e spauentosi lacci: nè punto si curano delle confusioni, che
 gli auuengono; pur che possano tirar l'anime al consentimento del pec-
 cato. Sogliono alcuna uolta questi maligni Spiriti, che pareua che si
 fussero ritirati, in un subito assalir l'anima; e tanta rabbia di furore nel
 cuor dell' huomo accendono, che se dalla clementia diuina aiutato
 non fusse, mandarebbe contra **DIO** bestemmie crudeli, & horrende
 & a' prosimi leuarebbe la uita. E suol auuenire, che chiunque incor-
 re in questo impeto di furore, in quel punto non si sente hauer diletto
 ne di **DIO**, non desiderio della patria celeste; non timor di morte,
 ò dell'inferno; non riuerentia de' suoi superiori, non carità de' prosimi,
 non amor di se stesso. E se tal tentatione non fusse per la diuina
 misericordia rassrenata, nissun di quelli, che di tal furor è agitato, e tur-
 bato, in ueruna maniera si potrebbe saluare. Solo **IDDIO** onnipote-
 nte un cosi ardente furioso assalto, con la sua gran forza estinguer
 puote. Chi prouato non l'haue, à **DIO** gratie nerenda: Ma co-
 lui, che lo proua, ponga alla bocca sua la guardia, & taccia, & schifi per
 allhora la compagnia de gli huomini: & alla potente mano di **DIO**,
 quanto ei gliene fa gratia, humilmente si sottoponga, dimandando l'a-
 iuto suo. Vfano ancora i nemici della generatione humana d'assalire i
 serui di **CHRISTO** con uarij, importuni, e fozzi pensieri, e impudi-
 che rappresentationi e fantasie; in maniera, che tutti i lor peccati passa-
 ti, che sino dalla fanciullezza hanno commessi, gli riducono in memo-
 ria; ricordando i luoghi, le persone, i tempi, e i modi; accioche i nuo-
 ui soldati di **CHRISTO**, stancati dalle frequenti, e uiolente spinte
 & urtate delle infocate tentationi, diuentino timidi, e dal tanto lauda-
 bile proposito della incominciata battaglia si ritirino: ouero che, sen-
 tendosi esser inchineuoli al consentire à que' mali pensieri predetti, da
 quali sono cosi importunamente combattuti, sieno grauemente dalla
 tristitia oppressi: laquale a' tentati è molto pericolosa, e di gran danno.
 Ma questi talmente tentati, hanno à sapere, che per cotali tentationi

L'auuerfa-
 rio palese
 facilmente
 si può uin-
 cere.

Solo **IDDIO**
 puo rassre-
 nare le ten-
 tationi del
 demonio.

maggiormente rallegrarsi, che contristar si debbono: Percioche dalla arrabbiata inuidia del Demonio l'affanno, e la noia, che patono procede, però ch'ei comprende, che sono per diuentar ualorosi Cavalieri di CHRISTO, & a grande perfettione di uita peruenire. Onde non potendo esso demonio, nemico d'ogni bene, tal cosa patire; si sforza à tutto suo potere di souertirgli, & atterargli in tutto. Ma IDDIO nostro Signore, ritorce il dolor suo nel capo suo: percioche confortando i suoi Cavalieri nella battaglia, di giorno in giorno gli fa esser piu franchi. Ma considerando i serui di DIO, che l'huomo può cadere in peccato, solo per l'acconsentirui della mente, & non per l'impugnazione sola dell'auersario e tentatore; si fortificano, e pongono uigilante custodia a i sensi dell'huomo interiore; & alle tētationi sue gagliardamente resistono: lequali tanto meno si debbon temere, quanto piu alla mente dispiacciono; nè per modo ueruno gli acconsentono. Sogliono alcune fiata questi cani arrabbiati, e maluagi spiriti faettare horrende parole di bestemmie contra la Maestà Diuina ne' cuori de' semplici: & ardiscono nell'orecchie loro di maladirla; e massimamente, quando stanno all'oratione, e quando si trattano i Sacrosanti misterij dell'altare; e mandar alla mente alcune sozze, e laide representationi contra la immacolata e purissima Vergine madre di DIO; e farsi beffe, e scherno della gloria de' cori di tutti i santi, che regnano con CHRISTO. Ma tutte queste abbomineuoli, & horrende bestemmie, e ribalde parole sono dell'impudico, sozzo, e sfacciato auersario; che non teme nè puzza nè uergogna: si come uolgarmente si suol dire. Questo è colui, che già sino dal principio della sua creatione, temerariamente, e superbamente disse. Io porrò il feggio mio all'Aquilone; & sarò simile all'Altissimo. Questa è la pessima consuetudine sua, di mandar fuor della puzzolente, e maladetta bocca sua, come in tutto alieno, e abbandonato da DIO, e priuo d'ogni speranza di perdono, così horrende bestemmie. Queste sue suggestioni, & impetuose rappresentationi, come dardi & ardenti faette con gran forza tirate penetrano sino al cuor subitamente: ma qual neue a' raggi del sole risoluta, di subito tali abbomineuoli cogitationi suaniscono; nè in uerun luogo compariscono, se pur l'animo di colui, ch'è tentato, senza tristitia e tedio perseuera. Si confondono al tutto, e si rompono in loro stessi gli autori di tali maledittioni; & le bestemmie loro si riuolgono sopra di loro. Ma guardinsi attentamente coloro, che da tali tentationi di bestemmie abomineuoli sono sbattuti, di non si spauentar per modo ueruno, nè per quelle turbarfi, nè diuentar pusillanimi. Ricorrano sempre alla

Rocca

L' huomo
puo cader
nel pecca-
to col con-
sentimen-
to della
mente so-
la.

Essa. 14.

Il peccato
si riuolge
contra il
corpo.

Rocca della ragione: questa fortifichino; questa uigilantemente custodiscano: questa co' chiodi del diuino timore conficchino; questa co' forti legami della carità alcuna uolta legata tengano: fermissimamente in questa sententia di uerità si fortifichino, e confidino: Cioè, che la molestia, & importunità della tentatione giamai non puote uccider l'anima; se con la deliberatione della sua uolontà non le consente. Ben possono alcuna uolta le tentationi turbare, & inquietar la pace della mente; ma non le possono giamai toglier la gratia di **DIO**. Le tentationi molestano, & importunando l'anima, le apportano noia, e fatica: & in ciò, la corona dell'immortalità e dell'eterna gloria l'apparecchiano. In poche cose sono da i demonij afflitti, e molestati: ma poi in molte saranno ben disposti e ben trattati: percioche **IDDIO** permette che sieno tentati: ma doppò la tentatione li farà degni di se. Come l'oro si proua & affina nella fornace; così gli proua; & affina; & come hostia di holocausto (cioè, come perfetto sacrificio a esso offerto) gli riceue. Ma passata doppò questa peregrinatione la tentatione, risplenderanno i giusti come il Sole; & à modo di scintilla di fuoco nel canneto, così discorreranno; giudicaranno le nationi; e signoreggiaranno à i popoli: & col Signor **DIO** regnaranno in eterno. Sogliono ancora questi maligni ingannatori tentare alcuni della Predestinatione: a' quali si sforzano di dar ad intendere, esser già fatto il giudicio dell'anime loro; & la sententia diuina contra di loro esser determinata: e si sforzano d'estinguere ogni speranza della propria salute ne' cuori loro. Ma à questa questione, o uer suggestione non ragioneuole, facilmente si risponde: percioche si com'ella manca di ragione, così ageuolmente si ributta & supera: A tutti quelli, che son di sana mente, è manifesto, che **IDDIO** non giudica huomo ueruno, auante che l'anima gli esca del corpo: & fino à tanto che l'huomo in carne uiue, egli si puote, ò saluare, ò dannare. Solo doppò la morte del corpo contra ciascuno si pronunciarà la sententia, ò della uita eterna, ò della morte eterna: & quale sarà stata la uita di ciascuno, tale ancora farà la sententia, tutta la cagione dell'huomo dipende da lui: nè **IDDIO** giudica altramente, che secondo che l'huomo ha, ò giustamente, ò ingiustamente uiuuto. Niuno huomo può saper il fine d'alcuno, se deue essere, ò infelice, ò beato: Ma nè ancho gli Angeli buoni, che contemplano la gloria di **DIO** (se già non fusse loro diuinamente riuclato) possono sapere in particolare s'alcuno si deue saluare, ò dannare, quanto meno lo possono saper gli Angeli di Satanasso; i quali dal principio furon bugiardi: Si deue adunque far poca stima delle false, e maligne, e spauentose fug-

L'importu-
nità della
tentatione
non può
mai ucci-
der l'ani-
ma, se la
uolontà nò
le cōsente.

Sap. 3.

Iddio non
giudica l'a-
nima di ue-
runo inan-
zi ch'ella
esca del
co

gestioni loro predette. Studi maggiormente ciascuno di uiuere laudabilmente; offeruare i comandamenti di **DIO**; sottoporfi humilmente sempre & in ogni cosa alla Maestà sua; amar il prosimo come se medesimo, tutte le cose auuerse patientemente & allegramente sostenere; e sino alla morte perseverar ne gli atti uirtuosi. Et in tal modo uiuendo, ciascuno si può molto confidar della bontà Diuina, che non debba separarlo dal numero de gli eletti suoi. Et s'egli non intepiderà nel bene operare, ma maggiormente studierà d'aumentar le buone opere sue, sarà libero da questa tentatione della Predestinatione, dalla quale è molestato. Alcuna uolta questi homicidiali Spiriti si sforzano con loro pestifere & mortali persuasioni di peruertir la simplicità della mente: & fanno nascere nel secreto del cuore una grandissima folta di tenebre, e ueleno d'infidelità; per ilquale ogni tranquillità dell'animo si turba, e confonde. Affermano, e con ragioni prouar si sforzano; che non ci sia **DIO**, nè uita beata, nè manco pene d'inferno future: ma solo queste cose presenti; & questi temporali diletti, & massimamente contra l'immacolata e uera fede catolica cōpongono argomenti di detractionsi. Si sforzano con false ragioni di dar ad intendere, che l'altre sette d'infideli, e l'altre uane opinioni, scritte ne' libri loro, la uerità in se contengono. Et che i miracoli di **CHRISTO**, e quelle cose, che di lui ne' sacri libri si trouano scritte, non sono punto state uere. Di maniera, che tantosto che à questa peggio che diabolica tentatione si consentisse; cessarebbe subito ogni buona opra incominciata: & allargarebbesi il freno ad ogni concupiscentia e diletto carnale: leuarebbesi sù ardito l'amor della presente uita; ne piu si pensarebbe, se doppò questa peregrinatione, e doppò questa uita mortale, hauesse da seguir cosa ueruna di bene, o di male. Per tanto, con tutte le forze della mente à questa pessima tentatione si deue resistere: e piu tosto con la uirtù dell'animo, che con ragione si deue contrastare. Percioche l'opere della fede sono sopra ogni ragione, & oltra la capacità dell'humano ingegno. La perseverantia, ouer la lunga duratione, & propagatione, e dilatatione della Christiana fede, la moltitudine de' fedeli sparsa per tutto'l mondo, la uita santa e celeste d'huomini giouani, e uergini dell'uno e l'altro sesso, e di qualunque conditione, che rinunciano al Secolo, i detti de' Profeti, l'autorità delle Sacre Scritture, il sangue de' santi Martiri sparso per **CHRISTO**, & i tesori grandi delle Chiese, sono fermissimo fondamento, ragione insuperabile, e testimoni troppo credibili della Verità Catolica. Se secondo la legge uecchia, e secondo la sententia del Saluatore, nella bocca di due, o di

L'opere di
la fede sono
sopra la
ragione.

Mat. 18

tre testimoni sta ogni parola: cioè, d'ogni cosa, che testificano, se gli da fede: & se in qualunque giudicio, ò Ecclesiastico, ò secolare, à due, ò tre testimoni indubitatamente, & fermamente è creduto: con qual temerità, ouer presuntuosa sciochezza, & con che durezza pazza di mente ardirà, chiunque si sia, di contradire à tanti innumerabili testimoni, degnissimi d'ogni fede, e d'ogni eccezione maggiori? Prudentemente adunque, & sforzatamente è da sottoporre, & far tacere ogni curiosità dell'humana intelligentia sotto il giogo della santa catolica fede di CHRISTO GIESV nostro Signore. Può bastare à ciascuno, chiunque si sia, per ferma, e saldissima ragione della predetta fede, quello, che gli antichi nostri padri e fanti dottori, i quali nel fermamento della Santa Chiesa risplendeuano, e tuttauia risplendono, come chiarissimi lumi, credertero, & intesero, e con le lor opere buone confermarono. Argomento, e manifesto segno è di grandissima ignoranza, e sciochezza uoler disaminar, ò riprouar quello, che essi con tante efficacissime uerissime, & euidentissime ragioni diffinirono, e de terminarono. Humilmente adunque e fedelmente deue creder ogni uno quello, che l'uniuersal Chiesa di CHRISTO crede, e confessa. Sogliono ancora gli Angeli di Satanasso (per diuina dispensatione) ridurre le menti de' serui di DIO in tanta durezza, & insensibilità di cuore, che pare à loro il cielo esser fatto di bronzo; e Porechie del Signor DIO onnipotente all'essaudir le lor' oratione esser turate. Onde alcuna fiata sono tanto affitti dal tedio, che'l monasterio gli par esser una strettissima, & intolerabile prigione. La soauità e dolcezza della salmodia par loro molto faticosa: la tranquillità dell'oratione stimano per grauissimo flagello: & ogni spiritual essercitio, come grandissimo tormento abborriscono. Non leggere, non meditare, non sottoporsi alla disciplina del monasterio, non darli all'operar delle mani, punto lor piace, ò gioua: ma tutte quelle cose, che allo spirito potrebbero esser utili, e di profitto, allhora l'hanno in odio, & in fastidio: & talmente sono conquassati, e di fracidume d'accidia riempiti, che uengono in gran timore di non poter perseverare; & della lor propria salute molto si diffidano. Et se cotal tentatione lungo tempo durasse, à pena l'un di mille la potria sostenere. Ma la Pietà Diuina, per solleuar la fragilità dell'huomo, si degna di porui la sua santa mano. Percioche, tantosto che uede che'l suo seruo manca, e sta inchinato à consentire alla tentatione, con la sua illuminatione, e con una certa sua spiritual dolcezza dissolue ogni durezza del cuor suo: & quella tepidità, & accidia, nella quale la sua mente era prima ripiena, in soaue rugiada di diuotione

Argomento bellissimo della uerità della fede nostra.

Negligenze de' religiosi.

conuertere. Allhora liquefatto il ghiaccio dell'huomo interiore, soauemente discendono le pioggie delle lagrime: allhora pacificato l'habituacolo della mente, & discacciate le tenebre spirituali, in ogni opera, & luogo risuonano nel cuore le diuine laudi, e rendimenti di gratie infinite. In quel beato tempo il cuore è portato in alto à **DIO** coi remi dell'ale dell'amore; & à lui con dolciſſimo legame di carità si congiugne: & mentre che dura questo giubilo di cuore, l'anima non si ricorda piu de' passati mali, nè teme punto de' futuri. Ma contra questa insensibilità di cuore, ottimo, e salutifero rimedio è, (come l'esperienza c'insegnà) il conseruare, e tener fermo, quanto è possibile, infatigabilmente gli essercitij soliti delle diuotioni, e delle sante uirtù; nè da essi punto in atto, non mancare: anzi maggiormente con ardente desiderio d'accrescerli sempre mai. Studi colui, che così è tentato, di ripigliar la speranza della buontà di **DIO**: & à se stesso dica. Perche trista se tu, o anima mia? Et perche attediata mi conturbi? Spera nel Signor **DIO**; ch'ancor io sono, per lodarlo sempre, e dir can-

Sal. 24. tando. Tu se il mio Saluatore, & il **DIO** mio. Et se non hauemo riceuuti i beni dalla mano del Signore; perche non dobbiamo soste-

Giob. 2. nere ancora i mali? Per patientia, e fortezza d'animo puote esser uincitore, chiunque si troua esser affannato in tal battaglia. Sogliono ancora i maligni Spiriti usar quest'arte di tentare contra i ualorosi combattenti di **CHRISTO GIESV** nostro Signore e **DIO**. Che quando ueggono le loro menti da ogni parte di uigore, ouero di guardia di prudentia, e di disciplina fate forti, in un subito si riuoltano ad ogni crudeltà, e fierezza: e non seruando uerun ordine nel loro tentare, mandano al cuore infocate saette d'ogni maniera de' uitiij confusamente insieme; accioche l'animo affaticato per i molti contrasti, e combattimenti, che far gli conuiene contra le molte suggestioni, sia in qual ch'una di quelle à forza per consentimento di dilettatione tirato. Che certo à gran fatica si puo conseruar la mente stabile in si crudel battaglia, senza esser punto da ueruna parte piegata. Ma non però si spauentino coloro, che di così uarie suggestioni di molte tentationi sono impugnati: anzi molto maggiormente ripigliando le forze, con intima letitia di cuore, & con uigorosa costantia di mente contrastando combatano; & uinceranno. E sopra tutto chiamino, e richiamino con la uoce e con l'affetto il mellifluo, e santo nome di **GIESV**. Percioche questo santissimo nome è di grandissimo terrore, & uno intolerabile flagello alle podestà dell'aria: dalla cui inuocatione fuggono, come d'un ardentissimo fuoco. Leuino ancora il cuor con gli occhi al cielo, di-

m andando

Gli essercitij è ottimo rimedio contra la insensibilità del cuore.

La patientia & fortezza uincano gli affanni delle battaglie diaboliche

mandando l'aiuto diuino; e subito, cacciati in fuga i lor nemici spiri-
tuali, sentiranno in se l'aiuto celeste: & allhora trouandosi posti in un
certo iubilo di mente, per la uittoria ottenuta, loderanno I D D I O
cantando, e dicendo. Or cantiamo al Signore: Percioche molto è
fatto glorioso. Ha gettato nel mare il caual forte, e'l cauallero insie-
me. E così per questa esperientia, & per tal'aiuto spirituale ammaestra-
ti, & sforzati, in ogni molestia & afflittione diabolica gridino al Signo-
re, quando sono tribulati, e di subito saranno liberati. A questo effor-
ta il Signore il suo seruo tentato pel suo Santo Profeta, dicendo. Inuo-
cami nel di della tribulatione; & io ti liberarò; e tu mi honorerai.
In uero una grande speranza possono, e debbono hauere della lor pro-
pria salute coloro, che da queste cotali diuerse tentationi sono tribula-
ti. Percioche, se la loro conuersatione non fusse accerta à D I O, e
grauosa a' maligni spiriti nostri nemici, già non allalirebbono i cuori lo-
ro con tanta importunità, e fiera: nè si sforzarebbono di rimouere à
fatto la lor mente dalla stabilità del santo proposito, c'hanno già fatto
di seruire à C H R I S T O. Ma la clementia e benignità di esso D I O
opera di maniera, che ogni malitia & inganno de gli spiriti immondi
risulti in utile, e profitto de' suoi serui fedeli. Che certo coloro, che
sono seruenti, & accesi di desiderio dell'amor di C H R I S T O, e del-
la perfertione, pigliano grandissima occasione, e materia, da queste
tentationi, di diuentar possessori di tante uirtù, da quante suggestioni
di uiti sono combattuti. Onde, quando si sentono tentati di pensieri
della superbia, allhora per non cader in quel uitio, à tutto lor potere
s'humiliano. Quando sono battuti dall'ira; per non esser'aterrati
da quella; seruano con ogni lor forza la uirtù della patientia. Quando
sono tirati dal uitio della Gola; per non allargare il freno a' piaceri sen-
suali, si pongono sotto il giogo della Temperantia. Quando si sen-
tono incendere dall'Inuidia, per non uenir'all'odio del fratello, si sfor-
zano di riempirsi le uiscere di carità. Quando dal uitio dell'Auaritia
sono molestati; perche la cura delle cose temporali non gli aggraua ol-
tre al bisogno, alcuna uolta ancora si priuano delle cose necessarie.
Quando si sentono infiammar dalla diletatione della carne; per non
diuentar serui della Lussuria, non cessano di domar il corpo con digi-
uni, uigilie, e fatiche, per conseruarsi casti. Quando sono grauati dal
uitio dell'Accidia, per non consumar il tempo ociosamente, si danno
all'oratione, & all'opere delle mani. Et così per marauiglioso ordine
della Diuina dispensatione auuienne, che quante tentationi patono,
tanti istrumenti di uirtù ritrouano: & quello, che se gli para inanzi

Esso. 15.

Salmo.

I serui di
Dio sono
tentati.

I serui di
Dio piglia
no occasio-
ne delle te-
ntationi da
diuenirpos-
sessori del-
le uirtù.

Opere de'
religiosi p
fuggire i
peccati
mortalì.

per farli cadere, serue à loro trionfo e gloria. Hanno ancora questi maligni spiriti per loro proprio, che non tutti d'una istessa maniera tentano: ma consideranno, & offeruano i luoghi accommodati, i tempi piu atti, & le nature & inclinationi di ciascuno, affine di poter trarre quelli, che tentano, al consentimento del peccato. Con malitiosa & inganneuole lor arte (permettendolo I D D I O) tendono i lacci loro secondo il grado e conditione di ciascuno per poterli accogliere, e legare, e tirar seco alla perpetua morte. Onde tentano i noui, e poco esperti soldati di C H R I S T O per l'ordinario ponendo lor inanzi la difficultà della spiritual battaglia; l'austerità della uita; l'amaritudine della penitenza; la memoria delle passate diletationi; l'affettione carnale de' parenti; la lasciua conuersatione de gli amici e compagni; la instabilità dello stato; la faticosa, & noiosa, e pericolosa importunità delle continue tentationi; il frequente cadimento di molti, c'hauendo incominciato à seruire al Signore, non perseuerarono; l'impossibilità della perseuerantia sin alla fine, & termine della uita. Ma contra i proficenti & alquanto essercitati nella uia di D I O, con pur troppo furore si commouono. Mandano contra loro (se pur sono permessi) con grandissimo impeto ogni maniera di tentationi. Gli fanno inchineuoli all'Ira, alla Gola, & à qualunque altro uitio: & principalmente alla fornicatione: nè di, nè notte da loro giamai si dipartono. Percioche infiammati d'ardentissime facelle dell'arrabbiata inuidia, del loro profitto grauemente si affligono. Et per tanto à modo di ruggienti, e crulissimi leoni, senza posa ueruna molestano grandemente i Cauallieri di C H R I S T O, che ualorosamente combattono; se forse in alcun modo gli potessero sospingere in consentire à peccati. Ma essi dal diuino aiuto fortificati, ogni giorno diuentano piu forti, e piu robusti; e per lungo uso piu atti à combattere: e di celeste fuoco infiammati, tanto piu francamente atterrano gli auuersarij, quanto piu da loro sono impugnati. O marauiglioso, e giocondo spettacolo à D I O & à gli Angeli suoi, uedere lo spirito, di fragile, & inferma carne uestito, combattere, e uincere lo spirito di nessun peso di carne aggrauato; auezzo, alla spiritual battaglia, acutissimo d'intelletto per natura, nè da ueruno spatio di luogo rinchiuso. Questo è quell'arrogante, & superbo spirito, c'hebbe ardimento d'alzar la testa dell'animo suo contra il suo

Essa. 14. Creatore, dicendo: Io federò nel monte del testamento ne' lati d'Aquilone, e farò simile all'Altissimo. Et hora in uituperio, e uergogna della sua superbia, dal fragile homiccuiolo è superato. Ne' predetti modi questo maligno suol impugnar' i noui soldati di C H R I S T O, e quelli

quelli che uanno facendo profitto. Ma gli huomini gia perfetti, & usati alle spirituali battaglie, molto piu malitiosamente, e con maggior astutia offerua e perleguita. Percioche si trasfigura innanzi à gli occhi della mente loro in Angelo di luce; e del continuo si sforza sotto specie di uirtù, d'indurli al uicio. Sotto colore di zelo ui nasconde il furore. Sotto imagine di Giustitia ui copre la Crudeltà. Sotto il uelo di Carità ui induce l'affettione carnale. Sotto coperta dell'honor di Dio, fa che l'huomo cerca la sua propria laude. Sotto specie del desiderio della salute dell'anime, persuade à procurare d'hauer ufficio di prelatura. Gli efforta ancora à pigliar l'impresa del predicare. A conuersar con persone secolari. A far lunghi ragionamenti con huomini & con donne indifferentemente; allegando quel detto dell'Apostolo. Io son fatto à tutti ogni cosa; per poter tutti guadagnare à CHRISTO. E in tutte queste false coperte stanno nascosti gl'inganni, e i pericolosi e spauentosi lacci de gli spirituali nemici, co' quali sono accolti, e presi gl'imprudenti, e superbi di cuore. O quanti, de' quali si credeua che gia haueſſero posto il nido loro tra le stelle, e per occasione, e sotto coperta della fraterna carità, nel puzzolente fango della sozza carnalità sono uergognosamente e miseramente trabboccati, e sommersi. Quanti sono stati, e sono ne' tempi nostri, iquali come ardenti lucerne, e luminarij del mondo, risplendeuano al cospetto de gli huomini, à poco à poco per la frequente conuersatione, e lunghi ragionamenti, c'hanno hauuto co' secolari, intepiditi, alle prime opere loro della uita secolare sono miserabilmente ritornati: anzi maggiormente le cose loro (secondo il detto del Signore) son fatte peggiori che le prime? Quanti ne possiamo tutto di uedere, che sino à tanto che stettero in stato humile, e basso, e sotto la disciplina dell'ubbidientia; in purità di mente, in altezza e nobiltà di cuore, & in perfettione delle uirtù si conseruorono? Ma dappoi la ottenuta dignità, dappoi l'ufficio Pastorale riceuuto, per cagione de gl'insoliti honori, e per le troppe occupationi loro dimenticatifi quali elsi erano, e che uita prima faceuano, al basso uituperosamente discenderono. Impresa, & opera d'Apostoli, e di Santi huomini è ueramente, il saper conseruar l'humiltà nella dignità della prelatura; nella conuersatione con Secolari, la purità della mente; nella condensatione alle infermità de' proſsimi, seruar la drittura del cuore, e la continentia e castità del corpo. E però, chi sta ritto, guardisi che non caggie. E colui, ch'ascende, consideri diligentemente do u'egli ascende. Vergognosa cosa è certamente appresso gl'huomini, & odiosa à Dio, d'oppo il faglimento discendere. Chi legge intenda.

Le false coperte delle tentationi del Demonio.

Filip. 3.

Matt. 12

Luc. 11.

Quanto dà no appor- tino a' reli- giosi le co- uersatio- ni secolari.

Mat. 27

L'impresa & opera apostolica, qual sia.

In tutti gli affalti adunque de gl'immondi spiriti, in tutte le tentationi, dalle quali sono impugnati i serui di CHRISTO, sforcinsi di gittar da se la propria confidentia; nè celsino mai di dimandar l'aiuto diuino. Percioche, se si sottoporranno al timor di DIO, se frequenteranno l'oratione, se intentamente esamineranno le cogitationi de' cuori loro, se gl'imperi dell'animo soggiogaranno all'imperio della ragione, se faranno solleciti d'acquistar le uirtù, se con diligentia cercheranno di posseder la pace della mente, rallegrinosi; peroche à pena potranno cadere: & se pur cadranno, non si romperanno; percioche il Signore gli metterà sotto la sua mano, per ridrizzargli.

*COME IL DEMONIO VSA MOLTE FIATE GLI
huomini per suo strumento à tentar quegli, che uiuono nelle Congregationi
de' Religiosi serui di DIO; & semplicemente, e uirtuosamente conuersa-
no, per farli cadere. Capitolo Decimoterzo.*



Il Dem-
nio mette
ogni sua
forza & a-
stutia per
ingannar
gli animi
de' fideli.

Il Demo-
nio non ha
piena pote-
stà da inga-
nar gli huo-
mini.

SOGLIONO IL PIV DELLE VOLTE GLI
huomini, quando si mettono à far qualche diffi-
cile impresa, sentendosi non hauer forze, che à quel
la siano bastevoli; dimandar aiuto, da' loro fami-
gliari & amici; affine, che quello, che per le pro-
prie forze non possono, con l'altrui aiuto lo condu-
cano al suo perfetto fine. Non altrimenti con l'a-
stutia tua & arte maluaggia del suo sagace ingegno far suole l'antico, &
crudele nemico dell'humana natura, e de' serui di CHRISTO, che
per nessuna maniera si può placare. Ilquale, essendo per dispensa-
tione diuina posto in questo caliginoso, & oscuro luogo dell'aria à com-
battere, & esercitar gli animi de' fedeli di CHRISTO, non cessa
mai di tentarli con tutti i modi, & indutrie à lui possibili, per ingannarli
& atterrarli in tutto. Percioche ui mette senza posa ueruna i mortiferi
ueleni della maluagità sua; non gia à tutta sua uoglia, nè secondo il de-
siderio suo; ma quanto gli è concesso dal Signore: che s'egli hauesse pie-
na podestà d'ingannar gli huomini, niuno per modo alcuno saluar si
potrebbe, nè fuggir da' lacci suoi. Ma la Maestà diuina con la sua pia
dispensatione e misericordia dispone le cose con gli eletti suoi, di ma-
niera, che sopra le lor forze tentati non sieno. Onde qualunque uol-
ta il crudel auuersario è piu potente contra di loro; & essi sono propin-
qui al cadere; di subito la clementia e benignità di DIO gli foccorre;
& discacciati in fuga i lor nemici, presta aiuto, e conforto a' suoi solda-
ti:

ti; & ad essi come à membri debili, & infermi nella fede, dona spiritua-
li nodrimenti di diuotione; per i quali crescano in carità; & in speran-
za si facciano forti, & piu arditi, & atti alla battaglia. O marauigliosa
bontà dell'onnipotente D I O. O inenarabile sapientia del Signor no-
stro, con qual carità, e con qual tenerezza paterna fauoreggi, e nutrisci
i serui tuoi; che con semplicità di cuore ti seruono? Tu con incessabi-
le sguardo di pietà ueggi sopra la loro custodia: e soprastando il peri-
colo della loro ruina, sotto l'ombra larghissima dell'ale tue tu gli copri,
e difendi. Questa cosa hauea già ben tentito in ispirito il Profeta quan-
do egli diceua. Tu Signore gli nasconderai nel nascondiglio della
faccia tua dalla conturbatione de gli huomini: tu gli difenderai nel ta-
bernacolo tuo dalla contradittione delle lingue, e de gli spiriti immon-
di. E benchè il Demonio comprenda, che l'aiuto celeste sia sopra i ser-
ui di D I O; & non puo rapir dalle mani di C H R I S T O G I E S U
nostro Signore alcuno di quelli, che s'hanno di saluare; non cessa pe-
rò il maligno con tutte le sue forze d'esserli molesto, & importuno, hor
per se stesso, hor per lo mezo d'altrui. La onde spesse fiata usa per
suo istrumento gli huomini alle tentationi; e massimamente contra di
quelli, che ne' monasteri & nelle Congregationi seruono à D I O. Il E
questo è un suo grandissimo inganno, e da conoscere difficile. Con
questo spinse il primo huomo fuori del paradiso delle delitie: e lo spo-
gliò della ueste dell'immortalità; lo priuò della gratia diuina; e l'obli-
gò alla morte. Con questo egli indusse il Prencipe de gli Apostoli S.
Pietro à negar C H R I S T O. Con questo ei procurò di ramorbire,
e romper le forti, e salde menti de' uincitori, e gloriosi Martiri. Con
questo finalmente molti altri di qualunque qualità huomini e donne
ha superato & gettati à terra; che saria troppo lungo il raccontargli;
percioche sono quasi innumerabili. Con grande cautela & auuertentia
adunque si deue caminar nella uia di D I O; e prudentemente at-
tendere di non mettere i piedi ne' lacci de' nostri mortali nemici. Ne
manco attentamente ci debbiamo guardare, che noi medesimi non di-
uentiamo lacci a' nostri prossimi; e si facciamo istrumenti de' Demoni,
facendo in uec e lor l'ufficio loro. Il che spesse fiata auuenir suole nelle
Congregationi de' serui di D I O. Onde qualunque uolta alcuno,
che uiue in Congregatione, con la sua detractione e dir male, morde,
e lacera la uita de' frategli abienti; senza dubbio ueruno egli è ministro
del Demonio; e colpeuole della morte del fratello. Percioche col col-
pello della sua detractione uccide la fama del prossimo, di cui dice
in ille, nel cuore de gli auditori, egli auditori istessi ferisce, & impiaga

Sal. 30.

Gen. 3.

Mat. 26

Mar. 24

Luc. 22

Gio. 18.

Come l'ho
mo sia mi-
nistro del
demonio.



con la uelenata faetta della detrattione: e grandemente gl'induce ad odiar colui, del quale egli mormora: e di piu' uccide l'anima sua propria; e si priua della gratia di **DIO**. O come sono uelenosi, & mortali lacci à pigliar l'anime, le labbra de' mal dicenti, e detrattori. Colui, che s'è auezato alle detrattioni, & à dir mal d'altri, apertamente si mostra esser in tutto staccato, e lontano dalla Carità; cioè, da **DIO**: essendo esso

I. Gio. 4.

La maledicentia si deue cacciar dalle congregazioni de' serui di Dio.

Sap. 1.

Rom. 2.

Diffinitio-
ne della cō-
tentione.

L'huomo
contentio-
so cio che
opera.

IDDIO l'istessa Carità. Onde per ogni modo questa cotal peste, per la quale il santo e diuino legame della Carità si uiola, e rompe, si deue cacciar dalle Congregazioni de' serui di **DIO**. Percioche il detrattore è odioso à **DIO**, & a' fratelli. Chiunque desidera di fuggir l'horrendo giudicio di **DIO**, guardisi dalla detrattione, e mormoratione del prossimo. Guardateui dalla mormoratione (dice il Sauio) percioche nulla gioua: & dalla detrattione raffrenate la lingua: percioche il parlare oscuro (cioè detrattorio) non andrà in uano: cioè non andrà impunito. Impia cosa, e maluaggia è certamente, l'ufar la bocca alla detrattione: laquale è deputata à lodar **DIO**. Benedicete (dice l'Apostolo) e non uogliate maladire. Percioche il maldicente e' detrattore, non possederanno l'regno di **DIO**. Le detrattioni adunque à tutto potere si debbon fuggire, affine che non prouochino alcuno all'odio del prossimo. Raro si troua alcuno, che uoglia tener silentio, contra il suo detrattore: ma piu' raro, chi non si moua da uerun rancore d'odio nel segreto del cuore. Ma chi ama il fratello come se medesimo, non dice parole di detrattione contra ueruno: nè ascolta uolenti eri il detrattore. Per un'altra maniera ancora il Demonio inuentor di tutti i mali si sforza di romper la carità fraterna, e la pace di quelli, che nelle Congregazioni uiuono insieme. Percioche non cessa mai à suo potere di far nascere contentioni e discordie tra i serui di **CHRISTO**. La contentione è una infocata faetta del Demonio, laquale egli usa alla ruina, e perdita dell'anime humane. O quante ingiurie, quanti odij nascono dal contentioso parlare. O quante fiare la uerità nelle contentioni si nasconde, & si difende il falso per il uero; sol per timor della confusione. Pessima cosa è certamente, attendere, e dar opera alle contentioni, per le quali si diuide la congiunzione dell'amicitie; e' dolce legame de gli animi si spezza. L'huomo contentioso riceue in se le suggestioni del Demonio; & opera in uece sua; e gli serue per ministro: rompe la pace; commoue le risse; partorisce l'odio; nodrice il furore; oscura e macchia l'honestà; perde la sapientia; confonde la ragione; offusca l'occhio della mente; discaccia il lume della gratia; rompe la dilettione fraterna; e finalmente uccide in se la Carità celeste. All'incontro, colui
che

che raffrena la lingua dalle contentioni; & amator dell'humiltà. Ma il contentioso, e pertinace, si dimostra esser pieno di elatione, e di superbia. Il contentioso, per parer uincitore, non ha rispetto ueruno di confonder il fratello in publico: e della sua confusione, e uergogna reputa di portarne un grãde honore, e trióso. Guai à colui, che si diletta di tal mercantia; e si sforza di strugger la uerità con contentiosi gridi. Costali contentioni rissose ammonisce l'Apostolo, che al tutto si debban fuggire, quando dice. Schifa le contentioni, e zuffe di parole; perche generano liti. Non si conuiene al seruo di D I O litigare: ma si bene esser mansuetò, & con modestia ammaestrar quelli, che resistono. Suol ancora alcuna fiata esso maluaggio spirito commouer alquanti piu leggieri di ceruello, e uuoti del timor di D I O, à schernire, e burlarsi de' semplici fratelli, con atti, e con parole, per far turbare la purità dell'anime di coloro, che semplicemente conuersano: e faccia, che perduta la semplicità loro, lassino il bene incominciato; ò commettano quel male, che gli dispiaceua. Questa è opera diabolica, & del tutto alla carità contraria. Che già non deue alcuno ad altri fare, quello che fatto à se non uol patire. Questo comanda la legge della Natura, e di C H R I S T O G I E S V nostro Signore; che quello che ciascun huomo uorria, che fusse fatto à se, egli lo faccia similmente al prossimo. Reale comandamento è ueramente, l'amore de gli huomini l'un uerso l'altro: per loquale si fa perfetto tutto ciò che comanda la legge. O buona, e santa Carità; o puro, e semplice amore de' prossimi l'un uerso l'altro, degno d'ogni loda? Chi potrebbe le laudabili tue uirtù raccontare? Chi i mirabili effetti, & utilità tue grandi, & innumerabili à pieno magnificar potrebbe? Tu facesti D I O à gli huomini amico, e propitio. Tu l'eterno Verbo figliuol di D I O di carne uestisti; e lo sospingesti, e sospendesti al legno della Croce. Tu toleri con patientia, e quietamente, i pesi, & imperfettioni de' prossimi. Tu offerui, & aspetti'l luogo e'l tempo commodo à corregger i peccati, e mancamenti altrui. Tu in palese gridi per zelo di giustitia contra i peccatori, e delinquenti: & in segreto e dentro gemi, e piangi, & ardi di dolce fuoco di pietà, e di compassione. Tu non sai schernire; e pigliarti piacere di beffeggiarle, e sprezzar alcuno, temi grandemente. Tu nel prossimo, riguardandolo, sempre ti pensi, e ti par di uedere C H R I S T O Signore: e sempre ami'l tuo frarello, come te medesimo. Tu ti tieni stretti tutti gli huomini con indissolubile congiuntione di carità. Tu essorti al bene quelli, che tu puoi. Tu porgi aiuto à quelli, che aiutar puoi. Tu nudri, e fortifichi i deboli. Tu ammaestri gl'ignoranti. Tu

2. Tim. 2

Comman-
damento
di Dio, &
della natu-
ra qual sia.Lode, &
uirtù della
Carità.

riduci alla buona uia gli erranti. Tu rilieui i caduti; e quelli, che uedi senza rimedio perire, amaramente piangi. A nessun sei grauosa: à tutti sei beneuola, amabile, e gioconda. Tu nessun prouochi, nessuno confondi; nessuno inganni. Tu souuieni a' bisognosi di cose temporali, se pur ne possiedi: e se non ne possiedi, tu gli compatisci d'affetto cordiale, e pietoso. Nessuno lasci partir da te uoto, a tutto tuo potere, senza consolatione, & aiuto. Tu fai, che colui, che ti possiede, sia caro à **DIO**, amabile à gli Angeli, & à gli huomini uenerabile. Colui, che ti possiede, è sempre allegro; nelle cose prospere, humile; forte nelle auuerse, e contrarie; e ne' pericoli sta sicuro. Ma colui, che non teme, e non ha rispetto ueruno di schernire & ingiuriare, e far uergogna al prossimo è ueramente instrumento del Demonio; e della tua compagnia si rende indegno. Percioche al seruo tuo non si conuiene schernir alcuno; ma esser maggiormente tutto mansueto, benigno, e pietoso. C'è ancora un'altra tentatione di tutte l'altre piu pericolosa, e da temere: laquale il nemico della generatione humana, à fine di esterminala carità, è la concordia, e la tranquillità della mente, non cessa di seminar ne' cuori de' serui di **CHRISTO**, che uiuono in Congregatione; e non molto cautamente conuersano. Percioche spesso fiata questo maligno accende gli animi d'alcuni tali di facelle ardenti d'inuidia contra d'alcuni della compagnia, che semplicemente, humilmente, e sollecitamente conuersano; & con le sue maluaggie suggestioni opera di maniera, che a' negligenti intolerabile sia la uita de' buoni. Et sendo di questa diabolica malignità ripieni, e di uelenosa facta d'inuidia trafissi, il profitto de' lor fratelli riputano essergli danno proprio, e detrimento. Onde instigandogli l'inuidia, allargano in tutto, il freno della lingua alla maladetta detractione: & la uita de' prossimi con loro mormorations mordere, e lacerar non cessano giamai: offeruano gli andamenti loro; effaminano, e ponderano le parole; e i costumi di coloro, a' quali hanno inuidia; giudicano sempre con amaro animo: de' lor atti di diuotione, & humiltà dicono male; delle loro uirtù si rodono; & delle loro opere buone s'affliggono: facilmente, e per ogni minima cosa contra di loro si turbano: & da questo spirito d'arrabbiata inuidia commossi, non possono punto raffrenare, ò celerar il lor furore. Non possono parlar pacificamente: Ma subito dette le parole, cominciano à turbarli, e bollir dentro; e gittano fuori ingiuriose, & amare parole. Il ben loro dicono esser male: ma almeno, (o piacesse à **DIO**) ancor il loro male diceffero esser bene. Infanabile al tutto è la pestifera infermità di costoro. Percioche non si placano per carezze, ò piaceuo-

lezze;

La uita de'
buoni è in
tolerabile
a' negligenti.

Operatio-
ni de' gl'in-
uidiosi con-
tra i buoni
& uirtuosi.

lezze; non s'addolciscono per seruitij, che se gli faccino: non s'acquetano alle ragioni, che se gli dicono per la salute dell'anime loro. Anzi maggiormente, si come il fuoco piu s'accende, e cresce per aggiugnervi legne, cosi la passion di costoro, per l'aumento delle altrui uirtu, diuenta maggiore. Questa spirituale infermità appo gli huomini è incurabile. Ma à DIO nostro Signore niente è impossibile. Di questo istesso mortal uitio furono piagati i figliuoli di Giacob contra il loro fratello Giosef; de' quali è scritto. Esi l'hauuano in odio; nè gli poteuano parlar punto pacificamente. Onde andando egli un giorno à trouargli, mandato dal padre, mansuetamente, e con gratioso modo, per ueder come andauano bene le cose loro; Ecco, dissero, il sognatore, che uiene. Su, uenite uccidiamolo; e uedremo à che gli giouaranno i sogni suoi. Erse Ruben (il maggiore de' fratelli) non gli hauesse dissuasì, e ritratti, senza dubbio ueruno, instigati dall'arrabbiata inuidia, haueriano fatto cosi graue, & horrendo peccato. Ma nondimeno fatti furiosi dall'inuidia, uendettero il pouero fratello giouanetto à gl'Ismaeliti: e cosi si fecero colpeuoli della uendita del proprio loro fratello. Similmente di questo mortal ueleno da ogni parte furono ripieni i Farisei e sacerdoti de' Giudei contra di CHRISTO GIESV nostro Signore: de' quali nel libro della sapientia gia cosi fu scritto. Circondiamo, & angustiamo con astutia il giusto. Percioche egli è inutile à noi; & è contrario all'opere nostre: E ci è fatto in traduttione, e scoprimen-
to de' nostri pensieri: e ci è ancora graue sol pur à uederlo. Percioche la sua uita è dissimile molto à quella d'altri: siamo stimati da lui come ciarlatori: e si astiene dalle uie nostre, come dall'immonditie, & abominations. Con ingiurie, e tormenti esaminiamolo; e facciamo proua della patientia sua: condanniamolo à morte uituperosissima, & crudelissima. Queste cose pensarono, e pessimamente errarono. Percioche acciecati gli haueua la malitia loro: e non conobbero i sacramenti di DIO. Quando l'animo dell'huomo è aggrauato di questo pestifero morbo d'inuidia; gia non ha piu bisogno dell'instigatione diabolica. Percioche egli à se stesso è fatto insidiatore, e laccio. Chiunque da questa mortifera tentatione desidera esser libero; ami'l prossimo suo come fratello, come se medesimo, come coerede insieme del celeste regno; & abbraccilo nell'intime uiscere della carità uera, e sincera. La uera carità, e la fraterna dilectione, marauigliosamente estingue, & uccide, e prudentemente, e con grande laude trionfa di questa tentatione, e di tutte l'altre, che del prossimo, e contra'l prossimo nascono. Chiunque possederà questa uirtù (io dico la carità) non sarà preso dal De-

La inuidia è infermità incurabile.

Gen. 37.

Sap. 1.

L'inuidioso è insidiatore & laccio di se medesimo.

monio; non potrà esser detrattore, non contentioso, non schernitore, non inuidioso.

COME IL VITIO DELL'OTIO È MOLTO PERICOLOSO a' serui di CHRISTO, che uiuono in Congregatione: ilquale per molte ragioni & essortationi debbono schifare. Et in che modo lo debbono fuggire. Capitolo Decimoquarto.



A LEGGE DIVINA, E NATURALE, ET ancora le leggi Ciuili gridano, che da colui, alquale è mostrata maggior dilettonne, & humanità, & à cui son dati maggior doni e piu richiesto: e tanto maggiormente è l'huomo ingrato, quanto contra l'honore, e contra la uolontà, e commandamenti del suo donatore, e benefattore piu pigro, proteruo, e duro si dimostra. Ora per questa cagione la Creatura Rationale, che per nobiltà di natura, e per molti gratiosi doni sopra tutte l'altre è stata inalzata, deue piu di tutte l'altre seruire, & esser soggetta al suo Creatore. Deue certo infatigabilmente l'huomo essercitarsi, & operar di maniera, ch'ei possa uenire in cognitione de gl'innnumerabili, & gran beneficij, c'ha riceuuti da D I O, & al continuo riceue. Non cessi mai, se far si puote, d'excitar la mente purgar l'affetto, promouere, e sospinger la fragilità sua sino à tanto, ch'ei peruenga à questo lume. A questo effetto certamente la Diuina Pietà ha dato, e da i suoi doni à gli huomini; che per essi conseguiscano lo spiritual profitto, & aumento. L'huomo da se non può far cosa ueruna, che à D I O sia grata; nè per le forze sue, ò sufficientia propria puo alcuno al suo Creator satisfare. Onde, s'egli non concedesse all'huomo prima la gratia, e i doni, di che potesse satisfare a' debiti suoi, non potrebbe egli giamai al l'indulgentia de' suoi difetti ottenere. Ma la hontà Diuina ha conferito molti beneficij e gratie all'anima rationale; per liquali, considerandoli, possa facilmente alla cognitione, e dilettonne di sua Maestà peruenire. Egli ha donato, e dona à grandissima moltitudine d'huomini acutezza d'intelletto, scientia delle cose naturali, la communionne della fede, la participatione de' sacramenti, & altri simili doni, come certe primitie; à fine, che per questi operando bene, se non saranno ingrati, meritino d'hauer doni maggiori. Ad alcuni altri piu sublimi; e migliori gratie, e doni concede; ne' quali si compiace di manifestar la larghissima gratia della marauigliosa sua carità, ad ammaestramento,

L'huomo deue essercitarsi per uenire in cognitione de' beneficij ch'egli ha riceuuto da Dio.

Iddio dà di uersi doni a' suoi serui.

& eccitatione di coloro, che non sono ancor degni di tal doni: Ma niuno però deue diffidarsi della eccellentissima liberalità di **D I O**: Perche giamai non si sminuiscono i tesori suoi, nè si intepidisce l'amor suo; nè la prudentia sua s'addormenta; nè giamai erra la Sapienza sua: nè la misericordia sua se ne sta otiosa. Senza accettazione di persone sempre si difende in ogniuno secondo la capacità, e meriti di ciascuno; di maniera, che non si troui huomo, che non sia partecipe di molte gratie celesti. Ma nondimeno piu eccellentemente, e piu dolcemente si comunica a' serui suoi, che sottopongono il collo al giogo suo: e si come riceuono maggiori doni de gli altri, cosi gli accrescono maggior debiti che a gli altri. Et però debbono questi tali, si per debito d'ubbedientia, si per ricompensa di ciascuna gratia, che riceuono, si anco per la mera, e pura diletione, di colui, dal quale per lo testimonio, et inditio chiaro de' doni riceuuti si conoscono esser amati; debbono, dico, infatigabilmente affaticarsi per l'honor di sua Maestà; per la salute dell'anime; & per accrescimento delle uirtù loro; nè per tedio, ò affanno ueruno stancarsi dell'ubbedientia de' comandamenti diuini. Del uitio della ingratitudine è colpeuole colui, che riceuendo cose grandi, non si cura d'adempirle minime, alle quali è tenuto. Conciosia dunque che la Diuina Clementia non cessi mai di manifestarsi, e diffondersi nelle menti de' serui suoi, per eccitarli, & ammaestrarli, riempirli di doni, & inalzarli, come potranno essi senza grandissimo pericolo della loro propria salute, marcire nell'ocio per dapocaggine loro; & mancar punto d'adempir la Diuina legge con ogni prontezza d'animo, & allegramente? Certamente la dapocaggine tardezza del cuore, il poco desiderio di far profitto, il lamentarsi delle fatiche, il riposo e troppo agio del corpo. Lo spargimento, e uagation della mente, e l'amor di questa presente uita, sono segni pur troppo chiari dell'anima ingrata: ma sopra il tutto, la perdita del tempo senza ueruno esercizio dell'huomo interiore, ò esteriore, è manifestissimo segno di somma ingratitudine: & marcir nell'ocio à cotal modo, fa l'huomo odioso à **D I O**, & alle genti. Da tal pigrizia, & otio ogniuno si deue molto guardare; e massimamente i serui di **D I O**. Percioche la mente, che così sta à marcirsi nell'otio, non cessa giamai di pensar cose inutili, terrene, e molto dannose. Se i desideri suoi saranno diligentemente esaminati, si troueranno al tutto esser carnali, e senza sentimento di ragione, nessuna cosa monda, nessuna cosa grata à **D I O**, tra se stessa ripensa: ma (Ahime) ella in se maggiormente consuma la rugiada della gratia celeste; & dissecca la fontana della benedizione diuina. Quel pretioso tempo,

Chi pecca
nel uitio di
l'ingratitudi-
dine.

Segni del-
l'anima in-
grata quali
siano.

chel'è da D I O misericordiosamente conceduto à scancellar per penitentia i suoi peccati; ad impetrar la gratia diuina; & ottener perdono; e finalmente la uita beata possedere; tutto lo consuma; lo dispregia, e lo perde. E i doni pretiosi nulla stima: E come un'animal'irrationale, e senza uerun senso d'intelletto, piglia il fango per l'oro; il dolor per l'allegrezza; & il ben temporale per l'eterno. I presenti guadagni non ripensa: nè punto ha tema de' futuri danni: & a' futuri beni manco attende. O, se l'huomo diligentemente riguardasse con l'occhio della mente l'ultimo giorno suo, e l'ora estrema. O s'ei non fusse negligente à considerar la pretiosa ualuta del tempo. Non passa hora ueruna, nè momento di tempo, nel quale ciascuno non possa congregarsi eterne ricchezze, e guadagnarsi smisurati honori. Imperochè sino à tanto che lo spirito humano è congiunto al corpo mortale; sino à tanto che l'ultimo giorno non ci sopra giugne; e che la morte non pon fine alla presente uita, è donata podestà all'huomo da D I O di poter meritare. Ma poi ch'è giunto il fin di questa uita, è giunto ancora il fin del meritare. Percioche di quanta mai grande fantità l'huomo, mentre ch'ancor uiue in carne sia stato ornato; quantunque per molti modi haurà accumulati i suoi meriti; doppò questa uita non può accrescere cosa ueruna alla gratia de' meriti suoi. Et per tanto, sin che riluce il giorno sin che'l tempo è accettabile, & atto à poter meritare, si deue attendere alle opere buone, & à gli atti della misericordia; affine, che sopra uegnendo l'oscurità della notte, l'anima non sia tratta all'improuisa dalla carcere del corpo senza ueruna speranza di perdono. Onde è scritto ne' libri Diuini. Tutto cio che far può la mano tua, adopra instantemente, sin che uiui. Percioche nell'inferno, oue ne uai in gran fretta, non c'è ragione, ò scientia ueruna. Non si deue lasciar passare pur un breuissimo spatio di tempo senza frutto spirituale di qualche opera buona. Hora è tempo di seminare: ma doppò questa peregrinatione farà tempo di raccogliere. Secondo che di quà ciascuno haurà seminato, così all'hora farà la raccolta. Se haurà seminato in carne; coglierà dalla carne corruttione. E s'haurà seminato in spirito; coglierà uita eterna. Ma l'huomo carnale non si cura punto di pensar tai cose; pur ch'ei fiorisca, e goda in questo seculo, non uol pensar di quello, c'ha da seguire. Egli si stima di star qui mai sempre: & accecato dalla felicità temporale, non s'auede ch'ei sempre corre in gran fretta al non essere. Il tempo uola senza posar mai; e succedendo uno spatio di tempo doppò l'altro, à guida d'un rapido torrente, in nulla si risolue. Egli sen' uola, dico, senza posa; di tal maniera, che come comincia ad essere, rapidissimamente

se

All'huomo
è dato sem-
pre potestà
da Dio di
poter meri-
tare.

Eccl. 9.

Galat. 8.

L'operatio-
ni del Tē-
po.

se ne passa; nè resta in essere. Talmente alle cose passate succedon le future, che non appare il luogo delle cose presenti. Il tempo col suo uelocissimo corso moue, e tira seco à forza tutte le cose; & tra quelle ogni creatura rationale posta in questo misero esiglio, & in questa oscura ualle di lagrime. Il suo mancare impone il fine à tutte l'altre cose: di modo e forte, che non c'è creatura ueruna, che da questa sua legge sottrarre, ò fuggire si possa. Questa cosa esser uera, gridano le generationi passate; questo i Regni distrutti, le Città desolate, i grandi edifici ruinati; questa cosa l'esperienza cotidiana apertissimamente ci di mostra. Considera adunque, o seruo di DIO, otioso, e pigro; considera o tu, chiunque sei che posto al seruitio del Signore, passi con negligentia i giorni tuoi; che scorrendone il tempo, tu ancor parimente con esso lui t'approssimi alla morte. E quando sarà giunto il giorno estremo; quando della tua uita l'ultima hora, ti stringerà uscir fuori del corpo, allhora (e piaccia à DIO che non sia tardi) conoscerai quanto prezzar doueui il tempo, c'hai passato, e consumato indarno senza frutto, e uanamente senza util ueruno, allhora ripensarai tutti gli anni tuoi passati, in amaritudine dell'anima tua: & in tal consideratione faranno cruciate l'interiora tue: & in essa il cuor tuo sia tormentato, stratiato di pena inerrabile di danno. Percioche in un istesso tratto, & egualmente ti uedrai mancare la diletatione del peccato, e la facultà del peccare, e'l tempo di potertene pentire. Non si trouerà allhora ueruno, che ti possa liberar da così pericoloso, e penoso traualgio & affanno: ne chi ti possa concedere spatio pur d'un' hora à far penitentia, in satisfatione de' tuoi falli commessi. Non la scientia con lungo tempo, e grãde studio acquistata; nè le ricchezze in molti anni raccolte: Non le consolationi e le lagrime de gli amici, e propinqui, ti potranno liberar dall'inquisitione, e sententia del giusto, e seuerio giudice. Indarno allhora ti compiacerai, e ti conforterai della professione Regolare, dell'habito uero di santità, e della buona opinione e stima de gli huomini della uita tua. Percioche tutte queste cose maggiormente contra di te grideranno: queste daranno uerace testimonio contra di te. E chi non sa che lo stato piu sublime, l'habito di maggior santità e religione, e la gratia singulare e segnalata donata da DIO, richieggono piu santa uita, e piu eccellente conuersatione? Che cosa è piu degna di riprensione, c'hauer preso gli ornamenti regali, e tutto di starli occupato in opere fangose, e sozze? Il pigliar l'arme in mano per combattere, e poi ricusar d'andarsene alla battaglia per timore, è certamente cosa di grande scherno, e molto da ridere. Ma non è men uituperabile

Tidanni de
gli otiosi
quai faranno.

Lo stato sublime, & l'habito di santità richieggono santa uita.

cosa, hauer solamente col corpo, & al cospetto de gli huomini & a gli occhi loro, rinunciato al mondo, e nel monasterio menar uita otiosa. Considera o seruo maluagio, pigro, & otioso, che sei posto nel campo per combattere: E ti bisogna combattore altrimenti tu sarai ucciso miserabilmente. Ogni maniera di fuggire, e di uoltar le spalle t'è stata uietata: & t'è stata imposta necessità di combattere. Non ti pensar d'esser sicuro, perche ti sei ridotto al monasterio. Or dimmi, pregoti, che gioua hauer fuggito il mar turbato, & esser uscito di pericolo espresso della uita, e perir poi per negligentia in porto: Molti periscono per starsi al sicuro. I pericoli certo il piu delle uolte fanno l'huomo circospetto, uigilante, sollecito, e robusto. Ma la sicurtà all'incontro lo fa sonnacchioso, lento, imprudentemente, e negligente. Sino à tanto che'l fomite ouer nudrimento del peccato ha uigore; & sino à tanto che la carne uiue; & sino à tanto che'l Demonio ti tende i suoi lacci, non ti tener d'esser giamai sicuro. In ogni luogo i lacci stanno tesi, in ogni luogo si trouan le guerre in ogni luogo pericoli in ogni luogo tentationi: nelle solitudini, nelle piazze, nelle case, nelle Congregationi, ne' monasterij, si trouano combattenti pronti al combattere. Ouunque andrai o pigro; tu trouarai nemici. Questo Mondo è pieno d'insidie: non è luogo ueruno; non trouarai mai tempo, ne' quali ti possi tener sicuro, Se dormi, ò se uegghi, ò se mangi, ò se digiuni, l'auuersario ti spia per offenderti, e gettarti a terra. Quando tu leggi, quando tu ori, quando tu serui al prossimo, quando tu operi con le mani, ti conuien combattere; affine che tu non caschi per terra. Se tu fuggi nel segreto della tua celluccia, se tu conuerfi col prossimo, se condiscendi alquanto alla fragilità della carne, il demonio ti sta sempre à canto. Come adunque puoi tu posto in mezzo di tanti pericoli, di tanto crudei nemici, e di tante insidie, esser sicuro? Vedendoti l'auuersario star otioso, subito t'assale; e non sendo uerun che gli resista; tenendoti legato, e stretto co' legami della malignità sua, ti mena dou'egli uuole. Ma poniamo che'l demonio cessi d'impugnarti, non consideri tu, che tu stesso ti sei fortissimo, e crudelissimo persecutore? Attendi, pregoti, le concupiscenze nella tua carne generate; le tue naturali necessità; l'inuechiate tue male consuetudini; contra lequali ti bisogna sempre tener la spada nuda dello spirito: & allhora facilmente conoscerai quanto ti bisogna esser accorto, e sollecito. Se potrai ben mente all'infermità dell'anima, alle passioni uitiose, alla tardità, & offuscation della mente, alle lusinghe de' desiderij secolari, & all'innumerabile essercito delle inutili, e nocuoli cogitationi, quasi ti disperarai, ancor fortemete còbattendo, di poterne

I pericoli
ciò che opa
no nell'ho-
mo.

poterne mai fuggire; quanto maggiormente in otio uiuendo? E se pur il continuo corso del tempo, e i pericoli della presente uita, la crudel rabbia de gl'insidiatori e nemici implacabili, e la graue somma dell' infermità tua non t'inducono, e mouono al ben fare, e fuggir l'otio, almeno mouati la uergogna, che stando tutte l'altre creature in continue operationi, tu solo ti marcesci nell'otio. Tutte le creature dell'onnipotente D I O, ò sia in cielo, ò in terra, fanno l'ufficio, ò seruitio da sua Maestà loro imposto, e tu, o tiepido, ilquale credono gli huomini, che meni un'angelica uita in terra; ilquale d'habito santo uai uestito, ilqual douresti contemplar i gaudij celesti, ilquale sei sostentato, e pacificato delle fatiche de' poueri, e delle limosine de' bisognosi, uuoi star otioso? Lieua gli occhi al cielo; e considera il continuo, & incessabil corso del Sole, e della Luna, e delle Stelle. Considera diligentemente gli arbuscelli della terra, i germogli dell'herbe, gli uccelli dell'aria, gli animalucci della terra, i pelci dell'acque, & ogni generatione, ò maniera di giumenti e d'animali quadrupedi, e di serpenti, & s'alcuna di queste creature uederai declinare, e partirsi pur un minimo punto dalla legge della natura, ò dall'ordine loro imposto, e dall'opera incominciata restarsi giamai; dillomi ti prego; se pur con uerità me lo puoi dire. Tutte queste creature daranno testimonio contra di te dinanzi al gran Signor dell'uniuerso. Percioche nessuna cosa creata di natura trouerai giamai star otiosa: e tu solo uuoi cessar di operare, ilquale piu ch'ogni altra creatura per debito di giustitia sei tenuto di ubbidire a' comandamenti di D I O. Considera appresso, o pigro, che le squadre celesti, e l'innumerabile essercito de gli Angeli, santi giamai non s'arrestano di far quell'ufficio, alquale sono stati creati. Percioche migliaia di migliaia ministrano all'eterno D I O, Re de' secoli, & ubbidiscono al suo comandamento; & all'utile, e profitto tuo sempre mai seruono. E dieci centinaia di migliaia gli stanno alla sua presentia ritti, offerendo senza dubbio à sua Maestà, giamai non cessando sacrificio di laude. Or pensi tu che'l Signor D I O t'habbia cauato dalle dure fatiche del secolo, e da grauosi traffichi del Mondo, postò nel maligno, t'habbia liberato, accioche nel chiostro, ouer monasterio tu stia à marcirli nell'otio? O ingrato, e pigro, non sai tu che i coltiuatori de' campi, gli artefici mecanici, i negotiatori della terra, ouero mercatanti, i giudici de' popoli, i Duchi delle prouincie, i Re delle genti, e tutta la generatione humana dell'uno e l'altro sesso, e di qualunque conditione, che diligentemente tu ci uedi per un certo modo sono al tuo seruitio deputati? E perche non ti curi di considerar queste cose? perche affati-

Tutte le creature di Dio fanno l'ufficio da esso imposto.

Tutte le creature daranno testimonio contra l'huomo otioso.



randoti, sprezzata ogni affettione, & abbondantia del secolo, e tutte le ricchezze terrene, diuentino fedeli discepoli di **CHRISTO GIESV** nostro Signore. Fa che tutti i Cittadini della Gierusalem celeste s'allegriano sopra di te; e della tua laudabile conuersatione, e continua prontezza, riferiscano all'onnipotente **DIO** degne azioni di gratie, & eccelse laudi. Ilquale, quando egli uole, leua dalla poluere il bisognoso, e dallo sterco il pouero; per farlo sedere co' prencipi, e ottenere il seggio della gloria. Fa ancora che s'allegri l'anima tua per li doni riceuuti, e per l'accrescer de' doni spirituali, che deue riceuere. Per cioche, secondo la sententia del Saluatore. Ad ogniuno desideroso di far profitto, gli si darà la facultà, & abbondarà di ricchezze celesti, Ma à colui, che non ha quel poco di religiosità, che par ch'egli habbia, gli sarà leuato. Non uoler, ti prego, per otio, e per pigrizia priuar te stesso di tanti spirituali beni. Nè uoler priuar tutti gli eletti della gratia della carità; i quali per confortio, ouer unione della diltione diuentano partecipi di tutte l'operationi tue laudabili, e uirtuose. Fa che gli Angeli santi si rallegrino, e faccino festa; iquali regnano con **CHRISTO**: come quelli, che una uolta, quando che sia, t'hanno à riceuer nel confortio loro. Tutte queste cose predette facilmente otterrai, se uirilmente, e perseverantemente cacciarai da te ogni pigrizia; & se sempre, ò interiormente, ò esteriormente in qualche esercizio, di uirtù sarai occupato. Ma nondimeno fa ch'habbi teco duo coaiutori ueraci; uno alla destra, l'altro alla sinistra; da gli stimoli de' quali continuamente punto, tu sia sforzato à fuggir l'otio, e non sia tardo nel salire alla roca della perfectione. Alla sinistra habbi'l timore della pena. Alla destra l'amor di **DIO**, e'l desiderio della beatitudine eterna. Et per hauer il timore; habbi continuamente à memoria l'ineuitabile necessità della morte, e'l fine incerto di quella; quello spauento, & horrendo Chaos, e profondo, e tenebroso abisso; l'ardor del fuoco eterno, e dello inferno i sempiterni guai. Ma per potere eccitar' in te il soaue, e diletteuol gusto dell'amore, non cessar mai di pensar l'inenarrabile carità di **GIESV CHRISTO** Signore; l'attual prouidentia di **DIO** uerso di te; la desiderabil gloria della felicità sempiterna; la commune letitia di tutti i santi; l'abbondantia di tutte le cose diletteuoli di que' beati spiriti. Con questi tai pensieri, uersati con la mente al suo luogo e tempo hor l'uno, hor l'altro, si fa fuggir l'otio; si scaccia la pigrizia; si gitta da se la negligentia; s'accende l'amor, s'eccita il calore; la mente si dirizza; la leggiadria dell'animo si ripiglia; e l'insuperabile uigor del ben fare, si fa sempre piu forte. Tut-

Sal. 112.

Mat. 13.

Gli eletti per confortio partecipano di tutte l'operationi uirtuose del confortio.

L'otio come si scaccia.

te queste cose sono necessarie al seruo di DIO, ch'alla uia della perfettione camina. Percioche tanto ciascuno nel seruitio di DIO pron-
to diuenta, quanto piu egli lo ama, & teme.

COME I SERUI DI CHRISTO DEBONO AMAR
con grande affetto la uirtù del silentio; & a tutto lor potere raffrenar la
lingua: per laquale nascono danni grandissimi all'anima. Et in quai ragio-
namenti si debbono occupare coloro, che desiderano di piacere a DIO.
Capitolo Decimoquinto.



ORDINARIAMENTE SI SVOLVEDE-
re, che quando i Rè terreni, e prencipi delle genti
desiderano di possedere le città loro pacificamente
ufano questa prudentia, & accortezza dell'ingegno
loro. Cioè di rimouere dalle loro città, e mandar
in bando tutti coloro, c'hanno in sospetto, e temo-
no che siano, ò debbano essere auuersarij, & nemi-
ci del principato e Signoria loro. Accioche, rimossi gli autori e fauto-
ri delle seditioni, possano sicuramente e senza timor ueruno domina-
re. Suol ancora l'esperto, e diligente coltiuator de' campi, col uome-
ro suellere dalle radici i bronchi e le spine del campo suo; accioche per
auentura, se da nuouo tornassero dalle non sulte radici à germolare,
e crescere, non suffocassero il frutto dell'imature biade. Così eiafcun
seruo di CHRISTO, così chiunque desidera di dominare a' disor-
dinati moti dell'animo suo pacificamente; e di produrre del campo
dell'huomo suo interiore & esteriore, frutto spirituale & accetto a DIO;

Chi uol
uiuere con
l'anima pa-
cifica deue
rimouere
da se ogni
mala affet-
tione & in-
tentione
del cuor
suo.

Così, dico, e per simil modo non celsi di giamai fare. Ponga ogni stu-
dio e sollecitudine di rimouer da se ogni infinita, e uitiosa intentione
& affettione del cuor suo; e di riprimere, e domare il pernizioso & di-
sordinato uso de' membri corporali: Accioche, separata, e mortifi-
cata per l'habito della uirtù, e per la disciplina della continentia, la
carnale, e uitiosa consuetudine dell'uno, e l'altr'huomo, cioè, interio-
re & esteriore, l'anima dominatrice possa pacificamente, e soauemen-
te attendere à seruire a DIO, e per laudabili opere di spirituali esser-
citiij possa produr di se frutto abbondante di giustitia. Tutte le membra
del corpo nostro hanno certamente motti riprensibili; hanno le concu-
piscentie contrarie allo spirito, inuecchiate, e ridotte in habito; dalle
quali nascono innumerabili peccati. Le quali se col rigore della disci-
plina non si calcano e sottopongono, apportano all'anima grauissimo

peso

peso e miserabile ruina. Chi può mai con parlare humano narrar le concupiscentie de gli occhi, che curiosamente, e uanamente senza freno uanno guardando quà e là d'ogn'intorno: lequali dalle cose esteriori à se tirano; & mortiferamente le mandano al cuore? Chi abbonda mai, e risplende di tanta prudentia, & è tanto afforzato e difeso dallo scudo della custodia di se stesso, che sia libero dalle ferite delle faette delle concupiscentie riceuute da gli occhi? Da loro certamente nasce l'amor del dominare; la pompa de' uestimenti; i costumi gonfiati di superbia; la cupidità delle ricchezze; l'affetto disordinato d'hauer molti campi e gran palagi; gli adulterij, le fornicationi, i furti, gli homicidi, l'amore lusingheuale di questa uita; e molte altre maniere di uitij hanno principio, e nodrimento da gli occhi. Chi potria mai esprimere con eloquentia humana, quanti siano i peccati, e quanto abomineuoli, & quanto à Dio odiosi, c'hanno principio da gli orecchi, e dalle nari, e dalle mani, e da' piedi, e da gli altri membri di questo nostro misero corpo; e con essi membri si commettono? Certamente perche essi non si possono, quanti e quali si siano; meglio si manifestano, e dimostrano col silentio e col tacere, che con la pena e con lo scriuere. Ma oltre à tutti gli altri membri, la lingua, dalla lunga e mala consuetudine corrotta, & guasta, s'adopera in male e piu perniciosamente. La lingua, come dice l'Apostolo S. Giacomo, è un picciol membro; ma esalta le cose grandi. Di piu, la lingua è un fuoco; e l'uniuersità della iniquità. La lingua è posta nelle nostre membra: la quale macchia, è fozza tutto il nostro corpo: & infiamma la ruota della natiuità, infiammata dal fuoco dell'inferno. Tutte le nature e generationi delle bestie di quattro piedi, e di serpenti, e d'altri animali si domano, e sono domati dalla Natura humana: ma la lingua niuno la puote giamai domare. La lingua è un male inquieto; piena di mortifero uelena. Dalla lingua, come dal suo proprio fonte, escono di continuo questi riuu d'iniquità. Questi sono: il Giuramento, lo Spergiuero, la Bestemmia, la Mormoratione contra Dio, la Detrattione del prossimo, l'Adulatione, la Bugia, la Maledittione, l'Infamatione, la Contentione, l'Impugnatione della uerità conosciuta, la Seminatione della discordia, il Tradimento, il Testimonio falso, la Derisione, ouero farsi Beffa del prossimo, il contradire all'ubbidientia, il parlar uano, lo stolto parlare, il parlar sozzo, e disonesto; il parlar curioso; il uantar si, ouer la Iattantia, la Difension de' peccati, la Rissa, il rider dissolutamente, le buffonarie, ouer scurrilità, & il lenocinio, ouero (come si dice uolgarmente) la ruffianeria. Con molti altri mali, che saria troppo

I uitij, ch'ha
no l'origi-
ne da gli
occhi quali
siano.

Giac. 3.
Della lin-
gua.
La lingua
all'huomo
che cosa sia

I uitij della
lingua.

lungo il raccontarli. E tutti questi mali uitij si schifano co'l raffrenar la lingua, e co'l tacere. Ma chi non si cura di tenere silentio, sappia che questo tale, non potrà per modo ueruno giamai fuggir i predetti lacci de' peccati. Nessuna cosa piu sconueneuole si può trouare nell'huomo, che serue al Signore, e che camina alla perfettione, quanto è; l'hauer la lingua sfrenata e con ueruna moderatione di consideratione ristretta. Laquale ogni unità di mente dissipa & uccide. E per tanto, chiunque; s'ha eletto d'attendere, & accostarsi à DIO, regga la sua lingua; questa raffreni; questa si sforzi di soggiogare sotto il dominio della ragione. Percioche ella è una porta, per la quale spesso fiata entra il demonio al cuore; e per laquale si fa manifesto e palese tutto lo stato dell'huomo interiore. Che nell'huomo, c'ha la lingua scomposta, e sfrenata non ui può esser ueruna cosa occulta. Ma s'ella è moderata col freno della ragione, fa l'huomo accorto, e di costumi ornato; tranquillo di mente, sincero di conscientia, & amabile à tutti. Niuno può esser riputato sauiio, se non pondera bene le sue parole. Onde auante ch'elle si dicano, debbono esser diligentemente esaminatae, e ponderate: percioche quando si dicono senza consideratione ueruna, à gran fatica possono esser senza riprensione, e danno. L'imprudente parla, come al primo gli suggerisce; ma chi desidera di piacere à DIO, farà taciturno. Non è uero amator dell'eterna Sapientia colui, che troppo, & sfrenatamente parla. Ma la mente pacifica, e che honora DIO, e che ama le uirtù, e che nell'oratione desidera ardentemente e puramente di star dinanzi alla Maestà sua con prudente custodia, restringe tra le chiuse re del silentio la sua lingua. Nessuna cosa dissolue tanto la mente, dissipa e strugge la compontione, adduce confusione, oscura l'honestà, fa suanir la dolcezza del gusto interiore, come la uana, e profontuosa loquacità, e sfrenato parlare. Io diuēni muto (dice il Profeta santo) e m'humiliai, e tacqui; ritirandomi dal dire le cose buone: e'l dolor mio s'è rinouato: Onde'l cuor mio tra me s'è riscaldato; e nella mia meditatio ne, raccenderasi grandemente il fuoco. E certamente, si come il fuoco, quanto più si raccoglie insieme, tanto più si nutrisce; e mandando l'ardenti fiamme fuori, piu impetuosamente in alto sale. Così la mente humana, quando lungamente sarà tra se stata raccolta & in silentio; e piu ardentemente per incendio d'amore s'abbruccia in se; e per desiderio piu si leua in DIO. Et se allhora pur dirà alcune parole, tutte faranno focose, e condite di dolcezza di sapientia, risplendenti di lume di uerità, e di foauità delle diuine laudi ripiene. Come si legge che fece la Santissima, e Gloriosissima Vergine MARIA Madre di CHRISTO

La lingua è una porta per la quale spesso fiata entra il demonio al core.

Chi troppo sfrenatamente parla non è amator del la eterna sapientia.

Sal. 38.

GIESV nostro Signore e DIO. Che doppò la spirituale salutatio-
 ne angelica; doppò l'inenarrabile incarnatione del Verbo di DIO *LUC. 1.*
 nel suo purissimo, & santissimo uentre; doppò l'ardore de gli humili
 desiderij suoi; doppò fattel'attioni delle innumerabili gratie à DIO,
 doppò la tacita salutatione fatta ad Elisabeth, come pienissimo uaso di
 foauissimi, e celesti odori, ardendo turta dentro di se di smisurata cari-
 tà, quando cominciò ad aprire la sua santissima bocca, mandò fuori
 quello eccellentissimo canticò de' cantici, di giubilationi eterne e diui-
 ne ripieno; e di molti & grandissimi sacramenti abbondante. L'anima *LUC. 1.*
 magnifica il Signore: & esultò lo spirito mio in DIO Saluator mio:
 &c. Et già di ciò non c'è gran marauiglia. Percioche il Signore il
 piu delle uolte si degna di uisitar quelli, che tacciono, & orano, Et non
 solamente gli uisita, dando loro diuotione; ma oltre ciò di Sapientia
 gli riempie; e gli ammaestra della uirtù della discretione: per laquale
 sappiano quello, che debbono parlare. Questo sappiamo esser già stato
 fatto ne' discepoli di CHRISTO. Percioche ben sappiamo, che auan-
 te la resurrettione d'esso Signore erano rozi d'ingegno; non erano let-
 terati; erano timidi di mente; carnali di sentimento; & ignoranti della
 Diuina legge. Ma dapoi che il Signore ascese in cielo; poi ch' incomin-
 ciorno à darli all'oratione in silentio; lo Spirito Santo discese sopra loro
 in abbondantia: e degnossi d'insegnargli la scientia di tutte le lin-
 gue, e la disciplina ouer magisterio di tutte le dottrine della uera, e ca-
 tolica fede. Et di tanta pioggia del uerbo di DIO, e di tanta forttez-
 za, e di spirituale intelletto riempì i cuori loro, che in breue spatio di
 tempo in ogni terra se n'andò fuori il suono della predication loro; e
 ne gli ultimi termini del mondo le parole loro furono udite. Con *Sal. 18.*
 questo loro essemplio lo spirito di GIESV nostro Signore uolle inse-
 gnare noi altri, loro successori, che niuno ardisca di parlar in pu-
 blico, se prima nel segreto silentio del cuore non è per studio d'o-
 ratione ammaestrato da lui. Similmente Ezechiel Profetta, auan-
 te ch'ei pigliasse l'ufficio della predicatione; uide i misterij delle re-
 uelationi: & udi' il Signore, che gli parlò; e gli disse queste parole. Fi-
 gliuol dell'huomo, tutti i miei sermoni, ch'io ti dirò, apprendi nel
 cuor tuo: & ascolta, colle orecchie tue: & uà & entra alla Trasmigra-
 tionè, a' figliuoli d'Israel; e parlerai a loro, e dirai. Queste cose dice
 il Signor DIO: &c. E pertanto, chiunque desidera di parlar utilmen-
 te le parole della Sapientia; impari prima in silentio di dentro quello,
 che con la uiua uoce deue dir palese. Percioche la taciturnità è princi-
 pio del ben parlare. Nè deue muouere alcuno, che intende sanamen-

Iddio si di-
 letta più di
 uisitar quel-
 li, che tac-
 ciono, che
 gli altri.

Att. 2.

Sal. 18.

Christo in-
 segna, che
 nessuno ar-
 disca par-
 lar in publi-
 co se pri-
 ma non è
 ammaestra-
 to da lui.
 Ezech. 3.

La taciturnità è principio del ben parlare.

Esa. 58. re, quello, che dice Gieremia Profeta. Guai à me, perch'io tacqui. Percioche ei parla in persona de' prelati, che reggono l'anime: a' quali del tutto è uierato il silenzio: a' quali dice il Signore per Esaia. Grida, e non cessare: à modo di tromba in alza la uoce tua: & annuncia al popolo mio le sceleragini loro; & alla casa di Giacob, i peccati loro. Di graue peccato colpeuoli si conoscano, e di gradissimo supplicio non dubitino douer esser puniti coloro, iquali hauendo assonto l'ufficio pastorale, non si curano di corregger i peccati de' loro sudditi; e freddi in tutto, e lontani dal zelo della carità fraterna, non si sforzano con nessuna parola d'essortatione, e sana dottrina di riuocarli dalle tenebre degli errori. Questi tali riprende il Profeta dicendo. Cani muti, che non possono baiare. Percioche, si come col baiar de' cani si scacciano lontano i lupi dalle peccore, così co' gridi de' predicatori, i maligni spiriti, e uitij si scacciano dalle Congregationi de' popoli fedeli di **C H R I S T O**. Niuno adunque presume di pigliar il peso dell'ufficio pastorale; s'ei non è atto, e sufficiente ad insegnare à gli altri con parole di sana dottrina, & di edificar altrui con buoni costumi; e santa uita. E chi ardirà di far altrimenti, guardisi di non perire malamente. Onde si come a' rettori dell'anime per ogni modo si conuiene insegnare, & ammonire altrui, affine, che per ignorantia non uadano fuor della dritta uia della buona uita; & che per negligentia e d'apocaggine loro non intepidiscano e si ritirino dal loro incominciato proposito: così à coloro, che sono sottoposti all'ubbidientia de' prelati, e sotto la disciplina del monasterio; per ogni maniera si conuiene il silenzio: Accioche, ò non diuentino presuntuosi, ò non diano scandalo a' prossimi. Poni, o Signore (dice' l'Profeta in persona di questi tali) la guardia alla bocca mia; e l'uscio della circosstantia alle labbra mie: accioche in parole di malitia non declini la bocca mia. Ne già senza cagione il Santo Profeta orando dimandaua questa gratia al Signore. Percioche ben sapeua egli che la sfrenata lingua, che non è raffrenata con ueruno lascio di modestia, scorre facilmente in parole di detrattione, e di contentione, & altri suoi uitij già detti. Et per questo genera scandalo à tutta la Congregazione; & alle menti pacifiche, e quiete è come un fuoco, che diuora. Da cotal peste adunque dell'inconsiderato parlare, e dalla dannabile consuetudine della sfrenata loquacità sommamente procurino d'esser liberi tutti coloro, che nel monasterio sotto l'ubbidientia di seruire à **D I O** s'hanno proposto. Imparino quando, e come debbano parlare. Percioche la uirtù del silenzio è non sempre tacere; ma tacere quelle cose, che non è lecito à dirle, nè ad udirle. La onde molti, che non
 fan no

*Esaia. 56**Sal. 104*

La lingua
 malefica è
 come un
 fuoco, che
 diuora.

fanno questa regola di discretione, peccano grauemente. Percioche al cuni di costoro si restringono ad un'estremo silenzio: e la totale, e sola taciturnità pensano esser uirtù di gran loda degna. S'astengono di dir cose buone, & utili à quelli, a' quali potrebbon grandemente giouare: & alcune fiata non uogliono pur rispondere à coloro, che di cose necessarie gli ricercano. Questi tali certamente, che mancano di cotal discretione, danno occasione di scandalo a' prosimi loro: & à se stessi diuentano infidiatori; mentre che offendono la mente de' prosimi, e la carità; ch'è di molto maggior importantia del silenzio; e tra loro stessi commouono una lotta, ouero zuffa; giudicando, e condannando quegli, che parlano. Alcuni altri si trouano ancora, i quali per ciò tacciono, perche non ardiscono, ò non fanno parlare. Et questi tali nondimeno patono nel cuore gran tumulti, e strepiti di cogitationi. E parlano dentro da loro senza posa ueruna: e non essendo alcuni, che gli risponda; fanno gran risse; raddoppiano i gridi; commouono i giudicij; fanno interrogationi; dicono ingiurie; e così molto peggio di coloro, che gridano nelle piazze, e ne' mercati, rompono e stratianno la regola del silenzio. Di costoro è scritto. Hanno le labbra inganneuoli nel cuore: e dentro del cuor loro hanno parlato. Nessuno di costoro s'attribuisca di hauer la uirtù del silenzio: niuno tale si uanti, ò tra se si goda della taciturnità sua. In somma, tutti coloro, che non hanno il lume della Prudentia, s'ingannano ne' pensieri, e ne' giudicij loro. La uia reale del silenzio ci dimostra il Santo Profeta, quando dice nel Salmò. Io dissi; guardarò le uie mie; accioch'io non pecchi nella lingua mia. Non disse: accioch'io taccia: ma disse; accioch'io non pecchi. Fuggano adunque il silenzio totale, & estremo, percioche (come si suol dire ogni estremo il piu delle uolte suol esser uitioso) coloro, che desiderano di piacere à **GIESV CHRISTO** nostro Signore, fuggano similmente le parole otiose, contentiose, detrattonie, disoneste, adulatorie, pompose, e gonfiate di uanagloria e superbia. E secondo la sententia dell'Apostolo, il parlar loro sia sempre in gratia condito di sale. Di forte ch'ei possa edificare gli ascoltatori. In ogni luogo e tempo tengano la guardia alla lor bocca; e specialmente, quando s'aggiungono insieme per cagione d'humanità, e di recreatione. Allhora non dichino parola ueruna inconsiderata, e sciocca; ma che maggiormente sia d'edificatione à chi l'ascolta. Così leggiamo che già soleuano far i Santi Padri amatori delle uirtù, c'hauueuan zelo della salute dell'anime: iquali à certi giorni determinati uscuiano dalle loro cellette; & per cagione d'utilità, e d'edificatione si adunauano insieme. Et

Sal. II.

Chi non ha il lume della Prudentia s'inganna ne' pensieri & giudicij suoi

Sal. II 8

Col. 4.

Vita de' sã-
ti padri di
che qualità
era.

in quel tempo nessuna cosa riprensibile s'udiua tra loro. Non risona-
uano tra essi parole di iattantia, non di mormoratione, non di prouo-
catione, ma tutto quello, che si diceua, era cibo dell'anima; onde i
sentimenti spirituali si nodriano. Quiui riluceua il modesto parla-
re; l'habito uile; la conuersatione humile; lo sparger delle lagrime,
il gemito della compuntione, e diuotione, e dilettione. Nè di là si par-
tiua alcuno senza profitto & utilità spirituale dell'anima sua. Et per-
che tutti s'adunauano per la commune, e propria utilità, per tanto la
diuina clementia secondo l'intento loro marauigliosamente operaua
in ciascuno. Ma (ohime) c'hoggi di non si fa così; che di raro si truoua
alcuno, che possa dir parole d'edificatione: e piu raro si troua, chi sia
desideroso d'udire per desiderio d'operare: Percioche raffreddandosi
lo spirito, e cessando dall'essercitio interiore; non si trouano più alcu-
ni, che desiderino d'adunarsi insieme, affine di far profitto con ragio-
namenti utili, e spirituali. La qual cosa non è senza gran uergogna e
uituperio de' serui di **C H R I S T O**. Noi ueggiamo, che gli agricolto-
ri, quando s'adunano insieme, subito, e senza tedio ueruno si pon-
gono à ragionar di quelle cose, che all'agricoltura s'appartengono.
Gli artefici similmente dell'arti loro; i mercatanti delle mercantie lo-
ro; gli oratori, e altri literati delle facultà e scienze loro: Et (ohime)
foli i serui di **D I O** non si curano, ò pur non fanno udire, ò parlar
quelle cose, che allo stato loro si conuengono. E, se pure alcuna uolta
s'adunano insieme; il piu delle uolte si tacciono quelle cose, che alloro
s'appartengono, e sono utili; e parlano de' fatti altrui. Quando si ra-
giona di cose uane, e di buffonerie, stanno molto attenti. Ma quando
si ragiona di cose spirituali, presto gli uengono in fastidio; e spesso fia-
te si sommergono nel sonno. E si come anticamente i figliuoli d'I-
srael usciti d'Egitto ebbero in fastidio il celeste cibo della manna, e
desiderorno la carne, i poponi, ouer melloni, e gli Agli, dell'Egitto,
così costoro sprezzando la parola di **D I O**, dolcissimo pasto dell'ani-
ma, desiderano col cuore alcune fiata le cose del mondo. E spessissime
uolte le trattano ne' ragionamenti loro. E certo di tai cose non così fre-
quentemente ragionarebbono, se in esse con amore ritenuti non fuisse-
ro. Dimorano costoro ne' pascoli uerdeggianti, e stanno à canto à
pienissimi riuì, e nondimeno si disseccano, e consumano di fame; e
si muoiono di sete. Scaacciano i santi Angeli dalla lor compagnia: e
l'istesso Signor degli Angeli prouocano ad ira con lelor uane, e mal-
dette parole. Che già non puote il Signor di tutta la fantità dilettarsi del
le congregazioni loro. Ma doue si adunano gli humili insieme; doue
si

si tratta di cose utili, spirituali celesti per salute dell'anime, iui è presente il Signore. Doue faranno due, ò tre congregati nel nome mio (dice l' Signor) io sono nel mezzo di loro. Quanto gli piacciono coloro, che ragionano di lui, e di cose diuine, e salutifere; e quanto gratiosamente, e uolontieri conuersi con loro, egli si degnò di mostrarlo apertamente doppo la sua santa resurrettione. Quando caminando i due discepoli suoi uerso Emaus, e ragionando tra loro delle cose, ch'erano successe di lui; se gli aggiunse per terzo compagno; ragionando, & caminando con esso loro. Co' semplici, e mondi di cuore habita il Signore, & dolcemente con loro ragiona. Ma doue si dicono ciance, e doue si dice male de' prossimi; ei se ne parte, e stasene lontano. Percioche egli non puote esser partecipe nè compagno de' peccatori. E come potrà egli giamai approuare, e commendar colui, c' ha promesso di giudicare, e condannare? D'ogni parola otiosa (dice egli ch'aueran detta gli huomini, ne renderanno il giorno del giudicio conto. E se si dimandarà conto, ò ragione di parole otiose, che si farà delle parole dette per ischernò, e bugiarde, e di mormoratione, & altre simili; lequali per modo ueruno a' serui di CHRISTO non si conuengono? Sono nondimeno molte parole, che in se paiono da ridere, e uane; lequali alcune fiata prudentemente, & à tempo conueniente si dicono, ò per solleuar la fragilità propria, ò per rimouere la tristitia de' profimi, e per la lor consolatione. Et certo queste tali parole non sono da esser dall'inferme menti riprese. Percioche non sono otiose, come paiono à loro. Spesse fiata queste tai parole fanno più frutto, che le spirituali e diuine, dette fuori di tempo conueneuole. Ma non sono però da ridurle in consuetudine, sotto specie di buona intentione; ma in fatto seduttoria, & inganneuole; ma da dirle di rado, & à suo luogo e tempo. Colui è certo dignissimo di loda, che non è ingannato dalla intentione simulata, e coperta sotto specie di bene. Ma chi non offende nel parlare, costui è ueramente huomo perfetto. Attendino dunque con ogni loro studio i serui di CHRISTO, quando s'adunano insieme, e si trouano l'un l'altro à ragionar sempre di cose necessarie, & utili all'anime loro. Che certo grandissima materia di ragionare, e che non è loro per mancarre, troueranno. Della miseria della presente uita; de' pericoli spauentosi di questa peregrinatione; delle molte, e uarie maniere delle tentationi; de' inganni innumerabili de i Demoni; della deformità, e sozzura de' peccati; de gli ornamenti delle uirtù e premij loro, della ineuitabile necessità della morte, e dell' hora sua incerta, e dell' horrende pene dello inferno, del regno sem-

Mat. 18.

Luc. 24.

Il Signore
habita co'
semplici &
mondi di
cuore.

Mat. 12.

Alcune pa
role, chan
no sembia
te di otiose
sono tal
uolta di
più frutto
delle spiri
tuali dette
fuor di te
po conue
neuole.

Chi non
offende
nel parlare
è huomo
perfetto.

piterno di **DIO**; de' premij del Paradiso; e della uita beata & eterna. Ma piu frequentemente della inenarrabile carità di **DIO** fatta all'humana generatione per **CHRISTO**, & in **CHRISTO**. Di cotai cose si per l'amore, & honor di **DIO** principalmente, sianco per edificatione de gli ascoltatori, e per loro propria utilità non cessano giamai di ragionarne i serui di **DIO**; tra loro le cose spirituali all'anime spirituali ministrando. Et diano à ciascuno il proprio loro e conueniente cibo di sana, e santa dottrina; secondo la qualità delle persone, e de' tempi. Et à cio fare, niuno si può scusare, allegando l'ignorantia propria: conciosia che il Signor dica, per bocca del suo santo Profeta. Apri la bocca tua; & io la empierò. La qual cosa l'istesso santo Profeta Dauid confessa apertamente esser stata in se adempiuta, quando dice. Io aperi la bocca mia; e pigliai lo spirito dentro di me. Non approua, nè lauda il Signore tanto le parole ben composte, & ornate d'eloquentia e scientia humana, quando l'infocate di carità, e dette di semplice, e puro cuore. Si come il Signore disse, e fece esser grati, & hebbe accetti que' duo minuti di quella uedoua pouerella; cosi darà uirtù & efficaccia di parlare à quelli, che semplicemente predicano la sua dottrina. Che gia non puo esser senza frutto spirituale tutto quello, che dal fonte della carità si produce. Percioche l'onnipotente **IDIO** nostro Signore non ama quello, che non ama; ma ama quello, che ama, ancora che molto non sapia.

81. 301

Luc. 2

Ironic

Sal. 18.

Sal. 80.

Sal. 118

Iddio chi ama.

Luc. 15

Mar. 12

Iddio ama i dotti & gli indotti.



COME I

COME IL SERVO DI CHRISTO SI DEVE SFORZARE di scacciar da se la souerchia tristitia: laquale è cagione di molti mali, e specialmente della disperatione: e deue dolersi secondo il beneplacito di DIO, quand'ei pur peccassi. Ma sempre, secondo la sententia dell' Apostolo, disponga d'allegrarsi nel Signore. Capitolo Decimosesto.



A TUTTI COLORO CHE DESIDERANO di salire all' altezza de' monti, & alla sommità de' colli, due cose sono principalmente necessarie. Cioè, che diponghino giu ogni peso di cose corporali, dalquale fossero grauiati: e che scaccino da se la pusillanimità dell' animo, e'l timor del patire. Ilche procede dal conceputo, & assontoproposito del faticoso, e difficile saglimento. Percioche, mancando una delle due dette cose, sentendosi la fatica intolerabile del salire, ò à gran fatica, ò non mai si peruerà là doue s'ascende. Così al tutto si deue fare da coloro, c'hanno pigliata l'impresa di far il difficile, & al to uiaggio della perfectione; e che s'hanno eletto di combattere per amore, e gloria del Signore sotto il giogo dell'ubbidientia ne' monasteri contra gli spirituali suoi e nostri nemici. Percioche nel principio della loro conuersione, bisogna che non siano negligenti à gettar da se ogni facultà e possessione delle loro ricchezze terrenè; e'l graue, & insopportabil peso della propria uolontà loro; e la grauosa soma della pusillanimità e timore, e tristitia, di douer patire per amor di CHRISTO. Accioche per auentura faticati per tai grauezze, non siano sforzati per tedio, e rincrescimento del lungo camino, mancare, e restarsi dalla magnanima loro pigliata impresa. Che se ui saranno questi predetti impedimenti ne' caualieri di CHRISTO, che uanno alla guerra per combattere contra i loro sudetti nemici, diuentano molto codardi e da poco: nè si può sperare di questi corali, che debbino hauer uittoria ueruna. Conciosia, che nellor primo entrar della battaglia cadono à terra; e sono à se stessi impugnatori, e duri auuersarij. Per tanto, chiunque con determinato animo, e ueloce corso desidera di salire alla sommità della perfectione (sprezzate tutte le temporali ricchezze, e abbandonata in tutto la uolontà propria) nudo seguiti il nudo Crociffisso CHRISTO GIESV suo Signore. Dia tutte le sue cose temporali a' pouerì di CHRISTO: uenda se stesso per l'amor di CHRISTO: Accioche con lieta fronte, e con libera men-

Chi è carico di ricchezze & d'altri beni temporali non può camminare nella uia religiosa ne' monasteri.

Mat. 19. Luc. 12.

te possa sempre apparir dinanzi al suo Signore. Ne sol di questo deue esser contento; ma un'altra cosa egualmente necessaria gli bisogna fare: Cioè, ch'egli non indugi punto, ò differisca di scacciar dal cuor suo la pusillanimità è timidità dell'animo con ogni suo studio e potere, (che consuma affatto la fortezza dell'huomo interiore) e similmente scacci la pigrizia dello spirito, ch' estingue il uigor della mente. E parimente scacci la tristitia del cuore; che di continuo trafigge con l'acuto coltello della disperatione l'anima à se congiunta. Vna pessima peste è certamente la tristitia, quando ella è grande troppo fuor di modo, e senza ragione: laqual del tutto leua ogni fiducia di poter far profitto ueruno. Ma quando ella è uinta e gettata à terra, resta nell'anima una gran consolatione di speranza. Alciutto il fonte della speranza interiore, subito si secca tutta la diuotione della mente; & essa mente si consuma di pigrizia; s'addormenta per tedio; è grauata & oppressa per tristitia; è quassata dalle tentationi; si confonde per disperatione; per confusione delle cogitationi è sbattuta, e dirotta; resta priuata della dolcezza dell'affettione spirituale; si riempie di paura; sta spogliata del uigor dell'animo; sta inuolta nelle tenebre; del lume spirituale è priuata; le manca la giocondità della fede formata; del soaue, & salutifero cibo della carità giace digiuna; ricusa al tutto di patir i presenti mali; e di ot tenere gli eterni premij e gaudij giamai non spera: & così fatta inutile ad ogni studio spirituale, si apparecchia à se stessa una profondissima fossa di cadimenti, & ruine. Et perche nessuna cosa tanto sconuenevole si uede in un seruo di **DIO**, quanto il mancar dalla speranza della bontà diuina, e confondere se stesso di tristitia, guardinsi tutti co loro, che desiderano di piacere à **DIO**, di non si lasciar uincere, & atterrar da lei; ma maggiormente la scaccino dall'albergo della mente con la mano del santo, & ardente desiderio, e con la dolcezza del gaudio spirituale; & à tutto lor potere procurino d'iuuestirsi delle uiscere della carità di **DIO**, e de' prossimi loro. E se pur auuerra qualche fiata, permettendolo il Signore, che, ò per loro fragilità, ò per impeto di attioni caschino in peccato, ben si debbono certamente dolere, ma con misura; e non fuor d'ogni modo; ma humilmente, ma scientemente, e con cognitione, e confidentemente, e con speranza d'otterner perdonò. E quantunque caschino; e benche si sentino intepidire di spirito; non però debbono perder giamai la confidentia dell'orare; nè debbono mancar della speranza di rileuarsi giamai: che certo la disperatione ancora nelle minime cose è degna di molto e gran biasimo: dalla quale chi è percossò, ò molto difficilmente, ò non mai puote impetrar

Chi non ha speranza cio che perde.

Nessuna cosa è piu sconuenevole nel seruo di Dio che il mancar della speranza diuina.

La disperatione ancor che nelle cose minime è degna di biasmo.

impetrar perdono. Ondel'antico nostro nemico con ogni suo studio procura d'indurla nell'anima; e per essa chiuder l'entrata al peccatore d'andar al Signor D I O; & pregar sua Maestà che gli perdoni: e ser-
 rata l'entrata, facilmente ogni grande scelerità si commette. O quan-
 te uolte sotto specie di bene, e sotto imagine di santa compunzione il
 demonio inganna, & uccide molti, che sono inesperti, e rozi nella spi-
 ritual battaglia. Egli nascosamente troua occasione d'entrar nel cuor
 loro: e come Angelo di luce si sforza di persuaderli di tornar in se stessi;
 e per humiltà considerer diligentemente la gran somma, & peso de' loro
 peccati. Et facendo loro questa cosa con poca auuertentia, & incauta-
 mente, esso auuertario à poco à poco gli accresce il dolore; gli aggraua
 i peccati; gli aumenta la tristitia; e gli leua, ò toglie la speranza d'otte-
 ner perdono. Nè prima conoscono la maligna astutia dell'ingannato-
 re, se non quando già sono nella profonda fossa della disperatione
 trabboccati. Nel uero, molto pericolosa, e dannosa è la fissa confi-
 deratione di se stesso, e de' suoi peccati, e'l frequente cascar ne' peccati,
 a' pusillanimi, e timidi, & à gl'iracondi, & à coloro, che si lasciano trop-
 po occupar dalla tristitia. Percioche per simili passioni si suol generare
 molte uolte la disperatione: laquale snerua, e consuma ogni fortezza
 dell'anima. Ma l'accorta, & ammaestrata mente, e che ha cognitione
 delle spirituali battaglie; non si lascia punto in tal modo atterrare.
 Percioche, tantosto ch'ella si sente trauagliare dalla souerchia tristitia
 si leua arditamente contra se stessa: pensa il peso del suo peccato; & ap-
 presso la misericordia infinita del suo Creatore; la morte del suo Reden-
 tore, laquale egli uolle patire per li peccatori, non cessa d'andar riuol-
 gendo nella memoria. Appresso, humilmente appresenta dinanzi al
 Signore la fragilità sua: manda da gl'intimi sospiri del cuore infocati;
 getta da gli occhi abbondantissime lagrime; raddoppia le preghiere; &
 confidentemente promette, con aiuto della gratia sua, di farne la satis-
 fatione à sua Maestà delle offese fatte da lei & a' prosimi suoi. Nè prima
 dall'oratione si diparte, s'ella non conosce I D D I O uerso di se esser
 placato; e s'ella non riceue nel cuore chiarissimo segno d'hauer ottenu-
 to perdono. E qui ne segue, che quanto piu l'huomo spirituale è dibat-
 tuto da questa indiscreta, e souerchia, tristitia, tanto piu diuenta ani-
 moso ad abbracciar le uirtù; si fortifica in speranza; si riempie d'alle-
 grezza; è illuminato di cognitione; e'l cuor suo è allargato nella carità
 di D I O. E meritamente: Percioche suole la clementia Diuina di-
 fendere quell'anima, che spera in se, & humilmente della sua larga li-
 beralità presume, e si degna di uisitarla co' suoi spirituali doni; affine

La dispera-
 tione an-
 cor che nel-
 le minimi
 cose è de-
 gna di grã
 biasimo.

La confi-
 deratione
 fissa di se
 stesso, e de'
 suoi peccati
 è molto
 dannosa.

La mente
 accorta del
 Christiano
 religioso
 cio che opa
 contro la
 tristitia.

che per esperienza manifesti, quanto sia uero quello, che'l santo Profeta, dello spirito di D I O ripieno, canta dicendo. Andate à D I O, & illuminateui; e le faccie uostre non faranno confuse. La Maesta diuina è sempre pronta à coprire, e difendere nel larghissimo grembo della sua dolcissima carità chiunque à lei s'accosta, e le crede, e di lei presume, e l'ama. Et per tanto, chi desidera d'hauer benigna, e fauoreuole la sua diuina, e magnifica liberalità; accostisi à lei con fede; e di lei presume con amore. Percioche piu à pieno s'ottiene per amore, che per timore; e piu presto si placa, & addolcisce per diuotione, che per mestitia: che non già per mestitia e tristitia, ma per amore si rimettono; e perdonano i peccati. Affermando ciò l'Apostolo, che dice. La carità copre la moltitudine de' peccati. Alle ferite de' peccati I D D I O nostro Signore ci ha dato la medecina della carità. Sempre piacque al Ponnipotente D I O piu d'esser amato che temuto. Nella legge uechia il primo, e singolare commandamento propose dell'amore, cosi dicendo. Amara il Signor D I O tuo con tutto il cuor tuo: &c. E nel Nouo testamento, nelquale l'incarnata Sapientia diede la uoce sua in capo delle piazze che altro si commanda piu spesso, che piu dolcemente si persuade che la diltione: ogni suo ragionamento è mescolato di dolcezza della diltione: ogni sua attione, ogni promessa rende foauo odore di carità e d'amore. Esso Saluatore certo fece marcire il giogo della nostra misera, & infelice seruitù con la faccia, e presentia dell'oglio della misericordia e carità sua santa: diede la legge; e mostrò il modo e la forma della carità uera: mandò finalmente questo santo fuoco in terra, perch'egli ardesse; perch'ei leuasse in alto i cuori humani; perch'egli apprisse le porte del cielo; perche consumasse la ruggine de' peccati; perche riformasse i costumi corrotti; perche annullasse le

Mar. 22

Deut. 6.

1. Pet. 4.

Il fuoco che mandò Christo in terra cio che opera.

Luc. 12.

pessime consuetudini; perche cacciasse in bando i mortiferi uitij; perche le sante uirtù inserisse ne' cuori de' gli huomini; perch'adunasse insieme gli erranti; perche pacificasse i discordanti; perch'egli riconciliasse gli auersi e fatti nemici à D I O; perche fortificasse i deboli; perche ei riceuessi in gratia i penitenti; e perche finalmente congiugnesse I D D I O all'huomo, e l'huomo à D I O con indissolubile legame d'amore. Or non potrà tanta forza d'amore leuar il cuor dell'huomo aggrauato dalle sue infermità, e liberarlo dalla pusillanimità dello spirito? Or potrà pur un minimo segno di tristitia rimaner nella mente doppò la consideratione di tante gratie segnalate? Certamente il gusto della diuina Carità à modo di uolentissimo uento, e di rapidissimo torrente dissipa, e strugge ogni tristitia del cuor humano, Doue la
 santa

fanta Carità ha posto il suo habitacolo, la tristitia non u'ha luogo. L'aumento della Carità, è diminutione della tristitia. Certa cosa è, ch'è D I O non piace quella tristitia, che preme, & atterra l'anima; uedendo noi, ch'egli con tante laudi la Carità magnifica, & inalza. Ma ben si deue intendere questo detto sanamente: percioche I D D I O non uitupera ogni tristitia; ma sol quella, che alla Carità è contraria. Percioche la tristitia secondo D I O (cioè secondo il suo uolere) adopera, e genera la penitencia in salute stabile, e ferma. Questa non è alla Carità per modo ueruno contraria; anzi di Carità è abbondante, e ripiena. Percioche l'amante di sua maestà si duole, e s'attrista d'hauer ofeso il uero D I O d'amore: nè già s'attrista per rispetto suo; ma per rispetto del dolce Signore, il cui commandamento, & imperio egli ha sprezzato, e non l'ha ubbidito. S'attrista, dico, quando egli ha peccato per satisfare al diletto; per far tornare à se colui, che per la colpa sua conosce esser da se partito. Si piglia questo tale, il dolor nel cuore come indicio e segno di leggitimo amore. Et però geme, e piagne sino à tanto, ch'ei riuochi à se il diletto. Et subito, ch'egli sente la soauità dell'odor suo; subito che per interna aspiratione intende, ch'ei s'approssima all'habitacolo del cuor suo, tutto si rallegra, si humilia, diuenta giocondo, per andargli incontra con allegra faccia. Di questi talj dice esso Signore. Beati coloro, che piangono per l'offesa fatta allo sposo, ouero per la sua absentia; percioche per la presentia sua saranno consolati. Ma certo questo è di pochi; e solo di coloro, che si pascono di cibo sodo d'amore; e ui hanno i sensi essercitati alla discretione del bene, e del male. Piu prudentemente adunque, e piu sicuramente si piglia per commune uso nella uia di D I O la dolcezza del latte della diuotione, e la letitia spirituale, che la tristitia: massimamente essendo un singular aiuto alla fragilità humana, & alla tenerezza dello spirito essa diuotione interna. Percioche, essendo molto alta, e difficile impresa, il pigliar la sua Croce, e seguir C H R I S T O; domar la carne con le uigilie; macerarla co' digiuni; affliggerla con le fatiche; rinchiuderla nella prigione del monasterio; denegarle le delicie de' cibi; non lasciarla nè ancho satiar dal beuer dell'acqua, raffrenarle la curiosità de' sensi carnali; della qual cosa nulla piu gioconda, nè grata secondo la carne gustar si puote; percioche tutta la generatione humana per la maggior parte piglia diletatione per mezo de' sensi. I quali debbono raffrenar coloro, che desiderano di seruir ualorosamente à D I O; secondoch'è scritto dall'Apostolo. *Gal. 5* **Quelli, che sono di C H R I S T O, hanno, crocifisso la carne sua co' uitij, e con le concupiscentie: (essendo**

L'aumento della carità è diminutione della tristitia.

Luc. 6.

Impresa difficile è pigliare la Croce di Christo, & seguirlo.

Nelle esser
citationsi di
lo spirito
sono per-
messe da
Dio diuer-
se tentatio-
ni all'huo-
mo.,

Iddio non
permette'
che nessu-
no de gli
eletti suoi
sia tentato
sopra le sue
forze.

dico, tal'impresa molto alta, e difficile) degna cosa è che tanta fatica con alcuno spirituale solleuamento sia temperata. Similmente trouandosi posto il Cavalier di **CHRISTO** in un'altra maniera di spirituale battaglia, accioche egli non sia atterrato, è necessario che si faccia animoso con spirituale letitia, e pigli ardire. Percioche ad essercitatione dello spirito sono permesse da **DIO** uarie, & asprissime tentationi uenire all'huomo, e continue pigritie di mente, insensibilità di cuore, dubitationi della fede, spirito di bestemmie, pusillanimità d'animo, & molte altre simili; lequali coloro, che le prouano, ben fanno. In questo spirituale martirio, quando il seruo di **CHRISTO** resiste, e combatte, per non esser superato, nè uinto, l'uno e l'altro huomo, cioè la carne, e lo spirito si crocifigge. E se l'humana infermità dalla diuina uirtù non fusse sforzata; senz'alcun dubbio ella uerrebbe meno. Ma la misericordia del nostro benigno Signore porge l'aiuto suo all'huomo così oppresso, & affannato; hor scacciando da lui l'aspro nemico; hor dandogli uirtù di gagliardamente resistere; hor mitigando i flagelli, e i gran dolori; hor dandogli gusto della pace interna; hor la sublimità, & immensità dell'eterno premio, a' uincitori promesso, con un certo lume ineffabile manifestando. Et in cotal modo lo spirito della sapientia dal seggio reale spirando nel cuor dell'afflitto, quando uole, e come uole, lo fa respirar dalla tribulatione, che così duramente l'affligge. Ma benchè la pietà e bontà di **DIO** porga l'aiuto suo all'huomo giusto; benchè la Diuina Clementia non permetta ch'alcuno de gli eletti suoi sia tentato sopra le forze sue; facendo con la tentatione utilità; debbono nondimeno ancor essi usare, & seruirsi dell'aiuto con cessogli da **DIO** della propria ragione, e prudentia naturale; affine, che piu facilmente possano far' il faticoso, e pericoloso cammino di questa peregrinatione. Percioche si deue credere, e giudicare, che il Signor **DIO** non ha fatto cosa ueruna indarno, & otiosa. Certamente adunque esso Signore ha nobilitato l'huomo di ragione sopra tutte l'altre creature, che dimorano in terra; affine, ch'esso huomo la usasse, e se ne seruisse per istrumento di uirtù, e per refrigerio, e ristoro delle molte fatiche, che in questa peregrinatione douea patire. E per tanto si deue giudicare esser cosa d'huomo prudentissimo, & grata a' **DIO**, se'l seruo suo aggrauato dal peso della sua misera carne, e dagli stimoli delle sue concupiscentie spessissime uolte punto, e piagato, e dal languore della propria ignorantia e debolezza oppresso, & atterrato; e da Demoni durissimamente tentato; e da gli huomini molestato, & afflitto; e dalle noiose cure delle cose temporali occupato; da i diletti sensuali delle

delle cose uisibili ritenuto, alcune fiato si prende in aiuto qualche humana (ma honesta tuttauia) consolatione e letitia; & al suo DIO e Signore sempre si sforza di seruire in essultatione di Spirito: essendo massimamente à ciò fare dalla Diuina Clementia inuitato per il suo santo Profeta, che dice. Giubilate à DIO ogni terra: seruite al Signore con letitia. Intrate nel suo cospetto in essultatione. A niuno certamente posto in questa uita presente così si conuiene il rallegrarsi, come a' serui di CHRISTO, dedicati al seruitio d'esso suo Re celeste; iquali riceuendo lo spirito dell'adottione, sono, come uasi d'elettione, al culto diuino diputati. Percioche à colui alquale è promesso la compagnia degli Angeli, la possessione del cielo, la uisione di DIO, e la gloria celeste, se gli deue senza dubbio ueruno la letitia del cuore. Ma per contrario, al peccatore, alquale è preparata la fiamma, e'l crucio dell'inferno, l'horribile aspetto de' demonij, e l'eterna morte, si deue l'incessabil corso di lagrime, inenarrabili gemiti, e mestitia di cuore senza consolatione ueruna. Gemino adunque, e s'attristino, e pianghino i peccatori, c'hanno à patir cotanti, e si gran mali: che corrono à collo teso, e senza posa ueruna se ne uanno alla morte sempiterna. Rallegrinsi all'incontro, e gioiscano tutti i fedeli serui di CHRISTO; non già uanamente, nè carnalmente, ma in spirito; non nel secolo, ma nel Signore; che per bontà sua propria, e gratia gli ha chiamati. Tu adunque, o seruo di CHRISTO; tu, dico, che per solo gratioso dono del misericordioso DIO sei stato alla monastica conuersatione chiamato, poni giu ogni mestitia dell'animo tuo, & ogni tristitia, che ti preme; e rallegrati sempre nel Signore; ilquale dal profondo mare del secolo, e dal graue pericolo del naufragio t'ha uoluto leuare, e meterti nel luogo delle delizie, e piaceri, e di sicurtà, e di pace. Percioche egli s'è degnato di chiamarti, e trarti fuor delle tenebre de' peccati; e ponerti nell'ammirabile lume della gratia sua; di lauarti, e mondarti dalle sozzure de' uitij; di darti la caparra di pigliar l'anima tua per sua diletta sposa, con l'anello della formata fede; di unirti al collegio de' suoi santi; di uistarti al continuo con spirituali consolationi; d'elegger ti per ministro in rendergli le debite gratie, e le sue sante lode; di riuertarti, e manifestarti le cose incerte, & occulte della Sapientia sua; di commetterti i sacrosanti ministerij de' Sacramenti celesti; e di prometterti la giudiciaria podestà, e la uita eterna. Rallegrati, dico da nuouo, sempre nel Signore; che s'è degnato per sua ineffabile bontà di farti degno di tante gratie, e doni suoi; accioche piu francamente, e ardentemente tu gli possi seruire: accioche per allargamento della giocondif-

Sal. 65.

I serui di Dio si deo no rallegrare & i peccatori attristarsi;

Sal. 50.

sima Carità piu speditamente tu possi correre per la uia de' suoi santi
 commandamenti: accioche tu gli possi piu puramente offerir il sacrifi-
 cio di laude, e' lsoaue odor de' desiderij tuoi: accioche pel continuo
 rendimento di gratie, e per infocato amor di cuore ogni hora piu ama-
 bile, e grato tu ti gli renda. Per queste cagioni sicuramente, e senza
Filip. 4. dubitatione ueruna rallegrati. Ma fa però di maniera, che la mode-
 stia tua sia nota e manifesta a tutti gli huomini; e che comprendano
 per le tue parole, per la faccia, e per li costumi, e portamenti tuoi, che
 sempre nel Signor tu ti rallegrì. Siano sante le parole tue, e di sale di
 sapientia condite; la faccia allegra, e senza curiosità de' sentimenti; sia
 no i costumi tuoi graui, e composti; e di modestia pieni. Se sarai tale,
 facilmente darai ad intendere ad ogniuno, che da uero t'allegri nel Si-
 gnore. Ma non gia così, non così farà appo quelli, che s'allegrano,
 ma non nel Signore. Fa dunque che tu sia tale, che col Profeta tu possi
 cantar in giubilatione di cuore, e dire. Io mi rallegrarò nel mio Si-
Aba. 3. gnore; & essultarò in G I E S U D I O mio.

COME DEBONO ESSER COLORO, CHE SI TRO-
 uano presenti alle laudi Diuine; e salmeggiano; e cantano Salmi à laude di
 D I O. Et come molto s'allegrano i Santi Angeli dell'allegro, e diuoto sal-
 meggiare di quelli, che salmeggiano. Et della dignità de gli Angeli. Et
 della gloria della Gierusalemme celeste. Capitolo Decimosettimo.



Gli orna-
 menti co-
 quali deo-
 no compa-
 rere i serui
 di Christo
 innanzi ad
 esso.

LMINISTRI DE' RE MORTALI, E
 seruitori de gl'Imperatori terreni, qualunche uol-
 ta hanno d'andare inanzi al cospetto de' loro Signo-
 ri, si sforzano con tutta la lor diligentia di leuarsi
 d'intorno ogni sozzura, che potessero hauere; affi-
 ne, che non appaia in loro cosa ueruna scompo-
 sta, e di brutta creanza, che à gli occhi de' lor pren-
 cipi potesse esser noiosa & ingrata. E certo è degna cosa, e conuenien-
 te, che tutto cio, che ueggono intorno à se di sozzo, e di brutto, se lo
 leuino; affine di tirar à se l'aspetto allegro, e tranquillo di coloro, a'
 quali desiderano di piacere. Percioche l'animo humano spesso fiata re-
 sta preso dall'ornamento, & dalla bellezza delle creature. Questa re-
 gola, e questo costume con ogni studio debono tenere, & osseruare tutti
 coloro, che all'eterno Re uogliono seruire. Percioche à loro si conue-
 ne di comporre, & ordinar talmente l'habito esteriore, i gesti del corpo,
 la creanza de' costumi, le cogitationi del cuore, gli affetti dell'anima,
 che

che in loro non si conosca cosa ueruna riprensibile, per la quale ragionuolmente possano esser cacciati dalla presentia del loro Redentore. Il Signor G I E S U per ogni modo si diletta, e compiace nella gravità della uita, nella purità del cuore, e nella perfezzione delle uirtù de' serui suoi. Che se i Signori temporali, e terreni con tanto studio, e sollecitudine desiderano, e procurano d'hauer ministri, e seruitori formosi di corpo, ben creati, e costumati, prudenti, e nobili, quanto maggiormente al Re immortale, & inuisibile, alquale solo si deue dar honore, e gloria, si conuiene d'hauer ministri dinanzi à se, ornati di tutte le uirtù, e di costumi di tutta bellezza? Et per tanto tutti coloro, che desiderano di far gratissimo seruitio al celeste e sommo Signore, sforzinsi à tutto lor potere di fare in terra un' angelica uita. Percioche certo è cosa di grandissimo pericolo, l'hauer ardimento di star dinanzi al cospetto Diuino, e dir in giubilo cantando le spirituali e diuine laudi, essendo immondi, sozzi, impudici, disonesti, e peccatori in colmo. Percioche non è bella la laude diuina, nè sta bene nella bocca del peccatore: ma a' santi, e dritti di cuore si conuiene à lodar il Signore. Et per tanto, i serui di C H R I S T O, che di giorno e di notte nella Chiesa di D I O celebrano le solennità di sua Maestà, e de' suoi santi; i quali sette uolte al giorno ordinariamente laudano il Creator loro; procurino à tutto poterè, d'hauer le labbra pure, e monde; i corpi casti; & i cuori immaculati: talmente, che la loda della bocca loro sia gioconda, grata, e bella, & accetta al Signore. Onde, prima ch'entrino nella Chiesa; prima che appariscano, e stiano alla presentia sua, e comincino à cantar le sue diuine laudi, con tutto il loro potere, e con una uiua, e forte uirtù d'animo caccino da' cuori loro e dalla memoria ogni occupatione terrena, & ogni affettione di cose transitorie, e terrene; di maniera, che, se dire, e far si potesse, u'entrino solo con lo spirito. Siano diligenti in riuocare, e ritirar tutta l'intentione dell'animo loro, e tutto lo spargimento del cuor loro in uno: talmente che dicano col Profeta à se stessi:

Venite, & rallegranti nel Signore:

Et facciam festa à D I O nostra salute:

Preueniamo il suo uiso in confessarlo:

Èn dolci Salmi festeggiamo in lui.

Grande aiuto, & efficace incitamento à prononciar le diuine laudi è ueramente, quando il cuore ritorna à se medesimo; e diligentemente intende quello, che deue fare. Percioche chiunque senza premeditata intentione prononcia i cantici celesti; uia facilmente uagando con la men-

Laude diuina non sta bene nella bocca del peccatore.

Sal. 94.

L'ordine,
che deue
tener il ser-
uo di Chri-
sto quando
egli uouole
dir l'officio

te; e s'allontana da se stesso; & appresso, riceue immonde, e sozze imaginationi. Coloro adunque, che desiderano di render cantando al Signore ualorosamente le debite gratie, & spirituali laudi; & offerirgli puramente il sacrificio della Salmodia; rappresentinfi in spirito dinanzi al suo tribunale; & l'habbino presente in spirito; come in uero egli è; nè uerun'altra cosa tra se e lui uoglian che ci stia, ma parlino con lui, come far suole un'amico con l'altro. E già che altro è la Salmodia, che un dolce, allegro, e familiare ragionamento di D I O all'huomo, e dell'huomo à D I O, che in se contiene smisurate, & innumerabili delizie, e diletationi; & però è cosa indegna, e fuor d'ogni ragione, che in quel tempo, che l'anima parla con D I O, ella si uolti col pensiero altroue. Deue certamente l'anima esser intenta à colui, ilquale è intento à lei: e tutte le parole de' sacri uersi con la mente sospesa, & attenta ascoltare, come se à lei sola fussero dette. Tutto quello, ch'ella canta con la uoce, s'accordi insieme col senso del cuore; e s'addati al uero intelletto delle diuine scrittture. Niuna cosa esteriore, & impertinente in quel beato tempo pensi; niente appetisca: ma contentisi della sola presentia del suo redentore. Tutto cio, ch'allhora importunamente per immisione de' Demoni, ouer per fragilità propria nasce nel cuore, subito con la mano del santo, e feruente desiderio si scacci da lontano: accioche il sacrosanto sacrificio delle sue laudi non sia per uerun modo macchiato. Così si legge hauer già anticamente fatto quel santissimo Patriarcha Abraam, quando egli offerse le sue uittime, ouer sacrificij à D I O. Che uennendo nellhora del sacrificio alcuni uccelli del cielo negrissimi e sozzi per leuargli, e portar uia le carne del sacrificio, egli con gran zelo di carità, e uigilante cura gli cacciaua uia dall'altare: Accioche quel mondo sacrificio, ch'egli con mondo cuore haueua offerto, tutto incendesse senza macchia alcuna. O quanto sono lontani i nostri studi dalla cura di questo santo uecchio. O quanti rapaci uccelli di questo aere caliginoso di questo mondo uengono, e stanno presenti a' nostri sacrificij delle diuine lode, per macchiarle, e sozzarle con innumerabili loro illusioni: & noi non ci curiamo punto di cacciarli uia: ma à guisa d'insensati, e senza cuore, prestiamo l'orecchie alle loro suggestioni. In molti modi gli spiriti maligni offeruano coloro, che salmeggiano, per rapire, e fuiar i cuori loro dall'intentione, & attentione delle laudi diuine. Hor gli mandano al cuor la puzza delle sozze, e carnali imaginationi, e di disonesti dilette, per macchiare, & sporcar il soaue, e mondo sacrificio della Salmodia. Hor rapiscono di bocca le parole, e troncano i uersi, facendogli importunamente sbadacchiare; ouero

ib. c. 11. l. 1.
suo uero
suo d. 11.
suo d. 11.
suo d. 11.

Gen. 15.

Et accidē-
ti, che uen-
gono a' re-
ligiosi mal-
diuoti mē-
tre che di-
cono il di-
uino offi-
cio.

ouero insensibilmente addormentare. Hor mettono una lassezza in tutti i membri; di maniera che par che non ci sia parte del corpo, che non sia grauemente offesa. Et allhora ogni poca tardezza gli par una lunghezza intolerabile. Tutto questo opera nell'huomo negligente lo spirito dell'accidia. Hor distraheno la mente di coloro, che salmeggia no mettendoli nella memoria negocij terreni e secolari; e sospingendo l'animo loro per uie torte, e per cogitationi inutili, e dannose, dissipa no, e guastano tutta l'oblatione delle diuine lode. Et (ohime) ingannandoci essi maligni spiriti, nostri crudelissimi nemici con tal maluaggia loro astutia, à gran pena si troua, chi questa cosa intenda; e ne resti uincitore. O quante spesse fiata auuiene, che coloro, che stanno in Chiesa & in coro, cantando salmi & hinni, & lodando, e pregando il Signore, sono in tal atto col corpo solamente; & come uccelli garruli, mandano fuori la uoce senza uerun senso interiore. Di questi tali dice il Signore per Esaia Profeta. Questo popolo con le labbra m'honora: ma il cuor suo è da me molto lontano. O quante uolte l'anima pouera grauata dal tedio, se ne ua digiuna da ogni gusto de' cantici celesti. Ella parla, e ragiona; nè sa con cui ragiona: grida con alta uoce; nè già se stessa intende; nè sa cioche si dica. Per ilche, totalmente tratta fuor di se stessa, e come tutta fatta senza mente, prouoca contra se l'ira di Dio; & molto grandemente in cio l'offende. Or honorarsi Dio con sacrificio tale? Ora laudarsi la Maestà Diuina con laude immonda, e sozza? Certo l'onnipotente Signor nostro Dio ricerca da noi principalmente i cuori, e non i corpi; il gusto della mente, e non il suono solo della uoce; l'affetto dell'animo, e non il solo moto della lingua. Questo ben'hauuea inteso, & auuertito il santo Citarista, dello spirito di Dio ripieno, quando diceua. Salmeggiate al Dio nostro, salmeggiate: salmeggiate al Re nostro, salmeggiate fauiamente. Ben dice certamente, che si deue salmeggiar fauiamente: cioè, che quello, che si canta con la bocca, si rumini, e mastichi dentro nella mente. La onde l'Apostolo, che sentiuu il medesimo diceua. Io salmeggiarò con lo spirito; e salmeggiarò ancora con la mente. E ben cio far si dee meritamente. Percioche tutto cio, che risuona ne' Salmi; tutto cio, che in essi si pronuncia, è sententia dello Spirito Santo. I santi Profeti dal Cielo diuinamente spirati, & di Spirito Santo ripieni, fecero i cantici diuini. Onde non à loro, che parlauano, ma à quello, che riuelaua loro dentro i diuini misteri, (cio è, allo Spirito Santo) attribuir si debbono. Hanno ancora questi diuini cantici sotto la coperta della lettera, e sotto la scorza delle parole, mirabili uerità, e giocondi misterij, &

Esa. 29.

Iddio non ricerca dall'huomo le non il cuore.

Sal. 46.

I. Co. 14.

oculti sacramenti: iquali con intente meditationi, & inuestigazioni, à modo, che si caua il grano dalla paglia, e'l uino dall'uuu, si debbono cauare, e spremere fuori. Percioche costi prodotti, e posti alla luce, diletano grandemente l'intelletto; & al palato del cuore danno di se soauissimo sapore. Da cotal sperientia ammaestrato il Santo Profeta, dol-

Sal. 116.

amente al Signor canta, dicendo. O quanto sono dolci i tuoi ragionamenti alle fauci mie; piu soaua che'l mele alla mia bocca. Bene è ueramente cosa indegna, e dannosa, che un cibo tanto soauissimo si

La Santa Scrittura si deue con diligenza considerare, & prononciare diuotamente.

tragghiotisca, e mandi giù senza tritarlo punto co' denti dell'intelligenza. Si debbono adunque i Diuini uerbi de' cantici celesti della Santa Scrittura con attenta intentione ruminare, e masticare, e prononciare in allegrezza di Spirito, e diuotamente. Altramente la Salmodia sarà graue, e noiosa. Percioche ogni cosa, che si fa senza gusto di diuotione, all'operatore è grauoso, e noioso. E specialmente il dir dell'ufficio Diuino cantando: che leua dal corpo per rispetto della fatica, ogni piacer sensuale. Onde mancando nella Salmodia la diletatione interna della mente, nè hauendo in se cosa ueruna, che addolcisca i sensi carnali, senza alcun dubbio si stracca, & affanna colui, che salmeggia: e nella mente nel corpo, e nella uoce per languidezza si sente mancare. Percioche la uoce rimessa, e fiaccata, quando si cantano le laudi diuine, è notissimo segno del cuor arido, e secco. Ma que' cantici e salmi, che si dicono in sentimento di cuore, e con allegria, e chiara uoce; all'animo son dolci, e saporiti; & all'orecchie grati, e risonanti; & à gli Angeli amabili, & accetti: & al Signore DIO rendono soauissimo odore di laude. Nel cantare dunque de' Salmi, non si discordi il cuore dalla lingua; accioche quello, che in essi si contiene, e si dimanda, non sia ributtato, e negato. Percioche non possono esser essaudite l'orationi, che si fanno nelle laudi Diuine, quando quelli, che dimandano, non fanno cio che dimandano: ma à uoler che le orationi siano essaudite,

L'orationi come sono essaudite.

Sap. 3.

bisogna che siano intese; & à far che siano intese, si deue considerare à cui s'offeriscono: e l'opere sue si debbono inuestigare, e considerare; lequali con l'eccellentia loro predicano, e lodano la Diuina Maestà del

Sal. 97.

Creatore. Onde si troua scritto ne' santi libri. Dalla grandezza della specie (ouer bellezza) delle creature facilmente il loro Creatore si comprende, e conosce. In presentia dunque d'una tanta Maestà si debbono dir le laudi sue con giocondità & allegrezza spirituale di cuore, e con diuotione e riuerentia, & attuale attentione, à tutto potere. Onde dice il diuino scrittore de' Salmi. Giubilate, ouero cantate giubilando, ogni terra: (cioè, uoi tutte creature rationali, c'habitate la terra)

cantate,

cantate, essultare, e salmeggiate. Salmeggiate al Signore nella cetra; nella citara, nella uoce del Salmo, nelle trombe durtili, e nella uoce della tromba di corno. Giubilate nel cospetto del Signor Re dell'universo. La pigra, & rimessa, e tepida laude, che se gli canta, non suona diletteuolmente, nè punto è grata all'orecchie del Signor Dio degli esserciti; ma gli fa fastidio, & è ributtata. Da essi Angeli, iquali dinanzi al Re de' cieli stanno al continuo, e gli rendono soauissime laudi de' cantici, sono ributtate le nostre laudi, che cantiamo à sua Maestà; quando si dicono tepidamente, e negligeramente. Questi celesti, e santi Cittadini stanno presenti à i cori di quelli, che lodano il lor Signore Dio: & essultano, sentendo le laudi diuine di quelli, che cantando salmeggiano; se però distintamente, se attentamente, se uigilantemente, se ardentemente, se concordemente, & se humilmente si dicono. Discorrono tra loro, come tra quelli, che con esso loro sono Cittadini, e consorti del celeste regno. Raffrenano ancora gli impeti degl'immondi spiriti; nè gli lasciano usar la loro crudeltà quanto uorriano: hor ascendono, hor discendono, sempre ad utilità, & profitto di quelli, che lodando il Signor loro, salmeggiano. In ogni luogo sono allegri, in ogni luogo gioiosi; in ogni luogo solleciti, che non siano interrotte le diuine laudi; e che i cantici celesti macchiati, e sozzati non siano. Ma s'egli auuiene, che pur per un momento di tempo sentano e ueggino intepidire l'affetto, di traher l'animo, ò addormentar l'occhio; subito non sdegnandosi, si sdegnano: & non trouando, che poter offerir delle nostre lode al Signore, sottraggono da noi la presentia loro, Vergognosa cosa adunque, e molto dannosa, è nel cospetto di tanti precenci salmeggiare senza riuerentia; troncar le parole, riuolger nella mente pensieri inutili, e dannosi; e con pegrizia, e stupidità di cuore. O se potessero manifestar la presentia loro: o se fusse lor lecito di mostrare quanto s'allegrano della purità di coloro, che allegramente salmeggiano; ogni accidia e pigrizia del tutto si partirebbe; & ogni ignauia e dapocaggine si cacciarìa da lontano. Il loro gentile, e gratioso aspetto, e'l lor benigno affetto, e'l loro ragionar dolce, e soaue caccian dal cuore ogni aspro affanno, e noia. A' cui è dato il poterli uedere, gli danno inenarabile piacere. Percioche risplendono oltra modo, uestiti di candore, e bellezza d'immortalità di uita beata, e felice, nè manco risplendono, cinti la fronte di corona della Carità, ardente, e fiammeggiante. Tutti sono gratiati, tutti affabili, e benigni, e simili, e conformi à Dio. Di bellezza non si troua creatura comparabile à loro (eccettuando sempre però CHRISTO in ogni cosa in quan-

Gli Angeli stanno alla presenza de' religiosi, & erano mentre essi dicono l'officio di uino.

De gli Angeli & le loro gratie & uirtù.

to huomo, e la santissima sua madre) di fortezza sono insuperabili, se si ricerca, e considera la sapientia loro. Esi fanno tutto cio che si può, e si deue sapere. Se anco si contempla la gloria loro, ella trappassa ogni humano, intelletto: Percioche, ò si leuino sopra di se per contemplatione d'ammirazione; ò si fermino in se per la loro propria custodia; ò se discendono di sotto à se per dilectione del prosimo, essi sepre fruiscono, e godono la uisione di DIO; e si pascono delle delicie di DIO; e s'inebriano della dolcezza, e suauità di DIO. La loro celebrità, e festa non finisce giamai: non si uaria nè muta mai; non s'interrompe mai per momento ueruno: Percioche da' legami d'incomprensibile Carità dolcissimamente, e strettissimamente al suo Signore tenuti, per nulla maniera si possono da' suoi castissimi, e soauissimi abbracciamenti staccar giamai. Abbiamo adunque, diletissimi, in riuerentia i santi Angeli, Cittadini del Cielo, quando salmeggiamo nella Chiesa di DIO; e quando ci trouiamo occupati nelle laudi diuine: habbiamo, dico, in riuerentia i Senatori, della Gierusalem superna; e con esso loro puramente, allegramente, e solennemente sempre nel cuore, e continuamente con la bocca cantiamo al Signore. Molto sconuenuale, e uituperosa cosa è ueramente, fendoci presenti le squadre de' santi Angeli, con poca cura e riuerentia e diuotione, anzi maggiormente con molta negligentia & irreuerentia, & indiutoramente salmeggiare; e prononciar le soauì parole de' sacri e diuini uersi col cuore arido, e secco. E per tanto, nel dir cantando gli officij diuini, facciam di maniera, che arda l'affetto; la uoce gridi; gli occhi stiano aperti e uigilanti; e la uita s'accordi con la lingua: accioche ueramente col Santo Profeta possiam dire. Nel cospetto de gli Angeli, DIO mio, salmeggiarò à te; & adoraroti, al tempio santo tuo. Et appresso, laudarò il nome tuo santo. E qual cosa piu degna, alta, e sublime, celebrar si può giamai in questa peregrinatione di questa uita presente, che occuparsi di pari co' santi Angeli nelle laudi diuine? E qual piu dolce, e piu soaue cosa, pensar si può giamai, che far in terra, quello, che fanno que' Cittadini santi perfettamente, e le beate schiere, de gli spiriti celesti allegramente? A que' beati spiriti è concesso, di attender sempre à si sublime impresa di lodar DIO, senza posa ueruna. Ma à noi per interualli, & à certi tempi. Percioche loro à faccia discoperta, ueggono sempre la gloria di DIO. Ma noi sotto speranza, e sol per fede, & per similitudine, e per specchio, e molto oscuramente. Eglino come honoratissimi, e ualorosi Capitani della trionfante Chiesa; & à DIO presenti, offeriscono à sua Maestà pure, infocate, e simisurate laudi. Ma noi huomicciuoli

gli Angeli sono in riuerentia del buon religioso, mentre ch'egli dice il diuino officio.

Sal. 5.

Il Christiano uede la faccia di Dio per speranza, per fede, per similitudine & per specchio oscuramente.

li debili, e dalla foma de' nostri corpi aggrauati, e dal Signor lontani, e peregrini, laudiamo il Signore con lode interrotte, e mischiate con molte imperfettioni, e difetti. Nondimeno procuriamo, quanto per noi si può, di far di maniera, c'habbiamo una istessa intentione con esso loro di lodar il Signore; uno egual desiderio; & uno istesso uolere; se ben la laude, e la gloria è diseguale. Saremo ancor noi, quando che sia, secondo che'l Signor già ci promise, simili à gli Angeli santi di D I O: quando il Signor nostro C H R I S T O G I E S U haurà dato il regno à D I O. e padre; & euacuato haurà, e leuato uia ogni altro principato, & ogni altra uirtù, ò potestà. Allhora lo uedremo sì come egli è: allhora il lodaremo perfettamente: allhora l'amaremo ardentemente: & attualmenre lo contempleremo: & adesso s'accostaremo indissolubilmente: e si rallegraremo giocondamente: si satiaremo di lui compiutamente: & in lui tutti ci trasformeremo. Percioche allhora I D D I O farà ogni cosa in tutte l'altre cose: Onde tutte le cose che si trouano in noi, non cesaranno giamai di lodar D I O. Percioche alla nostra parte rationale ouer intellettuale la sapiencia di D I O farà pienezza di luce; all'affettione (ouer uolontà) nostra la bontà, e Clementia di D I O farà moltitudine di pace, e soprabbondantia di dilettione. Alla memoria nostra, la marauigliosa Essentia & Maestà di D I O farà cōtinuatō di fruitione. Di maniera, che allhora in quella gloria celeste sarà oltra modo lieta compagnia; concorde uolontà; felicità commune; libertà sempiterna; tranquillità sicura; honestà inenarrabile; pace soprapiena; uera dilettione; & un'ardente amore d'uno uerò l'altro; una gloria di tutti, una istessa maggione, & un regno, che giamai non potrà patir turbatione. O come sono dilletti, & amabili i tabernacoli tuoi Signore delle uirtù. Or ecco il seruo tuo, che siede sopra i fiumi di Babilonia; e grida ansiosamente; e di continuo picchia; e affettuosamente desidera; e dolcemente si lamenta, e duole; e senza posa ueruna sospira; mirando con l'occhio della fede il Re del cielo nella sua bellezza; contemplando le laudi di quelli, che stanno innanzi alla presentia sua; & i sacri cori di quelli, che allegramente cantando festeggiano, e le uiuande foauì, e celesti, di quelli, che là sù fanno conuiti: e gli amorosi e caldi desideri, c'hanno coloro, ch'attendono à ministrare ad essi conuiti. Et così mirando, e contemplando, s'accende, & arde l'affetto del seruo tuo; & humilmente dice. Beati son quelli, che nella casa tua habitano Signore: percioche sempre ti loderanno per secoli eterni. Ma (ohime) il mio habitar qui in terra è troppo prolongato. Percioche io sono in luogo pieno d'horrore, nel mio corpo mortale, nel-

Mat. 24
I. Co. 15.

Sal. 83.
Le felicità del paradiso quali faranno a' buoni dopo il giudicio.

Sal. 136

Sal. 136.

Sal. 119

le tenebre inuolto, della ignorantia del mio sommo bene: e son fatto straniero da quelli, che inefabilmente lodano la Magnificentia Diuina. E per tanto, se DIO me ne farà degno, senza posa ueruna, con tutto il cuore, e con tutte le mie forze, e col poter de' desiderij miei, non restarò già di gridare, e dire. O quando fia ch'io uenga à te Signore; & ch'io apparisca inanzi al tuo cospetto? Ecco che'l seruo tuo de sidera uederti; & non gliè concesso: si sforza quanto puote; e non apprende. Si nodrissi di speranza; si fa forte per fede; tenuto è dall'amore; e attentamente aspetta, che dal gran fermamento, e dal seggio di DIO uenga una uoce, e gli dica. Or ueni eletta mia: esci della prigione della misera carne; e del mezo de' lacci: entra nel gaudio del tuo DIO e Signore. Ho desiderato la bellezza tua; e mi son compiaciuto, di darti'l regno, che sta preparato, dal principio del mondo; affine che meco, regni, ne i secoli eterni; e che felicemente, & eternamente tu gioisca, e uiua.

Sal. 16.
Mat. 26

COME DIO NOSTRO SIGNORE APPARE LAV-
dabile, e mirabile nelle creature; e massimamente nella Creatura humana
giustificata. E del grand'utile, e bene dell'oratione. E come si debbon
disporre inanzi l'oratione coloro, che uogliono orare. Et di molti modi
di salire à DIO per essercitio dell'oratione. Et de' uarij insulti, e mol-
lestie, che patono quelli, che orano; & de' loro rimedij. E del modo
dell'orare, e del tempo. E delle laudi, & de' gli effetti dell'oratione. Ca-
pitolo Decim'ottauo



L'ordine
di Dio nel
dare le ha-
bitationi
alle creatu-
re.

COSA CHIARA, E MANIFESTA, CHE
DIO nostro Signore nella Creatione, & ordina-
tion dell'uniuerso Mondo, creò innumerabili spe-
cie di Creature; & à ciascuna di quelle diede uarij
luoghi ad habitare, secondo le loro proprie natu-
re; si come la Sapiientia sua giudicaua, che se le
conuenisse. Onde a' giumenti, come ad anima-
li piu graui, e lenti, e manco puri, e netti, diede ad habitare la terra.
A gli uccelli, come ad animali piu adornati di purità, e leggiadria di cor-
po, e dell'ale per poter uolare, diede l'elemento dell'aria, piu puro, e
piu nobile della terra. Le stelle molto piu eccellenti dell'altre creature
insensibili, & irrationali, si com'egli l'adornò di perpetuità, (ouer di du-
ratione perpetua,) e di uirtù operatiua, e di splendor di lume; così nel-
la piu alta parte de' cieli, cioè, nel fermamento, collocò. Ma à gli An-
geli,

geli, in natura piu degni di tutte l'altre Creature, piu belli nella forma loro, e nell'aspetto; nella sottilità dell'intelletto piu perspicaci; in uirtù ouer fortezza piu potenti; in gratia piu ricchi & abbondanti; in meriti piu sublimi, & alti, diede l'Empireo Cielo ad habitare; non gia perche fossero in quello rinchiusi; ma perche fossero di quello l'ornaméto. E così à ciascuna creatura la Diuina bôtà ha dato i suoi doni, secondo la qualità delle nature loro; alle migliori, i migliori doni comunicando: et alméte à ciascuna ella diuise la gratia della sua donatione, che nõ è al cù che ragione uolméte, ripréder possa il Creator del módo. Percioche in tutte le sue creature, come in ù chiaro, e módiissimo specchio riluce l'altezza della Sapiétia Diuina. Onde ben dice l'Apostolo S. Paolo. Le cose in uisibili di **DIO**, dalla creatura del mondo, per le cose, che fatte sono, intese, si ueggono, e conoscono; & appressò, la sua uirtù e diuinità sempiterna. Per queste cotai cose l'animo di colui, che attentamente le considera, e pensa, si riempie di mirabile allegrezza. Però canta il Profeta santo, e dice. Tu m'hai Signor nella fattura tua dilettrato; e nelle opere delle mani tue essultarò. Da queste cose magnificamente si glorifica l'industria e l'onnipotentia dell'artefice **DIO**. Onde il predetto S. Profeta altroue dice. I Cielì narrano la gloria di **DIO**: e'l fermamento (cioè, il Ciel stellato) annuncia l'opere delle mani sue. Percioche tutte le creature con le lor uoci, e con que' miglior modi, che possono, lodano, e confessano il lor Creatore, e sommo **DIO**. Et à questo fine da lui furon create. Si come si troua essere stato espresso nel Cantico di que' tre figliuoli Hebrei, che lodauano **IDDIO**, e diceua no. Benedicete, o uoi tutte opere del Signore al Signore: lodate, e sopra essaltatelo in tutti i secoli: &c. Appressò, s'è degnato essò benedetto Signore tra l'altre sue creature, di creare ancora l'humana natura; per laquale non manco laudabile in essa sola, che in tutte l'altre insieme s'ha uoluto mostrare. Onde quando egli formò questa, usò molto piu alto consiglio che nella formatione dell'altre; e le diede maggiori doni. Percioche, quando ei creò dal principio l'uniuerso mondo, e tutte le cose, che in esso si contengono; disse; e furono fatte: comandò, e furono create. Non altramente creò la natura de gli Angeli, che quella di qualunque uermicello: non piu nell'uno, che nell'altro s'affaticò: egualmente creò tutte le cose à uoler suo. Ma quando egli uolle far la naura dell'huomo, per mostrare qual doueua esser colui, ch'ei uoleua fare, & quanto l'amasse, disse. Facciamo l'huomo alla imagine e similitudine nostra. Onde non si deue tenere à uile colui, ilquale non si dubita essere stato formato all' imagine e similitudine di **DIO**.

Rom. I.

Sal. 91.

Sal. 118.

Sal. 102

Gen. I.

Gen. I.

L'huomo deue esser sicuro d'essere alla sèbianza di Dio.

Et se non appare di quanto ualore sia l'huomo, dalla creatione, per rispetto della sua corporale, e passibile natura; nondimeno dalla sua restauratione, e redentione chiaramente si conosce. Percioche non lingua d'huomini, non lingua d'Angeli basta à raccontare à pieno quante cose ha fatto **DIO**, per l'humana natura: quante per la medesima n'ha patite; e quante à lei ne ha per sua bontà donate. Inenarrabili sacramenti, e d'ogni ueneratione dignissimi stanno nascosti nelle cose, ch'alla restauratione dell'huomo s'appartengono. Meritamente adunque il Signor **DIO** è laudabile; si come canta il Profeta, nella Chiesa

Sal. 149. Chiaramente non manco risplende la misericordia sua nel concilio e congregatione de' giusti: per l'amor de' quali s'è degnato di sostenerle cose faticose dure, & crudeli; percioche si come ne' reprobì e peccatori il Signor si proua esser giusto e diritto; così anco ne gli eletti e giustificati compassioneuole, e misericordioso, paziente, dolce, e longanime si conosce. Onde l'huomo secondo il cuor di **DIO** (cioè ch'era grato, e piaceua à sua Maestà) di spirito profetico ripieno, canta nel Salmo. O quanto è buono il **DIO** d'Israel à quelli, che sono dritti di cuore. Et altroue: Confessarò à te Signore (le lode tue) nel

Sal. 7. la Chiesa grande (Cattolica) & ti lodarò nel mezo del popolo graue (& prudente.) Et appresso. Confessarò à te Signore in tutto il cuor mio nel concilio de' giusti, e nella Congregatione.

Sal. 34. Nella Congregatione de' giusti, e ne' collegij de' serui di **DIO** certo chiarissimamente la celeste misericordia, e la marauigliosa benignità della Diuina Carità abbondantemente donata si comprende. In essi à modo che in uasi mondissimi, & in tempij santificati, è infusa l'abbondantia de' gli spirituali doni: & à ciascun di loro in diuersi modi spiritualmente è donato quello, ch'è à tutte l'altre creature naturalmente e corporalmente è concesso.

Percioche in qualche cosa comunicano e partecipano con tutte l'altre creature. Onde ad alquanti di loro, à modo che à giumenti rationali, è stata conceduta l'amministrazione delle cose temporali: per laquale, non la loro propria gloria, ma la gloria, di **DIO**, e l'utilità, e commodi de' prossimi uanno cercando. Alcuni altri, à modo che spirituali ucelli, discacciando da se i uitij, e piaceri carnali, che tirano sempre al basso con gli essercitij delle uirtù, e con l'ale de' desiderij, ad appetire le spirituali cose s'inalzano. A questi tali non fanno danno ueruno le fittioni, & inganni del demonio; & ogni sua pensata, & astuta malitia suauisce. Di questi dice il Profeta. In danno si gitta la rete dinanzi à gli occhi de' gli ucelli, c'hanno le penne. Ad alcuni altri è

Prou. I. data abbondantemente la chiarezza della scientia, e la notitia de' gli

Spiri-

spirituali sacramenti ; per laquale à modo di risplendenti stelle risplendono nel fermamento della santa Chiesa ; dando à tutti lume della superna sapientia. De' quali dice il Profeta. Coloro, ch'ammaestrano molti alla giustitia, si come stelle nelle perpetue eternità risplenderanno. Sono ancora alcuni da' uitij purgati, e scaricati da ogni peso di fangoso, e carnale amore: iquali à modo d'Angeli diuentati, & alle cose somme inalzati, per ardore della Diuina Carità, & per lo studio d'oratione conuersano già ne' beni celesti. Costoro ben possono dir con l'Apostolo. La conuersatione nostra è in cielo. Questi tali risplendendo di dentro per purità di conscientia, e per uehementia grande d'amore, auanzano tanto gli altri di santità di uita, quanto la contemplatiua soprauanza di meriti e di dignità la uita attiua. A niuno certo, che sanamente intende, deue esser dubbio, che in molte cose la Contemplatione, e l'oratione sia piu degna e di molto maggior importanza, che l'operatione esteriore, e meccanica. Percioche la Contemplatione, laqual principalmente è intenta à Dio è piu dritta; è piu chiara; è piu monda; è piu sicura; è piu quieta; è piu gioconda; è piu stabile e durabile; è piu rara; & alla beata uita piu simile; se pur secondo la purità della sua eccellenzia sia essercitata. Percioche se ella è un puro risguardo, & atto spirituale, & è tutto in spirito si deue operare. Onde per la sua nobiltà, e perfettione à que' soli si conuiene, iquali, sprezzate le facultà temporali, & calcata ogni affettione delle cose transitorie, e caduche, all'uniuersal Signore s'hanno totalmente dedicati.

Certa cosa è, che la mente, laquale è accesa di desiderio di contemplare i segreti de' sacramenti celesti, e di gustarli in soauità di spirito, ha di bisogno, uolendosi inalzare alle cose somme, di spogliarsi, e priuarfi di queste cose basse. Altrimente dal faticoso peso delle cure temporali grauata, in danno si sforza di leuarsi in alto: percioche impedita, e costretta ne' ceppi del carnale, & immondo amore, per maniera ueruna non si può inalzare. Percioche tante uolte è ripercosa, e ribattuta dalla tenebrosa caligine dell'affettioni terrene; quante uolte ella si sforza di leuarsi sopra di se stessa. E per tanto, di molta prudentia ha di bisogno, e di grande libertà di spirito colui, che per studio d'oratione desidera di uacare, & attendere à Dio. Onde diligentemente si deue guardare, & esser circospetto nelle parole, ne' costumi, ne' pensieri, e nell'affettioni; e conseruarsi senza macchia ueruna: accioche in così beato tempo dell'oratione, puramente, e senza sozzura d'imaginazioni dannose possa stare nel cospetto di Dio. E certo la mente huma-

Doni diuersi dati alle creature da Dio. *Prout. 13*

Filip. 3.

Vita conté platiua & attiua, & quali d'esse sia la migliore.

Vita conté platiua da chi si deue fare.

na (come per isperientia tutto di prouiamo) atta à riceuere molte fantasie: lequali non cessano giamai di andar riuolgendo, e ruminando, se senza diligente uigilantia non è raffrenata, ma è lasciata à se stessa senza freno ueruno. Ondel'animo imprudente, e senza custodia del Diuin timore, tai cose pensa quali se gli offeriscono dinanzi da pensare. E come un giumento non domato e senza freno per le torte, e pelsime uie de' uitij ua discorrendo. E per tanto, con sollecita, e studiosa industria, e con una uirile intentione, si debbono al tutto rimouer dall'animo auante l'oratione tutte quelle cose, che nel tempo dell'orare la possano impedire, e macchiare. E colui, che non si cura di far questo, non orarà giamai con mondo cuore: eccetto, se forse in un subito, e all'improuisa da una soprauegnente diuina gratia non fusse uisitato. Percioche suole alle uolte la Diuina bontà illustrar d'un'interno splendore gli eletti suoi inopinatamente, e senza preparatione, e dispositione ueruna. E ciò fa ella per queste, ò simili cagioni; ciò sono ouero per eccitar la pigrizia & accidia dell'animo rallentato, e che giace nella dapocaggine sua e sciocchezza inuolto; e addormentato: ouero per leuar uia la materia della elatione, e superbia, e della propria esistimatione alla mente: ouero per riscaldare, e rileuare la pusillanimità, e fragilità humana. Ma guardisi però il seruo di CHRISTO, che per questa tal dolcezza del Signore, c'ha gustata, quasi come fatto sicuro per lo riceuuto dono, non si rallenti d'intorno la custodia di se stesso; & al disponersi, e prepararsi, piu tiepido non diuenti. Percioche, s'egli non temesse di far questa cosa, e non se ne facesse caso; uerrebbe uergognosamente in ischernimento, e riso de gli spiriti immondi. Deue adunque ciascuno esser tanto piu sollecito al ben uiuere, e piu pronto à procurar di meritar la gratia della uisitatione superna, quanto piu ei si sente partecipar della infusione celeste. Percioche, se la grande, e ueneranda Maestà di DIO si degna di uisitar una mente fredda dell'amor suo; e che pigramente opera, e conuersa, quanto maggiormente riempirà una mente feruente di spirito, e che sollecitamente lo cerca, di gusto di delitie celesti? Ma l'anima, ch'è grata, e di saetta di uera Carità ferita, nulla cosa, ch'è lei s'appartenga di fare, pretermette. I medesimi esercitij delle uirtù, il medesimo studio dell'oratione adopera, quando ella pate penuria, & pouertà di letitia spirituale, come quando si sente riempir di diuino calore; benche ciò non faccia col medesimo gusto. Percioche bē fa ella ammaestrata dal magisterio della Sapiētia, che doppò le fatiche e doppò le battaglie è fatta piu degna de' doni maggiori. Questo uolle significar il Profeta, quādo diceua. Secōdo la moltitudine

L'animo
impruden
te cio che
penfi.

Il Christia
no deue
esser solle
cito à pro
curar la
gratia sup
na.

de' miei dolori, ch'io patiuua nel cuor mio; così le tue consolazioni letifica
 ron l'anima mia. Ma questa cosa, ch'è stata detta di sopra, suol'esser
 di pochi. Manifestissimo argomento, e chiara proua di perfetta Cari-
 tà è nelle cose auuerse il non perder la fidanza; & operar uirtuosamente
 sempre in un medesimo modo; & sotto la disciplina di **DIO** col me-
 desimo animo, e col medesimo aspetto perseverar nel bene. A' negli-
 genti, e da poco, questa cosa pare al tutto impossibile: ma non già co-
 si pare a' ueri amanti: anzi maggiormente par loro nessuna cosa esser im-
 possibile con l'aiuto della gratia diuina. Faccia dunque il seruo di
CHRISTO, che desidera d'unirsi con **DIO**, così nella preparatio-
 ne auante l'oratione, come nell'altre cose, che far deue, la parte sua:
 accioche si faccia caro, & accetto à **DIO**: il resto tutto alla Diuina uo-
 lontà realmente commetta: che non lascia cosa buona ueruna seza rimu-
 neratione, quantunque minima ella si sia. Il Signor **DIO** ama gli
 eletti suoi: nè manca di cosa ueruna che sia di bisogno, à quelli, che
 l'amano da uero. Chiunque questo fedelmente crede, & conofce, in
 tutte le cose, & in ogni luogo, sarà fedele. Nell' hora della oratione;
 quando il Cavaliero di **CHRISTO** ua per orare; pensi in sentimen-
 to di cuore quello, perche ua à far quell'atto. Accioche qualunche uol-
 ta la mente andrà scorrendo col pensiero per cose uane, e dannose, ò
 che si sentirà intepidire dal calore già concepto; ritornando à se, di-
 ca à se stessa. Misera te, che sei uenuta à fare? Percioche la confusio-
 ne, e uergogna, c'ha l'anima, sentendosi mancar la gratia, e la co-
 gnitione dell'amorzato desiderio; la fa ritornar facilmente all'usato es-
 sercizio della diuotione, e riuerentia, & attentione. Auante l'oratio-
 ne ancora si studi di comporsi l'amico dell' oratione; e quale egli
 desidera d'essere, quando sta in atto d'orare, tal si sforzi di esser auante,
 ch'ei uadi ad orare. Ricordisi di continuo, ch'ei deue stare inanzi à
DIO; (e come ci deue stare, con quanta riuerentia, e con quanto ti-
 more) e cacci sollecitamente lontano da se tutte quelle cose, che nel co-
 spetto di **DIO** possono indur uergogna, e rossore all'anima sua. E
 molto indegna cosa, in tempo dell' oratione incorrere in cose uergogno-
 se con la mente: nel qual tempo null'altra cosa, eccetto che la laude di
DIO, e rendimento di gratie in spirito risonar deue. Tenga il seruo
 di **DIO** auanti à gli occhi della mente, à tutto suo potere, sempre at-
 tualmente la presentia del Signore. Percioche questo tal pensiero all'o-
 ratione efficacemente, ordina e dispone la mente. Io prouedeua (dice
 il santo Profeta) il Signore sempre nel cospetto mio: percioche ei mi
 sta à canto dalla parte destra; accioche io non mi muoua, e caschi in

Sal. 50.

A' ueri
 Christiani
 nessuna co-
 sa spiritua-
 le pare im-
 possibile.

Il Christia-
 no ciò che
 deue pen-
 sare innan-
 zi l'oratio-
 ne.

Sal. 15. terra: & per questo il cuor mio s'è rallegrato (nel tempo dell'oratione) & essultò la lingua mia; & oltre à ciò, la carne mia riposarà in speranza. Cacci da sè ancora tutte quelle cose, che sono all'oratione contrarie, chiunque desidera di riempierfi di quelle sante, e caste dilettationi, che nell'oratione riceuer si sogliono. E cosa certo di molta fatica, l'adattar bè la mète all'oratione: ma se dall'anima farà efficacemète compresa; in ogni luogo potrà bene orare. A' ueri oratori, e che si sono lungamente in spirito essercitati; ogni luogo, & ogni tempo è conueniente, e commo- do all'oratione: ma a' pufilli, & à quelli, c'hanno bisogno d'esser nodriti di latte, si deue dar commodità di luogo, e di tempo atto ad orare. A D I O solo sta à dar gusto dell'oratione, & affetto di diuotione: ma all'huomo s'appartiene (con l'aiuto della diuina gratia) di trouar' il modo dell'orare. Ne' diuini libri facilmenre si conofce, come l'huomo si deue reggere nell'oratione; uolendo in essa far proffitto, e cauarne frutto, e crescere, & unirsi con D I O, e liquefarsi, e struggersi (come neue al sole) per dolcezza di santo, e diuino amore. Che gia non si conuiene à tutti seruar una istessa forma d'orare, & uno istesso salimento in D I O. Onde alcuni, prononciando con la uoce salmi, l'oratione dominica (cioè, il Pater noster) & alcun altre parole di diuotione attentamente, si sentono esser uicini à D I O. Alcuni l'infantia, e pueritia, la uita, gli atti, i miracoli, la passione, il discender all'inferno, la resurrettione, e l'ascensione in cielo del Salvatore per ordi ne nell'oratione meditando, s'ascendono in spirito; & per gusto di diuotione si fanno propinqui à D I O. Altri gittandosi distesi humilmente col corpo e con lo spirito in terra, e con gemiti, e lagrime di compuntione, e con la memoria de' lor peccati, riputandosi uili, e condannandosi sopra tutti gli altri peccatori, quanto piu si pensano esser lontani da D I O, tanto piu per humiltà se gli fanno uicini. Alcuni altri per l'ampia largura de' campi delle Diuine scritture, e per la soauità dell'allegorie di quelle, cauandone i sentimenti interiori col meditare; pigliano ricreatione dal gusto della uerità; e meritano esser uisitati da D I O. Alcuni nella loro oratione i benefici di D I O, così corporali, come naturali, e spirituali al continuo, e distintamente nella memoria riuol- gendo, per cotal sacrificio di grasso di midolle, tutto acceso di rendimento di gratie, à D I O gratissimo, chiamando à sè esso onnipotente D I O e Signore, della presentia sua son fatti degni. Altri, mettendosi inanzi al cospetto di D I O col corpo e con lo spirito, la bontà, e l'eccellentia, e la diuinità sua con tutte quelle maggior laudi, e desiderii loro, che possono, magnificando, & inalzando, per uehementia, e
grandezza

Iddio solo
 da il gusto
 dell'oratio-
 ne: ma al
 Christiano
 sta il tro-
 uar il mo-
 do.

grandezza d'amore, e per dilerattione della mente, efficacemente tirare in D I O si sentono. Alcuni altri di nouo splendore di uerità illustrati dalla diuina soprauegnente gratia, talmente in un subito sono riempiti d'uno soprabbondante gaudio; & fruiscono una interior pace; che non dubitano punto, ne' cuori loro esser uenuto I D D I O. Altri per la consideratione della beata uita, e felicità futura, contemplando la inenarrabile gloria de gli Angeli santi, e dell'anime de' giusti, sopra di sè si leuano, per ardente desiderio di goder la compagnia loro; congiungendosi con loro in spirito, in qualche parte meritauo di star inanzi al cospetto di D I O. Alcuni altri per diuina riuelatione uedendo con l'occhio illuminato della fede, quanto che sia, & è loro concesso, l'essentia, e l'immensità di D I O, in ammiratione, e rapiti & tratti sopra di sè, e fuori di sè, meritano d'essere uniti dolcemente con D I O. Sono ancora alcuni, i quali illuminati di diuino splendore, e dell'abbondantissimo, & eterno fonte della celeste carità abbeuerati, e ripieni, son fatti degni di gustar sopra ogni humana intelligentia, e uirtù, quanto è soaue I D D I O nostro Signore. Questi cotali sono inebriati dall'abbondantia de' beni di D I O; e sono abbeuerati del torrente delle delicie sue, che non manca giamai. Questo tal gusto asforbisce l'affetto dell'huomo, ad amar D I O con tutte le uiscere del cuor suo; e rapisce l'amante nell'amato; in tanto, che col solo uestimento di questa mortalità (cioè di questa nostra carne) sia diuiso da quella somma gloria de' celesti spiriti. Ma di tutti i salimenti l'eterna Sapienza di D I O n'è artefice, e maestra: laquale secondo il secreto consiglio della sua dispensatione dà à ciascuno de' serui suoi secondo ch'è lei piace. Nientedi meno non è alcuno, dico anco di quelli, ch'appo lui hanno acquistato quantunque minimo grado; che non habbia riceuuto dalla mano del Signore oltre al merito suo condegno. E pertanto, da ciascuno seruo di D I O si deue scacciar il graue peso della tristitia, e la macchia, ouer piaga dall'inuidia, laquale della prosperità del proffimo ci suole affliggere: ma tenacemente, e fermamente, e con tutta l'intentione dell'animo si deue tener nel cuore da ogniuno il zelo di far profitto, e di migliorare, e d'andar inanzi; e'l desiderio d'imitar coloro, che per meriti delle uirtù loro sono piu uicini à D I O, nodrir si deue; affine di potersi far partecipi de' doni loro. Ciascuno adunque ilqual desidera d'esser arricchito de' doni celesti; non abbandoni mai l'essercitio e studio dell'oratione sin ch'ei uiue. Percioche l'oratione è una uia breue, una facile alcesa, & un sicuro camino, per ilqual ueracemente e soauemente si peruiene alla notitia del sommo

Orando & meditando in diuersi modi s'acquista la diuina gratia.

L'oratione è uia, & camino per peruenire alla cognitione di Dio

DIO nostro Signore. Ma in essa oratione, chiunque desidera d'ottenere il frutto, (& cioche puo giouare all'anima sua e del prosimo) deue schiuar, e raffrenar la curiosità della mente con molta auuertentia: laquale suol esser comunemente auezza, & auida di uoler penetrare, & intender l'occulte cose della Sapientia diuina, & ricordisi essere stato scritto ne' libri diuini. Non cercar di uoler intendere, e sapere le cose, che sono sopra di te, (& sopra la capacità del tuo intelletto), e non inuestigar le cose piu sublimes, & piu alte di te: Percioche l'inuestigator della Maestà Diuina ferà oppresso, & atterrato dalla Gloria. Leghi ancora l'altezza del suo intelletto sotto il giogo dell'humiltà santa, e tanto grata al Signore: e quelle cose sole, che s'hauean proposto à pensare, attenda di gustare, e cauare buon frutto. Percioche gia non si debbono inuestigar nell'oratione quelle cose, che leuano per speculatione l'intelletto in alto; ma quelle cose, che pascono, & accendono l'anima del Diuino amore. In qualunque buono, & laudabil pensiero l'affetto è rapito, in quello dimorar si deue: nè da quello si deue partire sino à tanto, che'l medesimo gusto perseverar si sente. Et deue l'humana mente sottoporsi alla ispiratione Diuina; e sempre sollecitamente adattarsi, & attaccarsi à quella. In qualunque parte & in qualúche modo l'impeto dello spirito uorrà indrizzar l'animo dell'orante, se gli deue consentire; e lasciarsi guidare. Percioche chiunque si sforzarà di torcere l'ispirazione superna e uisitatione di **DIO**, à satisfatione della sua propria uolontà; dal uitio della sua presontione ingannato, e dall'oscure tenebre dell'ignorantia circondato, non utile, nè miglioramento, ma maggiormente, & al tutto dell'oratione sua ne riporterà il giudicio, e dannatione eterna: che l'huomo in uero si deue sottoporre à **DIO**, e non **DIO** all'huomo. Pertanto, il seruo di **CHRISTO** dotato di prudentia, quando s'è posto all'oratione, tutti i doni, che diuinamente gli sono donati, humilmente riceua, & à **DIO** ne renda gratie; e ueracemente d'esserne indegnissimo si giudichi. Ma colui, che discaccia da se la gratia del Creatore; e che non teme di giudicar, sfacciatamente, e sciocamente i doni di **DIO**, non farà giamai de' gli spirituali doni arricchito. Il Signore in uero si degna di uisitar la mente semplice e pura; e con essa amicheuolmente ragionare, & habitare, e non immeritamente. Percioche non sapendo ella ripugnare al suo Signore, nè hauendo ardimento di contradire, realmente alla diuina uolontà si sottomette: & di gran prezzo stima esser tutto cio, che l'è donato da **DIO**: non s'insuperbisce de' beneficij riceuuti; nõ si leua sopra di se uanamente; non disperde la gratia del donatore; nè l'usa in male; non giudica

alcuno

Chi discaccia da se la gratia d'Idio nõ farà de' doni spirituali arricchito.

alcuno non mormora di persona ueruna: non manifesta i secreti di Dio, che non deue: tutta è trattabile, e mansueta, sempre pronta ad imparare, e facile ad ubbidire; allegra, e liberale al dare: e di tai uirtù si fa ottimo istrumento della diuina laude. In somma, la semplicità del cuore fa l'huomo esser diuoto, & grato à Dio. Ma il demonio auuersario, e nemico dell'humana natura, tanto piu s'accende di ardente facella d'arrabbiata inuidia contra gli oranti, quanto piu nella diuotione, e riuerentia e carità uerso Dio e'l prossimo crescer gli uede. Ond'egli suole ripercuoter l'animo dell'orante con la memoria delle sue colpe passate; accioch'egli per questo perda la fiducia; e per l'impedimento della pusillanimità e timore; non possa far gli essercitij dell'oratione diuotamente secondo il solito suo. Ma à questa sua inganneuole malitia non si deue punto dar nè fede, nè orecchio, nè consentimento ueruno. E per tanto, guardisi bene il nobile Cauallero di CHRISTO di non si lasciar uenire in confusione di mente: ma quando s'accorderà d'hauer peccato, di subito si getti humilmente in ispirito inanzi a' piedi del suo dolce Signore; e'l suo peccato confessi. E con dolci, & humili parole sforzisi di placar il diletto: e di subito comprenderà essergli presente la gratia celeste: per laquale ripigliate le forze dell'anima; e ripresa la fiducia, per l'inanzi potrà con l'animo quieto e tranquillo tutto darli al Signore. Non però sono da riceuere queste cose così di leggeri; ma con prudente ragione si debbono esaminare. Percioche i maligni spiriti molte fiato sotto specie di compuntione, sogliono dissipare, & estinguere l'ardore del desiderio, e la gratia della diuotione del cuore dell'orante. Ma ben suole nondimeno alcuna uolta la bontà diuina sottrarsi dall'affetto dell'orante; e lo fa diuentar tutto arido, & inuotato: Allhora qualunche cosa si offerisce alla mente del meditante, tutto gli pare insipido, e senza sapore: tutto, cio che si dispone di pensare, per l'aridità dello spirito lo lascia senza punto pensarui: nessuna cosa gli è saporita; nessuna lo diletta; nessuna si troua che gli pasca l'affetto. Anzi maggiormente all'incontro d'ogn'intorno ritroua, e palpa soltissime tenebre; d'ogn'intorno si sente sterilità, di maniera, quasi come, se prima nulla di dolce gustato hauesse. Si fanno appresso nella misera mente grandissimi strepiti, e romori, tuoni, e baleni, e pessime suggestioni per gli Angeli maluaggi, per diuertir in tutto l'animo dalla stabilità e fermezza sua; per farlo cessare al tutto dall'oratione.³ Ora in quel tempo di tanto trauaglio, nel quale queste cose così affannose, e noiose accadono; l'atto dell'oratione per modo ueruno tralasciar non si deue; ma maggiormente con perseuerantia continuar-

La semplicità del cuore fa l'huomo diuoto & grato a Dio.

La bontà diuina alcune uolte si sottra da l'effetto dell'orante.

lo bifogna. Percioche, se colui, che le dette cose pate, dolcemente, & humilmente dimandarà il diuino aiuto; sarà effaudito, e lo riceuerà; se prudentemente cercherà, lo trouerà; se fedelmente batterà, il lume del superno splendor gli fia scoperto: & uedrà il Sole, che prima era coperto dalle nuuole risplendente nel meriggio. Chi legge, intenda.

L'animo dell'orante alcune uolte per dispensation diuina uicè ripercosso dalla uarietà d'innumerabili cogitationi.

Sal. 68.

Iddio non permette, che colui, che lo chiama lungamente s'affatichi,

Il christiano non deue continuamente

Alcuna uolta ancora per dispensation di Dio uien ripercosso l'animo dell'orante dalla uarietà d'innumerabili cogitationi: lequali per la moltitudine loro lo fanno diuentar instabile, à modo d'una naue ondeggiante nel mezo del mare; dibattuto di quà e di là; e quasi che tutto fracassato; e rotto tra gli scogli delle tentationi si consuma: e perduto il tranquillo porto della diletteuole quiete, è sforzato di gridare, senza posa ueruna al Signore; e dire col Santo Profeta. Fammi saluo o Signore; percioche l'acque sono entrate fino all'anima mia. Io son fitto nel fango del profondo.

Allhora in tanti trauagli si deue gittar l'ancora della buona speranza nel mare della Misericordia Diuina. Allhora tante uolte è da gridare al cielo con humile, & ardente desiderio del cuore, quante uolte l'animo dell'orante è sospinto dall'empito delle dannose, e pericolose cogitationi. E'l pietoso Signore non permette, che colui, che grida chiamandolo in aiuto, lungamente con tanto cordoglio e pena s'affatichi. Ma commanda a' uenti, & al mare; e di subito una grande tranquillità fatta si uede. Onde poi subito appresso s'ode risonar il soaue canto delle diuine laudi, e rendimenti d'infinita gratie al benigno Signore, per l'ottenuta pace, e per la fuga de' nemici maluaggi. Il misericordioso Dio, tuttauia non senza giusto giudicio, permette, che i tiepidi di spirito, e pigri ad orare, siano tentati; accioche dalla necessità costretti, siano sforzati ad'orare. Il gran Signore, che tutte le cose in sapientia ordina, e dispone; la salute de' gli huomini opera; e procura per mirabili modi. Hor gli humilia; hor gli essalta; hor gli mortifica; hor gli uiuifica: tutte le cose però sempre disponendo con irreprensibil giudicio di equità ciascuna cosa conduce à quel fine, alquale ha determinato d'ordinare. Nessuna creatura è, che gli possa resistere; con tanto consiglio e giudicio di uera carità dirizza ciascuno al suo debito fine. E per tanto i giudicij suoi in somma riuerentia si debbon'hauere: iguali benche siano incomprendibili, nondimeno sempre ueri, e giusti sono. Guardisi adunque diligentemente, che non trabocchi in quelli, chiunque s'affretta per istudio d'oratione d'andare al Signore senza percuoter il piede della mente.

Et per ciò uigilantemente, e di continuo à tutto potere l'huomo all'oratione attendere, e dar si deue; & in sentimento di cuore sempre star dinanzi

dinanzi al Signore: Accioche per la frequente consideratione della uerità, il fumo dell'humana sapientia, e l'oscurità dell'intelligentia carnale da gl'interiori sguardi dell'anima per lo splendor della gratia diuina rimouere, e scacciar si possa. Altrimente la misera mente quasi per una certa consuetudine all'oratione condotta, ouero, come accecata presuntuosamente s'ingerirà nel superno splendore; e da quello ripercossa, farà atterrata: ouero per cose sdruciolose, e disoneste, e uane insensibilmente farà trapportata, e suuiata dal dritto camino. Il che non si puo far senza gran danno, e perdita spirituale dell'orante. Percioche colui, che pate illusioni tali, quando egli ora, della oratione sua non riceuerà, frutto ueruno. Questo uolle inferir il Profeta, quando diceua. Il popolo mio è ingannato, che non ha cuore: cioè, ad intendere, & ad amare. Che questi tali del popolo d'israel si risuegliassero, & a se stessi ritornassero, desideraua Mosè, quando diceua. O sapessero quanto grauemente hanno peccato; quanto gran guadagni spirituali hanno perduti; quai graui supplici, e pene hanno meritato. O intendessero le false, e fuggitiue lusinghe del seculo, & i suoi pesi insopportabili; la interiore inspiratione di **DIO** loro di sopra mandata; la molta pace donata à coloro, che amano **IDDIO** da uero; e l'inenarrabile carità del Saluatore uerso gli huomini. O prouedessero, e dalla lunga risguardassero le cose ultime: (cioè, l'ineuitabile necessità della morte, che in ueruna maniera si può schiuare; l'hora incerta della morte; l'insopportabile pene dell'inferno; e'l trionfale premio della gloria celeste. La frequente e diligente consideratione di queste tai cose fanno star uigilante l'animo dell'orante. Appressò, coloro, che desiderano per esercizio d'oratione di uacare, & attendere à **DIO**, debbono al tutto sapere queste cose, c' hora da noi si diranno. Quella mente del seruo di **CHRISTO**, che auante al tempo della oratione con poca auuertentia, e non quanto fa di bisogno, si dispone ad orare, spes se fiata suole essere aggrauata dal tedio, uegnendo l' hora dell' oratione, e da quella sottrarsi, quanto puote; quasi come non sappia cio ch' in quella fare, ò pensar si debba; come poco esperta, & esercitata, & della disciplina e modo d'orare non molto bene instrutta; & alle delizie, che nell' oratione si gustano, non bene auuezza. A uolere adunque rimouere, e cacciar questa dapocaggine, e pusillanimità dalla mente, ottimo, e saluberimo medicamento e rimedio è, statuire, e fermar nel suo cuore un certo modo generale di meditatione; accioche l'animo dell'orante habbia sempre la materia preparata di pensar cose utili, e grate al Signore. se adunque il seruo di **CHRISTO** si prendera

te cõ ogni
uigilantia
attendere al
l'oratione.

Osea. 7,

Le confide
ratiõ, che
deue fare
il Christiano.

Il Christiano
non e
in se
stesso
sufficiente
per
se stesso

Il medica
mento del
la mète pu
sillanima,
qual sia,

per materia, di meditare attentamente, e con diligentia i fatti del Salvatore: cioè, la natiuità sua, e'l processo della uita, la passione, e l'effultatione della resurrettione, & ascensione mettono nell'animo del meditante grandissimo nodrimento di spirituale soauità e dolcezza. Onde non è lecito à ueruno seruo di **C H R I S T O** di pretermettere, & lasciare le meditationi dette del Redentore; accioche per la loro consideratione intendano, e comprendano la troppo smisurata carità, c'ha dimostrato, & ufato uerso la generatione humana; e però desiderino di patire, e imparino ad hauer compassione; e studino à render amore per amore; e non cessino giamai di rendere infinite gratie à tutto lor potere à **D I O** nostro Signore. In queste tali meditationi continuamente, & ardentemente si deue uersare, e ciascuna d'esse diligentemente trattare, e considerare. Eccetto, se per auentura da soprauegnente nouo lume di gratia, ouero da piu abbondante, e maggiore affetto di carità il cuor fusse rapito à meditar cose piu alte, e maggiori. Percioche à cotali diuine ispirationi per nulla maniera si deue resistere. Et allhora, qualunque altra cosa si pensa di bene, ò si propone di pensare, intermetter si deue; & ad altro tempo rimettere: e cosi con tutta allegrezza e prontezza di spirito si deue sottopore il cuore all'ispirazione celeste: e secondo che la diuina gratia si uorrà comunicare all'anima, non rifiuti d'ubbidirgli. Percioche à uoler ripugnare, e non uoler acconsentire humilmente al Signor **D I O**, quando ci chiama, non è altro fare, che seccar i riui della gratia diuina; & à pregiudicio, e danno suo turare, e ferrar l'entrata alle diuotioni dello spirito, e prouocar contra sè l'ira di **D I O**. Onde ben diceua il Santo Profeta. Al Signor **D I O** uostro terribile, & à quello, che toglie lo spirito de' prencipi. Et l'Apostolo S. Paolo. Non uogliate estinguere lo spirito. Et altroue dice la Diuina Scrittura. Quando lo spirito, c'ha podestà, uerrà sopra di te; dagli luogo. In cotal felice, e beato tempo l'anima suol esser attorniata, e circondata di grandissimo splendore, ouero di piu ardente calor d'amore dell'ufato esser accesa. E ben è cosa degna: percioche allhora il Signor si degna di uisitarla per se medesimo con smisurata dolcezza. Allhora il Re della gloria, posto giù l'ornamento regale, e lasciato da parte lo scettrò della tremenda Maestà, à modo di dolce, e piaceuole sposo entra nella camera dell'anima: e massimamente, se la uede della uirtù dell'humiltà adornata. Questa uenuta del diletto sposo uole imitare, dimostrar la sposa ne' Cantici de' cantici, quando diceua. Ecco, egli sta dopo il parere nostro, riguardando per le finestre, rimorando pe' Cancelli. Et poi soggiugne. Ecco'l diletto mio mi parla, e dice.

Il Christia
no non de
ue ripugna
re alla diui
na gratia.
Sal. 75.

1. Tes. 4.

Cant. 2.

dice. Aprimi o sorella mia, colomba mia &c. Onde non senza grandissima e fuergognata sfacciatezza d'animo, e presontione di spirito, si puo resistere al diletto & eterno sposo, che cosi dolcemente, cosi sagacemente, cosi humilmente all'anima sua diletta sposa ne uiene. Questa uenuta dello sposo facilmente si conosce, se diligentemente si auuertisce quello che si fa nell'oratione attenta, e diuota. Quando la mente di colui, che attualmente ora, in un subito si sente riempire d'una humile esultatione; quando si sente illuminare d'un certo splendore, & illustratione d'ammirazione; quando tutta si sente liquefare, e struggere d'una soauissima dilettonne; allhora senza dubbio ueruno u'è presente il Signore. Non si debbono in quel tempo comporre parole, orando; ma si come suggerisce lo spirito, cosi à punto far si deue. Allhora lo spirito dimanda per noi con gemiti e lagrime inenarrabili. E sino à tanto si deue dimorare in questo dolce ballo e festa di santo e casto amore; sino à quanto quell'affetto e sentimento dura: ilquale mancando, e intepidendo, à gl'intermessi studij della meditatione ritornar si deue, affine che doppò i ricèuuti doni e gratie dello spirito, l'animo non suanisca, e uada uagabondo; e per l'immonditia e sozzura delle male e dannose cogitationi non sia imbrattato e sozzato il tempio del Signore; ilquale poco auanti per la presentia sua era stato mondato, e santificato. E per tanto, prudentissimamente, e con molto attento e uigilante cuore si debbon'offeruare, & essaminare tutti i motiui dell'huomo interiore nel tempo, che si sta in atto d'orare, da qual spirito, e da qual intentione indirizzati uengano. Percioche gl'immondi & maligni spiriti con ogni loro malitiosa astutia si sforzano di sozzare, e turbar l'animo dell'orante, per farlo trascorrere, e rapirlo in diuersi im pertinenti & dannosi pensieri, ouero per precipitarlo nell'abisso delle tentationi, pernitiuse, e mortali. Attendono à mescolar il falso col uero; e le loro uelenose; e pestifere suggestioni con le ispirationi salutifere, e diuine. O quante uolte insieme col gaudio spirituale ingeriscono una leuità di mente, e una sicurità disordinata, che fanno rallentar l'animo dalla custodia di se stesso; accioche gettata fuor di se la grauità, lo facciano uanamente rallegrare. O come spesse fiata la mente incauta, e mal'accorta al tempo della diuotione sospingono; accioche, posta da canto la riuerentia debbita, piu di cio che conuiene, la facciano accostar al Signore; e scordata dell'humiltà, parli con esso lui, quello, ch'alla creatura & al seruo non è lecito. Percioche quello, ch'alcune uolte per gratia del uisitante Signore, e per abbondantia di carità l'anima di uota haurà per isperientia gustato; il medesimo presume qualche uolta

Cant. 5.

La uenuta dello sposo dell'anima facilmente si conosce orando.

Gli spiriti maligni si sforzano di turbar l'animo dell'orante.

di uoler fare non essendo anco dal diuino sposo uisitata, nè chiamata. E questo ueramente è una pericolosa maniera d'ardimento, è dal cospetto del Signore da rimouer al tutto. Se io sono il Signore, (dice egli) e dou'è l'honor mio? E per tanto quelli, ch'al conuito dell'oratione dal Signore sono inuitati, nell'ultimo luogo per humiltà debbon porsi à sedere; accioche da colui, che gli ha inuitati, sia lor detto, che salgano, e siedano piu in alto. Guardinsi nondimeno di questo intoppo d'inganno: cioè, che per troppo zelo d'humiltà, non caschino nella fossa della tristitia; ouer diffidentia, ouer dell'offuscatione della mente: laquale suol dissipare l'animo di colui, che ora. Percioche in uano s'affaticarebbono. Ma perche non si può dire, & al tutto è impossibile esplicare, con quai modi, e quali inganni si faccia il furto, e rubbameto della mente nell'atto della oratione; d'intorno à cio molto follecitamente uigilar si deue. Le cagioni fanno coloro, (benche non à pieno) ch'hanno posto la guardia sopra il cuor loro; e per diuina riuelatione l'astutie di Satana ben conoscono. Questi tali conuenientemente possono appalesare le cose nascose della mente, gli argomenti e fallacie de gli spiriti immondi, e gli affetti, & effetti de' uitij. E per poter peruenire à questa sottilità, e perspicacità di spirito, & alla perfettione dell'oratione, tutti coloro, che desideranno di dedicarsi, & attendere à D I O nostro Signore; studino, quando stanno attualmente ad orare, di darsi tutti all'essercitatione mentale, e cessar dell'oratione uocale: peròche, secondo la sententia della uerità incarnata, i ueri adoratori in spirito, e uerità adorano I D D I O. Ch'essendo I D D I O spirito; egli cerca tali, che l'adorino in spirito. Non però sempre l'oratione uocale etiamdio da ueri adoratori si deue rifiutare, ò sprezzare al tempo dell'orare. Percioche raffreddandosi lo spirito, e uolendo ritornare dalle cose esteriori alle interiori, oportuno, e conueniente aiuto ad eccitar la diuotione è la oratione uocale: ma riacceso il fuoco della diuotione, si deue porre il silenzio alla bocca, e cessare dall'oratione uocale; accioche per un picciolo bene, non se ne perda un molto maggiore. Ondes'inganna colui (chiunque si sia) ilquale, sentendosi riempire alla dolcezza della soprauegnente gratia diuina, non fa tacer la lingua, quando egli ora, poco curandosi di attendere all'oratione mentale: eccetto in quel tempo solamente, nel qual egli paga il debito del Diuino ufficio, alqual'è obligato. Allhora orando col prononciar le parole; ori (come dice S. Paolo) con lo spirito, & ori con la mente. In uero, per tutti i modi possibili si deue sforzar l'huomo; quando attende in atto all'oratione, di trouare aiuti, & eccitationi, ò

sia

Malat. 1

I conuitati nell'oratione deono sedersi nell'ultimo luogo dell'humiltà.

Mar. 22

Chi può appalesare le cose secreete della mente.

Gio. 4.

Gli adoratori ueri sono quegli, ch'adorano in spirito.

1. Cor. 14

sia per oratione uocale, ò per prostrationi, ò per stender le mani uerso il
 cielo, ò per qualunque altro modo, che la mente senza impedimento si
 leui in D I O. Percioche il fine dell'oratione, è questo, che l'anima,
 col lume (che ua inanzi) della diuina cognitione, per pietoso affetto di
 carità s'unisca con D I O. E chiunque altramente si essercita, ò altra co-
 sa cerca, quando egli ora; caminando nelle tenebre, non sa doue ei si
 uada. Ma accioche la mente piu facilmente possa ottenere quello, che
 orando hauer desidera; si deue diligentemente considerare, e pruden-
 temente eleggere quel tempo, nel quale l'animo si sente piu sobrio, e
 dal peso del corpo, e del suo cibo meno aggrauato; affine, che la men-
 te ripercossa da' pensieri delle facende terrene, e dalle loro fantasie, non
 diuenti inetta, e mal disposta, a poter conseguita cio ch'ella cerca, e desi-
 dera d'hauere. Percioche non poco, anzi molto, e grandemente sono
 contrari la disordinatione del corpo, ei tumulti, e romori esteriori,
 alla pace della mente, & ad ottenere la tranquillità dell'animo: lequali
 à colui, che ora, al tutto necessarie sono. Quest'altra cosa appresso at-
 tentamente offerui chiunque desidera di legare la naue della mente,
 tratta fuor dell'onde di questo tempestoso mare del secolo, nel pacifi-
 co, & tranquillo porto dell'oratione. Cioè, che per nulla maniera;
 trappassi'l tempo diputato, & ordinato dell'orare: nè che per il laorar
 delle mani, ò per uerun altro essercitio lo posponga: ma fermamente
 lo conserui, e guardi. Percioche sogliono i maligni spiriti offeruar l'hò-
 re dell'oratione; e fortemente tentar quelli, ch'orano, per impedirli.
 Onde solamente per la necessità del corpo, e per la uirtù dell'ubbidien-
 tia, (quando è bisogno di far altro in quell'hora) e per manifesto biso-
 gno d'usar la carità uerso il prossimo, il tépo ordinato dell'orare intram-
 metter si deue. E tutte l'altre cose sopra giungendo l'ordinato tempo,
 poste da parte, si deue attendere all'oratione. Habbia dunque il seruo
 di D I O un certo prefisso, e determinato tempo d'orare (commune
 però à tutti fratelli del monasterio) ilquale, secondo la uirtù propria, e
 gratia à se donata, in questo così santo otio, ouer riposo, possa dispen-
 sare senza tedio e pigrizia ueruna di mente. E questo spatio di tempo
 predetto, nè per durezza di cuore, molto breuiar si deue; nè per diuotio-
 ne di mente, oltre misura prolongare. Percioche nell'una, e nell'al-
 tra parte ci stanno nascose l'insidie: nel breuiare, e sminuire speffe fiata
 la negligentia ci trionfa; & nel prolongare ci signoreggia l'indiscretion.
 Ma l'uno, e l'altro con egual peso prudentemente si deue ordinare, &
 accommodare il tempo all'oratione; di maniera, ch'ella si faccia senza
 fastidio, & che perseverandola non rincresca. Questo allhora si fa uera-

il fine del-
 l'oratione
 qual sia.

L'oratione
 quando si
 deue intrā
 mettere.

cemente, quando l'animo tutta uolta patefame, e desiderio d'orare; e nell'oratione si pasce, e nutrifce. Percioche, quando l'oratione piu del debito, e fuori dell'ufato si prolunga, ageuolmente se ne perde il gusto. Ondegia per un sapiente è stato scritto. Tu hai trouato il melle? Mangiane quanto basta: accioche, mangiandone oltra modo, non ti mouendo fastidio, non t'incominci à prouocare il uomito. In tutte le cose adunque la prudentia usar si deue, e specialmente nell'atto dell'oratione: nel qual tempo, & atto sogliono gl'immondi, e maligni spiriti tendere innumerabili sorti di lacci; i quali, se non si preueggono, & accortamente si schiuano; tutto il frutto dell'oratione disperdono, e consumano. Questa cosa non possono intendere, nè capire, se non coloro, a' quali è donato da D I O la discretione, e cognitione degli spiriti, e'l gusto della diuina dolcezza, e l'operatione d'essa oratione mentale. Finita l'houra dell'oratione, inanzi che da quella si diparta il fedel seruo di C H R I S T O Signore, tutto diuoto à tutto suo potere à se ritorni; e seco dimorando, affettuosamente gratie renda de' doni riceuuti, al dolce G I E S V. Ma guardinsi, & auuertisca bene di non partirsi uuoto, e senza frutto alcuno dall'oratione; ancor che per sua proua, (che di lui hauesse uoluto, fare il Signore) ui fusse stato molto asciutto, e senza gusto di uerun sapore: ma per costantia sforzato, per consideratione della dispensatione del Signore, ouero per pietosa affettione compunto, ouero diuoto per alcuni fanti pensieri, non celsi punto di riempire il seno del cuor suo; affine, che cosi uenga ad occupar tutto il tempo à se concesso, nelle laudi del suo onnipotente, & sempiterno Creatore; secondo che ne' diuini salmi si contiene. Che la cogitatione e'l pensiero dell'huomo ti loderà, o Signore; e le reliquie, ouero il rimanente del pensiero, à te faranno giorno solenne. Ciascuno adunque, che desidera di piacere à D I O. Chiunque desidera di aggiungere al fine di così faticosa peregrinatione di questo misero secolo; s'alcuno, sprezzate le lusinghe di questa breue, e transitoria uita, desidera d'apprendere, e di gustare le spirituali, e sopracelestiali delitie del Eterno conuito, diafi tutto allo studio della Santa, e non mai à bastanza lodata oratione: à quella allegramente, e preparato uada. In essa ardentemente in sentimento di cuore stia dinanzi al Signore; & in essa ogni giorno perfeueri. Percioche essa è delle uirtù beatissima nutrice, ucciditrice di tutti i uitiij, perdono della colpa, scancellamento de' peccati, mediatrice, reconciliatrice, & auuocata del mondo, salute degli huomini, madre della Carità, fortezza della Castità, regola della Giustitia, specchio della Prudentia, ornamento della santità, lume della

Scientia,

L'oratione non deue esser lūga, ma à sobrietà.

Prout. 14

Nessuno può intendere l'astutie degli'immondi spiriti se non coloro, e' hanno in dono da Dio la cognitione d'essi spiriti.

Sal. 9.

I frutti della oratione quali sieno

Scientia, cellario della Sapientia, domestica di Dio, fiducia, dell'Anima, medicamento della Pusillanimità; gaudio del cuore, fidata compagna di questa peregrinatione, consolatione de' tribulati e scudo impenetrabile de' gl'impugnati, e combattuti, conoscitrice de' secreti di Dio, norma e regola dell'humiltà, chiave della fede, precursora della Honestà, pienezza d'ubbedientia, fonte di sicurtà, imitatrice de' gli Angeli, esultatione de' giusti, maestra della Temperantia, pelago, e profondo mare' della pace, discacciatrice de' demoni, rifugio di quiescenti, ornamento di conscientia, accrescimento di gratia, incentiuo d'amore, porta del cielo, nuncio, ouer messaggiero delle petitioni, ualorosa aiutatrice, mediatrice speciale, & ottima aperitrice, & dichiaratrice de' sacramenti celesti. In essa oratione niente di sozzo, niente di torto, e stroppiato, niente di macchiato si troua. Et essendo tutta bella, e di tutti i doni feconda, & abbondante, fa essere il suo amante sempre allegro, e sempre giocondo. Grida questa sacrosanta delle uirtù Regina, e delle gratie nutrice, dicendo. Venite à me tutti uoi, che

La uirtù di
l'oratione.

mi desiderate; e dalle mie generationi secrete riempiti: pe-

L'oratione
regina del
le uirtù.

rd che'l frutto mio è piu dolce che'l mele; e la mia heredità è sempiterna. Io son la madre della bella,

Eccl. 24

& pura dilettione, del timor santo del Signore, della grandezza, e della santa

speranza. In me certo si troua

ogni speranza di uita, in

me ogni pienezza di

gratia. Onde

chiunque

mi

trouerà, trouerà la uita; &

riceuerà la salute dal

Signore.



COME IL SIGNORE, E DIO NOSTRO GIESV CHRISTO nel campo della militante Chiesa ha instituito due salutiferi sacramenti tra gli altri. Ciò sono la Confessione, & Eucaristia: come aiuti spirituali necessarij a' combattenti suoi contra i loro nemici: per liquali si conferisce la sanità alle piaghe de' loro peccati; e fortezza per ricuperar le forze perdute. E quale deue esser la uera, pura, e fedele confessione. E de' gli effetti mirabili della sacrosanta Eucaristia. E della preparatione, che si deue fare, quando si ua à riceuerla. Et appresso, della consolatione di molte maniere, laquale guadagnano quelli, che degnamente la riceuono. Capitolo Decimonono.



VOGLIONO I LAVORATORI DE' CAMPI e delle uigne, doppò i sudori e fatiche loro, fuggir l'estate l'ardore del mezo giorno, & andar all'ombre de' folti, e fronduti alberi; elegendo appresso ameni e uerdeggianti prati; affine che nella pianura, & amenita loro sedendo e riposando, piu giocondamente, e con soauità maggiore diano a' loro stanchi, & affannati corpi i suoi conuenienti cibi, per ristorar le loro usate forze. Parimente i Marinari e nauiganti hanno per proprio uso, che doppò il cessar delle tempeste e fortune del mare, e doppò solcati per lungo tempo i grandi spatij dell'onde marine cercano con ogni loro studio d'apprendere qualche porto sicuro; e uanno sollecitamente rimirando i lidi; ne' quali possano sicuramente, e con loro comodo discendere, e legare i loro nauigli; racconciar le lor uele; e tutto cio che di uecchio, e corrotto, e guasto, ò dalle procellose onde del mare è conuassato, e rotto, ristorar possano. Accioche da nuouo, soffiando il uento prospero, si pongano al mare per far il loro uiaggio. Similmente i Capitani e i Principi de' gli esserciti, quando si dispongono di uoler combattere con gl'inimici loro uisibili, tendono i lor padiglioni in alcuni luoghi à ciò da loro deputati; ne' quali, per ricuperar le forze, e per soccorrere alle necessità loro, e medicarsi, sendo feriti, i loro combattenti ridur si possano. Così certo il Duca nostro, così l'insuperabile Re de' gli spirituali Cauallieri CHRISTO GIESV ha ordinato, e prouisto a' suoi combattenti in questo spirituale, & uisibil campo della sua militante Chiesa d'alcuni spirituali presidij forti, e sicuri, a' quali i detti combattenti si ritirino: accioche in quelli ripigliate le forze, e sanate le ferite, da capo ritornino al campo per combatter

piu

piu ualorosamente che prima. E queste sicurissime, & inespugnabili fortezze, e presidij preparati a' suoi soldati per ricreare i cuori loro, & a sanargli le ferite, sono gli spirituali, e diuini sacramenti della santa madre nostra Chiesa Catolica. Percioche per questi si da riposo a gli affannati, e stanchi, a' debili fortezza, a' paurosi ardimento, e fiducia di tornar a combattere a coloro, che una uolta cascorono. Chi potrebbe giamai andar' incontro a gl'immondi, e maligni spiriti; perseverar nella zuffa; & ottener uittoria di tali auuersarij, se non fusse alle uolte di celesti alimenti, e diuine esortationi ricreato, & aforzato? Chi seriamai, che in cosi lunga, e pericolosissima battaglia contro cosi forti, e crudeli, & astuti combattitori potesse star saldo, se non fusse dal sopra-celeste aiuto difeso, e del cibo del Verbo di D I O pasciuto? Niuno attribuisca a se la cagione della uittoria; niuno delle proprie uirtù e forze sue presuma: ma maggiormente renda gratie infinite a D I O, & al Signor de' celesti eserciti, la sua uittoria e' l suo trionfo attribuisca in tutto. Percioche egli è quello, che libera gli eletti suoi dalle mani de' nemici, e persecutori loro. Egli è quello, che le sue pecorelle ne gli eccelsi, & alti monti, e grafsi pascoli conduce, e pasce: e da gli assalti delle fiere bestie misericordiosamente le difende. Egli è quello, ch' elegge i suoi soldati; facendoli gagliardamente resistere contra le podestà dell'aria, e perseverantia combattere. E' quello, che finalmente quello, che nutrisce, e conforta quelli, che dalla spiritual battaglia a se ritornano, di sacramentali alimenti. O come sono salutariferi questi spirituali e santi cibi. O come sono ben forniti, & forti questi diuini presidij, e bastioni. S'alcuno è infettato di diabolico ueleno; s'alcuno è percosso di pestifero morbo di peccato; senza ueruna dimora al rifugio della Confessione ricorra: & quiui riceuerà il salutarifero rimedio, e medicamento delle sue piaghe mortali. S'alcun si sente consumare, e uenir meno per la fame e sete di giustitia; ouero affannato, e stracco nella battaglia, desidera di ripigliar le forze; pigli fidelmente i misterij del sacrosanto corpo di C H R I S T O; e subito ristorata la sua solita prima uirtù, si rihauerà in miglior essere, uigore di prima. Percioche questo diuino sacramento è come un cellario, che in se contiene la pretiosità e uirtù di tutte le spetie aromatiche, e ristoratiui alimenti. Quelli, ch'in esso ne' suoi bisogni entrano, da ogni loro fatica, & affanno si riscuotono, e si ristorano; nè uengonò meno giamai sino al fine della presente uita. Et anche appresso, questo diuino sacramento quasi come un'albero molto grande uerdeggiante, & sotto'l quale quel che si ritirano, che s'affaticano, e quelli, che uanno in peregregrinag-

I Sacramenti sanano le ferite ch'ha fatto il peccato nell'anima del Cristiano.

cellario
 opusculi
 di uirtù
 e
 non uis
 di uirtù
 di uirtù
 di uirtù

di uirtù
 di uirtù
 di uirtù

La uirtù de' Sacramenti.

di uirtù

di uirtù

di uirtù

di uirtù

di uirtù

di uirtù

La confes-
sione è il por-
to dell'ani-
me.

gio sono coperti, e difesi dall'ombra folta sua dal gran calor del giorno, e dalla turbulenta tempesta, e dalla pioggia. Appresso, il sacramento della Confessione è come un tranquillissimo porto; nel quale le conscientie de' gli huomini à modo delle nauì si legano; affine che dalle procellose onde de' peccati sommerse non siano. Le cose battute al basso si ridrizzano; le cose perdute si ricuperano: & tutto cio, che d'immondo per l'inondanti nau fraggi delle tentationi, ouero per opera di malitia fusse entrato nella nau della conscientia; si rigitta fuori e si purga. Finalmente, questi santissimi e salutiferi sacramenti la Diuina Misericordia ci diede in rimedio dell'humane infermita, alla nostra salute al tutto necessarij, Niuno quantunque santo, quantunque innocente, e perfetto, al tutto si troua, che non habbia bisogno di questo celeste e diuino aiuto. Tutti gli huomini certamente hanno peccato; & hanno bisogno della gratia di Dio. Ma nè anco si troua ueruno, che qualche uolta non pecchi. Percioche (si come si legge nella Diuina scrittura) chi si potrà gloriare d'hauer casto il cuore? ouero essere mondo da peccato? Ciascuno adunque, che si conosce ha uer peccato; e si riconosce essere reo, non sia pigro; anzi di subito a' salutiferi rimedij del santo sacramento della Confessione ricorra.

Nessuno
quantunque
perfetto si
ritroua,
che non
habbia bi-
sogno de'
Sacramenti.

Le virtù di
la confes-
sione.

Percioche la confessione de' peccati impetra perdono; merita gratia; l'humiltà nudrissi; apre le porte del cielo; l'ira di Dio raffrena; ristituisce la pace; e prestissimamente placal' offesa Maestà Diuina; purchè si faccia col debito modo. Deue adunque la Confessione esser semplice; e di nulla oscurità di dupplicità offuscata e coperta: nè si dee fare per satisfar' à gli huomini; nè per riportarne l'humana laude, nè per solo timore della morte, ò dell'inferno; ma solamente per gloria di Dio, e per l'amor suo, e per ritornar in gratia sua; e per placar l'ira sua, che giustamente ha contra di noi; e che la infinita Clementia sua le nostre colpe ci perdoni, sperando nella sua infinita bontà, che non ci debbi abbandonare in tutto. Si come ce ne dà fiducia il S. Profeta, dicendo. Io mi proposi, dissi. Confessarò contra di me al Signore

Sal. 31. la mia ingiustitia; e tu mi perdonasti la impietà d'ogni peccato mio. Molti sono, ch'andando alla confessione con doppio cuore, per tanto confessano i peccati loro; e per tanto si dicono esser peccatori; accioche siano stimati giusti; e che per humili siano predicati, e lodati da gli huomini. Ma certo la Confessione di questi tali è in tutto uana, e dal Diuino giudicio biasmata, e rifiutata. Percioche sendo il Signore eccelloso, e sublime, nondimeno riguarda le cose humili, e basse. E per tanto l'humil confessione ama, & accetta: laquale nell'animo e nella

Sal. 112
La confes-
sione come
deue esse-
re p piacere
à Dio.

lingua

lingua non discorda; laquale è tutta uergognosa; laqual da uera compunzione di cuore addolorato procede; laqual si fa con uoci lagrimose. Colui, che ueramente è humile; colui, c'ha in se ueramente riceuuto i dolorosi lamenti della penitentia; humilmente, puramente, e fedelmente si confessa; non dubitando punto di douer per questo riceuere de' suoi peccati perdono. Et per tanto, di celeste gratia illuminato, si pone dinanzi al Sacerdote, come dinanzi à CHRISTO GIESV, con le ginocchia in terra; col uolto humile, e basso; con l'animo pauroso, afflitto dal dolore, e dalla compunzione delle sue colpe trafitto. Ma prima pensa bene, auante ch'ei uada alla confessione, quelle cose, che deue dire; accioche gli ne nasca la compunzione; & accioche nessuno de' peccati suoi, à tutto suo potere, lasci di dire; & accioche non altramente gli dica, che, come gli ha commessi. Che sa ben'egli, che'l piu delle uolte la confessione senza diligente consideratione, e precedente essaminatione fatta, manca della debita contritione; e lascia di dire molti peccati, che doueua accusare. Non si confessa il uero penitente per una indeuota consuetudine; ma in sentimento di cuore, in spirito di santa tristitia, & in seruor di carità non finta. Onde colui, che desidera di ottener perdono de' suoi peccati, deue confessarli nudamente, e distintamente; e non gli deue coprire sotto uelame d'escusatione, non generalmente, ma particolarmente ogn'uno da per se, secondo che da lui furon commessi. Ma però prudentemente, e di maniera, che, accusando i suoi peccati, non manifesti le persone, con le quali egli ha peccato: & si debbono confessar i suoi proprij peccati, e non gli altrui. Non sforzatamente; non per timor seruile: ma uolontariamente, e con l'animo libero (tuttauia con dolor di cuore, e con timor filiale, e non seruile, com'ho detto) il uero penitente si confessi. Guardisi appressò di non far quello, che molti fanno riprensibilmente: iquali uanno à confessarsi al tempo, che gli statuti Ecclesiastici hanno imposto, che ogniuno dell'uno e l'altro sesso, cioè, huomini maschi e femine, nel quale siano obligati à confessarsi una uolta l'anno: cioè, al tempo della Pasca: ouero ci uanno, perche i decreti de' nostri santi padri così hanno ordinato. O quanto piu uolontieri, & allegramente questi tali se la passerebbono senza fare alcuna confessione de' peccati loro. O quanto sarebbe loro piu grato, nascondere i loro peccati: percioche'l cuor loro non è dritto col suo Signore. Onde questi meschini per tanto si confessano, accioche non siano biasimati in publico; e che non siano scoperti per quelli, che sono, nella Congregatione; e che non siano ripresi, ò castigati da i lor superiori e prelati. Ma sapiano questi tali,

Il peccatore non deue manifestare nella confessione i peccati altrui.

La Confessione deue essere uolontaria, come uolontario è il peccato.

Regola del confessarsi.

La mente, tanto piu si auuicina à Dio quanto è piu monda.

La confessione, & cõmunione si deue frequentare ogni giorno da quelli, che stanno al seruitio di Dio.

che questa loro così fatta confessione è poco grata à Dio, & à loro poco gioueuole. Onde si come il peccato si uolontario, così anco la confessione deue esser uolontaria. Chiaro segno d'un cuor tiepido indeuoto, ingrato, e superbo è, il nõ uolerli cõfessare. Ma colui, che si conosce da uero, & ama Dio ardentemete, frequentemente si confessa; d'ogni minima cosa si riprende; in ogni cosa s'accusa hauer peccato, maggior peccatore de gli altri tutti peccatori di tutto cuore si confessa. Quello, che in se, e di se gli dispiace, non teme punto senza rispetto ueruno di palesarlo ad altri: Non diuide, ò tronca à mezo la confessione: ma intieramente si condanna, & accusa se stesso. Quando egli ha modo d'hauer il Sacerdote, senza dimora si ua à confessare; e quando gli manca il modo, e facultà del sacerdote, ogni giorno à Dio solo si confessa. E quando questa cosa egli uol fare; (cioè, di confessare à Dio i suoi peccati) si raccoglie à se stesso: & in spirito contribulato, & in zelo di compuntione, si rappresenta al tribunal di CHRISTO: & humilmente di tutto ciò, che, ò col pensiero, ò col mancar di operar bene, ò col parlare, ò con l'operar male, hauesse offeso la Maestà sua, e'l prossimo e l'anima sua propria, s'accusa, e prega, che per la sua infinita misericordia gli perdoni. Nè lungamente dimora in tal atto, ch'ei sente che'l Signor gli ha perdonato: pur che con purità di cuore, e fedelmente si confessi. Questa regola, e questo modo di confessarsi, da tutti coloro, che si danno al seruitio di Dio, e che desiderano di peruenire alla perfettione, si deue tenere. Percioche la mente tanto piu s'auuicina à Dio, quanto piu monda, e netta si conserua: e quanto piu dalle sozzure de' peccati sarà purgata. Questi due sacramenti conuengono insieme; & ambiduo bisogna che da fedeli di CHRISTO si frequentino: percioche, nè la Confessione senza riceuere il sacramento dell'altare, nè riceuere il sacramento dell'altare senza la Confessione gioua alla salute dell'anime. Si come ogni giorno pecchiamo, così ogni giorno ci dobbiamo confessare, almeno al Signore: non hauendo copia di sacerdote. Et coloro, ch'ogni giorno peccando, mancano, uengono meno; così ogni giorno spiritualmente comunicandosi, ristorar si procurino. E sacramentalmente alcune uolte. Nè già da tutti gli huomini egualmente la sacramentale comunione frequentar si deue: ma da alcuni piu frequentemente, e da alcuni piu raro: secondo che l'affetto di ciascuno si sente tirare, e la uirtù loro lo merita: ma specialmente si deue frequentar da quelli, che sono dedicati al seruitio di Dio. Percioche coloro, che degnamente lo riceuono; n'acquistano grandissima utilità per esso all'anime loro. Per esso sono uiuificati interiormente in spirito, e sono

e sono incorporati, & uniti al corpo di CHRISTO: sono reficiati spiritalmente, e pasciuti; per esso crescono in diuotione; di dolcezza della santa Carità uerso IDDIO, e uerso il prossimo, si nodriscono di soauità in loro medesimi. Appresso, per la comunione di questo sacramento si mitiga il fomite, e l'inclinazione al peccare; si conferisce la gratia; la fortificatione delle uirtù; la remissione de' peccati; l'armatura contra il Demonio, eleuatione di speranza, eccitatione d'amore, commendatione della fede, il conuito angelico, il dono del celeste regno; la illuminatione dell'intelletto; e finalmente la partecipazione d'ogni bene. E chi farà colui, che la dignità di questo eccellentissimo sacramento possa dire à bastanza: Egli oltre ogni misura l'humana, & angelica gloria trappassa. Tutto cio, che in se contiene, è diuino. Sotto gli accidenti del pane e del uino sta tutto CHRISTO, uero IDDIO, & huomo uero: Nella diuisione del quale sacramento resta non dimeno tutto intiero CHRISTO sotto ciascuua minima particella. Tutto si riceue da chiunque lo piglia: ma da alcuni degnamente, & à salute dell'anime loro; & da alcuni indegnamente, & à loro dannatione eterna. Non si lacera, ò rompe con le mani; non si trita co' denti; ma sempre sta fermo, & incorrotto, & impalsibile in se stesso. La onde, perche ogniuno, che ardisce d'andare à riceuer questo santissimo sacramento, sendo macchiato, e sozzato dalle sozzure de' peccati, lo riceue à dannatione dell'anima sua: Per tanto (secondo il detto dell'Apostolo) prouì se stesso l'huomo, (& à tutto suo potere si sforzi di non lo riceuer indegnamente) e cosi si mangi di quel santissimo pane. Ma guardisi ben ciascuno di non si lasciar condurre à riceuer un tanto diuino, e sacrosanto sacramento per una certa consuetudine; ouero per presontione, e superbia di cuore; ma uadaci con tutta diuotione à lui possibile, & antecedente meditatione, e consideratione; pensando, di quanta importanza sia quello, ch'egli uada à fare. Et in questa cosi grande, e sublime operatione, altra consideratione deue esser quella de' sacerdoti, altra quella de' laici, & altre persone, & altra dispositione, e preparatione di mente. Percioche un piu perfetto grado una piu perfetta preparatione ricerca. Da tutti nondimeno si ricerca purità di castità, affetto di diuotione, memoria della passione del Signore, amaritudine di contritione; e prontezza, e desiderio di buone operationi. Secondo la misura della carità si riceue l'effetto di questo mirabile, e diuino sacramento, qualche uolta sensibilmente. Vn huomo buono non è mai restato nel riceuerlo senza acquisto di qualche spiritual miglioramento, e profitto. E benchè la diuotione molto conuenga à questo sa-

I frutti della comunione.

I. Co. II.

La consideratione per riceuere la santa Eucaristia deue esser diuersa da si come è diuersa la qualità de' Christiani.

cramento: nondimeno prima si conuiene hauer la buona, e laudabile uita; e doppò questa, la diuotione. Percioche la buona uita senza la diuotione molto gioua: ma la diuotione senza la buona uita nulla uale. In somma questo si deue diffinire, che, nè la uita laudabile senza diuotione può essere; nè la uera diuotione può star senza la buona uita.

La diuotione, & la buona uita, si conuengono à chi si comunica.

Per tanto i Cavalieri di CHRISTO procurino d'hauer sempre, e l'una, e l'altra. Viuano di maniera, e si cautamente, che meritino d'acquistar la gratia della diuotione; & talmente si diano, & attendino alla diuotione, che in ueruna cosa (s'egli è possibile) lascino la uirtuosa, e buona uita. Percioche il testimonio della santa diuotione, è la laudabile, e buona uita. E l'aiuto della buona, e laudabile uita, è l'interiore, e spiritual diuotione; la quale massimamente il piu delle uolte in questo santissimo sacramento si riceue. Niuno adunque de' serui di DIO al tutto si ritiri di riceuer questo mirabile, e diuino sacramento; se ben non nè sente attual diuotione, e gusto; nè se ne priui alcuno. Percioche la Sapientia Diuina ne' serui suoi in piu, e diuersi modi suoi operare, e dispensar gli effetti delle gratie sue: nè lecito è ad alcuno d'inuestigare i segreti giudicij di DIO: perche sono incomprendibili: nè ui puote arriuar intelletto humano. Onde non deue esser cacciato, e ributtato da questo santo conuito del Signore l'huomo, che non si sente hauer diuotione; ilquale nondimeno giustamente uiue; e che conuersa uirtuosamente; e che humilmente e ben si riconosce; ilquale puramente si confessa; e ci ua appresso riuerentemente. Percioche certamente questo tale di questo sacrosanto sacramento uiue, & insensibilmente si nutrica; e spiritualmente si mantiene: e co' nemici suoiagliardamente combatte; & al fine gli uince, con la gratia di DIO, che lo soccorre; che giamai non gli manca; pur ch'ei non manchi à lei.

Rom. 11

Per uirtù del santo sacramento, e della gratia di Dio, il Christiano uince i suoi nemici.

In uero questo santissimo, e diuinissimo sacramento è una Manna nascosa; che in se contiene abbondantissima copia di tutte le spirituali delitie; e grandissima materia di diuotione, oltre ogni misura in esso si troua e gusta. E chi è colui, che non si ecciti alla diuotione della mente; quando egli attentamente, e diligentemente considera, una tanta & inenarrabile carità della dignatione diuina abbassarsi à se, ch'ella non habbia in horrore, & à schiuo la uilissima sustantia (à par suo) dell'huomo, la disformata, e corrotta natura sua, e la grauisima, e dannabile sua colpa? Ouero chi è colui, che non si compunga, & affliga d'acutissimo cordoglio, quando egli pensa, che'l Re della maestà e della gloria si sia degnato di uenire à se miserissimo, & abominabil peccatore corporalmente? Ouero chi è colui, che gittandosi in terra, con tutte le midolle

midolle del cuore non ueneri, riuerisca, & adori la presentia di tanta Maestà? Qual petto di ferro, ò qual mente di durissimo diamante non si dileguaria, qual neue al sole, per diuotione, sentendosi il Signore unito à lei, & essa à lui? Il cuore humano non lo cape; la lingua manca; il sentimento si ci perde, ad inuestigare il segreto di tanto misterio. O quante delitie, quanto soaue odore, quai parole, o quanto grande, e smisurato amore, che casti dolci, e santi abbracciamenti ui si gustano; chi lo potrebbe raccontar giamai? Null'altra cosa allhora iui risuona, se non dolciissimi, e soauissimi cantici d'amore dell'huomo interiore, grandissimi gridi de' desiderij, rendimenti infiniti di gratie, innumerabili lode, gemiti e sospiri d'affettioni di cuore oltra modo in gloria del diletto. Percioche la pia, e diuota mente fatta lieta per la presentia d'un tanto sposo, per mezo di questo uenerando, e sacrosanto sacramento si riempie di gaudio; per essultatione esce di se stessa; e sopra di se sale, per profunda humiltà tutta s'abbassa; e di celeste raggio è illuminata; di pace è satiata, fortificata di fede; di diuotione ingrassata; & d'indisso lubile legame di puro, e santo amore al suo dolciissimo Redentore interiormente congiunta. E di quì ne diuenta piu feruente nell'amore; nelle fatiche piu forte; nell'operar piu pronta; nelle tentationi piu prudente, & accorta; piu sollecita alle uirtù; nell'amministrazione piu gagliarda, e franca; e nel frequetar tutte le cose dette ognihora piu ardente. Tali sono i tuoi doni o Signore **G I E S V**; e tali sono i segni del tuo amore; iquali a' tuoi diuoti, e cari amici, per questo sacrosanto sacramento ti degni conferir si largamente: che di gran lunga auanzano ogni altra diletatione di questa transitoria, e mortal uita. Percioche in questo mirabile, e diuinissimo sacramento ti dai te stesso tutto à tuoi fedeli; affine, che per la soauità, che in esso sentono; imparino ad amarti, tenerti, conoscerti, e lodarti à tutto lor potere. Apri adunque, o dolciissimo Amor sopra ogni melle; apri (dico) o diuina bontà gli occhi dell'huomo interiore a' tuoi fedeli; accioche illuminati da raggi della fede uiua, e formata di carità, meritino, e siano fatti degni di uederti. Allarga ancora, o Signore l'affetto loro à poterti piu pienamente ricevere; accioche ammaestrati da te, cerchino te per te, e si riposino in te; di tutte le cose desiderabili eterno fonte. Tu, o Signor **G I E S V**, di tutti i mestri sei consolatore; compagno de' peregrinanti; uia de' erranti; protettor de' semplici; fortezza de' dritti di cuore; speranza de' peccatori; mercede de' giusti; salute del Mondo; trionfator dell'inferno, e della morte; guida d'andar alla eterna patria; gloria de' beati; loda de' Santi; Signor de' gli Angeli, della celeste Gierusalem inestina-

I dilettiche
s'ha nel gu-
stare il san-
tissimo sa-
cramento.

Oratione à
Gesù in lo-
de del san-
to sacramē-
to.

guibile lume; principio senza principio; candor dell'eterna luce; specchio senza macchia ueruna; splendor della Maestà diuina; imagine del labontà paterna; tesoro di sapientia infinita; abisso d'eternità; incendio di Carità; uerbo, che contiene il tutto; larghezza, che ogni cosa abbraccia; uita, che uiuifica e dà uita; pietà che sostenta, e che finalmente contiene ogni bene.

COME LA MONTE DE' SERUI DI CHRISTO SI DEUE Prouedere; & sforzare auante la refettione: & nello stare alla mensa come si debbano gouernare; & esser cauti coloro, che desiderano di piacere à DIO: & come grande custodia si deue hauer di se medesimi doppo il cibo, affine, che la mente non suanisca. Capitolo Ventesimo.



L'ESPERIENTIA, E LVSO LVNGO CI dimostra, che quanto piu frutti l'huomo desidera di raccogliere, tanto con diligentia maggiore, e piu sollicita cura, deue coltiuar la terra, e uoltarla con l'aratro, e suellere con le radici le spine; accioche non soffochino le biade, che nascono: percioche, s'ella non fusse coltiuata, resterebbe inutile all'uso de gli huomini, e in tutto sterile; e si riempirebbe d'urtiche e di spine. Similmente, & in tal maniera, non con minor diligentia si deue coltiuar la terrena sustantia del corpo humano, con l'aratro della spiritual disciplina, s'ella deue di se produrre frutti, che siano grati, & accetti al Signor DIO. Certa cosa è ueramente, che, s'ella pur per un poco di spatio di tempo resta, che non sia essercitata, di subito genera di sè, e nutre in sè innumerabili pungenti spine, e stimoli di concupiscentie, e desiderij carnali. Percioche, essendo ella sozzata di sozzura di peccato, e piagata dal fomite, ouero inclinata, e indebilata per il peccato de' nostri primi padri Adamo, & Eua; nulla cosa santa, nulla cosa buona, ò degna di loda di sè puote produrre. Tutto ciò, che d'immondo seme è concepito è necessario che produca cose puzzolenti, e sozze: le quali, tantosto, ch' appariscono nate, col coltello dello spirito, e col zelo della disciplina troncar si debbono; affine, che con la loro importuna, e maligna natura non affoghino, & opprimino i germogli della gratia celeste; e facciano diuentare sterile, & infruttuoso il campo del cuore; delquale doueuano nascere abbondanti frutti di giustitia. Molti sono i desiderij della carne, dello spirito al tutto nemici: a' quali se non resiste, e non si uincono, all'anima, & al corpo danno
la

La carne
nostra quã
to p le stes
sa non puo
produrre
cosa buo-
na.

la morte. Tra' quali piu atrocemente in crudelisce l'appetito della Gola, e l'immoderata uoracità de' cibi, e l'ingurgitatione del uino. menando seco un grandissimo essercito de' uiti; i quali con la maluagità loro ruinano, e gettano à terra l'habitacolo della mente. E per tanto, i fedeli, e ualorosi combattenti e serui di CHRISTO GIESU DIO nostro e Signore, i quali è per l'honor suo principalmente, e poi anco' per la loro propria salute hanno pigliato l'impresa di combattere con la carne, e co' desiderij suoi; non cessino giamai di combattere ualorosamente con lei; e tenendola strettamente legata co' legami della temperantia, seruire allo spirito in tutto la costringano. Molto faticosa ueramente, e di lungo tempo è questa battaglia; ma di grandissima loda, è molto degna. E per tanto, di non poca uirtù ha di bisogno, chiunque desidera di riportarne uittoria, e gloriosamente trionfare. Ma perche (come disse il Signore) il regno del cielo pate uiolentia; e quelli, che gli fanno uiolentia, lo rapiscono; per tanto niuno pauroso, niuno pusillanimo, ò debile, presume d'entrar nel campo della spiritual battaglia, e ne' collegi, e nelle congregazioni à DIO dedicate, se non si proponono di uoler uirilmente combattere: accioche per auentura il timore, e negligentia loro non generi impedimento ò scandalo à gli altri, che fortemente, e ualorosamente combattono. Percioche per gli esempj, e per la uita altrui molto si fortificano, ò indeboliscono i cuori di quelli, che gli ueggono. Onde di doppia scelerità sono rei, è colpeuoli coloro, che l'opera di DIO fanno con negligentia; (& incorrono nella maledittione di sua Maestà, secondo la sententia della scrittura Diuina) percioche con la loro negligentia, e timore danno occasione a' prosimi loro di temere similmente, & esser negligenti; & s'acquistano à loro medesimi grandissimo, e grauissimo suplicio. Essendo adunque imposta necessità a' serui di CHRISTO di ben uiuere, & operar uirtuosamente, per non incorrere nella sententia della maledittione; procurino di cio fare piu per zelo di Carità, che dalla necessità spinti. Percioche piu facilmente, e piu da uero, cosi facendo, faranno. Contra i uiti col seruente desiderio dell'operar delle uirtù si sforzino di combattere. Contra la superbia con l'Humiltà, contra l'Ira con la Patientia; contra l'Inuidia con la Carità; contra la propria uolontà con la uirtù dell'Vbbidientia s'affrontino: contra la Lussuria con la Castità; contra l'Auaritia con la liberalità; contra l'Accidia con la Magnanimità, e Fortezza dell'animo. E contra il uizio della Gola col rigore della Temperantia, e Sobrietà resistano. Volendo adunque domare, e raffrenar questa sfrenata ingordezza della uorace Gola, fa di

La Gola tra i desiderij della carne è il piu crudele di tutti gli altri.

La battaglia della carne è faticosa, & lunga.

Mat. II

I serui di Christo ciò deono procurate.

Arme per combattere contra i uiti.

bisogno a' soldati e ueri serui di **CHRISTO**, ch'al tutto aborrisca-
 no l'anticipar l' hora del mangiare; e guardinsi di non pigliar cibo ap-
 partatamente, se la necessità non gli constringe. Tutti habitino in-
 sieme; tutti mangino insieme. Vn luogo commune sia di tutti i fratel-
 li, doue mangino; una istessa hora, un medesimo cibo, & una uolontà
 medesima: di maniera, che la Congregatione de' serui di **CHRISTO**
 qui in terra imiti, e s'assomigli nell'unità à que' beati della patria celeste.
 E siano condotti piu presto costretti dalla necessità, e per sostentatione
 della natura à mangiare, che per satisfare alla gola. E quando uan-
 no à questo conuito carnale, faccino pensiero d'esser chiamati all' eter-
 no conuito; e leuino tutta la mente à quello. Considerino il gran nu-
 mero, e l'unione in spirito di que' felici conuitati, che stanno à sedere
 à quella mensa nel regno di **DIO**; l'abbondantia delle delitie; la uni-
 formità de' cibi, la smisurata grandezza del Cenacolo, & a pienissima sa-
 tietà di tutti i beni. Percioche la mente leuata in cotai cose, e di tai ui-
 uande spirituali ingrassata, à gran fatica potrà pensar di dare al corpo il
 necessario cibo e nudrimento. Molto differenti, e lontani sono gli spiri-
 tuali alimenti da i carnali; e si pigliano con desiderio molto maggiore,
 e piu auidamente. Per la satietà de' cibi carnali la mente si fa pigra;
 l'intelletto s'offusca; l'animo si disperge; il uentre si distende, & allar-
 ga; il calor naturale s'accende; e tutto l'organo, ouer instrumeto del cor-
 po per la souerchia quantità de' gli humori resta impedito. Ma per lo incó-
 tro la refettione spirituale s'illumina l'intelletto; si rallegra'l cuore; l'ani-
 mo diuentà giocondo; e l'affetto s'inebria di carità celeste. Appresso,
 le carnali uiuande generano noia, e fastidio; ma le spirituali aguzzano,
 & accendono il desiderio. Quelle aggrauano il corpo; queste mettono
 nella mente diletteuole gaudio. Doppò l'uso di quelle, per ogni modo
 e necessariamente deue seguir la morte corporale: doppò queste appres-
 so ci uiene donata l'eterna, e felice uita. E per tanto, le corporali si deb-
 bon pigliare per sola sostentatione del corpo, e moderatamente; e, le
 spirituali, con auido, & aperto cuore, & allargato affetto desiderare,
 e riceuer sempre si debbono. Ne' cibi corporali, non si deue desidera-
 re, nè pigliar quello, che diletta, e piace al gusto, & al palato; ò che ec-
 cita, & aguzza l'appetito: percioche questo cercano, e fanno coloro,
 che secondo le proprie uolontà loro, e secondo i desiderij della carne ui-
 uono. Ma si deue pigliar semplicemente quel cibo, che gli uien posto
 innanzi, con rendimento di gratie al Signore. E sopra tutto somma-
 mente si guardino i serui di **CHRISTO** di non mormorare, piglian-
 do in fastidio, e noia que' cibi, che gli uengono apparati inanzi. Per-
 cioche

L'habitatio-
 ne de' reli-
 giosi come
 deue esse-
 re.

Il cibo de'
 religiosi co-
 me si deue
 usare.

La satietà
 de' cibi che
 operano.

Cibi spiri-
 tuali, cio
 che opera-
 no.

cioche questo è uno abominabil uitio nelle Congregationi, e nelle refettioni de' giusti, e ueri serui di D I O: a' quali tutto quello, che gli uien portato alla mensa, è stato loro prouisto per dono di D I O. O se questi tali esaminassero con diligentia i doni di D I O, e l'opere loro, si giudicariano esser indegni di hauer anco solamente dell'acqua fredda. Se guardassero attentamente da qual radice la mormoratione loro procede, si uergognarebbono al tutto estremamente. Doueriano certo questi tali piaghati del uitio dell'ingratitude, e della gola, pensar tra loro stessi, quanti sono coloro, a' quali mancano quelle cose, che gli soprabbondano. O quanti sono coloro, iquali per Diuina permissione dalle lor proprie cose cacciati, spogliati delle possessioni, e di tutte le loro facultà priuati, per estrema pouertà sono sforzati di andar cercando à porta à porta delle case altrui le limosine ogni giorno; & andar discorrendo qua e là; per pigliar quel poco di cibo, che possono hauere, con uergogna: iquali, quando erano nelle proprie case, abbondauano di ricchezze temporali, e di gran quantità di seruitori; e le loro, cantine, e credenciere, e dispense piene, che colmate trabboccauano d'uno in altro. O quanti sono, ch'innocentemente, e semplicemente uiuendo, e conuersando, hanno bisogno pur di solo pane. Quante pouere donne uedoue à gran pena possono pascere i loro pupilli d'herbe & acqua; lequali appò I D D I O di grande santità risplendono: picchiano alle porte del cielo con lor spessi sospiri e singhiotti; & dentro hanno le uiscere ripiene di carità uerso de' prossimi loro. Quanti poueri infermi, e mendici che giacciono ne' portici delle piazze, hanno bisogno di una uile coperta, e di straccie, e d'un poco di pane asciutto, e secco. Et ui sono appresso non poco numero di pouere donne di parto lequali co' loro fanciullini, che piangono, patono d'estrema fame e d'ogni altra neccessità e bisogno. Con che fronte adunque, e con che ragione i serui di C H R I S T O, iquali paiono esteriormente portar la Croce doppò esso Signore; e si crede da gli altri, che a' desiderij carnali resistano; iquali sono entrati nella uia di caminare alla perfectione; cò che fròte, dico, e cò che ragione ardiscono di mormorare, se tutte quelle cose, che sono lor poste inanzi per cibo, nò piacciono, ò nò satisfano al gusto loro? Vergognosa, e uituperosa cosa certamète è questa. Or ha insegnato C H R I S T O G I E S V nostro Signore à far questo con parole, ò con l'opere sue? Ouero gli atti e l'opere de' santi, e l'ammonitioni loro, ci persuadono à far cosa tale? Esi certo come ualorosi caualieri, e zelanti dell'honor di D I O, macerauano, & affliggeuano i corpi loro con digiuni; e la carne loro con lunga fame soggiogauano; in tan-

La miseria di quelli, che sono scacciati dalle lor case.

La mormoratione de' religiosi fatta ne' cibi quanto sia uituperosa.

ro, che quasi ueniuaano meno per la troppa debolezza. Vsaano ne' loro cibi legumi, herbe, pane, & acqua, e molto parcamente: & di tai cose contenti, con lequali sostentaano la natura; piu d'alimenti spirituaali che di corporali si nudriuaano. Ma (oime) ch' a tempi nostri raffredandosi la carità, e mancando il calore dello spirito, non è ueruno, che si uoglia priuare almeno delle cose, che diletino al gusto. Si uanno cercando i uini pretiosi, e delicati; si desiderano uiuande saporite, e foai, e che incitino l'appetito, e di buono, e grande nudrimento. Le quai cose mancando, di su bito la mormoratione uiene à campo: l'ignorantia de' cuochi uien ripresa; e spesse fiate contra il dispensatore, ouer procuratore del Monasterio si fanno le querele, e le grida; come di persona, che manchi di discretione, e di carità uerso il prosimo. Non considerano questi tali, che per amor della lor gola si rompe la carità fraterna: non pensano, che non per preghiere, non per pretio ueruno, nè per humano fauore sono da' loro fratelli seruiti; ma solo per amor di GIESV CHRISTO: Ma nè anco essi medesimi s'affaticano per il loro uivere, corporalmente, ò spiritualmente: anzi maggiormente uanno à mensa parecchiata al tempo suo; & acquistata con gli altrui sudori: & (ahime ahime) nè ancora così si contentano: percioche, sendo serui del uentre loro, non gli par di poterli fatiare, se gli manca cosa ueruna, che sia secondo l'appetito, e desiderio della gola loro. O come maluaggio, e suergognato è il seruo della gola. O come è sottoposto à crudelissimo tiranno. Egli è senza uergogna ueruna, & impudico: si finge essere infermo; mostra d'hauer carità; mostra d'esser prudente; preuede le cose future; allettato dalla diletatione delle cose presenti. Or ritornino hoggimai, ritornino finalmente à loro medesimi meschini, coloro, che dalle maluaggie tentationi della insatiabil gola sono agitati, e sbattuti: non cessino giamai di meditare, e pensar i benefici diuini, grandi oltra modo, e senza numero, c'hanno riceuuto dal Signor DIO loro, e tuttauia riceuono, rimirino con gli occhi della mente l'estrema pouertà de' miseri mendici. Ripensino la fatica, e l'humil carità de' lor fratelli, che gli seruono: e non lasciano hoggimai d'accusare, e condannare l'ingratitude sua propria, e la detractione, e l'ingordigia del uentre loro: e così forse si potrà sanar l'infermità loro graue, e mortale. E se pensaranno attentamente di continuo à tutto lor potere l'ultima hora della uita loro incerta, e gli horri spauentosi della morte, e le chiusure de' sepolcri, e i continui, & eterni tormenti dell'inferno; potranno la lor' ingordigia predetta restringere. Ma i ueri serui di CHRISTO non hanno in fastidio le cose, che sono loro poste inanzi;

non

La Gola
quanto sia
nel religio
so abomi
neuale.

non desiderano quelle, che non hanno: ma di quelle, che se gli danno quali si siano, al debito e necessità della natura, laquale di poche cose si contenta, satisfanno, e come dalla propria mano di **DIO** diuotamente le riceuono. Et inanzi che pigliano il cibo corporale, rendono gratie e laudi à **DIO**, quanto possono maggiori col cuore, e con la uoce, per quelle cose, che gli sono: secondo che la diuina bontà alla lor mente soggerisce: doppò le quali pigliano il cibo moderatamente, la uoracità, & ingordigia della gola à tutto lor potere ristringendo. Non guardano d'intorno per le menze, che cose siano poste inanzi a gli altri: non attendono quanto, dè come mangiano gli altri: ma honestamente sieggono: e guardano solo quelle cose, c'hanno inanzi; hauendo tutta uia la mente, à cose piu alte, e migliori. Indegna cosa, e uituperosa è al tutto, e dalla uia dello spirito lontana, che la mente, laquale non ha bisogno di corporale alimento, pascendosi'l corpo, se ne resti digiuna. Onde nel tempo, tanto che si sta alla mensa, sempre, si deue leggere qualche cosa delle Diuine scritture; accioche l'huomo interiore habbia onde si possa nudrire. Percioche le parole, e la letione d'esse Scritture Sante, si come il pane al corpo, cosi all'anima danno nutrimento, secondo la sententia del Signore, e Saluator nostro, che dice. Non di solo pane uiue l'huomo; ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di **DIO**. Onde i nostri santi antichi padri ispirati dallo spirito Santo, e da' raggi della diuina Sapientia illuminati, ordinarono per decreto, che nelle refettioni delle congregazioni, de' serui di **CHRISTO**, sino attanto che dauano il cibo a' loro corpi; uno di loro leggesse, dè cantasse ad alta uoce le cose della diuina scrittura: ouero i còbattimenti e gloriosi triófi de' santi Martiri: ouero gli atti ualorosi e le uite, & utili dottrine de' gli altri santi; affine, che da quelle cose, che si odono prononciare dal lettore; leuandosi la mente de' gli uditori dalle cose corporali, e basse, non si lasci trapportare nel sentimento delle dilettezioni carnali. Stando adunque le lingue loro ferme nel rigore, e disciplina del silentio, la mente loro con diletto tutta si occupa, & attenda alla consideratione di quelle cose, che si leggono; e di quelle s'ingrassi, nè uada girando in altri impertinenti pensieri: eccetto, se per auetura per gratia diuina à piu altre cose nõ fusse rapita. Ma quãdo manca la copia del lettore, l'animo s'efferciti nelle cose poco di sopra dette. E per ogni maniera si deue da serui di **DIO**, al tempo, che si sta alla mensa, raffrenar la lingua, e tenerla in silentio; a' quali si conuiene ogni disciplina di santità seruare. E chi potrebbe con parole esprimere, quanti ragionamenti uani, dissoluti, e detrattorij si fanno

Il religio-
so come si
deue reg-
gere stado
alla mensa.

Mat. 4.

I Ragiona-
menti fatti

nella men-
sa deono
essere ho-
nesti.

Matt. 5

Leggere si
deue sem-
pre alla
mensa de' re-
ligiosi.

L'amore.
matrimo-
niale spes-
se uolte p
l'impeto
della concu-
piscencia si
sporca.

La ragione
non ha

ne' conuitti, & alle mense: quanto suauifcono le menti; il uentre s'al-
larga, e distende; & (ilche è molto peggio) **I D D I O** s'offende: E se
queste cose ne' conuitti de' secolari sono abomineuoli, e di molto gran
biasimo; quanto maggiormente nelle refettioni de' serui di **C H R I -**
S T O; a' quali del tutto è interdetto il conformarsi à questo secolo?
Percioche, a loro soprastà la necessità di fare non quelle cose, ch'a gli
huomini piaccino; ma si ben quelle, ch'edificano. **C H R I S T O** **G I E -**
S V nostro Signore dice. Risplenda la luce uostra dinanzi à gli huomi-
ni: di tal maniera, che uegghino le opere uostre buone, e glorifichino
il padre uostro, ilquale è nel cielo. Non basta solo all'huomo, ch'è
chiamato all'altezza della perfectione, di satisfare à sè medesimo; ma
debbe uiuer molto cautamente; e guardarsi di non scandalizar le men-
ti inferme per modo ueruno. Percioche, & in parole, & in ogni graui-
tà di buoni costumi si conuiene à loro d'esser ornati; e principalmente
al tempo della refettione; nelquale c'è molta occasione, e materia di
cadere, & d'offender **D I O**, e'l proesimo, e l'anima sua. Per ilche
non è mai lecito di stare alla mensa, pigliando il cibo corporale; senza
lettione, ò senza mentale e spirituale esercitatione al modo predetto:
accioche la ragione laquale è principal parte nell'huomo, e quella che
regge, non si sommerga nella sensualità e diletatione delle uiuande
carnali; e sia costretta di pensar solamente di cose carnali. Perche, si
come lo spirito rationale dell'huomo congiunto con **D I O**, diuenta
uno spirito con esso lui, così congiunto con la carne, diuenta (per dir
così) una carne con essa. E si come la donna congiunta in matrimonio
con l'huomo, pensa le cose, che sono del mondo, così lo spirito del-
l'huomo cōgiuto fuor di ragione cō la carne, pensa le cose della carne; e tã-
to maggiormente, quãto cō natural legame d'amore piu strettamente l'è
cōgiuto. Et in uero spesso fiata l'amor matrimoniale per impeto della cō-
cupiscētia malamente si sforza; e per commotione de gli animi si diuide.
Ma finalmente sopraggiunto dalla morte al tutto s'estingue: ma l'affet-
tione, ch'è tra l'anima e la carne, per ueruno accidente, per nessuna
legge, nè in questa uita presente, nè nella futura giamai si scioglie: anzi
maggiormente piu puramente, piu ardentemente, e piu perfettamen-
te nella glorificatione dell'anima e del corpo persevera. E perche lo
spirito rationale per una certa inclinatione naturale, e non poco, è co-
stretto à pensare di quelle cose, che al corpo utili, e diletteuoli sono,
però si deue solleuar esso spirito, nel sedere alla mensa con alcun cibo
spirituale: nelquale quanto piu sarà occupato, & attento, tanto meno
penserà delle cose carnali. Cosa degna di grande riprensione è certa-
mente

mente, che lo spirito rationale, ch'è creato alla imagine di **DIO**, se dia della Diuina Sapiencia, e della eterna beatitudine capace, talmente degeneri, e si diparta dalla sua dignità naturale, che si dia totalmente à gli atti e uita de' giumenti. A' uoler adunque schiuar questo male, è molto conueniente, che l'animo così si pasca, e nudrisca delle sue spirituali uiuande, e si eserciti nelle sue salutifere considerationi; si come la carne si pasce della propria à se, e carnale pastura. Altramente ogni ristringimento & ordine della parte rationale si scioglie; & ogni giudicio della discretione si confonde. Finita la refettione del corpo, e leuati dalla mensa, subito rendano le debite gratie i serui di **CHRISTO**, col cuore, e con lingua al suo Signore, & altissimo **DIO**: accioche non si facciano colpeuoli del uizio della ingratitudine uerso la Maestà sua; & indegni, e debitori del cibo riceuuto. Percioche è cosa di gran pericolo, riceuere i doni del Signore, e non gli render le debite gratie. Fatto l'ufficio del rendimento delle gratie al Signore, coloro, che sono manco solleciti, e cauti di guardarfi di non peccare, si pongono subito à far inutili, e giocosi ragionamenti tra loro senza freno di custodia ueruno. E comunemente doppo la satietà, e riempimento del uentre suole auenire, che la lingua diuenti piu sfrenata, che d'altr' hora del giorno; e i sentimenti del corpo manco regolati, e composti: e per questo facilmente trascorre l'animo à far qualche cosa manco che lecita & honesta. Questi tali riprende il Santo Profeta, dicendo. Ingrassato è il diletto, e ricalcitò: ingrassato, impinguato, dilatato; abbandonò **ID DIO** fattore suo; & partìsi da **DIO** Saluator suo. Ma non fanno così già quelli, che sono nella dilection di **DIO** feruenti; che cerca la custodia del cuor loro stanno sempre auisati, e uigilanti; iquali alla perfectione delle uirtù con ardente desiderio aspirano. Questi tali doppo il cibo piu strettamente si ristringono; sapendo, che doue piu facilmente nel discender si ua à pericolo di ruina, iui maggior censura e disciplina delle uirtù seruar si deue. La onde nella medesima hora sogliono, sempre che possono, schiuar le compagnie de' gli huomini: ouero, se pur sono costretti di conuersar qualche uolta co' i proffimi, pongono stretta custodia alla lor lingua: ouer che (bisognando) si occupano in alcuno essercitio corporale: accioche, passata utilmente quell' hora dello stomaco molto riscaldato pel riceuuto cibo, nella quale la mente facilmente suol riceuere, ò patire imaginationi, e fantasie dannose; il resto del giorno senza corporale offesa ella possi ordinare, e partir il tempo à far qualunque cosa, che le piaccia, e sia utile, e degna di loda. Che già non si può seruire, & attender insieme à due cose contrarie: nè l'huomo puo-

Le uiuande dell'animo quali sieno.

La lingua doppo il mangiare diuene sfrenata. Deut. 32

Rinonciar
deue la car
ne chi uuo
le seruire
lo spirito.

La morte
fi deue pre
uedere.

te essere intertenuto insieme, & egualmente dalla diletatione della carne, e dello spirito. E pertanto, al tutto è di bisogno à colui, che nella uia di DIO desidera di far profitto, & andar inanzi; ch'ei si sforzi d'ordinare i sentimenti, e raffrenar le lusinghe e sensualità della carne; che giamai non cessano germogliar da sè innumerabili peccati. E s'alcuno uorrà ad ambiduo insieme seruire; egli perderà il tempo, e la fatica. Percioche colui, che s'è dato, a' piaceri della carne, allo spirito giamai non può seruire: nè ancor colui, che uol satisfare a' desiderij dello spirito; può satisfare a' desiderij della carne; & è costretto rinonciarla in tutto: & all'un di loro, cioè, ò alla carne, ò allo spirito bisogna che principalmente serua, & attenda. Ad ogniuno è data la libertà d'eleggere quello, che piu gli piace. Ma ciascuno uegga bene, e procuri d'eleggere quello, che uorria hauere eletto, s'ei si trouasse al punto della morte. Consideri ciascuno attentamente, come la morte non tarda à uenire: percioche ad ogni momento d'ora ci si fa piu d'appresso: à ueruno sa perdonare: à nessuno permette spatio, nè dimora di tempo di pentirsi de' peccati suoi: nè honori, nè ricchezze, nè la giouentù medesima ci può liberar dalle sue mani; di cui troppo da uero dir si suole, che con l'adunca falce adegua il tutto. O come spesse fiare, la sproueduta morte, à guisa di ladrone delle strade, ci assalta alla sprouista; nè ci da tempo alcuno di poterci pentire pur d'una settimana; nè pur alcuna uolta d'un sol giorno; nè alcuna uolta pur d'una sol hora. Si deue adunque sempre preuederla; & attentamente à tutto nostro potere guardarci che nõ ci sopraggiuga sproueduti, & mal disposti à far quel gran passaggio: laquale ci sforza uscir fuori del corpo, ò che noi non uogliamo, ò che uogliamo, con la sua tirannia: e però sempre mai, si deue contraporre a' suoi colpi mortali, la buona, & innocente uita nostra, e degna, che da ogniun lodar si possa, quanto per noi si puote. Onde sendo la necessità della morte alla nostra natura (per un modo dire) intolera-
bile; con questo solo rimedio si puote alleggerire, e tollerare: cioè, se la nostra
conscientia si conserua innocente, e senza colpa; e se del
continuo la mente
tiene memoria
di que'
furi eterni, e sommi
beni.

COME

COME I SERVI DI CHRISTO NON SI DEBONO
 totalmente occupare ne gli atti delle cose temporali, & essercitij esteriori :
 ma parte attendere alle faccende; e parte alla diuotione, & agli essercitij
 spirituali. Et come si debbono reggere nelle opere esteriori, & nelle necessi-
 tà de' prossimi; uolendo uirtuosamente, e laudabilmente operare. Capitolo
 Vigesimo primo.



H I V N Q V E, TROVANDOSI NELLA
 Città, ò terra sua, si dispone, e delibera di camina-
 re, & andar ne gli altrui lontani paesi, egli è ne-
 cessario prima, che si ponga in camino, misurar le
 proprie forze; & appresso, che si prepari quelle co-
 se, che gli sono necessarie al suo cotidiano uiuere :
 accioche, mancandogli per auentura le forze cor-
 porali, ò le spese pel suo uiuere nel uiaggio, non sia sforzato à patire,
 e uenir meno per la fame; ouero di ritornare al luogo, d'onde s'era par-
 tito. Similmente coloro, che si trouano habitare nelle sante Congrega-
 tioni, come in luogo securissimo; e c'hanno consecrato i principij del-
 la loro conuersatione alle diuotioni, & agli studij spirituali; auante
 che apprendano il camino, e l'impresa de' negotij temporali e terreni;
 e che si mettano à trattar le faccende di questo seculo abbondante di lo-
 singheuoli piaceri; debbono esaminare, & ponderar accortamente
 le lor proprie forze; e considerar con gran diligentia, quanto profitto
 e miglioramento hanno fatto nelle uirtù, e ne' buoni costumi; iquali
 sono nelle tentationi, nel resistere, e ributtarle ualorosamente; iquali si
 trouano, quando gli sono offerti gli honori, ò che da gli huomini uen-
 gono lodati: accioche, mancando loro il uigore dello spirito, non uen-
 gano à mancare sotto il peso, e le cure di queste faccende temporali; oue-
 ro che mancando loro le forze della mente e del corpo, non siano astret-
 ti di ritornare a' primi lor piaceri secolari, per acquistarne al fin l'eterna
 morte. Di questa cosa habbiamo cognitione per le Scritture de gli an-
 tichi padri; e per chiara esperienza tutto di si uede à molti essere accadu-
 ta. E pertanto, chiunque ha pigliato l'impresa di seruire à D I O;
 chiunque ama la propria salute, e desidera di conseruar la gratia, che
 gliè data da D I O, guardisi di non si dare così subito à gli esteriori es-
 sercitij, e che in quelle faccende, ch'ei fa corporalmente, non si lasci
 tutto fuori di sè trapportare; di maniera, che perdendo per tal cosa
 l'honestà de' costumi, e la grauità della mente, non si curi poi, come

Con le uir-
 tù si deue
 resistere, &
 ributtare
 le tentatio-
 ni.

Gli esserci-
 tij esteriori
 non deo
 essere i
 primieri
 nel religio-
 so.

Ingrano di
alcuni fat-
to da se stes-
si.

se gli conuiene per l'utilità dell'anima sua, di ritornare à se stesso. Molti sono, che da leggerezza del loro spirito commossi, e da un disordinato seruore sotto imagine di carità ingannati, talmente nelle attioni esteriori s'inuiluppano, che pare che di lor medesimi niente si curino: tutto il giorno in tai faccende occupati si tengono; lacerano la mente; patono fatiche, & affannano il corpo; e le cose appartenenti allo spirito, poco, ò nulla stimano; sol delle temporali, e terrene cose pensando. Ma quali saranno state l'opere di costoro, il fine l'ha da mostrare: che (come si suol dire)

La nita il fine, e' l' di loda la sera.

Si legge nelle Diuine Scritture, che Moise, essendo uscito dell'Egitto; & essendo tutto il giorno occupato senza riposo ueruno in ascoltar le cause, e questioni del popolo, fu ammonito da Ietro suo socero, ch'ei di uana, e fouerchia fatica, & oltre le sue forze s'affannaua, antiponendole le cose minori alle maggiori, e dandosi piu del douere alle esteriori faccende. E chi è colui che se creda esser piu santo di Moise, ò piu feruente di lui? ilqual fu eletto da Dio, Duca e Capitauo del popolo d'Israele; ilqual era mansuetissimo sopra tutti gli huomini, che à quel tempo uiueuano in terra: ilquale con ardentissimo zelo di carità giudicaua le cause e questioni del popolo. Chi è (dico) colui, che si creda, & ardisca di star saldo, e perseverare senza sua lesione, e danno nelle occupationi esteriori, nelle quali il santo Profeta non stette saldo, nè lunga mente ui perseverò? Ilquale, udito, c'ebbe il consiglio d'un'huomo gentile, e pagano; prudentemente s'irritò; e si ristinse dalle faccende esteriori de' profsimi; affine, che nelle cose, ch'erano di Dio; e piu utili all'anima sua, al tempo suo attender piu commodamente e quietamente potesse. Ne già si sdegnò un tanto Profeta di acquetarsi à piu sano consiglio: per ilche si puo conoscere, che molto profitto facesse. Per questo essemplio noi siamo ammoniti, & ammaestrati, di dover si ubbidire sempre à gli utili, e sani consigli; & alle operationi esteriori interporre gli essercitij spirituali delle diuotioni: accioche pel gusto loro ripigliate le forze, & fortificata la mente, piu utilmente, e piu allegramente l'operationi esteriori predette facciamo. Noi ueggiamo i giu menti doppò le lunghe loro fatiche, doppò il patire il maggior caldo del giorno, esser menati alle lor mangiatoie; e de' cibi loro conuenienti essere ristorati: accioche per tal ristoro racquistate le prime forze, sieno da nouo posti alle fatiche. Le nauì similmente doppò la lunga nauigatione sono ricondotte in porto; si tirano in terra; si racconciano, e rinouano: accioche escano di nouo à far uiaggio, & à solcar il mare.

Appresso,

Appresso, questi nostri corpi, doppò le noiose fatiche del giorno, gli ci biamo, gli poniamo al letto; accioche riposino la notte, e piglino sonno; e ricuperino l'usate loro forze. E solo lo spirito rationale rotto, & affannato da' pensieri delle cose temporali, e stratiato da innumerabili cogitationi; e diuiso, e sotto il peso della carne aggrauato, & afflitto del suo cibo spirituale se ne restarà priuo, e digiuno? Or hanno forse bisogno queste cose esteriori e corporali d'ocio, e di refettione, e non maggiormente lo spirito humano? Or deuesi così sollecitamente ministrare, e seruire à giumenti, & a' corpi, c'hanno per ogni modo à morire, e non far punto stima del profitto, e salute dell'anima sua? Or non è di maggior prezzo l'anima che'l corpo? E benche per cagione e per contemplatione de' corpi, gli alberi, i pesci, gli uccelli, e gli altri animali siano stati creati; nondimeno essi corpi, i cieli, e tutto cio che ne' cieli risplende, ò che si moue in terra, e in mare; tutte queste cose sono state principalmente create per l'anime humane: accioche in esse, come in un uisibile specchio, intendano, e comprendano la gloria del Creator loro. Ognuno adunque ch'è di sanamente; e desidera di comprare, e possedere i beni futuri della eterna uita con la mente delle cose presenti; tenga modo e misura nell'occuparsi in queste faccende esteriori; accioche per loro impedimento de' beni interiori e spirituali non resti priuo in tutto. Antiponga gli eterni beni a' temporali guadagni; e gli acquisti inuisibili a' uisibili e terreni. Ricordarsi appresso di quel detto del Signore. Che' gioua (dice) all'huomo, se ben'ei guadagnasse tutto il Mondo; e che perdesse poi l'anima sua? Poco giouarà certo nell' hora della morte, e nel dì del giudicio, l'hauer fatto allargare i Monasteri, & hauer drizzati in alto gli edificij, & hauer accresciute le grandi entrate, e le possessioni, e poco, ò nulla hauer si fatto caso, e nõ s'hauer curato di accrescere, & accumular ricchezze de' beni spirituali & eterni. Dell'opere della pierà, della mòditia del cuore, dell'accrescimèto delle uirtù nõ dell'opere delle mani, & effercitatiõ corporale, principalmente ci farà dimandato ragione. Non ricerca già I D D I O nostro Signore onnipotente terrene ricchezze; non solo l'opere humane ma l'anime de gli huomini ricerca, uia piu ch'ogni altra cosa: nè per le cose corporali e terrene, ma per l'anime humane fu passionato, e morto CHRISTO GIESV nostro Signore, e D I O. E, se ben queste cose temporali, e terrene sono necessarie a' corpi humani, & a' serui di D I O; percioche coloro, che solo attendono al seruitio di sua Maestà, hanno bisogno di corporali alimenti; si deue forse per questo lasciar in tutto le cose dello spirito, e le laudi diuine? Deuesi, dico, talmente attendere alle cor-

Lo spirito rationale è sopra tutte l'altre cose agitato, & affannato da' pensieri temporali.

Mat. 6.

Mat. 16

Iddio ciò che ricerca da noi.

porali, che al tutto non s'habbia cura, che lo Spirito s'accosti à D I O, dal quale le cose temporali e le spirituali egualmente riceuiamo, e possediamo: Si come i guadagni corporali, così, anzi maggiormente gli spirituali procurar si debbono. Percioche, secondo la sententia del Signore, e Saluator nostro, e questi, cioè, gli spirituali acquisti, far si debbono; e quelli, cioè, i corporali lasciar non bisogna: ma gli uni e gli altri debbono hauere i loro proprij tempi. Percioche, nè tanto si debbono stimare gli spirituali essercitij, & inaltarli, che i corporali si dannino e si lascino in tutto: nè l'opere esteriori debbono esser talmente lodate e stimate, che le spirituali restino biasimate, e sprezzate. E ben sappiamo che nella medesima casa, doue C H R I S T O G I E S V nostro Signore soleua ridursi, u'erano due sorelle: cio fu Marta, che gli ministrava; e M A R I A; ch'ascoltaua i suoi dolcissimi, e diuini sermoni; ambedue sante, ambedue grate à D I O; & ambedue lodate dal Signore; e da ambedue nel medesimo albergo, riceuuto era il lor dolce Signore. Et è già sprezzata Marta, ò di lei poco curando, se n'andaua à M A R I A; nè l'opera sollecita di Marta, chiedea senza l'ocio di M A R I A: c'è l'una e l'altra uoleua il Signore; l'una e l'altra lodaua; l'una e l'altra diceua essergli grata. Significaua, e dimostraua allhora lo spirito di C H R I S T O G I E S V nostro Signore, & ammoniua i suoi serui fedeli, c'hauessero à uenire che intendessero, che l'opera di Marta senza quell'ocio santo di M A R I A, per la souerchia occupatione, e turbatione precipita in tutto senza profitto, & utile ueruno: & all'incontro appresso, che l'ocio di M A R I A senza aiuto di Marta star non puote. Onde il Signore istesso con l'opere, e con le parole, uiuendo ancor tra noi nel corpo suo passibile e mortale mostrò à suoi fedeli, che cio far si douea. Onde egli attendea il giorno à predicare; e la notte tutta, faceua oratione à D I O. Or questo medesimo facciano i suoi serui; imitandolo à tutto lor potere: e non potranno precipitar con l'aiuto suo, nelle tenebre d'error ueruno: parte del tempo si diano alle cose spirituali e diuine; e parte alle faccende esteriori, e corporali; & in queste con prudente circospezione si guardino di non intopar in mancamento ueruno. Percioche in esse si suole frenar l'animo, e la lingua, di maniera, che posta da canto ogni grauità, dallo spirito della leuità è tutto trasportato in precipitio, nè pensa punto quello, ch'ei si faccia; nè quello, che considerare si deue. Allhora leggiermente si dicono parole non condite col sale della Sapientia; lequali feriscono il cuore de gli audienti con la faetta della impatientia; e la dolcezza della carità tutta consumano: à gran pena la lingua, ritenuta dal freno della temperantia, può schiar

Luc. 9.
Marta, &
Maria inte
se p le due
uite, cioè
attua & cō
e platina.

Vita attua
& contem
platua ef
fercitate da
Christo.

ois oibbi
zozzozzozz
ion ab

far il peccato: quanto meno poi, quand'ella si lascia libera senza uerun rigore di disciplina. In uero sempre, quasi animal non domato, ella ha di bisogno d'acerto regimeto; esēpre sotto l'imperio della ragione si deue restringere; e massimamēte al tēpo che l'huomo si occupa nell'esteriori faccēde; nelle quali il piu delle uolte si sforza uscir dalle chiusure del silentio: laquale, sendole data la liberta à suo modo il seruor dello spirito dell'huomo interiore in tutto estingue. E per tanto, quando si fa qualche operatione esteriore, e corporale, si deue occupar la mente, quanto piu si puo, ne' fanti pensieri; affine, di poter offerire al sommo **DIO** col cuore, e col corpo sacrificio grato, & accetto. E se ciò far non si puote, almeno si dicano parole utili, & edificatorie; ouero almeno non si lasci l'oration uocale; accioche il Signore, cosi uenga ad esser doppiamente lodato. Onde coloro, che desiderano di piacere à **DIO**, non debbono punto mancare, nè lasciar di fare tutto cio, che possa accendere, & infiammar l'animo, & edificare i profsimi loro. Ben è lecito però (benche rare uolte) quando si fanno gli essercitij communi da fratelli insieme, nelle case de' religiosi; dir qualche parola humana, e facta, e giocosa, per solleuar la fragilita propria, ò quella de' fratelli; e per raffrenar la sotierchia tristitia: che in uero di pochi è il sapere in ogni luogo & in ogni tempo seruar il rigore del silentio. Onde per non sentir i tumulti e molti strepiti delle noiose, e dannose cogitationi nella mente, si possono qualche uolta dire, & udire parole honeste tra fratelli; non però di contentione, ò di superbia gonfie; nè di mormoratione; ma di carità, e di pace: e che possono edificare gli audienti. Ma quando il superiore comanda, che si faccia qualche opera; si deue pigliare à farla con tutta prontezza, & allegramente, e con diligente sollecitudine condurla al suo perfetto fine: nè à quella si deue antipor cosa ueruna: non l'oratione, non la lettione, non la quiete del corpo. Il comandamento del prelato preceda, & uada inanzi à tutte l'altre faccēde, & alle proprie uolontà de' sudditi; per nessuna maniera si rompa; nè per persuasioni, e suggestioni altrui di sorte ueruna si lasci; se gia non fusse contrario a' precetti diuini. Percioche in tal caso se i comandamenti fussero contrarij del prelato à quegli di **DIO**; non se gli deue ubbidire per modo alcuno. Percioche si deue piu presto ubbidire à **DIO** che à gli huomini: & ciò s'intende in cose, che manifestamente sono ripugnanti a' precetti diuini. Ma nelle cose dubbie piu si deue stare, e credere al giudicio del suo superiore, che al proprio. Percioche, se gli deue ubbidire, come à **CHRISTO GIESU** Signor nostro; e quelle cose ch'egli dice, si deue credere, e confessare,

oizqu li
La lingua
si deue ri-
stringere
sotto l'im-
perio del-
la ragione.

Il rigore
del silentio
è difficile
da obseruar
si in ogni
luogo, &
tempo.

La ubbien-
za deue p-
cedere ò
ogni altra
cosa, pur-
che nō si
cōtraria a'
precetti di-
uini.

Act. 5.

il superio- che siano dette come dalla bocca d'esso Signor GIESV CHRISTO
 re si deue medesimo; secondo le parole di S. Paolo, che dice. Orricerate uoi
 obédire co l'esperimento di colui, che in me parla, ch'è CHRISTO? Et
 me lddio. per tanto, i rettori dell'anime siano prudenti in tutte le cose pertinenti,
 1.Co. 13. all'ufficio loro, & accorti: nessuna cosa facciano degna di riprensione:
 nessuna cosa dicano senza matura effaminatione: accioche non scanda
 lezino i semplici; & gli diano cagione, e materia di cadere in peccato.
 Considerino, e pensino attentamente quello, c'hanno à comandare:
 e i sudditi siano molto accorti in ueder come, e quando hanno à contra
 dire: in ogni ubbidientia, ch'è loro imposta, stimino d'ubbidir non à
 gli huomini, ma à DIO nostro Signore. In tutte l'operationi, e prin
 cipalmente in quelle, che cerca i bisogni corporali e spirituali de' prof
 simi sono utili, e necessarie, si deue mettere ogni diligentia, e prontez
 za di spirito; e se gli deue seruire come all'istesso CHRISTO GIES
 SV nostro Signore: & in ciascuno de' nostri prossimi si deue configurar
 la persona d'esso Saluator nostro: percioche di propria bocca ei dice.

Mat. 25 Quello, c'hauete fatto ad un de' miei minimi, l'hauete fatto à me. 103
 Grandissimo gaudio, e copiosissima mercede, e dolcissimo solleuamen
 to delle loro fatiche riceuono dal Signore coloro, che seruendo a' loro
 prossimi, si pensano, e stimano di seruire à CHRISTO Signore;
 come in fatto gli seruono. Percioche in uero egli conuersa in terra
 con gli huomini: egli è pasciuto, & abbeuerato ne' poueri, è uestito, è
 albergato, uisitato, e sepolito; ne' prossimi nostri, è consolato, sop
 portato: in loro è perseguitato: si come già disse à S. Paolo, che perse
 guitaua i suoi serui. Perche mi perseguiti? E' benigno Signore s'è
 degnato di unirsi co' suoi fedeli con marauiglioso, & indissolubil lega
 me di carità; di maniera, ch'egli s'è fatto capo della Chiesa sua; e la
 Congregatione de' fedeli è fatta suo corpo. Onde tutto cio, che si fa al
 corpo suo, ò di bene, ò di male, non è dubbio ueruno che si fa ad esso
 santissimo capo, CHRISTO Signore. Et ascendendo in cielo, &
 iui, & in ogni luogo regnando, lasciò il suo corpo mistico in terra; affi
 ne, che la dilectione, e l'operatione, & effetto suo, che ad esso capo
 già glorificato non si puote usare corporalmente; al detto suo corpo si
 usi, e dimostri. Et chiarissimamente per proua si comprende, quanto
 da tutti esso capo sia amato: & anco affine, che la Carità de' suoi serui
 fedeli si esserciti, e cresca, e diuenti perfetta: permette esso Signore,
 ch'alquanti de' suoi cari, & eletti habbino bisogno di cose temporali à
 lor necessarie; patano disagio; siano d'infermità diuerse flagellati; di
 grauezze, & afflittioni premuti, e di molte tentationi conuassati.

Le persone
 doue Chri
 sto si troua
 quali seno.

Il fine per
 che Chri
 sto lascias
 se suo cor
 po mistico
 in terra qu
 al sia.

Ben puote esso Signore per se stesso, quando uouole souuenir ad ogniuno & dare consolationi e corporali e spirituali à tutti i tribulati, & afflitti: ma accioche la carità, uerso i prosimi non intepidisca; & accioche la dilettione degli huomini non suanisca, e si perda; e che l'unità della fraternità non si rompa, e diuida; mette dinanzi à gli occhi di ciascuno le calamità de' miseri; accioche dalla compassione commossi, quelli, che amano, e di zelo di dilettione accesi coloro, che desiderano di piacere à D I O; dandosi all'opere della misericordia, essi ancora conseguiscano misericordia da D I O: come l'istesso D I O e Signor nostro si degnò di prometterlaci, dicendo. Beati i misericordiosi; percioche I D D I O haurà misericordia di loro. Adunque per la riuerentia di esso Capo predetto, douemo souuenire gratiosamente, & allegramente alle sue membra inferme. Se ci abbondano ricchezze temporali, studiamoci di partecipar con esso loro: s'habbiamo gratie, e doni spirituali, non meno, anzi maggiormente, dobbiamo comunicarli insieme: nessuna cosa habbiamo per nostra propria: ma tutti i doni, c'habbiamo dal Signore, siano comuni tra noi. Colui, che possiede, & ha, dia à colui, che ne ha di bisogno. Colui, che può seruire, serua, ministri all'impotente: e colui, che fa le cose appartenenti alla salute dell'anime, le insegna à gl'ignoranti: accioche così s'adempia la legge di C H R I S T O. E certo à tutti gli huomini è stata data da D I O una eguale, & istessa natura: una istessa fede si confessa, e si crede da tutti i ueri Christiani catolici: & una istessa felicità eterna si promette à gli eletti di D I O. Onde fuor d'ogni modo peruersa, e maluaggia cosa è ueramente, che la durezza, e crudeltà, e la infedeltà, e l'impietà, & eterna infelicità parta, e diuida coloro, iquali la natura, la gratia della fede, e la gloria ha fatto eguali. Cominciamo adunque, e teniamo tra noi qui in terra la Carità, e l'unità della Carità, che siamo per hauere in Cielo: laquale facilmente conseguiremo, se continuamente, quanto sia possibile, hauremo in memoria la nostra commune gloria futura; e se attentamente riguardaremo l'umanità di C H R I S T O in ciascuno de' membri suoi. Percioche chiunque con uera fede, e diuotamente uedrà (credendo cio fermamente) la sustantia corporale del Redentore ne' prosimi, con l'animo allegro, e con dolce e ueramente Christiana Carità, fosterrà tranquillamente le corporali, e spirituali infermità, & imperfezioni loro.

Il fine perche Christo uouole, che i suoi serui patino diuersi disagi qual sia.

Mat. 5.

La natura è stata data eguale à tutti.

Chi cō uera fede uedrà la sostanza di Christo ne' prosimi lo sterrà con tranquillo animo tutte le spirituali imperfezioni loro.



COME NELLE CONGREGATIONI DE' SERVI DI

DIO si deue temperatamente, e con modestia conuersare co' prossimi; per rispetto di molti pericoli, che sogliono accadere nelle loro conuersationi. E quale deue essere la Conuersatione fraterna tra quelli, che uiuono ne' *Monasterij*. Capitolo *Vigesimosecondo*.



HIVNQVE VVOLE EDIFICARE, O' CAse, ò palazzi, primamente, & auanti ogni cosa, deue procurar di porre il fondamento al basso sopra le ferme pietre, ouero sopra la stabile, e soda terra; e dappoi sopra il detto fondamento à luogo e tempo suo conueniente ordinare, e fabricare l'altre parti dell'edificio: accioche, fermato prima bene il fondamento, le dette parti, che s'hanno da frabricargli sopra, stabili, e ferme si mantengano.

Percioche, quale farà il fondamento di qualunque cosa, tale farà parimente la stabilità e fermezza, e commendatione sua. Si uede questa cosa auuenire chiaramente, & esser uera nelle cose materiali, e corporali, e nelle faccende secolari, & humane: nè gia meno si deue giudicare esser uero nelle cose, che appartengono allo spirito. Et per tanto, tutti coloro, che nelle Congregationi de' serui di **CHRISTO** desiderano di conuersare, e praticare senza danno dell'anime loro, e senza scandalo de' prossimi, tra' fratelli, e co' loro domestici; primieramente si debbono sforzare di porr'in se medesimi un sodo, e fermo fondamento di uera Carità; e cosi poi potranno, seruati i modi e tempi debiti e conuenienti, utilmente, e laudabilmente conuersare. Nè gia si deue di cio far poca stima: Percioche grandissimi i pericoli e molto da temere, & innumerabili cadimenti stanno nascosti nelle conuersationi, e pratiche de' prossimi. E gia sotto l'odorifere, e delicate rose stanno nascoste le pungenti spine; che con l'acute, e dure punte loro guastano, e fanno sanguinar le mani di chi le toglie poco accortamente. La conuersatione de' prossimi, e la uita sotiale è certamente un diletteuol bene; e si uede per manifesta proua, ch'ella è un singular solleuamento di molte noie, e fatiche; se pur in esse si osserua la debita, & bene costumata modestia, e prudentia ueramente Christiana. Ma gia non la può tenere, & usar colui, che non ama il prossimo, come comanda **IDDIO** nostro Signore, dicendo. Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Primieramente adunque l'huomo deue amar se stesso; e cosi poi deue amare il prossimo, come se stesso;

se

Pericoli,
molti si tro-
uano nelle
pratiche, &
conuersa-
tioni de'
prossimi.

Matt. 22

se vuol tener, & usar una conuersatione; e uita sociale utile, & honesta, e grata ad esso **DIO** nostro Creatore. Percioche chi non ama se medesimo, come potrà egli amar il suo fratello, come se medesimo? E chi non ama il suo fratello, come lo deue amare; nè anco non potrà uirtuosamente, e da uero Christiano, la sua conuersatione tenere. E per tanto, il seruo di **CHRISTO**, posto nella congregatione monastica, procuri d'amar se medesimo; si come la legge della Carità di **CHRISTO** uuole, e comanda; accioche il prossimo non ami perseveramente; ilquale deue amar come se stesso. O come sono pochi coloro, che amano se stessi ordinatamente, e secondo la legge di **CHRISTO**. Niuno certamente ama se stesso, ilquale sprezza i comandamenti di **DIO**; e che non procura sollecitamente d'adempire in tutte le cose à tutto suo potere la uolontà sua. Quantunque l'huomo nodrisca delicatamente la carne sua; e quantunque schiui le cose contrarie, e danno se alla sanità del corpo suo; e cerchi honori e glorie mondane, e l'ottenga; & aduni ricchezze innumerabili e senza misura; & acquisti possessioni; & edifichi pallazzi amplij & di marmi fini & d'oro adornati; & ten uada uestito, & ornato di uestimenti pretiosi e di gran ualore; e camini attorniato di gran famiglia di serui per le strade; con tutto ciò non si deue, nè si può giudicar giamai che ami se stesso, se maluaggiamente uiue; s'egli segue i uiti; s'egli allarga in abbandono il freno a' desiderij della carne; se pone la sua speranza nelle prosperità temporali; s'egli antipone le diletationi carnali e la uolontà sua, alle diletationi spirituali, & alla uolontà di **DIO**. Vn'huomo tale ueramente tanto piu odia se stesso, & è nemico mortale à se medesimo; quanto piu sfrenatamente pecca contra i comandamenti diuini. Di cio ne rende testimonio il Santo Profeta, dicendo. Colui che ama l'iniquità; e ha in odio l'anima sua. Questo medesimo manifestamente dice il Signor nostro **CHRISTO GIESU** nel suo santo Euangelio. Colui, ch'ama l'anima sua, la perderà. Onde, si come non si deue, ne si può dire con uerità; che un'huomo ami se stesso, ilquale per un breuissimo spatio di tempo di diletatione doni à se stesso la morte corporale, ma piu presto ch'ei s'habbia in odio; così nè anco si deue, nè si può giudicare che se stesso ami colui, che per momentanci piaceri e diletationi di questa uita presente temporale, e mortale così si compra, & acquista i supplicij horrendi, & eterni. Argomento e segno manifesto è di grandissima sciocchezza & pazzia, uoler commutar, e (come si dice uolgarmente) barrattar le delitie celesti e gli eterni gaudij del paradiso per qual si uoglia piacere, e delicie, & acquisto temporale. Colui solo

Chi non ama se medesimo non puo amare altri.

Mat. 22

Chi sprezza i comandamenti di Dio non ama se stesso.

Sal. 10.

Chi piu pecca contra i comandamenti diuini piu odia se stesso.

Gio. 12.

Prudente,
chi deue ef-
sere.

Mat. 22

Il Demo-
nio sotto
coperta di
santità in-
ganna gli
imprudeti.

Gli huomi-
ni tutti si
debbono
amar p a-
mor di Cri-
sto.

si deue giudicare d'esser prudente, & amar se medesimo; che nega le lo-
singhe e non consente a' disordinati appetiti de' sensi corporali; e che raf-
frena la mente da' piaceri carnali: e che gagliardamente contra i uitiij e
peccati combatte; e ualorosamente gli uince, e da se gli tiene lontani.
Il quale all'incontro per desiderio delle uirtù, nessuna di quelle cose,
ch'ei comprende, che siano grate à D I O, disprezza. Ilquale per amo-
re delle cose celesti e diuine, con tutto il cuore desidera di accostarsi, e
stringersi per legame d'amore con esso I D D I O nostro Signore. Vn'huo-
mo tale, dalla gratia diuina illuminato, conosce come si deue amare,
e si ama ueramente se medesimo: & à costui è comandato, ch'egli
ami'l prossimo, come se medesimo. A costui, dico, che si ama di ue-
ro amore; & che cerca, e procura i guadagni spirituali, e la salute eterna
dell'anime de' prossimi, come i suoi proprij; per nessuna maniera si de-
ue interdire, e uietare la conuersatione: anzi maggiormente persuade-
re, & imporre se gli deue. Percioche senza suo danno puote esser cagio-
ne del profitto spirituale e della salute di molti: e potrà in ogni tempo
co' prossimi al sicuro e liberamente conuersare. Ma colui, che ama il
prossimo meno che se medesimo; & che ancora non è perfetto; anzi è
picciolo e debile di spirito: e si lascia tirar alla diletatione e loinghe
de' sensi; & che ancora non possiede la perfetta Carità: guardi bene, e
diligentemente attenda, come egli conuersar deue col prossimo: accio-
che sotto spetie di Carità, non sia priuato del dono della gratia di
D I O. Percioche il Demonio sotto coperta di santità, suol tender le
insidie, e i lacci à gl'imprudenti, e coprirli, affine che non si conoscano.
E per tanto coloro, che desiderano di piacere à D I O, e di salire alla
sommità della perfettione; non cessino punto d'essaminare con pru-
dente consideratione tutte quelle cose, che fanno; accioche non trab-
bocchino co' piedi ne' lacci del Demonio: e precipuamente attendano
accortamente con quali persone conuersano. Tutti gli huomini si
debbono amare, i buoni in C H R I S T O; i mali per l'amor di
C H R I S T O: con molti si deue conseruar l'amicitia. Ma la moderata
conuersatione si deue hauere con que' soli, che temono I D D I O; e
che uirtuosamente uiuono. Percioche chi uorrà conuersare con hu-
omini scostumati e di mala uita; senza dubbio ueruno diuentarà simile à
loro. Onde si deue sprezzare, e fuggire le molte, e strette conuersatio-
ni, e specialmente quelle de' mormoratori, e de' disonesti & impudici.
Percioche portano seco il mortifero ueleno; & auellenano coloro, che
se gli accostano: & appresso, uccidono di acutissimo coltello l'ani-
me delle semplici persone. Questi tali sempre uanno discorrendo qua
e là;

elà ; cercando persone simili à loro ; riducendosi insieme ne' cantoni , & ne' luoghi occulti : e'l piu delle uolte nell'hore del silentio appetiscono di fauellare insieme ; nè cessano mai di mordere , e lacerar la uita de gli assenti . E , come , se non gli bastasse la propria ruina e perdizione , si sforzano di tirar seco gli altri alla dannatione & alla eterna morte .

Nessuna cosa è piu perniciosà , e pestifera nelle Congregationi de' giusti , che'l detrattore . Percioch'ei dissipa la Carità ; scioglie l'unità ; caccia in fuga l'humiltà ; turba la pace ; partorisce le risse ; nodrisce le discordie ; moue le liti ; genera gli odij ; e guasta , e ruina ogni santità dell'anime Christiane per la parte sua . Il detrattore è una auelenata , e mortal faetta , cauata dalla faretra di Satana , e spinta dall'arco suo per uccider l'anime de gli uditori di eterna morte : dalquale chiunque s'allontana , e fugge , sarà da Dio e da gli huomini amato . Considerino ancora prudentemente coloro , che desiderano di schifar' i pericoli , e danni , che sogliono accadere nelle famigliari conuersationi , con che intento ne essi conuersano : Percioche , se lo fanno per puro , e semplice amore di Carità di CHRISTO , e fraterna , ouer per propria utilità spirituale , ò del prosimo ; tale conuersatione ueramente è santa , e degna di loda . Ma , s'ella non è tale ; si deue diuidere per ogni maniera . O quanti sotto specie di Carità sono ingannati , & ingannano . O quanti sotto finta , e simulata dilettione ne periscono . Ohime , come molti in principio puramente , e senza inganno conuersando , per la troppa familiarità à poco à poco infettati , in un crudele precipitio sono caduti , tanto piu miserabilmente , quanto piu sozzamente : Percioche sotto coperta di uera Carità in questi tali sotto entra l'amor della sensualità carnale : nè già potrebbono per altra maniera esser' ingannati . Questo amor tale , nato nel cuore dell'huomo imprudente , come incomincia à metter le radici , e germogliare ; desidera , e cerca di goder la presentia corporale del diletto ; e d'habitar con esso lui ; e di parlar con esso lui ; e si com'ei s'allegra della presentia sua , cosi s'attrista dell'assentia sua ; gli uuol parlar'ei solo ; nè uuol ch'altri gli parli ; uuol conuersar solo con esso lui ; nè uuol ch'altri conuersi con lui ; percioche già egli habita nella mente sua : s'accende di facelle d'inuidia , s'ei uede che alcun altro è amato da lui , e conuersa con lui : l'assentia sua si reputa à grande danno e perdita della dilettatione sua . E si com'egli l'ama singolarmente ; cosi uuol esser' amato singolarmente da lui : & ingannato e da l'error accecato non s'accorge'l meschino , ch'egli è percosso di mortal faetta d'amor infano , e di mala maniera : percioche uinto dalla passione , è menato à forza , tirannicamente superato ; all'opere della Carità ,

Il detrattore è la piu pestifera cosa , che si troui nelle congregazioni de' giusti .

La Carità simulata quanto nuoce .

L'amor della sensualità quanto nuoce .

da una certa (per dir, così) necessità tirato, e con una certa intentione nascosamente coperta, e macchiata ingannato, per potere ottener' il suo desiderato intento. Rompe l'ordinazioni de' suoi padri e maggiori; le institutioni del monasterio non offerua; fa poca stima del silentio; l'oratione mette da banda, e tralascia: la secreta quiete della cella disprezza: e tuttauia nondimeno stimolandogli la conscientia la misera mente interiormente, come fuor di se stesso, tutto è tirato doppò la concupiscentia sua. Delle parole, & atti, & pensieri loro laidi e sozzi, meglio è tacere: lequai sotto colore di Carità tutte per la disordinata e troppa familiarità a poco à poco si generano, e nodriscono, e sempre uanno crescendo. Di questi, & à questi tali diceua l'Apostolo Santo.

Gal. 3.

Conuersatione frequente, & stretta si deue interdire fra' religiosi.

Guardate, che hauendo incominciato in ispirito, non finiate in carne. E per tanto, ne' collegij e Congregationi de' serui di **CHRISTO** si deue interdire, e uietare la frequente, e particolare, e stretta conuersatione: la quale, benche in nessun'altra cosa sia riprensibile, nondimeno non è senza scandalo de' prosimi. Ma ben temperatamente, e con modestia, & à tempi & hore conuenienti si puote, e deue conuersare con coloro, che uirtuosamente uiuono; per apprendere la forma del ben uiuere; per riformare i costumi; per eccitare lo spirito; per infiammare il casto e santo amore; per cacciar da se la tepidità, e la tristitia; e finalmente per ricrear l'humana complessione di coloro, che honestamente, e secondo il uoler di **DIO** conuersano. Percioche, essendo l'huomo di natura sotiale, e rallegrandosi, e pigliando consolatione del uiuer sotiale, & accompagnato con tal prudentia si deue reggere, e moderare di maniera, che la natura ne pigli ristoro & aiuto; e lo spirito non ne patisca danno ueruno. Che in uero nelle conuersationi famigliari, e troppo frequenti (se non si fanno cautamente, e con grande accortezza) si soglion mescolar uani ragionamenti, scurrilità, e (come uolgarmente si dice) buffonerie, detrattioni, e sfrenato riso; per lequai tutte cose la misera mente si sparge, e suanisce; la compotione ua mancando, e cessa; la gratia si sottragge; il prosimo resta male edificato; l'oratione si confonde; la confidentia si perde; la conscientia diuenta tenebrosa; e l'pretiosissimo tempo malamente si consuma. Queste cose bene intendono coloro, che continuamente pensano della morte, e dell'estremo, & horrendo giudicio quel tanto amaro, e spauentoso giorno, quelli, che ardentemente desiderano d'accostarsi à **DIO**. Ma quelli, che sono freddi nell'amor di **CHRISTO**: e tiepidi in ogni opera buona; di cotal cose se ne fanno scherno. Ma lo schernitore (si come dice la santa Scrittura) sarà schernito. Questi tali, perdonandosi à loro, stessi

I dani, che nascono dalle conuersationi famigliari

Prou. 9.

perche

perche non hanno cognitione delle cose di **DIO**; non si curano punto di sottoporre la loro carne allo spirito. E perche non hanno interiori consolationi, e spirituali ricchezze, però non possono patire d'esser priuati di quelle di fuori. Onde amano, e bramano le compagnie de' loro simili; si dilettono di giuochi, e di motteggiamenti; desiderano di andar girando a spasso; sempre appetiscono di uedere, & udir cose noue; nè cessano mai d'andar con sollecita curiosità inuestigando, e cercando d'intendere i fatti d'altri. Nè s'accorgono questi tai meschini, che tanto maggiormente diuentano infermi interiormente dello spirito; quanto piu si pascono di queste cose di fuori: & à guisa de' gli hidropi chi infermi, quanto piu ingordamente sono abbeuerati delle caduche dilettezioni di questa uita mortale; tanto piu di quelle gli cresce la sete. E questa lor sete delle delitie carnali facilmente potrebbero estinguere; se uolessero affaticarsi di pigliar un poco di gusto delle soauissime consolationi spirituali e diuine; à gli humili, e pouer di spirito dal Signor **DIO** gratiosamente donata. Ma perche al presente non si curano d'affaticarsi per la loro eterna salute; sentiranno nell'ultim' hora di questa presente temporal uita la pouertà e miseria loro; quando senza rimedio ueruno s'estinguerà la loro lampada, mancandogli l'oglio. Allhora si crucciaranno di dolore, ma senza frutto ueruno; e tardi, & indarno se ne pentiranno. Grideranno, e raddoppieranno le uoci; e non gli serà aperto; perche ebbero in odio la disciplina: & perche, mentre che uissero qui in terra, ebbero in dispregio i comandamenti di **DIO**, meritamente saranno puniti di suplitio eterno. E per tanto, mentre, ch'ancora è giorno; mentre che c'è concesso il tempo accettabile, e di poter ottener la gratia del Signore; debbiam guardarci dalla eterna morte; & sono da troncar da noi tutte quelle cose, ch'allhora non potranno a' miseri dare aiuto ueruno. Si deue per alcun tempo ancora por da canto la conuersatione de' prossimi; per poter piu liberamente attendere à **DIO**. Alcune uolte ancora a' debiti tempi si deue, usare; accioche per la troppa lunghezza dell'essercitatione spirituale non s'aggrauil' corpo piu del douere: e lo spirito non sia costretto à rallentar dal suo rigore. E si deue conuersare a' prossimi per aiutare lo spirito, e non per aggrauarlo: con tal modo però, che ciò si facci per edificatione del fratello, ouero per la sua propria: di maniera, che si faccia à tempo conueniente, & honestamente. Sia in essa conuersatione la mente pura; la conscientia monda; la intentione dritta; la lingua moderata; e i sentimenti dell'huomo esteriore siano col freno della honestà, e modestia raffrenati. Co' superiori si usi l'humiltà & ubbidientia; con gli

Quelli, che non hanno consolationi & ricchezze spirituali, non possono patire d'essere priui delle temporal.

Chi sarà punito di suplitio eterno.

La conuer-
fatione co'
diuerfi gra-
di qual de-
ue eflere.

eguali la Carità; con gl'inferiori la sobria, e pudica humanità e dolcezza. Con coloro poi, che sono di fuori, e con secolari, si usi per non scandalizarsi; una prudente maturità e grauità; sia lieta in aspetto; ne' costumi gentile, e graue; ne' ragionamenti circospetta & accorta. E finalmente quando la Conuersatione è tale, ella si fa grata à Dio; gioconda à gli Angeli; à gli huomini amabile; & appressò à quelli, che conuersano insieme, molto fruttuosa, e di molto profitto.

COME PER MOLTE RAGIONI CHIARAMENTE appare, quanto sia cosa conueniente, mortificate prima le carnali concupiscentie, reggere, e gouernar' il proprio corpo prudentemente; e con discretione. E come in molte cose contrarie, & inconuenienti incorrono coloro; che non si curano di farlo. E della incorruptione e beatitudine del corpo humano doppò la resurrettione. Capitolo Vigesimoterzo.



Iddio ha
l'huomo a
dornato di
diuerfi me-
bri congiu-
ti in un le-
game d'a-
more.

COSA CHIARA, ET EVIDENTE AP-pressò coloro, che drittamente l'intendono; che tra tutti i corpi, che **IDDIO** nostro Signore ha creati per gloria sua; il corpo humano tutti gli altri di dignità di gran lunga precede. Percioche (come si uede) egli l'ha adornato di uarij e diuerfi membri; iquali congiunti in un legame d'amore, la marauigliosa onnipotentia dell'artefice à modo loro lodano; e dimostrano. Che essendo loro e di forma e di effetto diuerfi; nondimeno in una eguale, & istessa intentione si conuengono. I piedi ha posti, & ordinati per sostentare il corpo; le mani per ministrare, l'orecchie per udire; e gli occhi come piu nobili e piu necessarij, ha posto in luogo alto, & aperto del corpo, ad ornamento, e regimento de gli altri: e gli ha dati in seruitio, & aiuto à gli altri membri: il piede senza l'aiuto loro uà zoppo, & intoppa: la mano similmente si rallenta, e rompe, e guasta le cose, ch'ella maneggia: e quasi ciascun altro membro resta imperfetto e poco utile senza l'aiuto de gli occhi. Similmente à guisa d'uno strumento materiale **IDDIO** ha creato lo spirito rationale, egualmente di nobiltà e eccellente; ilquale infuse nel corpo humano, accioche lo uiuificasse: e l'adornò di molte uirtù, come di spirituali membri. Cioè, di Patientia, à tolerar con tranquillità d'animo le cose auuerse; di Pietà, à dare a' poueri bisognosi le cose loro necessarie: di Vbbidientia, ad adempiere i diuini precetti; di Prudentia e di Discretione, a discernere, e giudicar le cose presenti; a preueder le cose future; a mandare, e ritenere

e ritenerle a memoria le cose passate. Percioche questa uirtù della Prudentia, che suole in ogni luogo riguardare; fa l'ufficio de gli occhi spirituali nello spirito rationale dell'huomo; senza i quali l'altre membra spirituali delle uirtù si debbono giudicare esser imperfette. Percioche, nè la patientia, nè la pietà, nè l'ubbidientia, s'elle mancano di Prudentia e di Discretion, possono esser uirtù perfette. Questa eccelsa uirtù della Prudentia, è stata data necessariamente all'huomo interiore & esteriore, ad ornamento, & reggimento suo: di questa chiunque se ne troua priuo; è menato secondo lo spirito in diuerse ruine de uitiij; e trabocca in molti modi nella fossa de' peccati spiritualmente, e corporalmente per crudeli precipitiij in diuerse infirmità; e finalmente arriua poi alla morte. Onde questo lume spirituale di Discretion è stato donato all'huomo da **DIO** per informare i costumi, per far le uirtù in lui perfette; per fare usar in bene le potentie dell'anima, e farne profitto. È stato ancora dato questo lume da esso **DIO** all'huomo; accioche ei fusse differente da gli altri animali; & che signoreggiasse, e fusse sopra di loro; & che i membri del corpo suo gli ubbidissero, & usassero il debito ufficio loro. Percioche nessuna operatione, sia quanto si uoglia diletteuole e bella, si fa per gl'instrumenti de' sentimenti corporali; che non manchi della perfectione sua, se le manca la Ragione e Discretion di poter giudicare, e discernere tra il bene e'l male, e tra il uero e'l falso. La uirtù della Prudentia signoreggia, e regge, non solamente nella parte spirituale dell'huomo; ma nella corporale ancora. Lo spirito rationale, hauendo in suo podere la Discretion, & usando i sentimenti del corpo à suo piacere, per quegli istessi ouero egli arriua alla sommità de gli Angeli; ouero egli è atterrato, e ridotto all'operationi de' giumenti. E tante uolte egli s'acquista, e possiede la dignità de gli Angeli, quante uolte per l'aspetto della bellezza delle creature, per la gran moltitudine, per diuersità, e per la forma loro è rapito a contemplar l'inuisibili cose di **DIO**. E qualunque uolta per l'udir' una risoante, e dolce uoce, ouer per una soaue armonia di qualche istrumento musico, esso spirito rationale di spirituale amore s'accende; & è trasportato, e leuato in alto in lodare **IDIO**; s'adeguata a gli Angeli senza dubbio ueruno: e l'istesso auiene per lo ragioneuole, & ordinato uso de gli altri sentimenti corporali. Ma, se per il sentimento del uedere, dell'udire, e de gli altri sentimenti l'animo ingannato si lascerà cadere nelle concupiscentie della carne, e nell'amore del presente secolo; senza dubbio, perduta la sua dignità propria, diuenta simile a gli animali brutti. E per tanto, non si deue far poco conto della cura di questo

La Prudentia, che officio fa ne gli occhi spirituali nello spirito rationale dell'huomo.

Il lume spirituale per che fu dato all'huomo da Dio

La Prudentia, che cosa signoreggia.

nostro corpicciuollo; per mezo delquale è aperta la porta al nostro spirito rationale, ò della uita, ouero della morte. Lo spirito intellettuale, è stato dato al corpo humano, come ad una creatura irrationale; accioche con l'occhio della Discretione, con la Ragione sempre preueniente, sia ritirata dalle cose uituperabili, e dannose; e si efferciti nelle utili, e lodeuoli. La onde, si come la carne da sè manca, & è incapace della prudentia, cosi ancora è libera dal peccato: nè se l'attribuisce la colpa del peccato; ouero la palma della uirtù, ouer della uittoria contra di lui; ma allo spirito rationale à lei congiunto, e che la regge. Ma perche la regola della Giustitia commanda, e uuole, che l'huomo per mezo di quelle cose, con lequali ha peccato, per quelle sia anco punito; si deue credere, e confessare, che'l corpo humano non farà libero dalla pena nè in questa presente uita, nè nella futura: e massimamente ne' dannati. Percioche, si come quando la carne, e lo spirito conuengono, e s'accordano insieme nel ben operare, meritano eterno premio; cosi anco ambiduo saranno puniti; se peccano insieme. Deue adunque ciascuno, e principalmente i serui del Signor D I O, con sommo studio di discretione seruar la disciplina nel reggimento del corpo; nè se gli deue concedere cose superflue, ò illecite per disordinato amore; nè negargli le necessarie per immoderato seruore. E quantunque egli sia un uilissimo, e fracido cadauere; ouero (come si suol dire) una carogna, e contrario allo spirito; non è però d'hauer poca cura di lui. In uero il corpo humano si deue conseruare, e nodrire con una certa uia di mezo e reale, come istrumento necessario à meritare: purchè non si lasci la uirtù da canto. Percioche troppo crudele, & empia cosa faria, uolere uccider' il corpo con zelo indiscreto; alquale lo spirito rationale per una certa uirtù naturale è stato congiunto da D I O. Per continuo esperimento prouiamo, e ueggiamo, che la natura in nessuna spetie di creature, quantunque minime, uuol uenire à manco dall'esser suo. La terra per un certo istinto naturale restringe nel tempo del uerno la uirtù del procreare, e germinare; accioche per la crudezza del freddo le cose, che da lei nascono, non periscano: e quando cominciano à germogliare, e dar fuori, non manchino, e secchino in tutto. Ma come soprauiene la primavera, allargandosi (per un modo di dire) nelle sue parti interiori, tutti gli humori, che prima teneua rinchiusi, manda fuori. Onde i campi fioriscono; i prati uerdeggiano; gli alberi pullulano; e tutte le piante della terra, che poco inanzi pareuano morte, partitosi il freddo, loro contrario, si ueggono à modo loro ritornar uiue, e godere. Similmente ueggiamo che gli animali reptili, cioè, che

uanno

Lo spirito
intellettuale,
perche
è stato dato
all' homo.

Il corpo hu-
mano non
sarà libero
dalla pena
nè in que-
sta uita nè
nell' altra.

La natura,
non uuol
uenire al fi-
ne in nessu-
na spetie di
creature.

uanno col uentre per terra, e tutti gli altri animali terrestri, e gli uccelli dell'aria, nudrono, & hanno cura de' figliuoli infino à tanto, che peruengono alla lor perfetta fortezza; e possono à posta loro mantener si in uita; e sono atti da sè à pigliar il debito cibo; & così allhora da sè gli cacciano; nè piu n'hanno cura ueruna. Così anco i nostri fanciulli fino à tanto si pascono di latte sotto le poppe delle loro nutrici, che siano habili à pigliar il cibo, & alimento da loro stessi: percioche, se auante al debito tempo fussero stattati, e priuati delle mame delle nutrici, e delle madri, perirebbon di fame. Se adunque la natura così irrationale, come humana nudrono i lor proprij figliuoli, affine che non manchino, e moiano; con che ragione si deue sprezzare, & uccider sola la sostanza della carne; laquale, sendo priua, & incapace d'ogni discrezione, à modo d'un'infermo incurabile, e propinquo alla morte, se ne giace inuolta ne' fetori e puzze delle concupiscentie sue. Onde, non potendo ella per se stessa conferire à se aiuto ueruno, ha di bisogno al tutto dell'altrui soccorso. Per ilche si deue nudrire dal uiuificante spirito, non solo per l'impotentia e debolezza sua; ma ancora per debito di natura. Percioche la carne e lo spirito di tanta confederatione, e congiuntione sono legati insieme, che nè la carne senza lo spirito, nè lo spirito senza la carne in questa uita mortal può durare; nè meritare premio ueruno. La carne, mancandole lo spirito, se ne more, & infracidisce; e lo spirito senza la carne non può godere, & esser felice, e beato à pieno: ma l'uno e l'altro in una persona congiunti, fanno l'huomo perfetto, e compiuto in natura, senza macchia e cresspa; e dell'eterna felicità capace. Per questa ragione adunque lo spirito rationale deue sollecitamente procurar di souuenire al corpo suo, come à suo compagno, e parte di sè; e non gli mancar del suo bisogno; accioche non uenga meno per uia; & egli appresso, non sia sforzato uscir del tabernacolo suo auante il suo debito tempo. Horrendo e spauenteuole fuor di modo è un tale diuortio, e dipartimento; e deuesi per ogni maniera à tutto potere prolongare, secondo però il beneplacito sempre del Signore, e secondo il termine da lui prefisso. E si spauenta grandemente in uero lo spirito humano, quando ei da questo secolo si parte; & è sforzato à caminare per paesi non conosciuti; nè piu inanzi ueduti da lui dell'altra uita; non hauendo uerun'altra compagnia, che dell'opere sue; & massimamente, quando gli uengono all'incontro gli spauenteuoli, & horribili Demonj, e che gli bisogna patire crudelissime sorti di pene. Percioche i peccati, che in questa peregrinatione per i lamenti e dolori della penitentia non sono cassati, e rimessi, nell'altra uita per

La sostanza della carne è priua & capace di ogni discrezione.

La carne senza lo spirito non può uiuere; nè lo spirito senza la carne può esser perfetto.

Lo spirito humano si spauenta grandemente, quando si parte da questo modo.

la atrocità e gran uiolentia del fuoco si purgano. E per tanto allo spirito, mentre ch'egli è posto in questo esiglio; e ch'è uestito di questa fragile tonica di mortalità, è concesso misericordiosamente da **DIO**, di potersi pentire; e far la satisfattione delle proprie colpe commesse, al Creatore. Ma dappoi passata questa uita, quantunque lo spirito sia cruciato, & afflitto, quantunque si pentisca, e dolga d'hauer peccato; niente gli uiene computato à merito. Sol questo presente secolo è luogo di perdono, luogo di meritare; è luogo, nelquale ci è lecito d'operare; luogo, doue è concesso à quelli, che s'hanno à saluare, il tempo accettabile, e'l giorno di salute. Hor ci corre il tempo della misericordia inanzi; ilquale, poi che farà passato, seguitarà il tempo della giustitia. Onde dice il Profeta. Misericordia e giudicio canterò à te Signore. La onde, sino à tanto che c'è tempo di misericordia; non cessino i serui di **DIO** d'offerire i corpi loro, hostia uiuente, santa, à **DIO** piacente; ma faccino di maniera, che'l seruitio loro sia ragioneuole, e discreto: tal che per troppo, & immoderato feruore non tronchino, & accurtino al corpo il tempo donato, di poter far la penitentia e satisfattione de' peccati loro. Percioche si fa crudele à se stesso; e si deue giudicare auuersario à **DIO**, chiunque mancando della debita prudenzia, indiscretamente si uccide da se stesso; e della uita corporale si priua. Perche lo strumento cioè il corpo proprio, colquale poteua scancellare i suoi peccati; & accrescere i meriti delle uirtù, scioccaméte ha perduto; & l'opra del Creatore ha dissipata. Percioche secòdo il testimonio dell'Apostolo, i corpi humani sono tepio dello Spiritofanto: iquali, per riuerentia di cui sono fattura, non debbon sozzare, nè uccidere; ma mondare, & conseruare. Nè di mediocre colpa, anzi di grandissima scelerità rei, e colpeuoli si debbon giudicare coloro, che presumono di uiolare, & uccidere la creatura di **DIO**. Ma questa cosa molti poco si curano di considerare; iquali, per troppo feruore tengono l'occhio della Discretione ottenebrato: percioche, hauendo poco spirito, si sforzano far corporalmente gran cose, e sopra le forze loro; i pesi e grauezze della penitentia, e la maceratione & afflittione della carne oltre la uirtù, e poter loro affrettandosi innanzi il tempo di sostenere, e portare; sono costretti di pericolare sotto la graue soma. Questi tali, attendendo solamente gli atti, e la uita de' Santi padri passati esteriormente, nè potendo comprendere, di quanta gran gratia diuina risplendeuano, & abbondauano interiormente; con tutto l'affetto si sforzano d'imitarli, e seguirli pure negli atti corporali: ma mancando loro la cooperante gratia di sopra, sono sforzati di cadere al basso. Ben si comunica la diui

Lo spirito
cattiuo do
po la sua
partèza di
questo mō
do, non tro
ua merito
ueruno.

2. Cor. 6.

Sal. 100

Filip. 4.

Il seruo di
Dio si fa
crudele à
se stesso,
che non si
penre de'
suoi pecca
ti.

1. Cor. 9

na gratia, e si presta à tutti; ma non egualmente. **IDDIO** uuol ben saluare tutti; ma non uuol gia santificar tutti. Percioche la diuina misericordia se n'ha eletto alquanti, a' quali ha donato tanta abbondantia di gratia e di doni spirituali, che, trappassando la commune conuersatione de gli huomini, par che habbino menato uita in terra piu angelica che humana. Ma questo è dato à pochi: & gli atti, & opere di costoro sono piu tosto da uenerare, che da imitare: percioche per lo Spirito santo, c'habita in loro; ad essi è facile quello, che à gli altri si crede essere impossibile. Onde i debili di spirito, e quelli, che mancano di lume di discretione; di quello, che ueggono solo con gli occhi carnali, si ammirano: e delle sole opere esteriori de' Santi fanno grande stima; & in esse consistere il ualore de' beni spirituali si credono: e per tanto s'affaticano con tutte le forze loro di fare, & adempire queste tali opere esteriori; non intendendo, che non per l'opere corporali, ma per le uirtù dell'anima, e per la Carità si fa l'huomo grato à **DIO**. I frequentissimi digiuni, e le lunghe orationi, l'astinentia e sobrietà del cibo, l'estrema pouertà, gli essercitij corporali, & altre cose simili à queste, non fanno punto amabile l'operator di esse à **DIO**; s'egli non ha la monditia del cuore, la patientia nelle cose auuerse, l'humiltà nelle prospere, la beniuolentia a' nemici, e sopra tutto uerso **IDDIO**, e uerso il prossimo una infocata, & ardente diltione. Questo testifica l'Apostolo, dicendo. S'io parlerò con lingue d'huomini, e di Angeli; e se distribuirò ne' cibi di poueri, tutte le mie facultà; e s'io darò il corpo mio alle fiamme ad ardere; e s'haurò tanta fede di maniera ch'io trasferisca i monti (d'un luogo all'altro) e non haurò Carità; nulla mi gioua. Queste tai cose poco considerando gl'imprudenti, e per troppo feruore precipitosi, nõ ponendo i fondamenti delle uirtù nell'huomo interiore; ma drizzando, e facendo l'edificio in manifesto dell'opere esteriori, s'affaticano di uana fatica. Percioche nel tempo delle deuotioni e quando fruiscono la pace della mente; fortemente s'affliggono: ma soprauegnendo con empito la tempesta delle tentationi; ouer mancando la deuotione; di subito diuentano aridi, e si seccano: e come huomini senza saldezza ueruna di spirito, nel mezzo del camino abbandonano l'opera: ouero miserabilmente cascano à terra: Abbandonano l'opera, quando si ritirano dalla impresa incominciata: cascano à terra, quando per l'infermità del corpo fanno manifesto d'esser mancati, e fatti impotenti. O quanti ne ueggiamo ogni giorno da diabolica fraude ingannati; iquali, passando i termini della discretione, si sono grauissimamente infermati. Questi tali, si come quando sono sani, si sfor-

La gratia diuina si comunica a tutti ma in egualmente.

Gli essercitij corporali in che maniera sono grati à Dio.

1. Co. 13.

Gli imprudenti fanno fondamento su le uirtù esteriori, & non su le interiori.



zано d'auanzar gli altri in digiuni, in uigilie, & in mortificatione della carne; non senza qualche prefontione, ouer leggerezza di mente, da loro non conosciuta, ma à D I O manifesta: così dapoi, mancando il primo feruore dello spirito, diuentano piu tepidi de gli altri. E meritamente mancano nel mezo del camino; & cadono nella debilità & infermità da loro non preuista; percioche presumono di far sopra il dono della gratia gratificante concessa loro da D I O. E si fanno grauosi ad altri, & à lor medesimi. Percioche occupati dal morbo della impatientia, se manca loro cosa ueruna, che secondo il loro desiderio uorrebbono; non cessano mai di lamentarsi con gemiti, & improperij. Ohime (gridano) e doue è la Carità fraterna? dou'è la compassione uerso gl'infermi? dou'è la legge di C H R I S T O? Dou'è la imitazione de' santi? Allhora sono solleciti di giudicare l'altrui imperfettione, e non la propria, e senza fortezza ueruna di spirito giacendo al basso, si scordano, quali gia erano; e si danno tutti in preda alla cura della carne loro. Onde lontani da ogni uirtù, se punto di diuotione, se punto di religione, tutto cio che di feruore, cioche di buone operationi prima pareua c'hauessero, nella loro infermità, manifestano con opere hauer miserabilmente perduto. Allhora l'infermità della carne apre l'occhio della discretione: allhora al tardo s'accorgono dell'error loro; & per isperimento imparano, che tutto ciò che si fa senza disciplina di discretione, non puo lungamente durare. Percioche in uero niuno senza lesione e danno suo in un subito alle cose somme della perfettione ascende. Ma l'huomo prudente à poco à poco e sempre migliorando, al suo debito tempo alla perfettione arriua. Ma l'opra, che si trammette inanzi al fine, nè di diuina loda, nè dell'humana è degna. E per tanto ad ogni spirito non si deue credere: ma ogni cosa si deue giudicare dal fine; massimamente nella uia di D I O: nella quale sono tesi innumerabili, & inuisibili lacci: iquali solo colui puo schiuare, che di celeste lume, e di giudicio di uera discretione sarà adornato. Costui certo con la propria attenta consideratione effamina le forze del corpo, suo la costantia dell'animo suo, i desiderij del cuor suo, le suggestioni spirituali, e gli atti dell'huomo suo interiore & esteriore: & seguendo le cose utili, e schiuando tutte le dannose, fa usar la sostantia del corpo suo per istrumento di uirtù, & à salute eterna dell'anima sua: e perseguedo in se stesso, e mortificando i desiderij della carne, & amando di amore ordinato la sua natura, procura di ottenere il glorioso trionfo dell'estirpatione de' uitij, e non del corpo: e considera non gia quello, che la carne si sia; ma di cui ella sia fattura; nè solamente qual essa sia per diuen-

Gl'impacientissimi religiosi di che si lamentano.

Nessuna cosa, che si fa senza disciplina di discretione non può durare.

L'huomo deue considerate, & esaminare le forze del suo corpo.

tar nel sepolcro; anzi maggiormente si pensa, qual essa doppò la resurrettione sia per regnar nel palagi del cielo. Percioche, se ben hora par uile, e di dispreggio degna; e benche per la pena de' peccati sia piena di calamità e di miserie; & per debito del peccato originale sia sottoposta alla morte temporale; e fatta priua dell'anima, sia per ridursi in poca poluere; nondimeno non è dubbio ueruno, ch'ella, quando che sia, ha ripigliar la sua propria forma; & si deue tirare, e condurre alla gloria celeste, & eterna. Ella certo, deposta ogni sua coruttione e miseria, farà dell'ornamento della beata immortalità uestita: non patirà mai piu danno ueruno; nulla diminutione, ò mancamento de' suoi membri è per patire; nessuno affanno, ò dolore: nè della perdita della riceuuta gloria sentirà giamai timore ueruno: farà sempre gioconda, e sempre allegra; percioche dell'eterna felicità e beatitudine farà sempre sicura. Appresso, ella risplenderà d'una chiarezza oltra misura; grande di maniera, che soprauanzarà di splendor del Sole un sette tanto; ma non però riuerbererà, nè offenderà col suo lume la uista de' riguardanti; ma maggiormente per un certo inenarrabil modo la confortarà, e farà chiara. Sarà la sustantia del corpo à gli occhi corporali tutta uisibile, e trasparente; di sorte, che l'harmonia, & artificiosissima congiuntione, e dispositione delle uiscere, e de gli altri membri mostran chiaro il marauiglioso magisterio del Creatore loro. Appresso, farà questa nostra carne di tanta leggierezza e leggiadria; ch'in un momento ubbidirà al comandamento del suo Spirito à lei presidente, senza tardezza ueruna; e senza punto di peso, ò di grauezza, ella si uolgerà, doue si drizzerà l'impeto dello Spirito suo. E finalmente, sino à tanto ch'ella sta in questa uita mortale, è di natura animale; ma doppò la gloria della resurrettione diuentarà tutta spirituale; di maniera, che potrà ogni corpo fodo penetrare, e passare. Non si potrà tener rinchiusa nelle serraglie; non legare, non restringere da custodi; ma haurà libertà d'andare, e ritornare; douunque le sarà in piacere. Et essendo al presente passibile, & à uarie infermità, & à diuersi casi si uegga soggetta; in tanto, che non passa momento di tempo, ch'ella non sia dalle proprie necessitè e fragilità flagellata, e sbattuta; allhora, ogni sua noia, e fatica da lei rimossa, d'incorruttibilità, & impassibilità sarà uestita. Allhora ripiena d'un certo inerrabile gaudio cantarà tutta allegra. Hora dou'è o morte la uittoria tua? Dou'è hora o morte lo stimolo tuo? Allhora certo di gloria & d'honore, & d'immortalità e d'eternità circondata, s'accostarà all'autor suo; senza dimoformità e bruttezza ueruna, e senza lesione, e senza macchia, ò cressa; riformata nella misura del-

La carne nostra ciò che sarà doppò la resurrettione essendo buona in questo modo.

La carne nostra mentre ch'ella sta in questa uita è di natura animale.

I. Cor. 15

Gal. 4.

I gaudij de
gli occhi
dell' huo-
mo beato
quali sieno

I gaudij
dell' orec-
chie de'
beati quali
faranno.

L' odorato
de' beati
che foauità
sentirà.

S. Agost.
La bocca,
& il palato
de' beati
che cibo
gusteranno.

Le mèbra
tutte del
corpo hu-
mano deo-
no lodare
Iddio.

la plenitudine, ouer pienezza di CHRISTO, per tutti i suoi senti-
menti in molti modi abbonderà di delizie. Diletterassi l'occhio nel-
l'amabile aspetto del suo dolcissimo redentore; quando uedrà il Re-
nel suo honore, ornato di gloria; & coronato della diadema ouer co-
rona, della quale lo coronò la madre sua; nel di della sposalione del
cuor suo. Diletterassi ancora l'occhio, quando mirerà il cielo risplen-
dente de' raggi del Sole, della Luna, e delle Stelle. L'armonia, e foaua
concerto de' cieli, e la dolcissima melodia de' cantici de' celesti Cittadi-
ni diletteranno sopra modo il sentimento dell'audito. Percioche sopra
le mura di Gierusalem sono costituiti, e posti custodi; iquali giorno
e notte non cessano mai di lodar' il nome del Signore. Per le piazze an-
cora, e per le contrade sue da tutti incessabilmente si canta il dolcissimo
cantico Alleluia. Appresso, l'odorifera foauità de' gli odori celesti con
marauigliosa dolcezza riempie il senso dell'odorato. Questi tai beni
(benche assai scarsemente) hauea già gustato, & assaggiato colui, che di
ceua. L'odor tuo, o Signore ha eccitato in me i desiderij delle cose eter-
ne. L'inenarrabil dolcezza di tutte le cose diletteuoli, (per un certo
modo di dire) ingrasserà il palato della bocca di una fateria meliflua gra-
tissima, e gioconda. E già tal cosa non è marauiglia: Percioche nel
gurgacciolo, loro faranno l'essultationi di DIO; e le misericordie
del dolce Signore cantaranno in eterno. Finalmente, il senso del toc-
care abbonderà di delizie à se conuenienti: lequali intendono, & sento-
no coloro, che l'hanno prouate, quanto è stato loro concessò.

Che già non è conueniente, che in quella gloria celeste cosa

ueruna ui sia, che non lodi I D D I O. Anzi è cosa giu-
stissima, che tra tutte le cose create tutte le mem-
bra del corpo humano al modo loro pro-
prio lodino il Creator loro: accioche,
si come da lui hebbero il princi-
pio e l'essere; così anco in
lui riducano il fine
della felicità, e
beatitudi-
ne
loro: accioche I D D I O sia tutte le
cose in tutte le cose ilquale è be-
nedetto ne' secoli de' seco-
li. Amen.

IN QUALI STUDI SPIRITUALI SI DEBBONO
 esercitare i serui di CHRISTO, affine che possano peruenire alla sommità
 della perfezione. E dello stato de' perfetti in uia; cioè, in questa uita
 mortale. E della felicità dell'anime nella patria celeste, che regnano con
 CHRISTO. Capitolo Vigesimoquarto.



I'ETERNA ET INCREATA SAPIEN-
 tia di DIO, artefice di tutte le cose, si come po-
 tentissimamente ha create tutte le cose; così anco
 ciascuna d'esse con prudentissimo consiglio dispo-
 nendo, l'halle ordinate al loro certo e determinato
 fine. Onde ciascuna cosa, ciascuna spetie di crea-
 ture, appetiscono il loro proprio fine, alquale sono
 state create: tal che per ueruna uirtù, ò forza humana, e per nessuna ra-
 gione si possono staccare, ò patire dalla legge del Creatore à loro infer-
 ta, e natia. Sempre sono pendenti, ò inclinate; sempre mobili, sino
 à tanto, ch'arriuinò à quella, à che da DIO sono preordinate, e fatte.
 Le pietre furon create, perche dalla sodezza della terra fusser sostenute:
 per qualunque forza e uiolentia siano gittate in alto; per la loro natural
 grauezza sempre tendono al basso. Le bestie marine, e i pesci dell'acque,
 sino à tanto che stanno nell'acque, si mouono, discorrono quà e là, e
 uiuono: ma tantosto che siano tratti fuori dell'acque, e posti in terra,
 & in afciutto; incominciano subito à palpitare; e con manifestissimi fe-
 gni dimostrano la lor morte esser uicina. Parimente tutti gli ucelli
 dell'aria, sino à tanto che stanno rinchiusi nelle gabbie, ò in altri luo-
 ghi si dibattono, e dimeuano con lor grande ansietà, & affanno: ma
 s'auuiene che possano rihauere la loro naturale, e prima libertà, apro-
 no, & allargano l'ale; incominciano à cantare; e s'affrettano di na-
 sconderli tra foltissimi boschi, e tra le foglie de gli alberi. Ma che bi-
 sogna dir tante parole? Tutte le cose, c'ha create l'Onnipotente I D-
 DIO nostro Signore in questo mondo per naturale instinto si sforza-
 no di mantenere, e perpetuar l'esser loro, e per questa cagione, deside-
 rare, e cercar solamente quelle cose, per le quali possano conseruar la
 uita. Onde similmente l'humana Natura ha inserito in se, e proprio
 l'appetito d'andar in fretta senza posa ueruna: e d'arriuare à quello, che
 naturalmente appetisce: cioè, che ogni huomo appetisce naturalmen-
 te lungamente uiuere; ma felicemente però, ma beatamente. Ma
 in questa cosa sola egli s'inganna comunemente (eccetto pochi) ogni

Tutte le co-
 se desidera-
 no il pro-
 prio fine
 loro.

L'appetito
 naturale di
 l'huomo
 qual sia.

uno, per il debito errore della colpa: cioè, ch'ei non conosce, che cosa sia la beata uita, nè in che cosa consista, alla quale ottener tanto s'affanna. A niuno è dubbio, ch'ogni uno da uero cercerebbe con sommo desiderio la beata uita, se fusse stato fermo in quella purità naturale, nella quale da prima ei fu creato. Ma per la perdita di quella natural bellezza, per lo demerito de' nostri peccati, c'è entrata in noi, e cresciuta l'ignoranza della felice, e beata uita: nè punto ben sappiamo qual'essa sia. E di quà uiene, che di questa uerità tanto uarie, e false openioni in tutto il mondo sono seminate, e sparfe. Alcuni hanno difinito, e determinato, la beata uita consistere ne' piaceri, e delitie corporali.

L'ignoranza è intrata & cresciuta in noi p i nostri peccati.

Filip. 3. Questi tali l'Apostolo riprende, dicendo. Il **DIO** de' quali è il uentre proprio; e la gloria loro nella loro confusione, che fanno, e gustano solo le cose terrene. Et altroue dice. L'esca al uentre, e' l' uentre al

1. Cor. 6. l'pesca: e l'uno e' l'altro distruggerà **DIO**. Et alcuni altri posero la beata uita lo esser' in perpetua memoria, e nelle laudi & nelle bocche de' gli huomini. Della qual cosa, che maggior pazzia si può mai trouare? Et che cosa (di gratia) possono giouare a' lodati morti le uoci de' lodatori?

G'ob. 2. Come la secca foglia, ch'è dal uento rapita; e come la neuè ch'al sol si dilegua; così dispare, e mancal' imagine, e' l nome de' lodati e lodatori. Qual fine debb'essere di coloro, e' hanno posto la beata uita ne' fauori, e laudi de' gli huomini, lo mostrò il Profeta, dicendo. Dif

Sal. 104. sipo'l Signor l'ossa di coloro, che solo a' gli huomini uogliono piacere: sono restati confusi, e suergognati: perche **IDDO** gli ha sprezzati. Altri, mettendo la loro speranza nelle prosperità del mondo, e nell'acumular ricchezze, si pensauano che questa fusse la beata uita. La sciocchezza di questi tali riprende, e mostra, e gli ammonife, l'Apostolo scriuendo a' Timotheo.

1. Tim. 6 Comanda a' ricchi di questo secolo, che non sappiano sublimemente, o superbamente: (cioè, che non si stimino esser grand'huomini, e beati) e che non sperino nell'incerto (& nell'instabilità) delle ricchezze; ma in **DIO** uiuo; che ci presta ogni cosa abbondantemente ad ufo nostro: e comanda loro, che faccino, & operino bene; e che si faccino ricchi in opere buone; e diano a' bisognosi facilmente, & allegramente; e comunichino i lor beni co' poveri; e che si teforeggino un buon fondamento per il tempo futuro: accioche (cosi faccndo) s'acquistino, & aprendano la uita eterna. Alcuni altri giudicarono, la uita beata consistere nella gonfiante scientia, e nella cognitione delle cose temporali e naturali. Questi tali il piu delle uolte s'inlzano sopra gli altri; e diuentano superbi; e cercano la sapientia terrena; e desiderano che si sappia fra gli altri che essi siano sapienti:

Opinioni di alcuni empi qual sia la beata uita & felicità humana.

non

non considerando i meschini tutta uia, che l'hauer notitia & scientia del corso delle stelle, delle uirtù dell'herbe, e di tutte l'altre cose celesti, e terrestri, poco gioua; se manca loro la scientia e cognitione di se stessi, e di colui, ch'è sopra di sè: io dico del loro **DIO** e Creatore: secondo la sententia dell'Apostolo. La scientia gonfia; ma la Carità edifica. Costoro tutti suanirono nelle cogitationi & openioni loro: e considerando d'apprendere la beata uita nella insatiabil uoragine di questo secolo, affaticandosi di uana fatica, consumarono i giorni loro indarno e senza frutto. Ma quella sola uita si deue dire, e chiamar beata; nella quale non si more giamai; e nella quale non si soggiace à miseria ueruna; non si pate perturbatione nelle cose auerse; ne' casi, ch'occorono, non si fa mutatione, ò si uaria; non s'ha bisogno dell'aiuto d'altri: ma per se stessa è sufficiente à se stessa; si piace à se stessa; sempre è lieta, sempre sicura: ripiena di pace abbondante d'esultatione: senza sua diminutione comunica le cose sue: di nulla oscurità, ò d'ignorantia, ò di cecità aggrauata, ò premuta: ogni cosa fa; ogni cosa puo; giudica ogni cosa: in ogni luogo è presente; discorre in ogni luogo; moue ogni cosa; stando essa immobile. Dispone, & ordina ogni cosa con equità mirabile: uede ogni cosa col suo proprio lume: dona à tutti; da nessuno riceue. Non è soggetta à lineamenti, ò termini: non è misurata da spatij di tempi: non può riceuer corruttione: non è uisibile à gli occhi corporali: non si può palpar con le mani: non si può capir da uerun senso carnale. Ma solamente da coloro, che sono mondi di cuore, e purgati d'affetto, si conosce; ma non però à pieno; ma in parte, ma per fede; ma oscuramente e per similitudine, fino à tanto, che riuelandosi, e mostrandosi lei, si com'ella è, à quelli, c'ha predestinati in se, e chiamati, e giustificati, ha glorificati, per sè, sia ueduta in se. Non è adunque concesso in questa peregrinatione ad huomo ueruno beatamente uiuere à pieno: ma nella uita futura questa cosa si dona à gli eletti: nella quale **IDDIO** si uede à faccia scoperta: nella quale la Diuina Maestà nella sua semplicissima, & eccellentissima purità si uede, e contempla. Questa beata uita per participatione di sè, per connessione, e congiuntione, e compressione fa esser beato il suo contemplatore; si come la sapientia di **DIO** coperta di carne, ne rende testimonio, dicendo. Questa è la uita eterna; che conosco te solo **IDDIO**, e **GIESU CHRISTO**, c'hai mandato. E non è altro la beata uita; null'altra cosa si può dire eterna uita, che **IDDIO** nostro Signore: ilquale è la Bontà, la Sapientia, la Onnipotentia, la Virtù, l'Eternità, la Giustitia, e tutto quel di meglio, ò dritto, ò puo dire, ò pen-

I. Cor. 8
La scienza
terrena poco
gioua
chi non co
nosce se
medesimo
& Dio.
Vita felice,
& beata
qual sia.

Vita felice,
& beata da
chi è cono
sciuta.

Gio. 17.

L'anima
purgata da
viti & or-
nata di co-
stumi diuē-
ta beata.

Galat. 6.

La gloria
celeste è
nel nostro
albitrio, &
uolontà.

2. Co. 11

fare. Per questa tanto piu ciascuno diuenta beato, quanto piu se le fa dappresso, e piu propinquo: non per luogo, ma per fede; non col corpo, ma con lo spirito, ma con l'imitatione, ma con l'intentione, ma con l'affetto, ma con la uisione. Hora nel presente seculo l'anima fede le si dispone, s'adatta à quella beata uita per gli essercitij delle uirtù, e per aumēto della Carità sara; di maniera, & affine, che tato piu diuēti beata, quāto piu purgata da' uiti, e piu ornata di costumi, e piu simile all'immagine di Dio serà trouata. Questa uita mortale presēte, che si ua riuolgendolo per spatij de' tēpi; e per uarij accidēti, & occorētie si muta; è come uentrata di quella, eterna e beata uita. In questa presente uita ciascuno de gli eletti si deue disporre, e metter in ordine; e quasi profumarli di soauì odori di meriti, & ornarsi con pretiose gemme di uirtù, e con monili, pendenti al collo, e con la risplendente ueste nuptiale della uenustissima, e gratiosissima, & oltra modo bella Carità: accioche, quando appariranno dinanzi all'uniuersal Signore e Re de' cieli, non si possa uedere in loro cosa ueruna di sozzo, ch' à gli occhi della Diuina Maestà dispiaccia. Percioche di qualunque uestimento di opere di Carità, e di gratia di meriti, ciascuno in questa uita presente farà nell'uscir'ornato, e uestito; ne' medesimi ornamenti e uestimenti in quella beata regione, e felice paese de' uiui sarà eternamente adornato. Colui, che in questa uita haurà poco e scarsamente seminato; poco ancor raccoglierà nell'altra. E quello, ilquale seminerà in benedittione, & assai; di benedittioni mieterà, e raccoglierà uita eterna. In arbitrio, e uolontà è posta certamente la mietitura, e ricolta della gloria celeste, di coloro, che seminan qui in terra. E per tanto chiunque desidera d'abbondare di delitie, e di ricchezze, e d'honori di quella uita beata, e sempiterna: sino à tanto ch'ei uiue in carne; e che gli è lecito operare, e far bene; non s'arresti mai di seminare seme di uirtù; affine, ch'ei possa congregar molti manipoli de' santi meriti ne' celesti granari; studij, e procuri di migliorare, e far profito: pensi al continuo com'ei crescere possa nella uia di Dio: nè permetta, ò patisca mai che gli sia sbarbato, e suelto il desiderio della perfettione: anzi maggiormente, quantunque ei faccia sempre profitto, e uada migliorando, quantunque si uedrà arricchito di molte, e grandi uirtù, dica però di continuo con l'Apóstolo. Io mi penso ancora hauer compreso, nè d'esser giunto alla perfettione: ma una cosa scordandosi, cioè, le cose già passate e che mi sono di dietro; e stendendomi alle cose, che mi sono inanzi, uò seguitando il camino al destinato pallyo della superna uocatione in **CHRISTO GIESU**. E così prouocato, e punto da gli stimoli dall'infocato e feruente

e feruente amore, sempre appetisca e desidera maggior doni, e maggior gratie dello Spirito Santo: componga & ordini ancora senza cessar giamai gli habiti buoni dell'huomo interiore; scõpra le cose occulte del cuor suo; netti le cose sue brutte e sozze: & à modo d'un'amenissimo paradiso, ò giardino, nelquale lo sposo si diletti di uenire, & entrare non celsi giamai di piantar la sua mente di colle, ò uanezette d'odorifere, & utili piante, & herbe di molte e diuerse uirtù. Disponga ancora & ordini nel cuor suo i salimenti, ò ascese, sino à tanto, ch'egli habita in questa ualle di miserie e di lagrime; per lequali come per gradi spiritali alla sommità della perfettione possa salire. E se ciò desidera d'ottenere, rendasi sè a sè stesso; dilettisi di dimorar con se stesso: non sia cosa esteriore ueruna, ch'ei cerchi e desideri con affetto imbrattato, e macchiato; sapendo c'habitati dentro di sè colui, ch'egli ama: ordini in se le cose, che far deue; esaminini e consideri bene le cose, che dir deue, elegga le cose, che si deono puramente & honestamente amare. Et à guisa d'un Re spirituale, sieda nella sedia della ragione l'animo, giudicando i moti interiori, raffrenando e costringendo, i dannosi, e colpeuoli; & eseguendo & effettuando i buoni, e pietosi. Ma colui, che ancor non conofce sè stesso; & in terra, seco mai non si raffronta; e che ancor non è auezzo d'habitar seco; sendo ancora, come fanciullo nella uia di DIO; dall'alta roca della perfettione è molto lontano; e non può le uirtù operar perfettamente. La parte rationale dell'huomo, quand'ella è illustrata di splendor della Sapientia; & al diuino lume s'appropinqua, è una Regola spirituale, e maestra delle uirtù, per laqual esso huomo sufficientemente intende le cose dritte, e giuste, ouer le torte, & ingiuste, ch'egli entrano, ò stanno nel cuore; e che cosa si deue fare; e che si deue lasciare, e ributtare. E per tanto, il legitimo è uero seruo di CHRISTO, & amator della perfettione, non debbe mai cessare col giudicio della ragione d'examinar gli atti delle uirtù; accioche per poca cura della discretione per mala uentura il uirtuoso sottoperta di uirtù non esca fuora in opera & in effetto. In cotal laccio, & inganno trabboca molte fiati colui, che non si cura, ouer non sa discernere, e giudicare i fatti suoi. Corre uelocemente, e non sa doue si uada; nè comprende per qual uia si deue andare. Edifica la casa della mente sua sopra l'arena; e si pensa d'hauer posto il fondamento sopra la soda, e ferma pietra: secondo le fatiche, & affanni del corpo, stima douer'esser la mercede dell'anima: ma non considera, che poco gioua far molte facende, se non c'è aggiunta la uigilante guardia della dritta, e pura intentione. Percioche, si come una poca massa e quantità d'oro

Le disposizioni del buon Cristiano quali deono essere.

La rationale parte dell'huomo quando è illustrata dal diuino lume, che cosa sia.

Le opere,
che piaccio
no à Dio
qualifieno.

Effamina-
tionè del-
l'huomo
come de-
ue essere.

La intèrio-
ne dell'ani-
mo, dell'a-
mate Chri-
stiano che
cosa sia.

sofrauanza un gran monte di qualunque altro uil metallo, così poco numero d'opere fatte con ardente, e pura carità nel cospetto del Creatore piu risplendono, e gli sono piu grate, che gli essercitij di molte fatiche uscite dalla radice della negligentia, e dal fonte dell'intentione meno che bene ornata, & impura. L'huomo spirituale adunque giudichi & effamini ogni cosa nel cuor suo; nè permetta mai che cosa ueruna immonda, e sozza nell'albergo della conscientia sua à tutto suo poter facci dimora: impari con dritta, e giusta effaminatione conseruarla senza sozzura, e monda, e libera; nè stimi i peccati suoi esser di piu graue colpa di cio ch'elsi siano: nè facci poca stima di quei, de' quali si deuebbe amaramente piagnere. Di uano dolore si compunge, e d'inutil pena s'affligge, chiunque uolendo ritenere, e costringer tutti i moti dell'animo suo, che si leuano; e non potendo, si rode, e consuma co' molti stimoli della conscientia sua. E mancando questo tale della uirtù della discretione, è simile à colui, ch'essendo ignudo, con le sue braccia aperte, uol ritener il uento, che non soffi, e che non passi. Piu utile, e piu sicuro faria à costui, per una certa moderata libertà d'animo concetta allargare alquanto il freno al rigor della uirtù, ch'urtar con la nauicella della conscientia ne' duri, e pericolosi scogli de' gli errori. Meglio anco gli faria arriuare alla tranquillità della mente con un occhio solo, che hauendone due, trabboccare, & attuffarsi nell'abisso dell'horrenda disperatione. Si deue nondimeno accortamente guardare, che la mente per questa libertà così concetta à cose illecite non trascorra; e che diuentata insensibile; non si senta pungere da stimolo di conscientia ueruno. Percioche all'uno, e l'altro modo la serenità, e nettezza della conscientia resta macchiata, e sozza; e si trapassano i termini della perfettione. E per tanto, chiunque al colmo della perfettione giunger desidera; sforzisi di caminar per una uia reale, col lume della discretione, che sempre lo preceda, e guidi, affine, che alla uera libertà della conscientia peruenga; & accioche acquistata la pace interiore, & rintuzzato e quietato lo stimolo della conscientia, alle cose piu alte salir possa senza impedimento ueruno; e l'intentione del cuore à gli atti piu perfetti delle uirtù indrizzar piu ardentemente, e con feruor maggiore. La intentione dell'animo dell'amante è una certa guida delle uirtù, che informa gli atti d'esse uirtù; eleggendo le cose migliori; e le piu alte, sublimi sempre desiderando. Onde nel far le facende interiori, ò esteriori, sta presente col suo presto giudicio della discretione, separando la cosa pregiata dalla uile. Non s'addormenta mai: non si rallenta mai dallo studio suo. In uero, il Cavalier di **C H R I S T O** tratto dal desiderio

fiderio della perfezione, & acceso dall'amore delle sante uirtù, piu che nell'intentione si fa puro; tanto piu ardente, e forte ne gli spirituali esercitij si troua: ilqual riceuendo alcune primitie (cioè primi frutti) delle sue fatiche di spirito, si riempie di essultatione e di gioia; s'accende, & arde di desiderij; si fa animoso per li suoi profitti spirituali: di soaue pace si riempie; e di buone opere è fecondo, & abbondante. E di qua uiene, ch'all'oratione è pronto, e svegliato; all'ingiurie uergogne paziente; nelle cose auerse intrepido, e sicuro; a' seruitij de' fratelli infatigabile, e non mai stanco; del silentio diligente offeruatore; alla quiete solitaria espedito; & al suo Signore D I O per eleuation della mente diuoto: sè lo uede sempre presente: e conosce, e fa, ch'egli uede, e mira tutti gli atti suoi: e confessa che certissimamente deue esser giudice di tutte le intentioni, e cogitationi. E però non riceue nella conscientia sua, cosa ueruna sozza, ò storta, & obliqua: tutti gli atti suoi pone dinanzi à gli sguardi del suo Creatore, tanto piu uolentieri, e piu frequentemente, quanto piu puramente dal fonte dell'intentione procedono. Da gli habiti delle uirtù generati in sè trahendo gli atti suoi, ne fa un soauissimo sacrificio à D I O sopra l'altare del suo cuore: e quanto l'humana fragilità lo pate, ponendo la intentione dell'animo nella rocca della memoria, in null'altra cosa permette che si occupi, eccetto che in indrizzamento di se stesso, ouero nella dilertatione del Signore. Nè anco di ciò contento l'amator di CHRISTO, sempre piu desidera di stendere le potentie dell'huomo suo interiore à cose piu perfette, e maggiori. E per tanto, tutte le cogitationi del cuor suo sotto il giogo della disciplina ristigne; hauendo in horrore le perniciose, e mortifere, schiuando l'inutili; e quelle, che sono senza senno, del tutto da sè cacciando, senza posa ueruna la lubricità, sdruciolosa della mente ritenere, e raffrenar si forza; e quanto piu può, s'affatica. Per cioche ei giudica, esser cosa indegna, e di molto biasimo, che la sedia della Sapièria sia data a gli stranieri; & che la tanto nobil fertilità, e per spicatia del suo intelletto in ueruna altra cosa, che nel lume della uerità si esserciti, e sia sempre occupata; per uia delquale la Diuina Sapièntia entra nel cuore; e gli parla; e gli riuela i secreti misteri, l'illustra di diuino splendore; e di soauissimo sapore della uerità l'ingrassa. Hor lo guida, e conduce à contemplar l'opere della Natura; hor à considerar la gran bellezza, e tanta moltitudine, e uarietà delle creature. Hor gli mette in anzi à gli occhi la propria uiltà per rispetto dell'origine e principio della carne, per lo suo crescere, e per gli atti, & operationi sue, e per il fine suo. Alcune fiate gli mette à uedere la nobiltà dell'essentia

Le uirtù di
buon solda
to di Chri
sto quai so
no.

Il deside
rio dell'a
mator di
Christo
qual è.

dello spirito suo; (cioè, dell'anima sua) la bellezza della forma sua; la smisurata capacità sua; e l'immortalità della natura. Alcuna uolta lo manda, e fa passare ad inuestigare, e pensare gl'innumerabili doni de' beneficij diuini, ne' quali per la smisurata grandezza, e moltitudine, e diuersità loro si sente uenir meno, e mancare. Ma quasi al continuo lo tira a meditar la incarnatione del Verbo, e la natiuità, la conuersatione, e passione sua: nella qual meditatione ei succia mele della pietra, & olio del sasso durissimo. In queste tali e simili cogitationi, lequali sono d'intorno a' costumi, e d'intorno l'opere della Natura, e d'intorno le cose mirabili delle creature, e d'intorno i uenerandi misterij di CHRISTO GIESV Saluator nostro; l'intelletto ammaestrato sotto la disciplina della Sapientia, e sotto il magisterio del Verbo, s'addatta, & accomoda ad inuestigare, e contemplare à poco à poco piu alte e piu sublimi cose: e fatto capace de' gli spirituali misterij, col raggio della contemplatione, è menato e condotto sopra l'altezza de' cieli; tanto piu chiaramente, e piu soauemente, e piu frequentemente, quanto piu in se purgatamente dalle cose esteriori separato, nello splendor della Sapientia si diletta. Et auuiene alle fiata, che di marauigliosa chiarezza circondato, e ripieno d'inenarrabile dolcezza, merita di meditare, e contemplare le sublimi cose, e la gloria della Caualeria de' beati spiriti. Va discorrendo, e rimirando con l'occhio della mente gli ordini d'essi Angeli santi considera gli ufficij di ciascuno; uenera, e riuerisce la loro natura; e s'ammira della tanta dignità loro: nè potendo inuestigare, e penetrar' a gran parte la bellezza e forma loro; per la souerchia giocondità e stupore esce, com'ebrio, fuor di se stesso: e così a quel miglior modo, ch'ei può, non cessa di considerar la felicità e beatitudine de' Cittadini celesti. Nondimeno non senza essultation di cuore, e di dolcezza di Carità ingrassato lo spirito di tali delitie spirituali, è tratto a considerar la smisurata grandezza di Dio, e l'essentia della Maestà Diuina: laquale: non si come ella, è, nè come gli uuole, ma secondo la misura datagli da Dio intende, e comprende. Peroche in questa contemplatione della Verità sempiterna ei uede, non uedendo; piglia, non tenendo, e ribattuto e ributtato; resta ammirato e sospeso. La onde per lo troppo splendor della Diuinità ottuso, & offuscato l'intelletto, e l'human sentimenno riuerberato, e ribattuto, è sforzato di ritornarsene a se; ma non però uoto in tutto; ma di santi gridi di desiderij, e di soaue ammiratione ripieno. Percioche doppò questo gusto, santificato in parte l'animo, a quello, ch'una uolta ha compreso, a tutto suo potere humilmente si sforza di tornare. Di la inanzi tutto nel secreto del

Deut. 3 2
L'intelletto de' buoni cio che uede meditando le cose spirituali.

Lo spirito de' buoni come considera la grandezza diuina.

fuo

nima humana anch'essa abbonderà di Carità pienissima, e perfetta. Percioche tutta tendendo, & entrando in DIO, tutta piena di DIO, amara DIO con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze sue: e molto piu di cio che si può dire, soprabonderà, di gaudio, per souerchio e sopra modo smisurato amore. Percioche per eccesso di Carità, e per una sobria ebrietà (per dir così) sia rapita fuora di sè sopra di sè, e posta in DIO, & unita con DIO; non già d'altronde, che dalla gloria di DIO, e dalla sua bontà & immensità, & eternità, e uirtù, e sapientia sarà fatta beata. Il soaue e dolce uincolo dell'amore, c'hauranno l'un uerso l'altro, e la participatione della Carità Diuina, farà esser commune quello, ch'è proprio di ciascuno. Percioche l'amor uero, e perfetto, e la uera unità dell'amore, non ha cosa ueruna priuata; non possiede cosa particolare; espone, e da in commune le cose sue, e se appresso con liberalissima Carità. Non porta inuidia al bene altrui: non nasconde, non niega quello, ch'egli ha: ma tutto comunica e partecipa con l'amato ch'egli ama. E di qui certo in qualche modo si conosçe, e comprende la larghezza grande della felicità e del casto amore dell'anime sante, che con CHRISTO regnano, & in CHRISTO: lequali sono congiunte con DIO in unione di Carità perfettissima, meritano di partecipar di tutti i suoi beni, e della beatitudine sua: benche altramente esso di sè stesso si goda, e si fruisca; di ciò che esse di lui si godano, e lo fruiscono. Assai, e troppo sarà loro, che faranno piene d'essultatione, luminose tutte e chiare di cognitione, sopra piene di letitia, e festose tutte & allegre per souerchia iubilatione, di Carità feruentissime, e traboccanti di amore; & oltre ogni capacità e sentimento humano, di DIO, & in DIO d'inenarrabil giocondità, e di gioconda dilettione sopra piene, niente altro appeteranno, niente altro cercaranno, della larghissima uision di DIO fatte capaci. Percioche tirando auidamente l'acqua della salutifera Sapientia, e'l soauissimo liquore della diuina Carità, s'inebriaranno dall'abbondantia della casa di DIO; & abbeuerate dal torrente della dilettatione della gloria sua, e già deificate, non potranno giamai patir piu sete. Saran di Carità sempre satiate; e non mai stanche, lodaranno IDDIO: e marauigliosamente si dilettaranno nella moltitudine della pace; e si rallegraranno del grandissimo numero di quella felice, e beata compagnia. Percioche arricchite, e fatte piu abbondanti per la participatione d'essa beata fraterna compagnia, si riempieranno d'una essultatione insatiabile oltre modo: e per souerchio ardor di Carità, faranno stima che l'honor commune di tutti sia di ci alcuna di loro particolarmente

L'amor uero, & perfetto non ha cosa ueruna priuata.

La gloria del paradiso.

proprio, e singolare. Staranno sempre occupate in lodar D I O: e lodandolo con tutto il loro affetto, si rallegreranno appresso della compagnia de' santi Angeli, e della lor tanta bellezza, e della pienezza de' beni, e felicità loro, come de' suoi consorti e Cittadini della Gierusalem celeste. Percioche lui farà una uolontà concorde de gli Angeli e de gli huomini, una grata compagnia, una gloria eguale, una medesima beatitudine, una consonante, dolce, eterna, infaticabile, meliflua, e perfetta laude di D I O. Percioche inghiottiti nella chiara uision d'esso D I O, per la stupenda ammiratione, per la piena satietà, per l'ineestimabil gaudio, e dilettatione, per l'ardor' eccessiuo dell'amore, non potranno per modo ueruno tacere le lode, e commendationi della sua tanta Maestà e infinita grandezza: secondo il detto del suo diuino Citarista Dauid, *Sal. 83.* che già cantò così soauemente. O beati coloro, che nella casa tua stanno, Signore; però che sempre mai ti lodaranno. Percioche accostati a D I O, e con esso lui fatti una cosa, null'altra cosa potranno lodar che I D D I O. Dalla smisurata bellezza, dall'eternità della gloria, dalla soauità dello spirito, dalla grande liberalità dell'infusione di tanta copia di beni dal continuo gaudio, dal tanto stretto loro accostamento col diletto totalmente compresi, e tenuti, tutti attornati, e circondati, con un certo fermo, e imperturbabile risguardo, & con una certa incommutabil pace, la beatissima Essentia di D I O fruiranno. E così tutto lo spirito rationale humano dell'immagine dello spirito di D I O segnato, si trasformerà nel suo Creatore & autore; nè giamai più si potrà sozzar di macchia ueruna; nè da ueruno timore esser turbato. Allhora riceverà il frutto delle sue fatiche: & apparirà manifestamente, quanta e quale sia per esser la sua gloria futura. Allhora tutti gli eletti con pari, & egual uoce d'essultatione e con l'animo allegro cantaranno. Si come uia udito habbiamo, così anco habbiam ueduto nella Città del Signor delle uirtù e de gli esserciti, nella città del nostro D I O: I D D I O se l'ha fondata eternamente. E leuandosi se medesimi in D I O, nè potendosi contenere per la sopra modo grande soauità dell'amore, diranno con tutto lor potere con gioia, quello che segue. Secondo il nome tuo, o D I O Signore, così la laude tua per tutto il mondo fia sempre uiua, e durerà mai sempre.

I L F I N E .



REGISTRO.

abcde ABCDEFGHIKLMNOPQRST
VXYZ AA BB CC.

Tutti sono Duerni, eccetto CC ch'è Terno.





